

La rivista del  
**Club  
Alpino  
Italiano**

Maggio  
Giugno  
2001



Alpinismo  
in Val Codera  
Escursionismo  
Appenzello  
e Matajur  
Spedizioni  
Chiantar e Antartide





SCARAB è innovativo perché costampato.



SCARAB è un pezzo unico.



SCARAB è rivoluzionario.



SCARAB è il più leggero.

**KONG**  
Italy *Le Bonauti*

[www.kong.it](http://www.kong.it)

Tel. +39 0341 630506  
Fax +39 0341 641550  
E-mail: [kong@kong.it](mailto:kong@kong.it)

SCARAB è il nuovo casco KONG.

Nell'apprestarmi a redigere questa relazione ho posto una domanda, credo legittima, soprattutto a me stesso: quale taglio, quale struttura adottare per un testo dal senso possibilmente compiuto.

Semplice resoconto sugli aspetti salienti dell'anno sociale trascorso o doverosa riflessione collegata al termine del mandato alla Presidenza generale.

Mera analisi retrospettiva, di consuntivo o piuttosto una disamina di prospettiva per confermare una "direzione di rotta" utile al superamento di un momento storico complesso e delicato.

Ho ritenuto necessario cercare di adempiere alle differenti esigenze per alcuni aspetti contrapposte ma singolarmente motivate. Dell'esito non me ne vogliano i soci: ho vissuto la fortunata sorte di sentirmi Presidente attorniato da un sincero e diffuso calore umano, da una preziosa vicinanza affettiva, da una numerosa e professionale collaborazione in differenti ambiti operativi.

Ma, come conseguenza di profondi cambiamenti in atto e che hanno riguardato sia

la pianta organica dell'Ente sia la Direzione generale, ho dovuto accettare un ufficio di presidenza solitario anche se resto fiducioso nelle positive modificazioni conseguenti a soluzioni collegialmente individuate e che

# Relazione del Presidente generale ai soci

**ASSEMBLEA DEI DELEGATI, TORINO, 12 MAGGIO 2001**

potranno scaturire dall'adozione delle modifiche statutarie, regolamentari e di organizzazione interna.

Il cuore, per il Club alpino, continua a pulsare forte.

## **IL CORPO SOCIALE**

Non è una particolare affezione per i numeri fine a sé stessi. Sono ancora convinto che si debba privilegiare la qualità e la nostra disponibilità nel motivare e valorizzare quell'enorme potenziale, a volte poco utilizzato, che si cela tra coloro che sono "iscritti" ma che non siamo ancora riusciti a far "aderire", con entusiasta partecipazione.

Sarebbe d'altronde colpevole non interrogarsi sui perché di una variazione di tendenza negativa: non solo per i riflessi d'immagine e di incidenza finanziaria, ma anche nel rispetto di un impegno riaffermato prioritariamente dall'Assemblea di L'Aquila nell'approvare le nostre linee programmatiche.

Un impegno conseguente alla consapevolezza di un ruolo che viene da lontano e che si concretizza in una storia di missione ovvero la capacità di trasferire, di diffondere, di veicolare il nostro testimone: di valori, di ideali, di cultura, di esperienza.





# 1000 TIRI IN SICUREZZA

Great Escapes propone con passione abbigliamento per alpinismo ed arrampicata e, dal 1989, sostiene la creazione e la manutenzione di molte falesie per contribuire alla pratica in sicurezza dell'arrampicata sportiva. Ringraziamo coloro che si adoperano per realizzare questi interventi, e vi auguriamo buone arrampicate!

Alcuni dati: dopo il grande balzo degli anni ottanta (203.285 soci nel 1981 / 296.854 nel 1991 corrispondente ad un incremento del 45% circa) la curva ha registrato una minore pendenza raggiungendo il massimo storico nel 1996 (318.724 soci) ed assumendo via via una flessione negativa, anche se contenuta, sino agli attuali 307.435.

Il trend è stato oggetto di una analisi, in sede di Consiglio centrale, non ancora esaustiva ma sicuramente utile. Alcune risposte sono da considerarsi scontate, quasi ovvie:

- siamo in presenza di un calo demografico generalizzato;
- altre grandi associazioni stanno vivendo, da tempi più datati, il medesimo fenomeno;
- il messaggio del Club alpino è, oggi, più stemperato tra la miriade di proposte che "aggrediscono" la collettività.

Ancorché l'analisi fosse pertinente non può esimerci dal ricercare strategie correttive che devono coinvolgere i differenti organismi della nostra associazione.

Alcune iniziative sono già in fase di attuazione da parte dell'Organizzazione centrale:

**Immagine e comunicazione**  
E' già stato deliberato il "Visto si stampi" per un opuscolo divulgativo istituzionale, moderna e nuova edizione dell'indimenticato "In Montagna con noi, sicurezza e simpatia". Sono

al vaglio della Segreteria generale una serie di proposte, conseguenti a nostra ricerca, per l'affido di incarico a professionista/i necessari alla istituzione di una postazione finalizzata alla comunicazione con i media della carta stampata e video-televisivi. E' già stata bandita la gara per l'attivazione di un sistema informatico destinato al collegamento via Internet con le sezioni e completato da un grande "portale" con lo scopo di raccogliere e diffondere notizie, dati, eventi della Sede centrale, dei Convegni, delle Delegazioni e Sezioni.

L'Opera filmica sulle Alpi, curata dai nostri esperti e da Folco Quilici ha già disponibili quattro titoli immessi sul mercato ed ha in fase di ripresa altri due relativi a Lombardia e Piemonte. Seguiranno Valle d'Aosta e Liguria.

La nostra Commissione cinematografica sta proseguendo l'attività di manutenzione, restauro, trasferimento da pellicola a nastro: il 25% del nostro patrimonio artistico è già riversato in cassette video. Promozione dell'immagine CAI, in generale, e di particolari progetti, già predisposti, attra-verso un circuito di "grandi eventi" (fiere e mostre nazionali, teleconferenze) per uscire dalla sfera di autoreferenza ed incidere nell'immaginario collettivo.

L'attività è prevista tra le iniziative che il "Comitato Italiano per il 2002 – Anno Internazionale delle Montagne" ha recentemente approvato con il concorso del CAI presente in qualità di socio effettivo. *Continua a pag. 98*

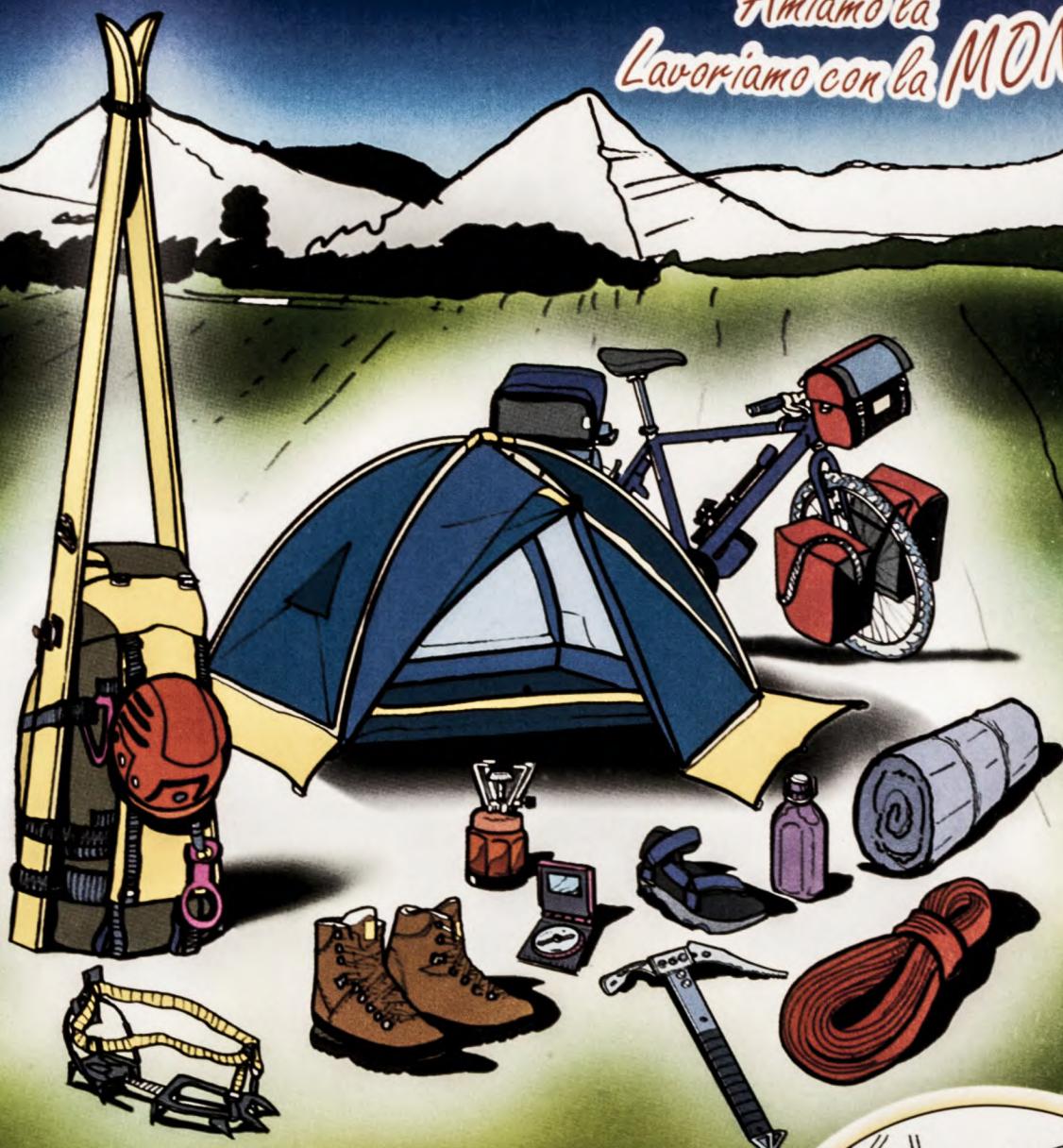
# GREAT ESCAPES®

DAL 9 AL 14 LUGLIO 2001



Via Don Minzoni, 10 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel e Fax 0522-431875 - e-mail: [info@reggiogas.it](mailto:info@reggiogas.it) - <http://www.reggiogas.it>

*Amiamo la  
lavoriamo con la MONTAGNA*



*2001 occasioni...  
nello zaino...*

DAL LUNEDI AL SABATO DALLE ORE 10.00 ALLE 20.00

OFFERTE AD ESAURIMENTO SCORTE



# GET A WILD EXPERIENCE WITH NATURAL TRACKS.



Grazie all'ampia superficie di appoggio e alla scolpitura profonda, in montagna mi arrampico come un orso.



Un grip eccezionale su erba e roccia. Mi muovo con sicurezza su ferrate, ghiaioni e sui percorsi più impegnativi. Un camoscio non potrebbe fare meglio.



Lo speciale cuscinetto al centro della suola e l'ampio shock absorber mi danno la morbida agilità di una lince.



"Adesso so cosa vuol dire essere in totale simbiosi con la natura. Adesso so cosa vuol dire correre come una lince, saltare come un camoscio, arrampicarsi come un orso. Il segreto è nelle suole Natural Tracks."

Hans Kammerlander

Progettate da Trezeta, realizzate da Vibram. Disegnate ispirandosi alla morfologia delle zampe degli animali, le suole "NATURAL TRACKS" consentono di muoversi con sicurezza su ogni tipo di terreno. Queste suole sono state testate dai più esperti collaudatori ufficiali di Vibram e Trezeta, tra i quali Hans Kammerlander. Gli straordinari risultati dei test hanno permesso alle suole "NATURAL TRACKS" di conquistare fama internazionale. Per avere maggiori informazioni inviate un e-mail a: info@trezeta.com

**TREZETA**

[www.trezeta.com](http://www.trezeta.com)

**ANNO 122  
VOLUME CXX**

**2001 MAGGIO-GIUGNO**

Direttore Responsabile: Teresio Valsesia

Direttore Editoriale:

Italo Zandronella Callegher

Assistente alla direzione: Oscar Tamari

Redattore e Art Director:

Alessandro Giorgetta

Impaginazione: Alessandro Giorgetta

In Redazione: Giulia Martini (assistente di amministrazione) Tel. 02/205723216.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino,  
Monte dei Cappuccini, Sede Legale -  
20124 Milano, Via E. Petrella, 19 -  
Cas. post. 10001 - 20110 Milano -  
Tel. 02/205723.1. (ric. aut.)  
Fax 02/205723.201.

CAI su Internet: www.cai.it

Teleg. CENTRALCAI MILANO C/c post.  
15200207 intestato a C.A.I. Club Alpino  
Italiano, Servizio Tesoreria - Via E. Petrella,  
19 - 20124 Milano.

Abbonamenti a la Rivista del Club Alpino  
Italiano - Lo Scarpone: 12 fascicoli del  
notiziario mensile e 6 del bimestrale  
illustrato: soci familiari: L. 20.000;  
soci giovani: L. 10.000;  
sezioni, sottosezioni e rifugi:  
L. 20.000; non soci Italia: L. 65.000; non  
soci estero, comprese spese postali:  
L. 100.000. Fascicoli sciolti, comprese  
spese postali:  
bimestrale + mensile (mesi pari): soci  
L. 10.000, non soci L. 15.000; mensile  
(mesi dispari): soci L. 3.500, non soci  
L. 6.000. Per fascicoli arretrati dal 1882 al  
1978: Studio Bibliografico San Mamolo di  
Pierpaolo Bergonzoni & C. s.n.c., Via San  
Mamolo 161/2°, 40136 Bologna,  
Telefono 051/58.19.82.

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno  
indirizzate alla propria Sezione.

Indirizzare tutta la corrispondenza  
e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio  
Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124  
Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di  
regola non si restituiscono. Le diapositive  
verranno restituite, se richieste. È vietata la  
riproduzione anche parziale di testi,  
fotografie, schizzi, figure, disegni senza  
esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità GNP sas. sede:  
Via Udine, 21/a 31015 Conegliano, Tv  
pubblicità istituzionale:

Tel. 011/9961533 Fax 011/9916208  
servizi turistici:

Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707  
e-mail: gnp@telenet.it

Stampa: Grafica Editoriale Printing srl Bologna  
Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata.  
senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata.  
Sped. in abbon. post. - 45% art. 2 comma  
20/b legge 662/96 - Filiali di Milano  
Registrazione del Tribunale di Milano n.  
184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro  
Nazionale della Stampa con il n. 01188,  
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.  
Tiratura: 158.983 copie.



## Copertina

**SPEDIZIONE CHIANTAR 2000**

**CIMA ITALIA**

(foto Tarcisio Bellò)



30

## Editoriale

### RELATONE DEL PRESIDENTE GENERALE AI SOCI

Gabriele Bianchi

1

## Lettere alla rivista

8

## Sotto la lente

### IN BIANCO E NERO

Roberto Mantovani

14

## Storia

### NORD DELLA GRANDE:

#### IL RUOLO DI COMICI

Spiro dalla Porta Xydias

17

## Cronaca alpinistica

a cura di Antonella Cicogna  
e Mario Manica

22

## Nuove ascensioni

a cura di Eugenio Cipriani

24

## Arrampicata

a cura di Luisa Iovane  
e Heinz Mariacher

28

## Alpinismo

### VAL CODERA

Mario Sertori

30

## Escursionismo

### APPENZELLO

Alessandro Gogna

38

### MATAJUR

Daniela Durissini

43

## Storia

### IL CAMPANILE CAIGO

Dante Colli

48

## Spedizioni

### CHIANTAR 2000

Tarcisio Bellò

53

### ANTARTIDE

Paolo Gardino

58

## Rifugi

### FONTI E TECNOLOGIE ENERGETICHE

Franco Bo

61



43



58

## Ambiente

### SIBILLINI: UN LIBRO PER UNA BATTAGLIA

Carlo Alberto Pinelli

65

## L'itinerario

### ARRAMPICATA: ELDORADO

Luca Biagini

68

## Speleologia

### L'ITINERARIO CARSOLOGICO

DELL'ARTE SINERA

Guido Peano

70

## Libri di montagna

75

## Segnalibro

a cura di Giuseppe Garimoldi

80

## Guida Monti d'Italia:

### SICILIA

Gino Buscaini

82

## Va sentiero

### IL SENTIERO DIMENTICATO

Teresio Valsesia

84

## Materiali & Tecniche

### COME METTERE I MOSCHETTONI NEI RINVII?

Vellis Baù

88

## Sicurezza

### IL TRAVOLGIMENTO DA VALANGA

Andrea Sartori

91

## Impegno sociale

### IL GRUPPO VERBANESE SCIATORI CIECHI

Sergio Cozzi

94

## Politiche ambientali

### LA CARTA MONDIALE DELLE

POPOLAZIONI DI MONTAGNA

Corrado Maria Daclon

96





**L'antivento  
IMPERMEABILE**

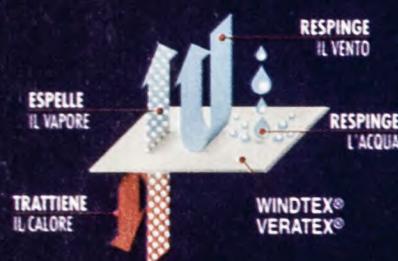


WATERPROOF AND BREATHABLE SYSTEM

Raggiungi il picco del comfort con

**WINDTEX® e VERATEX®**

grazie alle speciali membrane che mantengono  
inalterato il microclima che si forma tra cute e tessuto.



**WINDTEX®** la membrana termoregolatrice antivento,  
ti protegge da freddo, pioggia e neve mantenendo  
*un'elasticità senza precedenti*.

**VERATEX®** studiata appositamente per le calzature  
tecniche, *ti protegge dal freddo e dall'acqua*  
migliorando le performance anche in situazioni estreme.

**Chi cerca lo sport  
trova Windtex®**



Per informazioni: VAGOTEX WINDTEX S.p.A.

tel. 0456 159 111 - fax 0456 152 060 / 0456 172 504

[www.vagotex.it](http://www.vagotex.it)

[info@vagotex.it](mailto:info@vagotex.it)



[www.windtex.it](http://www.windtex.it)



Hans Mutschlechner



Le cose migliori si fanno in due  
**Sistema Asolo-Thörlos.  
Grande intesa, grandi risultati**



**Asolo**

Scarpe progettate attorno al piede:  
anti torsione, anti shock, anti pronazione.  
Flessibili e resistenti, assorbono i colpi  
del terreno e avvolgono il tallone.

**Thorlos**

Calze progettate attorno al piede  
per tenerlo protetto. Filati e lavorazioni  
specializzati, per ogni attività sportiva:  
dal trekking, allo sci, tennis, running.  
Il massimo risultato per tutti gli sport.

**ASOLO® Thörlos®**

IL SISTEMA PIÙ COMODO PER ANDARE A PIEDI

[www.asolo.com](http://www.asolo.com)

[www.thorlo.com](http://www.thorlo.com)

## APRIRE AL NUOVO

● Il socio Giancarlo Del Zotto, delegato del CAI nella Commissione Alpinismo dell'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA), ritiene "ormai evidente che l'approccio dell'alpinismo avvenga in tutti i Paesi tramite l'arrampicata in falesia o in palestra piuttosto che attraverso l'escursione che ha invece assunto una propria dimensione autonoma".

Afferma inoltre che per fronteggiare il calo demografico del CAI occorre porre l'arrampicata sportiva quale attività strategica per stare al passo soprattutto con le esigenze dei giovani (Lo Scarpone 12-2000 - Il Messaggio dell'UIAA).

Alla recente Assemblea straordinaria del CAI a Verona il dott. Del Zotto, incaricato a presiederla, dopo aver ripetutamente invitato a stringere al massimo i tempi degli interventi nel dibattito dedicato al tema assembleare, si è smentito clamorosamente dilungandosi a sostenere la strategia che dovrebbe adottare il CAI di aprirsi a nuove esperienze che ritiene

fondamentale e risolutiva per la crisi demografica dei nostri giovani soci.

Sulla Rivista del CAI di gennaio-febbraio 2001, Del Zotto ritorna sull'argomento con l'Editoriale "Aprire al nuovo".

Ciò non sorprende, vista la radicale, peraltro legittima convinzione del nostro delegato UIAA.

Tuttavia mi permetto di osservare che prima di diffondere in modo così insistente queste "strategie finalizzate a stare al passo con i tempi" sarebbe opportuno un approfondimento, un confronto dialettico nell'ambito del nostro corpo sociale, finora ancora non avviato.

Nella tavola rotonda organizzata dal gruppo orientale del Club Alpino Accademico Italiano (pag. 17, Lo Scarpone 11/2000) è stato affermato che

"l'arrampicata sportiva in effetti disabilità psicologicamente alla pratica alpinistica, agendo quasi da freno allo sviluppo dell'alpinismo stesso". Il CAAI, nel considerare le possibili strategie per adeguarsi alle esigenze dei giovani, invita "ad essere più attivi e presenti nelle scuole d'alpinismo, nella cultura alpina e alpinistica, nei valori originali del Club Alpino" ed a "suscitare curiosità nelle nuove leve, spingendole a raggiungere una cima non per il solo piacere di scalare, ma per scoprire il panorama che c'è oltre!"

È proprio rendendoci conto di determinati mutamenti aberranti nel modo di andare in montagna di questi ultimi decenni che dobbiamo domandarci se è preminente "fare largo alle nuove dimensioni con una concezione della montagna

più accessibile, più aperta, più graziosa, più sportiva, più ludica".

Aprire al nuovo va bene, ma con la coscienza che l'alpinismo, storico o attuale che sia, rimane l'obiettivo statutario del CAI che nulla ha da spartire con i records, l'agonismo esasperato o con l'esibizionismo.

Ad Arco, nella stessa area dove si esibisce l'ormai celebre Rock Master, da oltre 10 anni la SAT organizza il Gioc Alp, riservato ai suoi giovani soci.

Oltre trecento ragazzi ogni anno si esercitano sulle palestre naturali, arrampicandosi sui ciclopici massi calcarei incorniciati da cipressi ed ulivi, che fanno da suggestivo sfondo anche ai tralicci dell'imponente struttura artificiale del Rock Master.

Chi ha avuto la felice occasione di assistere al Gioc Alp di Arco ha raccolto un messaggio forte che propone la montagna quale ambiente non di "sofferenza e sacrificio", ma straordinariamente giocoso ed educativo, aperto a tutti, da affrontare con prudenza e grande rispetto.

È questa anzitutto l'attività alpinistico-culturale che persegue il CAI, che non si contrappone alla "festosa realtà" di altre attività competitive e spettacolari, che certamente vanno tenute presenti, ma che non potranno mai sostituire quell'alpinismo, che viene definito impropriamente storico perché ritenuto superato da una nuova concezione della montagna.

Elio Caola

(Sezione SAT Pinzolo)

● Quando tempo fa ho letto l'"editoriale" della Rivista del Club Alpino Italiano "Aprire al nuovo" a firma di

Giancarlo Del Zotto, mi sono sentito profondamente avvilito. Possibile che un uomo intelligente, un alpinista preparato come Giancarlo possa lasciarsi abbagliare da pratiche e concetti del tutto fuorvianti?

Ho pensato dapprima di rispondere con una "lettera aperta", poi ho preferito lasciar correre perché i concetti espressi potevano, solo a prima vista, apparire affascinanti, ma in realtà erano del tutto incongruenti. Poi l'altro giorno, al Biveneto, tanti amici e conoscenti hanno insistito perché rispondessi a quel pezzo, che in realtà non avevo certo digerito. Anche perché la verità, almeno nel nostro ambiente, va ristabilita e sottolineata.

Non mi attarderò a ritornare un'ennesima volta sull'etica dell'alpinismo e sulla netta posizione del CAI, sancita nell'art. 1 dello Statuto. Tratterò solo di quelle che ho definito "incongruenze", anche se in realtà costituiscono pure motivazioni tendenti a promuovere tendenze che con l'alpinismo - non lo dirò mai abbastanza - poco hanno a che fare.

"Aprire al nuovo". Che vuol dire quell'"Aprire", e cosa bisogna intendere per "nuovo"?

Se "aprire" va interpretato come un accesso al CAI, va precisato che il nostro sodalizio è sempre stato "aperto" a qualunque prassi attinente alla montagna. Quindi tanto più lo è per l'arrampicata sportiva che giustamente può far parte del sodalizio, come altre manifestazioni che, in certo qual modo, "toccano" i monti: sci-cai, kayak, orienteering ecc. Ma non possiamo certo intendere "aprire" per stravolgere. L'alpinismo - costola

# Unico fuoristrada autorizzato.

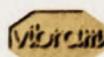
Trekking La Sportiva.



Da chi ha forgiato  
la sua esperienza  
nel mountain estremo.  
Trekking La Sportiva.  
Per arrivare dove ti porta  
la tua immaginazione,  
al di là di ogni confine,  
oltre ogni barriera.



**LA SPORTIVA®**  
CLIMBING • TREKKING • MOUNTAIN



fondamentale del club - è alpinismo; l'arrampicata sportiva è arrampicata sportiva, attività fascinosa che però con la prima ha solo qualche addentellato in comune.

Passando al secondo punto, mi sembra del tutto assurdo quel "nuovo" riferito alle scalate in falesia. Potrei infatti esibire decine di foto eseguite tanti anni fa mentre arrampicavo sulle rocce della Val Rosandra o di Prosecco. E prima di me lo hanno fatto Comici ed i suoi amici, e prima ancora Cozzi ed i suoi compagni della "Squadra Volante". E come queste palestre di roccia triestine, ce ne sono tante altre sulla nostra penisola che da oltre mezzo secolo sono assiduamente frequentate. E qui, e altrove - ne fa esplicito cenno Livanos a proposito delle Calanques - ci sono sempre stati rocciatori che hanno rinunciato alle ascensioni in montagna preferendo quelle brevi delle falesie. *Ma non hanno certo preteso che i rispettivi sodalizi mutassero la loro etica a favore delle loro singole - o singolari - preferenze!*

Inoltre anche questo editoriale, sulla linea di una moda diffusa, non manca di sottolineare la "gioiosità" dell'arrampicata in palestra - qui definita appunto "più gioiosa", "più ludica", "solare", "festosa", tale da rendere chi la pratica "più sorridente" ecc. - chi più ne ha più ne metta! - definendo invece l'ascensione in montagna "ideologia del sacrificio e della sofferenza". Evidentemente, dato che per oltre 55 anni ho scalato in montagna, e come me migliaia e migliaia di alpinisti, ciò significa che siamo e siamo stati tutti alla ricerca affannosa del

disperato patimento, e che il CAI è un club di masochisti! Basta con questi luoghi comuni "falsi e bugiardi"! Non nego certo di essermi divertito in Val Rosandra, ma anche vi ho provato atroci dolori. E purtroppo le falesie non sono solo "solari", ma anche soggette a piovaschi e temporali: Kurt Diemberger si ricorderà certo dell'impietosa lavata che abbiamo subito assieme sulla "parete Bianca" della Rosandra. E se voglio essere sincero, le più grandi gioie sentite arrampicando, le ore più "festose" non le ho provate sulle pareti di una "palestra" di roccia, ma scalando in montagna. E non su vie facili.

Il ricordo più "festoso" è quello dell'ascensione allo spigolo N.O. dell'Astraka con Virgilio Zecchini, detto da allora "Spigolo dei Triestini".

E non si tratta di una "normale" - "a vacche", come direbbe Livanos - ma di un itinerario di 600 metri di VI considerato per quasi vent'anni la via più dura in arrampicata libera delle montagne della Grecia.

**Spiro Dalla Porta-Xydia**

- "Aprire al nuovo" è l'allettante invito che Giancarlo Del Zotto ripete nell'editoriale del primo numero 2001 della Rivista del CAI, con belle e fresche parole, serene, giovani direi. Già a Verona aveva avviato la discussione sulle modifiche statutarie relative agli scopi sociali del sodalizio, auspicando, di fronte ad una platea di pochi o punti giovani, una considerazione diversa della realtà dell'arrampicata sportiva. L'UIAA ha già esteso il proprio riconoscimento a tale pratica, spalancando anzi le

porte anche alle gare, aspetto questo che il CAI rifiuta.

Ma come sia diffuso il free-climbing tra i giovani lo sappiamo bene. Palestre naturali superaffollate; palestre indoor che sorgono dappertutto e dove si fa la fila. La stampa specializzata rispecchia tali preferenze e di conseguenza riviste e guide dettagliate sulle vie in falesia di tutto il mondo guadagnano il miglior spazio all'edicola. Le sezioni stesse del CAI si trovano ad affrontare problematiche relative, quali poste dai giovani che richiedono palestre per allenamento, da rinnovare continuamente e gestire con grande impegno organizzativo. E non è forse vero che c'è sempre meno gente che arrampica sulle classiche di montagna? Che si vedono molti meno giovani affrontare guglie e pareti di casa nostra, d'estate e d'inverno?

E i corsi di alpinismo sono sempre davvero tutti esauriti nei posti disponibili?

I soci delle sezioni CAI non sono forse in diminuzione? Certo, gli ideali storici sono irrinunciabili ed il CAI non è certamente un'agenzia turistica, né una sorta di network sempre pronto a soddisfare ogni desiderio dell'utenza. Il numero stesso dei soci poi, qualora eccessivo, può condizionare l'attività delle sezioni in negativo.

Ma è anche vero che molte sezioni organizzano gare di bike, di sci, di corsa in montagna, di orienteering, di kayak e chissà quant'altro ancora, non tralasciando di citare spesso la consistenza o l'incremento quantitativo dei propri aderenti.

Ce n'è per ammirare la perseveranza di Giancarlo, che non si può riconoscere

certo con la penosa insistenza del matto della fionda, bensì con la convinzione di un'idea veramente sentita e che vale com'è fino a controprova (forse fra cent'anni!). Un momento di riflessione gioverebbe certamente al CAI, considerando che se sono i soci più anziani che lo governano, pur sempre saranno i giovani che lo erediteranno e sarebbe un peccato che l'eredità non sia adeguata, oltreché integra dell'immenso valore acquisito in quasi 140 anni di vita che chi ci ha preceduto nella storia del CAI ha dovuto affrontare adeguamenti etici che parevano inaccettabili, e l'esito non pare male. Grazie quindi a Giancarlo Del Zotto per la sua concezione moderna e attuale dell'alpinismo e della sua organizzazione, con il caldo invito a non mollare la presa. (Ma non c'è da aspettarselo da un alpinista!).

**Paolo Geotti**  
(Sezione di Gorizia)

## IL PROTOCOLLO TRASPORTI

- Sono socio della Sez. di Torino dal 1922 e leggendo sia il fascicolo gennaio-febbraio 2001 pag. 80 della Rivista, sia Lo Scarpone n. 12 dicembre 2000 pag. 8, sono rimasto veramente dispiaciuto per le inesattezze contenute negli articoli a firma Corrado Maria Daclon ed Helmuth Moroder a commento ed in merito alle decisioni assunte dai ministri europei dell'ambiente firmando la "Convenzione delle Alpi: protocollo trasporti". Entrambi ed in particolare l'articolo di Daclon contengono elementi di disinformazione e inesattezze, che mostrano un

atteggiamento ostile in linea di principio sia alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali di valico alpino, sia al progetto di nuovo collegamento ferroviario ad alta capacità Lione-Torino.

Con riferimento a quanto sopra è utile ricordare che il Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi, siglato il 31 ottobre 2000 da numerosi Paesi alpini, tra cui l'Italia, all'art. 11 non vieta affatto la costruzione di nuove strade di grande comunicazione per il trasporto transalpino, ma le condizioni all'impossibilità di provvedere alle esigenze di comunicazione attraverso altre modalità ed alla verifica dei correlati aspetti economici e di impatto ambientale; il collegamento autostradale Cuneo-Nizza resta dunque un obiettivo

strategico per il Piemonte ed il Cuneese, nella logica del Corridoio plurimodale ovest-est a sud delle Alpi.

Tralascio per brevità altri argomenti.

Unica nota positiva è il progetto Manfredi/Nicola che dice una parola positiva in quanto contiene elementi di interesse e va posto nell'ambito di una necessaria ed ampia politica nazionale sui valichi alpini, con orizzonte nel lungo periodo: oggi la priorità assoluta è per la Lione-Torino, che deve essere considerata tratta indispensabile nel corridoio internazionale ovest-est a sud delle Alpi e su cui esiste il consenso formalizzato e istituzionale delle Province interessate, delle Regioni, dei Governi, dei Parlamenti e dell'Unione Europea (la Lione-Torino è uno dei 14 progetti prioritari della rete

transeuropea dei trasporti). A questo punto non può esistere più un problema del "se" fare, ma del "come" fare un'opera di strutturale importanza, non solo per il sistema di trasporti, ma per le prospettive di sviluppo economico dell'intero paese. Se poi qualcuno volesse chiarimenti ulteriori a sostegno delle mie osservazioni critiche sono a sua disposizione ad evitare nel CAI la diffusione di un comportamento non rientrante nello spirito originale del sodalizio. E questa mia posizione è confortata da un pensiero di Massimo Mila che a suo tempo da me sollecitato a prendere posizione al riguardo di eccessi e quasi dottrinali programmi super ambientalistici mi scriveva: (09-09-1998)

"Tutto quello che potrei fare

è di dimettermi clamorosamente dal Club Alpino se si impegnasse decisamente alle tesi di Pinelli e compagni". Mi auguro di non essere il solo a condividere la sua opinione.

**Guido Quartara**

(Ex Presidente Sez. Torino  
Presidente onorario Museo  
Nazionale della Montagna)

**Risponde Corrado Maria Daclon**

● Non spetta al sottoscritto, con la sua rubrica, assumere posizioni ufficiali, ma solo sottoporre alcuni argomenti di dibattito nazionale e internazionale. Mi permetto solo di ricordare che il CAI non si occupa primariamente della promozione dei trasporti e della realizzazione di linee di collegamento autostradale in montagna, mentre invece con un decreto del Ministero

Numero Verde  
**800-552422**



**NEMBO**

**TREKKING & OUTDOOR FOOTWEAR**

**MOUNT EVEREST, CHO OYU, DHAULAGIRI,  
NANGA PARBAT, KANCHENJUNGA ...**

... SULLE ORME DEGLI ALPINISTI PIÙ ESTREMI!



TUTTA UNA QUESTIONE DI ATTREZZATURA.  
SVILUPPATA DA PROFESSIONISTI AI  
QUALI POSSIAMO DARE LA NOSTRA  
FIDUCIA.

Viki Groselj, Team KOMPERDELL.

CONTOUR COMPACT - Il bastone più leggero  
sul mercato (solo 220 gr.) con il minimo  
ingombro (solo 52 cm).



**KOMPERDELL**  
[www.komperdell.com](http://www.komperdell.com)

KOMPERDELL GmbH · 5310 Mondsee · Tel. +43/6232/4201-0  
Fax +43/6232/3545 · E-Mail: [sales@komperdell.com](mailto:sales@komperdell.com)

United Sports · 39100 Bozen · phone: +39/0471/933 500 · fax: +39/0471/200 450 · E-Mail: [info@unitedsports-it.com](mailto:info@unitedsports-it.com)

dell'Ambiente del 20 febbraio 1987 è riconosciuto come "associazione ambientalista". Ha quindi pieno titolo ad esprimere le proprie posizioni in materia di ambiente e di salvaguardia della montagna, come ad esempio ha fatto opponendosi al progetto di un terzo traforo stradale nel Gran Sasso, Parco nazionale e montagna simbolo dell'Appennino. Quindi nessun "atteggiamento ostile in linea di principio alla realizzazione di nuove infrastrutture", tanto che nel mio testo viene caldeggiate e sostenute la proposta di una linea ferroviaria ad alta capacità Nizza-Cuneo-Torino-Aosta-Martigny, elaborata dagli urbanisti Gabriele Manfredi e Sergio Nicola.

Il lettore, che sostiene così strenuamente il progettato collegamento ferroviario Lione-Torino, dice di apprezzare il progetto di Manfredi e Nicola: il problema è che proprio in quest'ultimo progetto i due urbanisti dimostrano come premessa l'inutilità della Lione-Torino e suggeriscono infatti una direttrice alternativa tra Nizza e Martigny. Forse una maggiore conoscenza dei progetti citati avrebbe evitato al lettore di incorrere in quelle che lui stesso chiama inesattezze.

Corrado Maria Daclon

#### MARINO O MARIO FABBRI?

• Ho letto il poderoso volume di Dante Colli: "Storia dell'alpinismo fassano" e desidero fare una precisazione (vedi nostra recensione su 3/2000 pag. 74 - N.d.r.).

A pag. 143, nel prospetto delle "prime" di Aldo Gross, c'è la Torre Est di Vaiolet, compiuta con Marino Fabbri

ed altri nel 1955. Trovo poi, a pag. 159, un breve ritratto di Marino Fabbri "un personaggio... che appare troppo diverso... come avviene per gli eroi troppo romantici (era un compositore musicale)...". Per la precisione si tratta di Mario Fabbri, di Firenze. Conobbi Mario intorno al 1950, avevo vent'anni anch'io, nella residenza estiva del collegio Rotondi a Campestrin e ne rimasi affascinato.

Mario era una persona incredibile. Egli era animato da due passioni profonde: la musica (allora studiava composizione con Frazzi) e la montagna. Egli amava queste "bellezze", che in lui erano fuse insieme, con tutto se stesso e comunicava questo amore con una forza indiscutibile.

Francesco Mongelli  
(Sezione di Bari)

#### Risponde Dante Colli:

• Confermo che il personaggio citato nel volume si chiama Marino Fabbri (v. Annuario Sez. Fiorentina del C.A.I. e Libro Rif. Vaiolet, corrispondenza privata con il figlio). La sua attività alpinistica è stata attentamente presa in esame e valutata nella mia guida *Catinaccio* (Tamari ed., 1984). Il sintetico giudizio che ho espresso deriva da questo mio lavoro e da una serie di testimonianze dirette raccolte in valle. Non credo si tratti di due personaggi diversi come qualcuno ha pensato in Fassa. In ogni caso è inevitabile che i miti della giovinezza subiscano prima o poi la revisione storica in un quadro di maggior completezza. Tutto questo è strettamente attinente all'ambito alpinistico.

Dante Colli

GRONELL  
MADE IN ITALY

GRONELL®  
technical mountain boots

Airing System

GRONELL  
technical mountain boots

Via Branzi-S.Rocco 37028-Roverè Veronese VR  
tel. (39)045 7848073/18 - fax (39)045 7848077  
<http://www.gronell.it> - E-mail: [gronell@gronell.it](mailto:gronell@gronell.it)

Richiedete gratuitamente il nostro catalogo tecnico, troverete tutti i modelli specifici per ogni prestazione.

di  
Roberto  
Mantovani

A dispetto dei tempi, le vecchie immagini di montagna in bianco e nero non hanno mai perso il loro fascino. Anzi, tornano a far capolino dai vecchi album di fotografie, dalle edizioni d'epoca dei libri di alpinismo, nelle ristampe anastatiche di riviste e pubblicazioni d'antan. Solo dieci anni fa, quando l'Era dell'immagine toccava i vertici della sua apoteosi, tutto ciò che contrastava con l'ebbrezza cromatica strabordante da perfette esacromie equivaleva a un relitto del passato. Saturo o sbiadito, rutilante o dimesso, brillante o opaco, il colore si era imposto come la nuova - e unica - dimensione del mondo della montagna. Con buona pace delle "mezzetinte" (nel gergo delle tipografie si chiamano così le foto in bianco e nero) che avevano fatto sognare intere generazioni e che lasciavano aperte le porte dell'immaginario ai sogni e all'incertezza. Superate le fotografie di Pierre Tairraz, che illustravano gli stupendi libri francesi del dopoguerra apendo finestre sul Monte Bianco che nemmeno la fantasia più fervida avrebbe immaginato. Materiale d'archivio le immagini sgranate dei servizi alpinistici di "Paris Match".

# In bianco e nero

Fondi da museo gli scatti dei pionieri, compresi quelli dei maestri. Per non dire delle stampe d'annata, virate in seppia, in verde o in blu, considerate peccati d'infanzia di una fotografia ormai distante anni luce da lastre al collodio, carta salata e brumuri (tanto più che i viraggi nascondevano un difetto di fondo e servivano a rimediare alla ridotta stabilità delle antiche fotografie alla luce). E cancellati per sempre dalla memoria collettiva date, immagini e nomi superati dai tempi, neanche fossero motivo di vergogna.

C'è stato un momento in cui la messa al bando del bianco e nero è stata quasi assoluta. A partire dai primi anni '80, catturati da una ventata di follia collettiva, tutti i media, con l'eccezione delle riviste d'arte, che hanno seguito una strada diversa, e dei quotidiani (ma solo fino a poco tempo fa) si sono rifatti completamente il look e hanno colorato il mondo. E naturalmente nemmeno le pubblicazioni di montagna - libri e periodici, senza differenze - sono rimaste esenti dalla febbre del cambiamento. Le rare volte che un redattore proponeva una copertina in bianco e nero, veniva guardato dai colleghi e dai Signori del marketing con il compatimento che si riservava un tempo ai coraggiosi senza speranza e ai morituri.

Ci sono voluti anni per liberare il mondo dall'orgia del colore-a-tutti-i-costi. L'ostracismo nei confronti

del bianco e nero aveva coinvolto tutti. È stata una specie di follia collettiva, un rifiuto del passato in nome del modernismo, complice la convinzione diffusa che le immagini a colori fossero più "vere" delle altre. Col tempo, quando l'effetto dell'onda lunga è passato, ci si è risvegliati come da un sogno che, nella sua fase più intensa, è arrivato a tinteggiare l'album immaginario del passato. Anche di quello alpinistico. Con risultati pazzeschi. Avete presente i luoghi in cui si svolse la tragedia del Pilone Centrale del Frêney nel luglio del 1961? Visti a colori sono un insulto alla memoria, ti sbattono in faccia una realtà che la storia, aiutata nel suo difficile compito dalle immagini in bianco e nero, aveva ricoperto con un velo di pietà. E lo stesso discorso si potrebbe fare per il Dru che, ai tempi del famoso salvataggio capeggiato da Gary Hemming e Desmaison, era entrato nel nostro archivio delle immagini spogliato dagli effetti del colore.

La scrittura fotografica ha bisogno di strumenti e linguaggi diversi. Non esiste un occhio universale a colori o in bianco e nero, buono per ogni evento. E non si può nemmeno sostenere, a priori, che esistano regole precise per orientarsi nel merito. La faccenda è simile a un gioco d'equilibrio. Con la differenza che la sua riuscita non dipende solo dalla sensibilità dell'autore, perché qui entra in ballo

anche e soprattutto la risposta dello spettatore. Tenendo conto, tuttavia, che ci sono situazioni in cui la scelta del bianco e nero o del colore sono assolutamente determinanti. Il bianco e nero - si dice - è la tinta del mito, della tragedia, del passato, del reportage battente; la fotografia a colori è uno strumento utile per creare immagini di un'infinità di altre cose, soggetti e situazioni, non ultimi il paesaggio (ma per questo Ansel Adams ha dimostrato che anche il bianco e nero non è proprio da buttare), l'ambito naturalistico, l'alpinismo, l'arrampicata, lo sci, lo sport in genere.

I primi esempi che mi vengono in mente sono scontati, ma spero ugualmente efficaci. Se la Grande Guerra fosse stata raccontata a colori, avrebbe probabilmente perso l'aura di tragedia che l'ha sempre avvolta. Così come le adunate oceaniche del nazismo, che avrebbero assunto fin da subito le sembianze di una farsa (e invece non lo erano affatto). Ma il discorso può essere esteso all'infinito, anche sul tema della montagna. Per esempio: ve li immaginate Whymper, Mummery o Preuss a colori? Sarebbero una delusione. Non lo sarebbero invece i climber, con i colori sgargianti di pantacollant e tutine, e nemmeno i torrentisti, gli escursionisti, i bikers. Insomma, dipende. Però, lo abbiamo già detto, più che il soggetto, le modalità dell'approccio cromatico riguardano la situazione, il campo visivo, l'inquadratura. Sono connesse alla sensibilità e alla cultura di chi osserva le fotografie. Che la scelta sia stata

# SWEAT IT OUT!

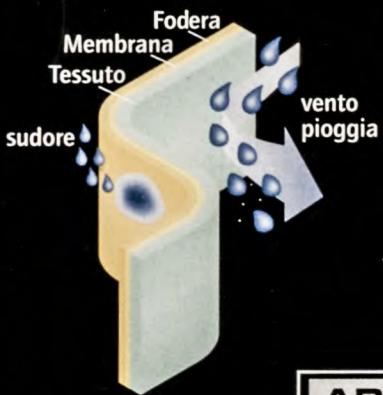


Lasciate sudare la giacca per voi.  
Rivoluzionaria inno-vazione nei

materiali traspiranti. Vaude presenta *Transactive*, tessuto laminato a due o tre strati che permette il trasporto all'esterno del vapore anche informa di goccia.

Unico nella sua funzione, eccezionale nel confort anche in situazioni di elevata traspirazione. *Transactive* è un'esclusiva mondiale Vaude.

Fate il test e convicetevi: bastano un paio di gocce d'acqua versate all'interno di una giacca Vaude-*Transactive* per dimostrare la straordinaria funzionalità.



**ARGON  
SYSTEM**

Il nuovo Argon-System della Vaude pone nuovi criteri nell'abbigliamento per l'alpinismo.

Innovazioni come il *Transactive*, le cerniere impermeabili, tessuti leggeri e resistenti confluiscono nel Argon-System per creare un nuovo standard tecnico.



AUTHENTIC OUTDOOR GEAR

www.VAUDE.de

Panorama S.a.s. via Brennero, 17/A - 39040 Varna BZ - 0472/201114 - e-mail panorama@dnet.it www.panoramadiffusion.it  
Per ricevere il nuovo Catalogo 2001 inviare lit. 3.000 in francobolli.

azzeccata o meno lo si capisce al volo, al primo sguardo. Funziona o non funziona: non ci sono vie di mezzo. Per certi versi è un po' la stessa cosa della scrittura. Si può raccontare una storia in modi diversi e con stili differenti: può venirne fuori un pezzo di cronaca, una storiella, un romanzo, addirittura un saggio dal taglio filosofico. Ma non sempre il veicolo narrativo è quello giusto: bisogna saper scegliere, e non è detto che la scelta ad effetto sia la migliore. A volte il mezzo più appariscente produce risultati meno che mediocri. Ci sono libri che con dieci fotografie-dieci possono regalare un'apertura sul mondo più ampia di quella di certi tomi zeppi di immagini. Ci pensavo l'altro giorno, vagando tra le pagine di un vecchio libro dei

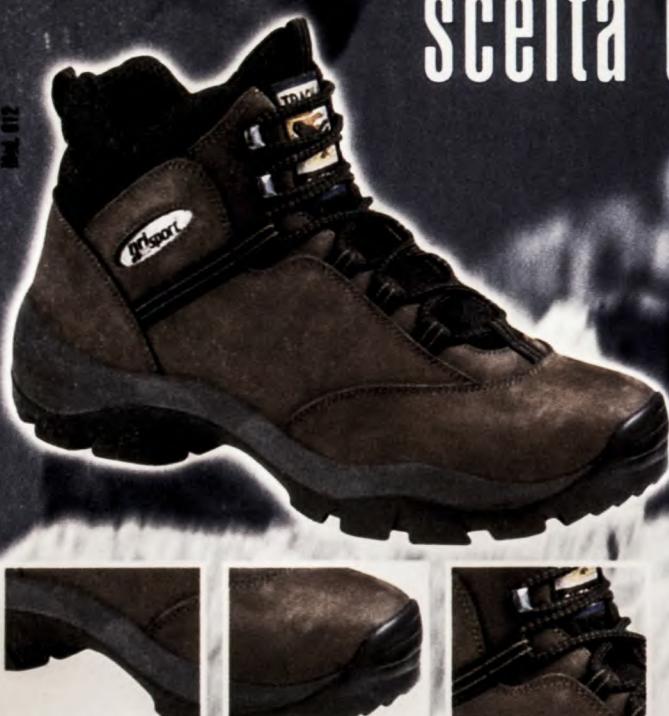
fratelli Gugliermina e di Lampugnani. Vecchie storie (che belle, però) del Monte Rosa e del Monte Bianco di tanti anni fa, quando si partiva a piedi dal fondovalle, non c'erano funivie e i rifugi e i bivacchi erano poco più di un'ipotesi. Probabilmente sono stato contagiato dal profumo della vecchia carta ingiallita che mi ricordava certi volumi che la maestra distribuiva a me e ai miei compagni delle elementari pescandoli dalla biblioteca di classe, vecchia di qualche decennio. Sta di fatto che le poche tavole fotografiche inserite nel libro si sono dimostrate capaci di farmi viaggiare indietro nel tempo. Di riportarmi a un periodo che non ho vissuto (sono venuto al mondo poco prima della metà degli anni '50) ma che mi pareva di riuscire a rivisitare con la fantasia. Ed erano immagini

rigorosamente in bianco e nero, o virate in verde, in seppia o in blu; essenziali ma straordinariamente coinvolgenti. Per farla breve: continuavo a guardare quelle poche foto che mi toccavano così in profondità e stentavo a capire. Erano belle e significative, ma stavano comunque su un altro livello rispetto a quelle, straordinarie, di un Vittorio Sella (cito Sella a mo' di esempio, ma si potrebbero fare anche altri nomi). Pure, più di tante mostre fotografiche zeppe di didascalie e di cartelli esplicativi, le immagini contenute nel libro riuscivano a trascinarmi dentro una dimensione che la scrittura lasciava indovinare solo a tratti. E mi pareva che il Monte Bianco si animasse nell'aria delle estati alpine del bel tempo antico, anche

se le immagini non inducevano affatto al movimento; anzi: esprimevano un'indiscutibile fissità. Mircoli del bianco e nero? Autosuggestione? Illusione? Rivelazione? Probabilmente gli autori mi avevano messo sul naso gli occhiali giusti. La mancanza del colore e l'infinita gamma dei grigi avevano semplificato la realtà fino a farmela sembrare più vera e più essenziale. Anziché aggiungere, mi permettevano di osservare meglio grazie ad un processo di eliminazione del superfluo. I Gugliermina avevano usato lo strumento giusto per comunicarmi qualcosa che cercavo da tempo: il contatto immediato con una realtà lontana nel tempo. Potenza del messaggio. In bianco e nero.

Roberto Mantovani

# GRISPORT, scelta di comfort.



Scarpone da Outdoor resistente, versatile e leggero. Suola Vibram per massima aderenza.



**grisport®**  
FOOTWEAR

0423 962063

di  
Spiro  
Dalla Porta-Xydias

## LA NORD DELLA GRANDE DI LAVAREDO

### Il ruolo di Emilio Comici

La prima salita alla Nord di Cima Grande di Lavaredo ha suscitato non poche polemiche al momento della sua effettuazione: il numero dei chiodi usati lungo la prima parte della parete - un settantina - è stato interpretato, sia come sinonimo di ignominia - o quasi - sia come ammirato segno di incredibile difficoltà. Kugy, purista eccezionale, ha dichiarato allora con ironia bonaria "... Comici ci ha dato la prova che la Cima Grande di Lavaredo dal Nord è veramente inaccessibile." Ben più negativo ed inaccettabile il giudizio dei club alpini tedesco ed austriaco "... Il mondo alpino ha guadagnato un numero di grande attrazione, la montagna ha perso un santuario".

Velenoso ed inaccettabile - ripeto - perché l'arrampicata artificiale è nata proprio a Monaco di Baviera e sul Kaisergebirge. E anche per il fatto che, tra i precedenti vani tentativi di salita, c'erano stati anche quelli di scalatori germanici, per cui sorge il sospetto che l'indignata protesta di questi Galahad dell'alpinismo vada giudicata col metro dell' "uva acerba". Contro queste opinioni

negative si contano invece molti elogi entusiastici, a cominciare da quello dei fratelli Aschenbrenner, autori della prima ripetizione: "Non si potrà mai superare maggiori difficoltà tecniche di quelle che abbiamo incontrato in certi passaggi". Oggi questo giudizio va certo ridimensionato. Ma resta e resterà sempre che, con la prima salita alla Nord della Grande, per la prima volta, in Dolomiti, i salitori non si sono appoggiati alle caratteristiche morfologiche naturali della montagna, ma hanno capovolto il concetto, imponendo il loro disegno, il loro sogno, alla facciata.

Per questo, ripeto, quell'ascensione costituisce una tappa essenziale nella storia dell'alpinismo. Come si sa, la cronaca ufficiale riporta che la salita è stata effettuata a comando alterno da Comici e Giuseppe Dimai, con Angelo Dimai per secondo.

Ora gli scalatori cortinesi - allora non c'erano ancora gli "Scoiattoli" - avevano proposto, nei mesi immediatamente successivi all'impresa, una versione secondo la quale il maggior merito non andava al triestino, ma a Giuseppe Dimai. Interpretazione contraria a quella di Emilio, che non ebbe seguito, perché venne sgonfiata, per non dire ridicolizzata, dallo stesso Comici con la sua salita solitaria a questa via, effettuata in tre ore e tre quarti, tre anni dopo la prima salita.

Ed ecco che su "Alp" sia Pietro Crivellaro che Fabio Favaretto riprendono l'interpretazione dei cortinesi, attribuendo di nuovo il maggior merito dell'impresa a Giuseppe Dimai e non a Comici. Il secondo addirittura arriva a scrivere "...Il 13 e 14 agosto la cordata dei fratelli



MOD.150

### VENDITA PER CORRISPONDENZA

Modello specifico per il Trekking di medio/alto livello con tomaia in pregiata pelle di **Nabuk pieno fiore** idrorepellente da 3 millimetri con nuovo puntale in gomma che protegge la scarpa dall'abrasione e dall'usura. Particolamente comodo grazie anche all'ottima calzata e allo **snodo** ammortizzante posto nella parte posteriore che conferisce maggiore comfort a caviglia e tallone. Fodera antibatterica e termosaldata in **Puratex®**. Plantare anatomico ed estraibile e sottopiede in vero cuoio con lamina indeformabile in nylon rigido per impedire la torsione del piede.

Allacciatura avvolgente con ganci autobloccanti.

Suola **Vibram Bifida®** in vera gomma con fondo antiscivolo a forti scolpiture per un'ideale aderenza al terreno.

**Misure dal 39 al 46**

**L. 230.000**

prezzo scontato soci C.A.I. L.218.000



INFORMAZIONI E ORDINI TELEFONICI: 0423 950094

Buono d'ordine da inviare presso:

E.C.O. SHOES - Via dell'Artigianato, 21 - 31011 Asolo (TV)

MODELLO	TAGLIA	QUANTITÀ	IMPORTO
		L.	
		L.	

Dichiavo di essere socio C.A.I.

Contrib. spese di spedizione L. 8.500

**IMPORTO TOTALE L.**

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

COGNOME e NOME.....

VIA.....N°.....CAP.....

LOCALITÀ.....PROV. (....)TEL.....

Dritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento della merce. I dati personali saranno trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (675/96) e utilizzati esclusivamente per proprie proposte commerciali. Su richiesta tali dati potranno essere cancellati o rettificati.

*Giuseppe e Angelo Dimai (i primi due si alternano al comando) con Emilio Comici, riesce finalmente a tracciare la prima via lungo la parete". Errore così banale, che non viene quasi da rispondere, dato che tutti i resoconti e le relazioni dell'itinerario - compreso quello dei cortinesi - precisano che la salita è stata aperta a comando alternato da Comici e Giuseppe Dimai; evidenziando così che Angelo non ha mai arrampicato in testa. Quello su cui si è discusso - e che purtroppo si torna a discutere - è la consistenza e la misura dell'apporto dato dai due capocordata, Comici e Giuseppe Dimai. Andando quindi controcorrente, Pietro Crivellaro dichiara a sua volta "...Benché l'apporto di Giuseppe Dimai sia stato*

*decisivo, all'epoca la gloria andò a Comici, "eroe" del regime."*

Ora, a prescindere dal ridicolo ulteriore tentativo di fascistizzare Comici (ho scritto in libri e articoli, dimostrando che Emilio era stato fascista come in quell'epoca, lo era la maggior parte degli italiani, specie degli sportivi, da Beccali a Carnera, da Nuvolari a Guerra, per non parlare dei calciatori; tra cui quel Giuseppe Meazza cui è stato intitolato lo stadio milanese, malgrado egli fosse stato addirittura soprannominato "il Balilla").

L'argomento tecnico sui cui si erano basati i cortinesi e su cui evidentemente si basa Crivellaro, è stato poi pienamente superato. Come si sa, al momento di compiere l'ultima traversata con susseguente innalzamento per

zerozi

# LA STOFFA NON BASTA. CONTA ANCHE LA FIBRA.

Forte, tenace e resistente nella performance. È la fibra che serve per ottenere il meglio in montagna anche nelle condizioni più estreme. È quello che Ferrino e DuPont KEVLAR® possono garantire. Ferrino, infatti, è il primo utilizzatore mondiale della "Tecnologia ad alte prestazioni" KEVLAR® nella produzione di zaini; tecnologia che fornisce l'elevata resistenza agli strappi e la massima leggerezza. Il risultato? Gli zaini Fly Runner - ideale per lo sci alpinismo e le gare estreme - e Assault H.L., la risposta Ferrino alle esigenze del trekking e dell'alpinismo ad alta quota. Due campioni di comfort, ergonomia e massima funzionalità.

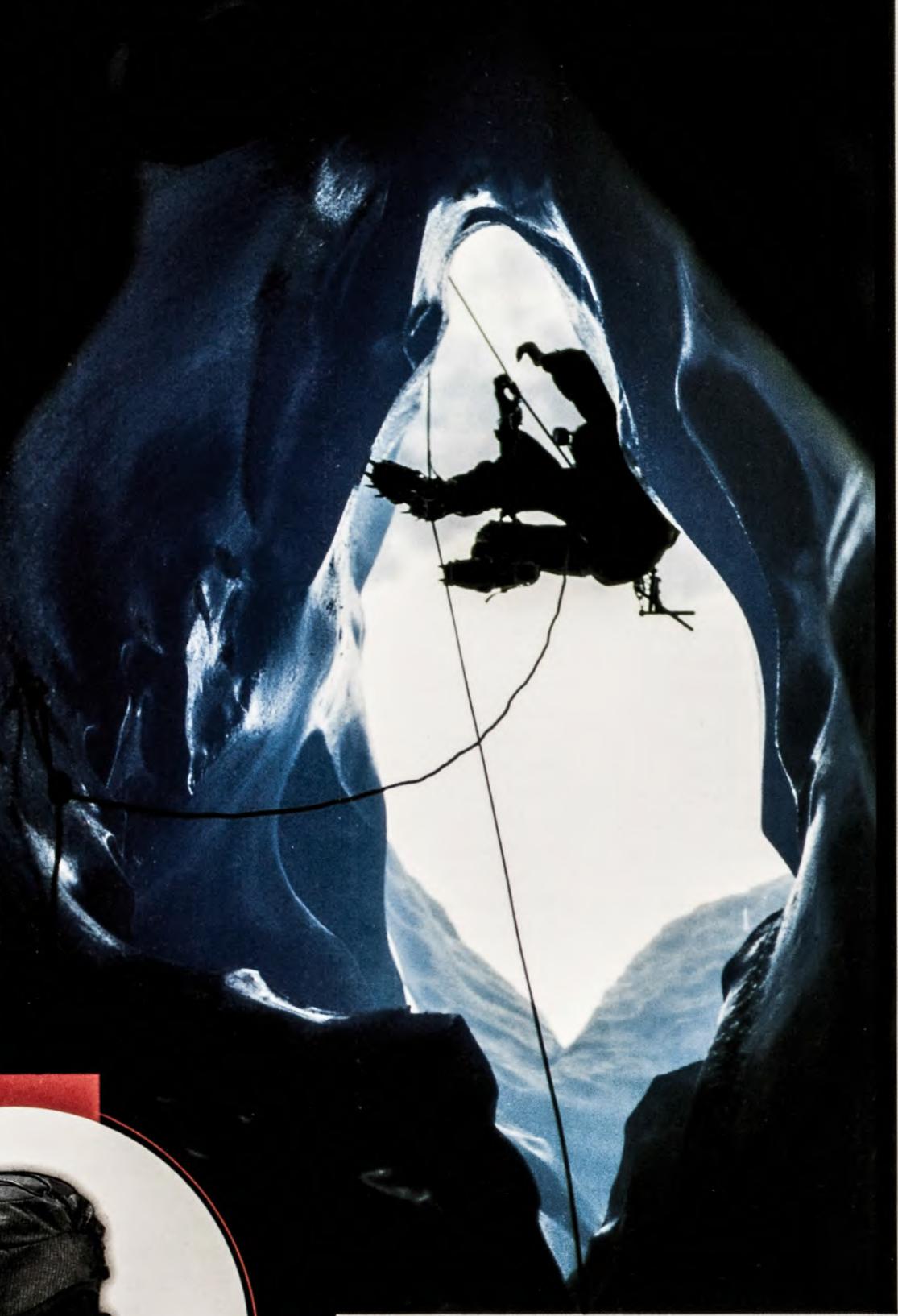


Photo: La Venta

**FERRINO**

TENDE • ZAINI • SACCHILETTO  
Tel. 011.2230711 - [www.ferrino.it](http://www.ferrino.it) - [info@ferrino.it](mailto:info@ferrino.it)

uscire dal tratto strapiombante, Comici capocordata aveva sentito le braccia stanche *a forza di tirare a sé le corde che facevano attrito nei numerosi moschettoni*. Invece di aspettare che la stanchezza passasse, data anche l'ora tarda, aveva inviato Giuseppe a sostituirlo in testa alla cordata. Il cortinese era quindi passato davanti compiendo così l'ultima lunghezza, scatenando l'entusiasmo dei concittadini. Che su questo fatto si erano basati per affermare che Dimai aveva superato l'ostacolo decisivo e che quindi a lui andava il maggior merito dell'impresa.

Ora:

1) Comici, tre anni dopo, percorre in solitaria tutta la via e dichiara che quel tratto contestato non era certo molto duro: - "... effettivamente non supera il quarto grado ..." - Io ho ripetuto la via nel '51 e su quella lunghezza ho avuto la stessa impressione: molto più facile di certi tratti inferiori. E così la pensa pure Marco Sterni - tanto per citare l'opinione di uno dei più forti rocciatori contemporanei. - E allora, dove sta quell' "Apporto decisivo" ?

2) Se bisogna giudicare "apporto decisivo" un tratto che il compagno non è riuscito a superare, Comici di questi "apporti decisivi" ne ha vinto almeno due: il primo passando lo strapiombo che aveva fermato Giuseppe Dimai nel corso del primo tentativo effettuato con Dibona e Ghedina. E il secondo quando scala un ulteriore strapiombo, che di nuovo aveva bloccato

Giuseppe Dimai nel corso del tentativo effettuato il giorno prima dell'attacco decisivo, in barba agli accordi presi con il triestino.

3) le lunghezze di corda compiute da Emilio in testa alla cordata sono ben più numerose di quelle fatte da Dimai.

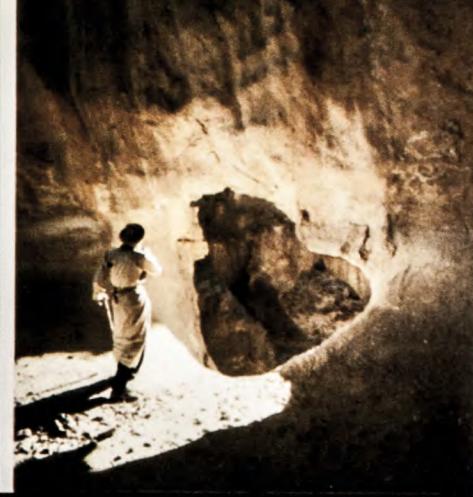
Con questo mi sembra di avere chiarito senza possibilità di equivoci la priorità di Comici nell'effettuazione di quella prima salita. Ma mi assale un senso di tristezza per aver dovuto scendere in questa polemica riguardo a quella che rimane in ogni caso una delle più belle imprese dell'alpinismo italiano. Altri mi hanno costretto. Ancora oggi non ne comprendo il motivo. Che piacere si può provare a rendere torbide le acque trasparenti ?

C'è ancora un'ultima osservazione da fare. Gli "Scoiattoli" hanno inviato alla redazione di "Alp" una relazione tecnica della via firmata dai tre protagonisti dell'ascensione - uno scritto in realtà alquanto confuso, con correzioni a penna tutte a favore di Giuseppe Dimai. Ma gli amici del GARS mi hanno dato copia di una lettera mandata da Comici ad Angelo Manaresi - allora presidente generale del CAI - che chiarisce la portata di quella relazione e spiegando certi comportamenti dei Dimai - del resto già passati alla cronaca storica - non fa far loro una gran bella figura. Meglio quindi lasciar stare. Con la consapevolezza dell'esistenza di questa lettera di Comici.

Spiro Dalla Porta-Xydias

#### PRECISAZIONE

Tutte le foto dell'articolo "Gian Carlo Grassi" di Oscar Casinovi pubblicato alle pagine 18-21 del fascicolo di marzo/aprile 2001 sono di Vincenzo Pasquali.



## Verso culture sconosciute

### Il Sahara e l'Africa

Dalle vestigia di Roma e dalle piramidi in Sudan che affiorano dalla sabbia alle vaste distese del Sahara; dalle più remote e sconosciute etnie dell'Africa nera alla festosità ed ai colori del Mali; dallo splendore e dai forti contrasti della Namibia fino al contatto diretto con gli animali negli incontaminati Parchi naturali del Sud.

### ... e non solo Africa

Ambienti colori e popoli dell'America Latina, il Grande Nord, la magica atmosfera del Medio Oriente, gli scenari grandiosi dell'Asia Centrale, il fascino dell'Oriente, il Tibet più segreto ...



### L'istinto del viaggio

Spedizioni per piccoli gruppi tra popolazioni e territori incontaminati. Itinerari capaci di soddisfare la vocazione al diverso, all'insolito, anche al raro e lontani dalle destinazioni di tutti. Realtà quasi sconosciute e difficilmente accessibili da scoprire nella massima sicurezza, garantita da una organizzazione leader modernamente attrezzata.

KEL12 DUNE

Milano, Via Andrea Costa 2 - telefono 02.2818111 (r.a.) - fax 02.26116581  
Venezia Mestre, Piazza XXVII Ottobre 32 - tel. 041.2385711 (r.a.) - fax 041.984217  
Diretta booking Venezia 041.2385740 / E-Mail Venezia keldune@tin.it / E-Mail Milano dunekel@tin.it



# La vita in malga

## un mondo antico, intatto

PROGETTO CONGIUNTO INTERREG II ITALIA-AUSTRIA VIA DELLE MALTGE CARNICHE

# Carnia, energia verde

*Profumi e colori di fiori nuovi,  
aria frizzante e cieli limpidi:  
un invito a riscoprire la natura  
e il piacere del movimento.*



**Via delle Malghe Carniche - Karnischer Almweg**  
**Numero verde 800 249905**



Per ricevere ulteriori informazioni compila e spedisci in busta chiusa alla Azienda di Promozione Turistica della Carnia, via Umberto I, 15 33022 Arta Terme (UD) o invia un fax al n. 0433 92104. Spedisci subito il coupon per ricevere gratuitamente i cataloghi.

Nome \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_ Provincia \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_ età \_\_\_\_\_ Sei già stato in Carnia? sì  no



dolomite trekking ➤

all-round functional footwear



# Cronaca alpinistica

a cura di  
Antonella  
Cicogna e  
Mario Manica

*Assegnato quest'anno il "Riconoscimento Paolo Consiglio Edizione 2000" dal CAAI - C.A.I. alle spedizioni "Chiantar 2000" e "Gasherbrum II". E' la prima volta che il riconoscimento viene assegnato contemporaneamente a due spedizioni. Entrambe hanno svolto la loro attività sulle montagne del Pakistan.*

## PAKISTAN

### Gasherbrum II 8034 m

La spedizione Gasherbrum II, compiuta con pochi mezzi, nel pieno rispetto della natura, senza ossigeno e con soli due portatori fino al campo base, non è riuscita nel suo obiettivo primario ed eccezionale: la prima ascensione del versante nord del G. II. Ha comunque avuto un esito positivo essendo riuscita ad effettuare una notevole attività esplorativa con diverse ascensioni a cime inviolate. Composta da Fabio Agostinis, Romano Benet, Paolo De Martin, Alessandro Di Lenardo, Nives Meroi, Luca Vuerich e Sergio Cossettini, "Gasherbrum II" ha iniziato la sua avventura il 19 giugno, a fianco della carovana di cammelli che aveva trasportato il materiale fino al fronte del ghiacciaio Gasherbrum.

Raggiunto il fronte del ghiacciaio, con l'aiuto di due portatori pakistani il gruppo ha posto il campo base a 4900 metri, sulla morena di fianco al ghiacciaio East Nakpo. L'itinerario tentato parte con un salto di neve e ghiaccio di 500 metri, con difficoltà fino agli 80° e notevoli rischi oggettivi dovuti a grandi seracchi lungo il percorso. La via prosegue fra crepacci e seracchi fino

al Nakpo Sagan Col, dal quale parte la lunghissima cresta nord est, che sale prima alla cima del Gasherbrum est e poi alla cima principale. Installato un campo a 5700 metri in vicinanza del colle, a causa del persistere del brutto tempo (per tutta la durata della spedizione continuerà a piovere e nevicare concedendo solamente cinque giornate con qualche ora di sole) e per l'eccessiva pericolosità della neve, i tentativi si sono arrestati il 19 luglio a 6500 metri, dopo aver affrontato difficoltà fino agli 85° su ghiaccio e V su misto.

Nel periodo rimanente, la spedizione "Gasherbrum II" ha affrontato diverse esplorazioni nei ghiacciai circostanti con ascensioni a numerose cime inviolate fino ai 6500 metri e pendenze fino agli 85°.

### Catena Hindu Raj

Dal 29 luglio al 25 agosto 2000 la spedizione alpinistico esplorativa "Chiantar 2000", organizzata dalla sezione del CAI di Montecchio Maggiore, ha compiuto diverse nuove ascensioni nella catena dell'Hindu Raj, nell'alta valle di Mahthanir, all'estremo nord del Pakistan. Franco Brunello, Michele Romio, Alberto Peruffo, Enrico Peruffo, Pino Stecca, Tarcisio Bellò, Mirco Scarso hanno poi salito una decina di vette di circa 5000 m a scopo esplorativo. Tutte le vie aperte si svolgono prevalentemente su neve e ghiaccio, ad eccezione della via aperta alla Juniper Tower 4540 m, su granito. Gruppo del Shashalay: Nikolajewcka Peak 5935 m, Via Alpini Forever, diff. III/75°/TD-. Apritori: Tarcisio Bellò, Mirco Scarso, Alberto Peruffo. (5 agosto 2000). Italian Peak 6189 m, Via In-Ter-Nationality, diff. D/70°. Apritori: Tarcisio Bellò. (15 agosto 2000).

Gruppo Blood Donors: Marostica Peak 6107 m, Via Sogni Infranti, diff.

D+/75°. Apritori: Tarcisio Bellò, Mirco Scarso, Alberto Peruffo. (6 agosto 2000).

Juniper Tower 4540 m, Via Pakistan High Porters, diff. VII+/A0, sviluppo 460m. Apritori: Michele Romio, Alberto Peruffo. (19 agosto 2000).

Gruppo del Garmusch: Chapur Bap Peak 5150 m, diff. 65°/AD. Franco Brunello, Pino Stecca (3 agosto 2000).

Nani Peak 5050 m, diff. 65°/AD. Enrico Peruffo e Michele Romio. (11 agosto 2000).

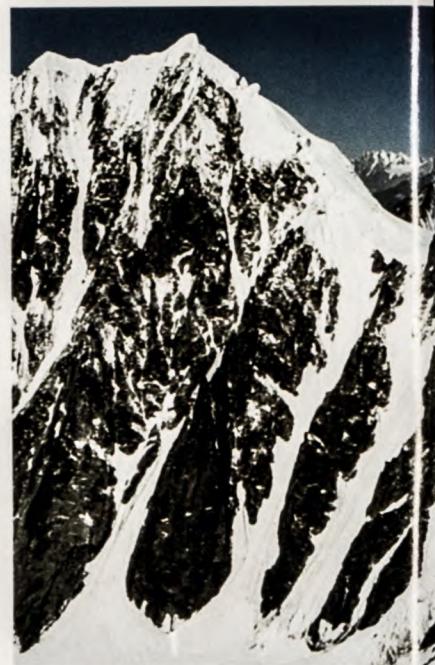
Renato Casarotto Peak 6185 m, diff. 65°/AD. Michele Romio, Alberto Peruffo, Enrico Peruffo, Mirco Scarso. (15 agosto 2000). Black Peak (Cima Veneto) 5675 m, diff. 55°/AD.



*Spedizione "Chiantar 2000", sopra: Cima Italia.*

*Sotto: Cima Marostica, con, a destra il Colle Chantal.*

*La via sale al Colle per il canale di sinistra, e quindi per la dorsale-cresta.*



### Karambar An

Nel mese di agosto la spedizione "Karambar 2000", organizzata dalla Sezione CAI modenese per ricordare il 125° anniversario della fondazione delle Sezioni di Modena e di Reggio Emilia, ha svolto la sua attività nel nord del Pakistan nell'area di Karambar An, un passo a 4343 metri che collega le valli di Ishkoman e Yarkhun. Dopo aver installato il campo base a 4320 m, l'11 agosto è stato posto un campo avanzato a 4830 metri, ai piedi del Dosti Sar (5480 m). Il 12 agosto Claudio Melchiorri (INA), Maurizio Ferrari (IA), Virginia Cappi e Giulio Bottone (IA), hanno salito la cima inviolata Hukumkee aurat 5238 m e poi, proseguendo su una lunga ed affilata cresta nevosa, una seconda nuova vetta quotata 5250 metri e denominata Ek sow pachess saal Sar, o cima del 125°. Il 14 agosto i quattro alpinisti, con la guida Hunza Shah Jehanghir, hanno salito il Chota Pahad, o cima Montecchio 5740 m. Infine, il 19 agosto, Melchiorri, Bottone e Ferrari hanno salito in successione due vette inviolate a nord-ovest del campo base, al confine con l'Afghanistan, Modena Sar 5455 m e Bismantova Sar 5340 m, unita alla precedente da una lunga ed aerea cresta rocciosa.

### Amin Brakk 5850 m

Notevole ascensione degli spagnoli Adolfo Madinabeitia e Juan Miranda che su questa guglia di granito pakistana hanno aperto la via Namkor: 1550 metri di sviluppo, per un totale di 31 lunghezze con difficoltà di 6b+/A5. Dopo aver attrezzato alcune centinaia di metri, i due alpinisti hanno salito la via in stile capsula, rimanendo in parete per un totale di 31 giorni. E' simpatico ricordare che 31 sono le

lunghezze, 31 i giorni in parete e il 31 luglio il giorno della cima. A nostro avviso si tratta di una delle più importanti ascensioni dell'anno su big wall realizzata dai troppo spesso dimenticati alpinisti spagnoli. La guglia di Amin conta tre vie, tutte spagnole e tutte di notevole difficoltà tecnica. Inoltre, offre il considerevole vantaggio di rientrare tra le cime al di sotto dei 6000 metri, ed è perciò esente da permessi a pagamento.

### Spantik 7028 m

La spedizione organizzata dalla Federation Francaise Montagne Escalade e composta dai francesi Manu Guy e Manu Pellissier, dall'ungherese Attila Ozsvath, dallo sloveno Marko Prezelj, dall'italiano Erik Svab (che per problemi fisici ha dovuto abbandonare la spedizione) e dai russi Alexander Klenov e Mikhail Davy, ha avuto come obiettivo uno di pilastri più spettacolari della catena himalayana: il Golden Pillar sullo Spantik 7028 m, diventato famoso nell'agosto del 1987

TM®



**Shivling (F. Fabrizio Defrancesco).**  
**Via 1: Apritori Enrico Rosso, Fabrizio Manoni e Paolo Bernascone, parete Nordest. (1986). Via 2: Cresta Nord. Apritori Hans Kammerlander e Cristoph Hainz.**  
**Via 3: Shiva's line. Apritori Thomas Huber (Germania) e Iwan Wolf (Svizzera). (2000)**  
**Sotto: Massimo Faletti sulla cima dell'Amadablan 6812 m. Sullo sfondo il Monte Everest (F. Massimo Faletti), e, a destra, l'Amadablam 6812 m vista dal campo base. (F. Massimo Faletti)**



dopo la salita in stile alpino degli inglesi Victor Saunders e Mick Fowler. Una volta raggiunto il campo base nella Hunza Valley la spedizione si è divisa in due gruppi: i russi Alexander Klenov e Mikhail Davy hanno percorso la prima parte del pilastro lungo la Via Inglese e la seconda parte per una via nuova di oltre 1000 metri di dislivello che si sviluppa leggermente più a sinistra della via Inglese, con difficoltà da 7a/A3/90°. I due alpinisti hanno trascorso in totale 11 notti sulla montagna, 9 in salita e 2 in discesa. La cima è stata raggiunta il 18 giugno dopo 2100 metri di pilastro. Complimenti davvero per la bella e difficile ascensione.

Il secondo gruppo, composto da Guy, Pellissier, Ozsvath e Prezelj, ha compiuto in 5 giorni (tra salita e discesa), la prima ripetizione della via Inglese arrivando sulla cima dello Spantik il 15 giugno.

#### NEPAL

##### Kantega 6799 m

Si tratta probabilmente di una delle più interessanti vie nuove in alta quota dello scorso 2000 ad opera del forte russo Valery Babanov che ha

risolto la parete nord del Kantega 6799 m. Come succede ormai sempre più frequentemente, la cima non è stata raggiunta ma alpinisticamente parlando la parete è stata salita a tutti gli effetti il 28 maggio, dopo otto giorni di scalata effettiva in solitaria. La via presenta passaggi di 7°/A3 e misto M6 a 6000 metri. L'ascensione è stata effettuata con un tempo sempre pessimo e solo la caparbia e la testardaggine del russo, dopo due mesi di permanenza nella zona, ha dato i suoi frutti.

##### Amadablan 6812 m

Presa d'assalto la cima di questa bella e famosa montagna, nel solo autunno dello scorso anno più di ottanta alpinisti hanno raggiunto la sua cima. Tra questi moltissimi italiani: Diego Fregoni, Maurizio Piccoli, Claudio Inselvini, Luigi Trippa, Floriano Castelnuovo, Mario Bramati, Angelo Erba, Raffaele Fumagalli, Silvio Mondinelli, Konrad Prantl, Günther Pichner, Andreas Moser, Ferdinando Nusdeo del CAI Monza che, a quasi 40 anni dalla sua prima spedizione, è arrivato in cima il 19

ottobre. Nello stesso periodo la spedizione trentina guidata da Massimo Faletti (G.A.), Omar Oprandi (Asp. G.A.) e Antonio Prestini (Asp. G.A.) ci ha segnalato la ripetizione della bella Cresta Sud Ovest che presenta difficoltà V+/80° (presenti molte corde fisse). Dopo aver messo il campo base a 4600 m, il campo avanzato a 5100 m, il campo I a 5600 m e il campo II a 6200 m, il 29 ottobre la prima, cordata composta da Oprandi e Francesco Sette, ha raggiunto la vetta. Dopo due giorni anche Faletti e Massimo Caligario hanno realizzato il medesimo obiettivo.

indiano, dove l'alpinismo italiano ha saputo dire la sua con l'apertura di ben due vie (nel 1986 Enrico Rosso, Fabrizio Manoni e Paolo Bernascone, tracciarono una bellissima via sulla parete Nordest; nel 1993 Hans Kammerlander e Cristoph Hainz salirono la cresta Nord evitando il liscio muro finale sulla destra), ha assistito lo scorso giugno al successo della cordata composta da Thomas Huber (Germania) e Iwan Wolf (Svizzera). I due hanno ripetuto la cresta nord e risolto il liscio muro finale di 200 metri con difficoltà di 7°/A4, "raddrizzando" così la via di Kammerlander/Hainz con la realizzazione di Shiva's line. Il fratello di Thomas, Alex, anche lui del gruppo, ha dovuto rinunciare per problemi fisici. Quest'anno li vedremo nuovamente assieme per affrontare uno dei problemi alpinistici del momento, il Bainta Brakk (più conosciuto come Ogre) che, con i suoi 7282 metri, vedrà alla sua base numerose spedizioni venute da tutto il mondo per salirlo.

#### INDIA

##### Shivling 6543 m

Il Cervino dell'Himalaya, lo Shivling 6543 m, ritorna a parlare di sé. Questa spettacolare montagna del Garhwal

## L'assicurazione del C.A.I. per le spedizioni e trekking extraeuropei

Forse non tutti sanno che il Club Alpino Italiano mette a disposizione di tutte le spedizioni extraeuropee (trekking inclusi) patrociniate dal Club Alpino Italiano, una polizza assicurativa che garantisce il rimborso delle spese di assistenza e soccorso in caso di infortunio. E' un'assicurazione più che utile che andrebbe sempre fatta prima di mettersi in viaggio. Va detto però che non si tratta di un'assicurazione per chi va in ferie. Punti fondamentali:

La richiesta di questa polizza deve partire dalle singole Sezioni che patrocinano la spedizione. Gli assicurati debbono essere tutti iscritti al C.A.I. La validità minima della polizza è di 60 giorni - massima di 120 giorni.

Il costo pro-capite della polizza è di lire 70.000. Per accedere a queste condizioni è necessario:

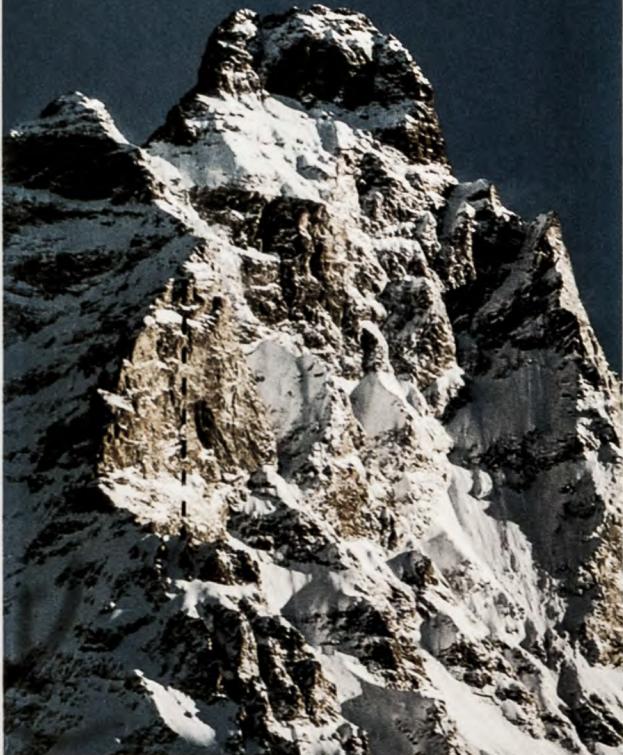
- ottenere il patrocinio di una Sezione o Sottosezione del C.A.I.
- allegare il progetto alpinistico della spedizione
- allegare una dichiarazione, firmata dal Presidente di Sezione, che confermi l'invio della relazione finale a spedizione conclusa.
- Tutte le richieste di copertura debbono essere trasmesse alla Sede legale esclusivamente con plico raccomandato.

Si possono chiedere informazioni dettagliate alla sede del Club Alpino Italiano, alla Signora Nuccia, (02/205723206)

# Nuove ascensioni

a cura di  
Eugenio  
Cipriani

M. Cervino,  
Pic Tyndall,  
via Barmasse-Poletto  
(Foto Studio  
Free Breuil-Cervinia).



## ALPI OCCIDENTALI

**Monte Charvatton - 1787 m**  
**(Vallée de Champorcher -**  
**Valle d'Aosta)**

G. Ghiglione e G. Rivara informano di avere terminato il 26 settembre 2000, sulla parete sud-ovest, la nuova via "Quarant'anni di emozioni" dedicandola al 40° anno di fondazione della loro Sezione. La via attacca circa una decina di metri a destra della ormai classica "Tommy" ed a sinistra della "Caterpillar" (venti minuti dall'auto). Le difficoltà vanno dal 4a al 6c, con una obbligatorietà di 6a+. Lo sviluppo è di circa 550 metri e si articola in 14 tiri di corda. La chiodatura è costituita da fix e resinati in acciaio inox per un totale di 148 unità (soste comprese). La discesa si svolge con doppie al massimo di 45 metri lungo lo stesso itinerario di salita (spits da collegare). La roccia è ottima. Il periodo consigliato per le ripetizioni è da marzo a ottobre, se asciutto (vedi schizzo).

**Cima Orientale della Torre d'Ovarda - 2922 m**  
**(Alpi Graie Meridionali -**  
**Val di Viù)**

Nel luglio 2000 M. Carbone, F. Guglielmino, G. Pronzato e G. Schina hanno aperto dal basso una nuova via sul versante meridionale. Lo sviluppo è di 600 metri con difficoltà fino al VI- obbligatorio ed è attrezzata completamente con fix da 10 mm, soste e calate comprese. La discesa si effettua in parte lungo la via in doppie ed in parte a fianco.

**Pic Tyndall - 4241 m (Alpi Pennine - Monte Cervino)**

Il 14 agosto 2000, H. Barmasse e P. Poletto, di Valtournanche (AO) hanno aperto una nuova via al Pic Tyndall lungo la parete sud. La via si svolge

tra la "De Amicis" e la "Casarotto-Grassi". Dopo aver seguito la cresta De Amicis fino a 50 metri dal passaggio per la variante Gianotti, hanno proseguito a destra su una cengia fino al centro della base dello "scudo". Hanno raggiunto la vetta del Pic Tyndall dopo 9 ore e mezza con una arrampicata tecnica interamente su roccia, incontrando difficoltà fino al VII- sui 200 metri centrali dei 300 che costituiscono il tratto più impegnativo. Sono stati usati nuts, friends, spits, chiodi e due corde di cinquanta metri. La via è stata dedicata alla memoria di Innocenzo Menabréaz, Guida di Valtournanche. (vedi foto sopra).

## ALPI CENTRALI

**Torre Paolo e Massimo (top. prop.) alla Punta Rasica - 3305 m (Alpi Retiche - Gruppo Masino-Bregaglia)**

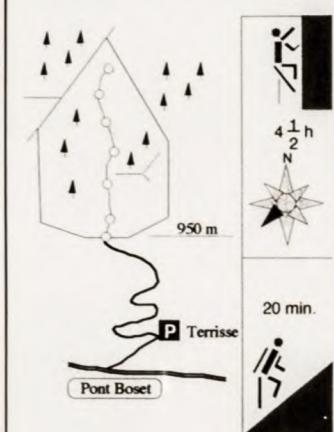
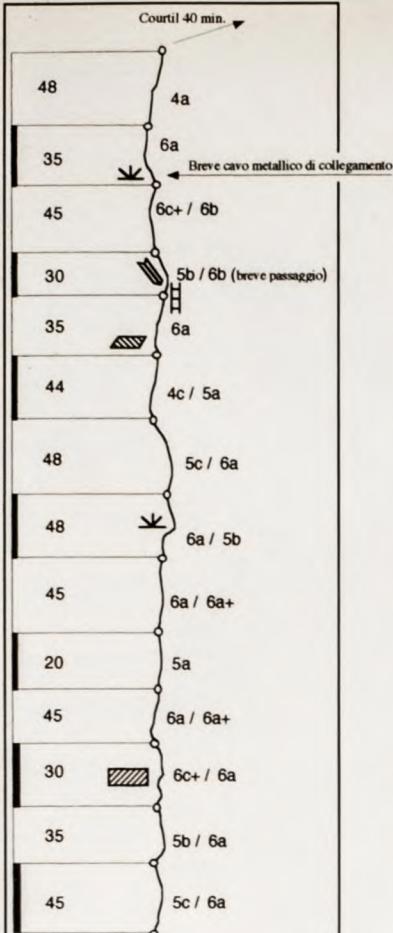
Nel luglio 1999 M. Sertori e T. Colzada sono riusciti a salire l'inviolato pilastro sud-est della Punta Rasica. La via, chiamata "voci nel vento" è lunga 300 metri ed ha opposto difficoltà di 6c/7a ed un passo di A1. Sono state usate protezioni veloci ed un solo chiodo normale lungo tutta la via. L'attacco si individua a destra di una zona molto strapiombante in corrispondenza di un gran diedro chiuso in alto da tetto. La discesa si effettua dalla sosta settima con una doppia nel canale verso ovest e per questo facilmente fino alla cima dell'avancorpo sud-est dal quale partono le doppie attrezzate della via "Staphilococcus". (vedi schizzo).

**Punta della Sfinge - 2800 m**  
**(Alpi Retiche - Gruppo**  
**Masino-Bregaglia)**

M. Sertori, C. Zani e M. Beltramini nel luglio 1999 hanno aperto "Amarcord", una nuova via sulla parete sud-est di 270 metri di lunghezza e con difficoltà fino al 6b obbligatorio. La via è attrezzata a fix sia alle soste che (parzialmente) sui tiri anche se servono nuts e friends. L'attacco è situato 50 metri a sinistra della via "Tien An Men", poi supera direttamente uno strapiombo e quindi continua con tendenza prima verso sinistra e poi verso destra per altre quattro lunghezze delle 6 complessive. La discesa si effettua in doppie lungo la via (vedi schizzo).

Sotto: Pta Rasica, Torre Paolo e Massimo.

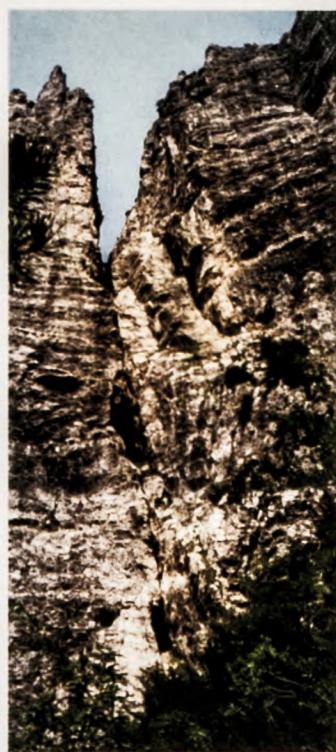
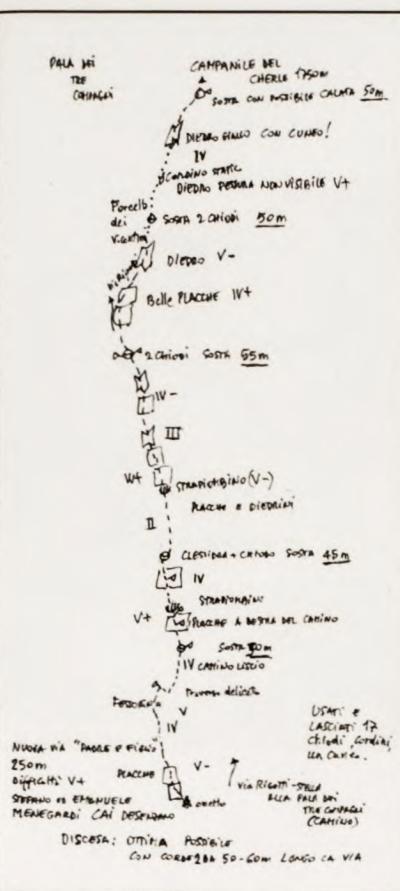
A destra: Sfinge



### Quarant'anni di emozioni

Gianni GHIGLIONE, Giampaolo RIVARA  
C.A.I. Novi Ligure  
26 settembre 2000





**La nuova generazione**

**per l'alpinismo del futuro.**



### ALPI ORIENTALI

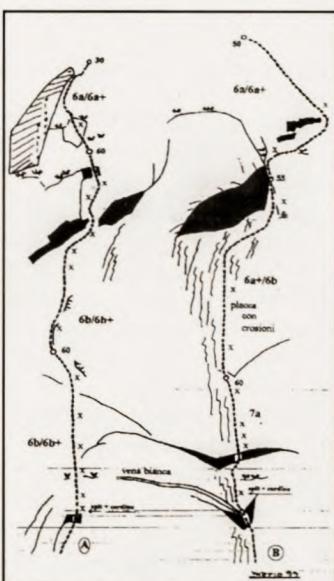
**Campanile del Cherle -  
1750 m (Prealpi Venete -  
Gruppo della Carega-sott.  
Cherle)**

Il 20/6/2000 Stefano ed Emanuele Menegardi hanno aperto una nuova via chiamata "Padre e figlio" sulla parete ovest. Si tratta, secondo i salitori, di una salita consigliabile sia per la qualità della roccia che per l'ambiente. Sono stati usati e lasciati 17 chiodi, cordini, un cuneo ed anelli per le doppie. Le difficoltà prevalenti sono di IV grado con un breve passaggio di V+. La via tocca ed incrocia la via "dei Prealpini" poco sotto la Forcella dei Vicentini (vedi schizzo).

**Torre dell'Indipendenza -  
(Dolomiti - Gruppo del  
Sella)**

Il 5/7/2000 E. Menegardi e S. Tommasi hanno aperto una nuova via sullo spigolo nord-ovest. La via si colloca a destra della via Holzer e per un breve tratto incrocia la via "Vitty". Le difficoltà variano dal V+/VI- nei primi tiri, con alcuni passaggi più duri lungo gli strapiombi del filo dello spigolo (VII/A0). La roccia è buona ma alcuni passaggi risultano friabili.

Pochi i chiodi lasciati (usati 20 chiodi) e sono risultati utili friends e nuts piccoli. Dal Passo Gardena in 40 minuti si raggiunge l'attacco, situato 70-80 metri a destra della Via Andreotti-Steinkotter, che si svolge invece sullo spigolo nord-ovest dell'anticima.



In alto, schizzo e foto:

**Campanile del Cherle,  
via "Padre e figlio".**

**Qui sopra: Anticima dell'Averta,  
via "Alectoris" a sinistra  
e via "Rio Negro" a destra.**

**Anticima dell'Averta - (Alpi  
Retiche - Gruppo del  
Disgrazia) placca sud**

Due vie nuove sono state aperte su questa parete da M. Geronimi e M. Sertori. Attrazzate a fix si sviluppano per circa 150 metri ed offrono difficoltà intorno al 6b (vedi schizzo).

François Damilano,  
Daniel Du Lac, Jean-Christophe Lafaille:  
le generazioni che superano i limiti.

**MILLET**



## Perfezione



**karrimor**  
The Great British Mountain Company



## Tradizione

Distribuito da:

**AMORINI srl**

Via del Rame, 44

06077 Ponte Felcino - PERUGIA

Tel.075/691193 - fax 075/5913624

[www.amorini.it](http://www.amorini.it) - [amorini@amorini.it](mailto:amorini@amorini.it)



**Croda Granda - 2849 m  
(Dolomiti - Gruppo Pale di San Martino)**

I. Ferrari ed E. Colnago nell'autunno del 2000 sul versante orientale hanno aperto una via di 470 metri e con difficoltà massime di V+ denominata "Pilastro sopra le nuvole". La via attacca nei pressi della forcella fra la Croda Granda e la Cima della Beta, sotto la verticale della cima del pilastro. Si sale poi per 150 metri la rampa verso destra, si supera uno strapiombo e si perviene in un facile canale ma prima che il canale finisce si sale verticalmente un muro compatto fino ad una cengetta. Ancora verticalmente fin sotto uno strapiombo che si supera sulla destra, poi per placche verso sinistra fino alla base del diedro che si segue verso un'enorme grotta ben visibile dal basso. Si esce sulla sinistra seguendo una serie di esili fessure e poi si va ancora diritti fino all'intaglio che divide il pilastro dalla Croda. Brevemente su spigolo si perviene sull'esile cima della Torre. Per scendere bisogna ritornare all'intaglio e attraversare a sinistra sulla parete della Croda Grande, scendere per facili rampe (attenzione) fino ad incontrare gli ometti della via normale. Si tratta, secondo i primi salitori, di una scalata di stampo classico su roccia ottima e in ambiente isolato e suggestivo. Per una ripetizione utili qualche chiodo per le soste e una serie di friend.

**Viliki Rop:**  
1) via "Colavizza"; 2) via "Des Còcis".

**Gobba di Ponente - 2215 m  
(Alpi Carniche - Gruppo Siera)**

Sulla parete nord-nord-ovest D. Picilli e S. Serafini il 10/7/1998 hanno realizzato un nuovo itinerario che attacca presso una nicchia nera pochi metri a destra dello spigolo che delimita a sinistra la parete. Dalla nicchia salire un canalino nero verso destra (IV+) e proseguire, per cengia, fin quasi ad un colatoio, fermandosi alla fine di una breve fessura di roccia buona. Proseguire a sinistra per canaletta guadagnando lo spigolo che si sale fino alla cresta sommitale. Da quello stesso punto ci si cala per un facile canalino, sul versante opposto, fino ai prati sottostanti ed in breve di nuovo all'attacco. Lo sviluppo è di 200 metri e le difficoltà raggiungono il IV+.

**Viliki Rop - 1869 m  
(Prealpi Giulie - Catena del Monte Musi)**

Il Viliki Rop si estende verso nord con una cresta che termina con la q. 1664. Essa precipita verso Resia con tre diedri in scala per ordine di lunghezza; tutti rivolti a nord-est sono caratterizzati da ottima roccia calcarea lavata dall'acqua. Lungo il primo diedro è stato tracciato da D. Picilli e M. Callegarin il 20/10/99 un

itinerario interamente su placca dedicato alla memoria di Alberto Colavizza. L'attacco si raggiunge da Sella Carnizza dapprima per il sentiero panoramico dei Musi fin poco dopo i ruderi di una teleferica di guerra e poi abbandonarlo seguendo in quota verso ovest dei bolli bianchi e rossi che portano in un'ora all'attacco del Gran Diedro dove si sviluppa la via che si mantiene sempre in prossimità del fondo del diedro per 6 lunghezze per circa 400 metri complessivi con difficoltà fino al IV. Per scendere si sale in obliquo a sinistra, si attraversano dapprima delle placche rotte, poi un canale e sempre nella stessa direzione si raggiunge una cresta delimitante un ampio vallone. Ci si cala verso sinistra fino ad uno spiazzo erboso (uscita della via "Des cocis") ed in breve nel vallone. Risalirlo fin sotto evidenti placche e seguire verso Nord il sentiero panoramico dei Musi che riporta alla Sella Carnizza (ore 1,15). Lungo il secondo diedro, in ordine di lunghezza, è stata tracciata da D. Picilli e S. Lupieri il 30/10/99 la via "Des cocis" che si sviluppa prevalentemente per canalette e fessure e presenta difficoltà discontinue ma con roccia di pari bontà. Lo sviluppo è di 290 metri (vedi foto).

#### APPENNINO

##### Monte Meta 2242 m (Appennino centrale - Parco d'Abruzzo)

Sulla parete nord G. Ferretti, E. Torosantuci, S. Cataldo e C. Iurisci il 6/2/2000 hanno aperto una nuova via chiamata "La strizza" che presenta uno sviluppo di 100 metri e difficoltà valutate D+. A metà canale della Direttissima sulla parete nord del Monte Meta sono individuabili sulla sinistra al di sopra di un cono nevoso di 50°/55° due goulottes: la prima a sinistra è appunto "La strizza".

#### SARDEGNA

##### Punta Scala M'Predada (Punta Cugnana, S. Pantaleo, Sassari) Parete Nord

Marrosu e Castaldi il 30-4-99 hanno aperto la via "Territorio Comanche" alla parete nord. L'itinerario si sviluppa per 450 metri ed offre

difficoltà fino al VI. Si accede alla parete da San Pantaleo raggiungendo lo Stazzo Manzoni sotto P.ta Balbacanu. Da lì parte un sentiero che si dirige verso Punta Cugnana ed in un'ora si raggiunge la base della parete. In prossimità della parete è ben visibile una lunga, grande, obliqua, caratteristica barra di roccia a pochi metri da terra. Il sentiero si avvicina sino ad 8 metri dal suo margine inferiore. Un ometto alla base e un tunnel nella vegetazione indicano l'attacco. Si sale 15 metri sotto la barra oltrepassandola al primo foro passante poi si scende sopra la barra per altrettanti metri sino al largo cammino che si risale per proseguire a sinistra seguendo la rampa di alberi sino ad una comoda piazzola cui segue un canale per il quale si raggiunge un leccio ed una sella presso cui ci si sposta a destra sotto degli alberi. Si sale nella frattura tra gli alberi e ci si sposta sul filo destro dello spigolo, si raggiunge su placca la cengia sovrastante e da lì si esce sotto un leccio a destra su placca per poi entrare nella cengia a sinistra e risalire le due fessure parallele. Raggiunto un tetto rosso fessurato si traversa a sinistra, lo si passa e si prosegue al di sopra su placca verso sinistra puntando verso la fessura che si risale fino ad una grotta da cui si esce per un foro e camminando si arriva in vetta.

#### IN BREVE

Durante l'estate 2000 la g.a. Gino Battisti ha aperto tre interessanti itinerari nel **Gruppo di Sella** (Dolomiti) con D. Colli. Sulla **Torre Bolzano** per i camini nord-est (160 metri fino al IV+), sulla **Punta di Soel** per la parete sud una variante d'attacco di 140 metri con difficoltà fino al V alla via Pisoni-Bozzoli ed alla **Punta di Larsei** per la cresta sud un percorso dal II al IV di 250 metri.

Sulla **Croda del Ciamin** (Dolomiti - Gruppo del Catinaccio) A. Bernard e D. Pappani l'11/8/2000 hanno tracciato una via nuova sul versante sud-ovest della Cima Occidentale (2750 metri) che si svolge su roccia buona con difficoltà massime di IV+ per un dislivello complessivo di 250 metri.



**lafuma®**

OUTDOOR - NATURA - MONTAGNA

*Qui accanto: Luca Zardini, campione italiano Difficolta (f. M. Da Pozzo)*  
*Sotto: Giulia Gianmarco (B-Side, TO) vince il Camp. it. Boulder (f. S. Marchisio).*

raggiungeva il top in entrambi i turni preliminari, mentre Lagni e Gnero dovevano accontentarsi rispettivamente del 16° e 20° posto. Anche in finale Cristian si comportava bene, terminando al 5° posto, mentre in superfinale si aggiudicava la vittoria Yuji Hirayama davanti a Chabot e Dewilde.

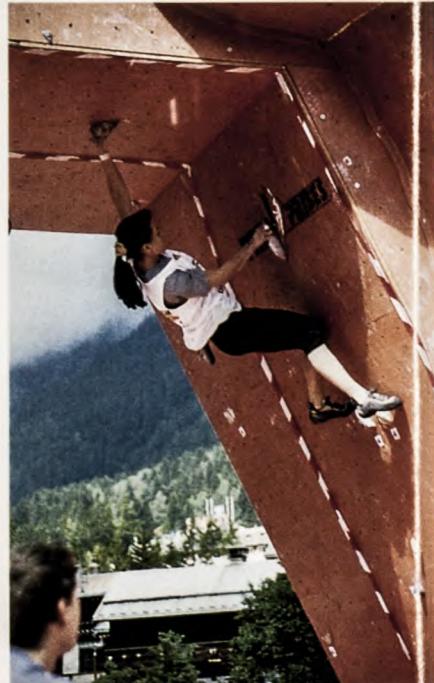
Notevole l'interesse per la prova di Kranj in Slovenia, quella decisiva per la classifica finale della Coppa del Mondo 2000. In campo femminile i pronostici si rivelavano abbastanza precisi, con la Sansoz che vinceva alla grande davanti alla favorita locale Martina Cufar in gran forma, seguita da Bodet e Schultz, mentre la Sarkany, solo quinta, confermava la fase di "stanca". Jenny Lavarda mancava per un soffio la finale, confermando però di far ormai parte del gruppo delle migliori, terminando la sua prima Coppa del Mondo in una promettente ottava posizione. In campo maschile delusione anche per il nostro Dino Lagni, che finiva nono, primo escluso dalla finale, e doveva rinunciare a salire sul podio del circuito WC 2000, che aveva iniziato con una così promettente vittoria. Buon ottavo Alberto Gnero. Portava più in alto i colori italiani Cristian Brenna, che con uno splendido secondo posto a Kranj risaliva di alcune posizioni, fino al terzo gradino del podio, la classifica di Coppa. Anche il ventenne Chabot, sicuramente sotto pressione non riusciva ad intaccare la supremazia di Yuji Hirayama, quest'anno costantemente sul



podio, che conquistava il suo secondo meritato titolo mondiale. Un gran finale quindi per il finanziere Brenna, dopo una stagione in crescendo, e una decisa regolarità di prestazioni al top, che confermano la sua ormai raggiunta "maturità" in campo internazionale.

## CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI

Organizzati nel Palavela di Torino dalla SASP, che per l'anno 2000 aveva intenzione di fare veramente le cose in grande, con un notevole impegno promozionale precedente all'evento e con il coinvolgimento di numerosi media. Oltre al Campionato di Difficolta per la prima volta venivano messe in programma anche le specialità Bouldering e Velocità. Per aumentare



ulteriormente l'interesse della manifestazione, motivando la quarantena di atleti a partecipare a tutte le prove, si prospettava un allettante

## FINALE COPPA DEL MONDO DI DIFFICOLTÀ

La penultima prova si è svolta a Nantes, nel nord della Francia. Sette i componenti della squadra italiana, che accettavano di buon grado il viaggio in pullmino di quasi due giorni necessario per raggiungere la cittadina della Bretagna, poco distante dall'oceano Atlantico. Per molti dei concorrenti, provenienti da una quarantina di paesi, i chilometri percorsi venivano ripagati da parecchi metri d'arrampicata, e soprattutto da numerose "catene", via satellite fino in cima, con una frequenza molto superiore all'usuale. Questo si rivelava alla fine però per qualcuno un fattore limitante, perché un minimo errore nelle qualificazioni precludeva la partecipazione alla finale. In campo femminile così, con due percorsi netti, la nostra Jenny Lavarda si guadagnava la sua seconda partecipazione in finale, davanti a competitori molto più esperte di lei, e terminando con un'ottima sesta posizione ex-equo. Per la vittoria Liv Sansoz doveva completare ben quattro vie, lasciandosi dietro Katrin Sedlmayer, con Sarkany e Bodet ex-equo in terza posizione. Tra i ragazzi, solo Cristian Brenna

*Qui accanto:  
Cristian Brenna, terzo  
in Coppa del Mondo (f. N. Noe).*

degli atleti al top. Conquistava il suo quarto titolo italiano Luca Zardini dei Carabinieri, seguito da Luca Giupponi della Polizia, Gnero e Crespi. Dino Lagni, non volendo chiedere troppi giorni di ferie dal lavoro, aveva rinunciato alla prova nazionale, in favore di quella di Coppa del Mondo a Kranj. La prova di velocità se la aggiudicavano Jenny Lavarda e il finanziere Scarian.

Quest'ultimo, con un secondo posto nella prova di Boulder, si assicurava anche la vittoria della "Combinata". Campioni italiani di Bouldering si affermavano il finanziere Flavio Crespi, e Giulia Giammarco (B-Side, Torino). La ventisette piemontese, che ha terminato gli studi in architettura, è ben nota nell'ambiente del bouldering per il suo talento, espresso soprattutto sui massi naturali, ma che non si era ancora manifestato così chiaramente anche in competizione. Giulia si imponeva nella finale con una serie impeccabile di passaggi, contrapposti ad un unico errore di Jenny Lavarda, seconda, che però vinceva lo stesso con largo margine la "Combinata".

#### COPPA ITALIA

Aggiudicandosi l'ultima prova, quella di Pistoia, Jenny Lavarda e Dino Lagni si assicuravano anche il titolo del circuito nazionale 2000, davanti a Luca Zardini e Mirella Frati. Terzi Crespi e Valentina Garavini. La lunga stagione agonistica di Jenny si concludeva finalmente con la vittoria della prova di Kranj che le dava il titolo di Coppa Europea Giovanile nella sua categoria.



monte premi, che oltre alle specialità singole premiava anche i migliori della "Combinata", gli atleti più poliedrici del circuito. Nessun problema per le semifinali della prova di difficoltà, tracciate su una struttura della Sint Rock di recente costruzione.

Anche la finale femminile ricalcava il copione degli ultimi tre anni, con Jenny Lavarda (El Maneton) e Luisa Iovane (CUS Bologna) in catena, e una superfinale in cui Jenny con la sua solita grinta conquistava il titolo italiano. Terza una tenace Mirella Frati, 4° Laura Ferrero. Meno liscio lo svolgimento della finale maschile, in cui un passaggio di boulder apparentemente impossibile, passato sfortunatamente inosservato ai tracciatori, bloccava tutti i finalisti a metà della via e le differenze tra le altezze raggiunte non erano evidenti come si augurano sempre gli atleti e spettatori. D'altronde una classifica basata su pochi centimetri di vantaggio, o su prese "toccate" o "tenute" non è poi così infrequente, con l'attuale livellamento

VOI  
scegliete  
il  
POSTO

NOI  
vi diamo  
gli  
STRUMENTI

**ANDE**

ANDE s.r.l. - via Rivolta, 14 - 23900 Lecco  
Tel. 0341/362608 - fax 0341/368065 e-mail:info@ande.it

# Val Codera

Dall'epopea dei pionieri di fine '800 alle realizzazioni moderne, rincorrendo il mito, sulle tracce di Alfonso Vinci e Nino Oppio.

12 itinerari di ogni livello di difficoltà, per chi vuole conoscere da vicino un angolo selvaggio quanto remoto delle Alpi Centrali.

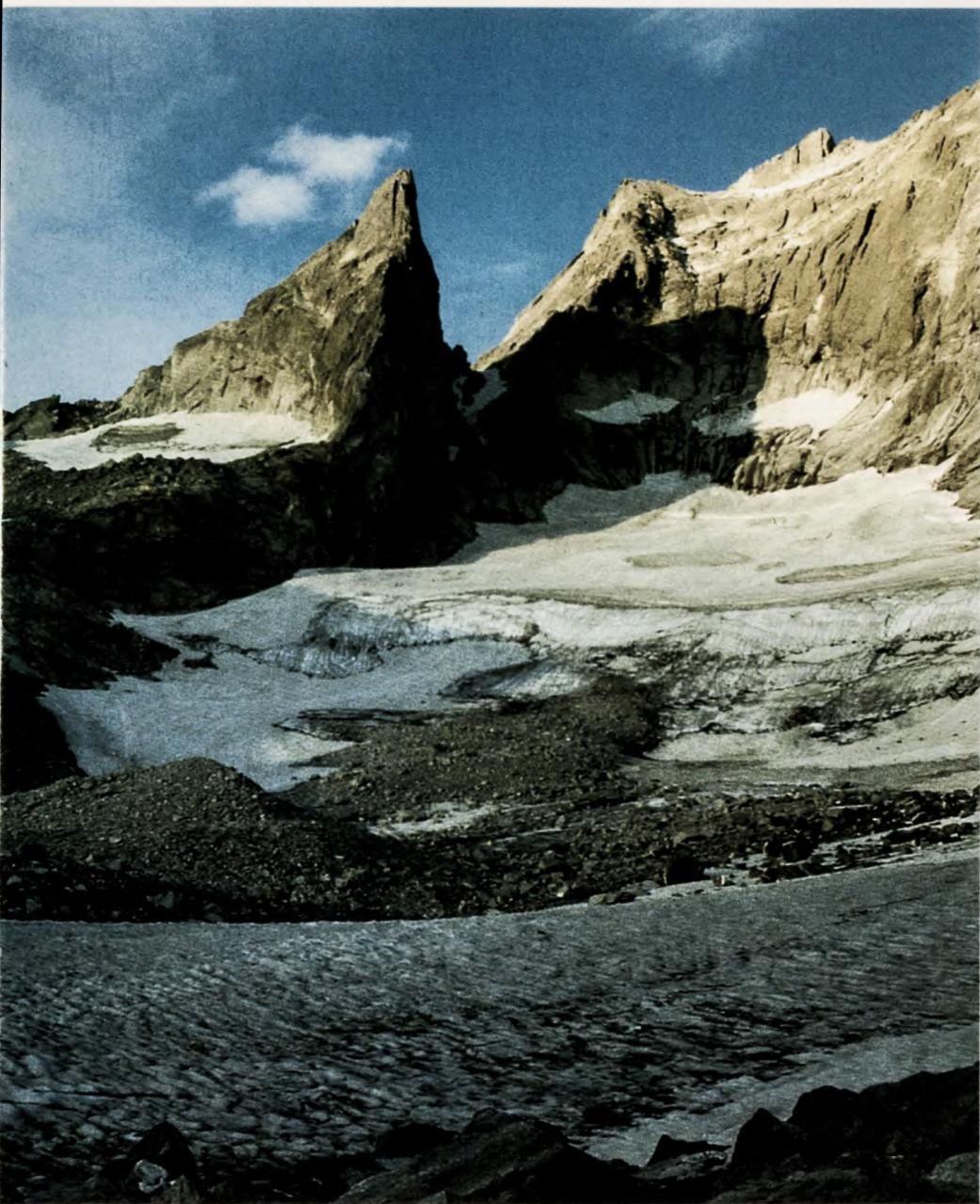
**C**on andamento da nord/est a sud/ovest la val Codera costituisce l'estremo lembo occidentale del gruppo Masino/Bregaglia. La storia dell'esplorazione alpinistica di questi luoghi è avvenuta con un certo ritardo rispetto ai monti confinanti, ciò è dovuto sia all'aspetto un poco ostico e selvaggio delle montagne, ma soprattutto alla difficoltà di accesso unita alla mancanza di validi punti di appoggio. Ricordiamo che a tutt'oggi è una delle poche vallate alpine a non essere collegata al fondovalle da una strada carrozzabile. Nel 1936 in occasione della stesura della guida Masino/Disgrazia/Bregaglia così definiva la valle il conte Bonacossa "(...) questa selvaggia vallata che si può definire la "cenerentola" della regione, tanto è poco frequentata. E' la valle per chi non ha fretta. Nelle numerose vallette laterali, l'alpinista potrà trovare ancora quella solitudine che ormai quasi più non esiste altrove". Si può dire che la definizione del conte calzi a pennello anche a più di sessant'anni di distanza. La valle è abbastanza conosciuta e frequentata dagli escursionisti, da qui infatti parte il celebre sentiero Roma, che si snoda attraverso l'asse principale e la vicina Val Masino; così come il sentiero Italia transita da Codera. L'esplorazione delle belle montagne che vi si trovano ha conosciuto fasi alterne e si è svolta sulle pareti più note. Quasi tutte le cime comunque erano state raggiunte da pastori o caccia-



A sinistra: La Placca di "Amici miei" al Pilastro del Rut (f. f.III Libera).

Sopra: Il tratto centrale di "Fiore selvatico" (f. archiv. Sertori). A destra: La punta Trubinasca alla testata della Val Codera (f. T. Colzada).

tori, questo a testimoniare, da un lato, una grande predisposizione arrampicatori dei valligiani e dall'altro la scarsa frequentazione della zona da parte di forestieri. E' del 1882 la prima ascensione di una montagna con finalità sportive in valle: il Pizzo di Prata raggiunto da Antonio Cederna, con Magnaghi e alcuni compagni. Sul finire dell'ottocento troviamo una descrizione della valle nientemeno che sull'Alpine Journal da parte di Freschfield che la visitò rimanendone positivamente impressionato.



Bisogna attendere però il 1900 per assistere alla prima vera impresa alpinistica, per mano della più grande guida del tempo e straordinario interprete dell'alpinismo a cavallo del secolo: Christian Klucker. Con il collega ampezzano Barbaria apre una bella via sull'invitante spigolo nord/ovest della *Punta Trubinasca*. E' tra la fine del primo decennio e la metà del successivo che si registra una certa continuità di ascensioni che porteranno alla pubblicazione del primo volume della guida dei monti d'Italia edita dal CAI nel 1911. Si può dire che la guerra chiude questo primo periodo dell'esplorazione alpinistica e se si eccettua

la via di Schiavio sullo spigolo nord/ovest del *Sasso Manduino* nel '22 (IV+), bisogna attendere gli anni '30 per vedere di nuovo animazione tra questi monti.

Una grandiosa ascensione di carattere misto in ambiente severo è la scalata del profondo colatoio della parete nord del *Ligoncio* che riesce a una cordata di cui fa parte Vitale Bramani nel '29.

Il preludio alle grandi realizzazioni si può considerare la salita dell'elegante spigolo ovest della remota *Punta Trubinasca* portata a termine nell'estate del '35 dalla cordata Pinardi/Riva.

Nel 1938 si assiste al notevole exploit di Alfonso Vinci che con Riva supera per

la prima volta l'ostica muraglia della nord del *Ligoncio*. E' l'epopea del sesto grado e la via sarà paragonata dai ripetitori, per difficoltà e impegno, alla più nota Cassin al *Badile*. Quattro giorni più tardi i due si ripetono sulla parete ovest della *Punta Milano* con difficoltà simili al *Ligoncio* ma su parete più contenuta. La nord della *Sfinge*, una lavagna di granito liscio e ripido impressionante, sembra attirare gli interessi dei migliori. Nino Oppio con Duca nel 1941 traccia un itinerario tra i più difficili del tempo e fino ad oggi ripetuto una sola volta! Poi per un lungo periodo oblio, fino agli anni settanta, quando un gruppetto di alpinisti lecchesi apre la stupenda "via del Peder" sempre sulla *Sfinge*, utilizzando anche una decina di chiodi ad espansione per avere ragione di un tratto particolarmente liscio.

Un segno importante è stato lasciato dalla meteora Ivan Guerini, personaggio innovatore e arrampicatore di grande talento, scopritore di pareti selvagge, salite spesso in solitaria e con uso limitatissimo di mezzi di assicurazione i suoi itinerari, dai nomi affascinanti e fortemente evocativi, rimangono avvolti in un alone di mistero. Sono le prime vie di difficoltà superiore (VII) in valle alla fine degli anni '70.

Prima di lui un altro grande esploratore solitario di queste valli fu il reverendo Giuseppe Buzzetti, persona schiva e tenace che ha percorso per primo l'imponente versante ovest del *Sasso Manduino* ed è scomparso in circostanze misteriose, forse inghiottito da un crepaccio sul ghiacciaio di Siviglia, dopo aver raggiunto la punta Torelli nell'estate del 1934. Negli anni '70 altri personaggi si affacciano sulla scena, i "soliti" cecoslovacchi nel corso di una delle loro campagne in Bregaglia aprono una via sulla nord del *Ligoncio* e una sulla *Sella Ligoncino* lungo un orrido e pericoloso canale. Vanni Spinelli, brillante guida alpina brianzola, aggiunge un difficile itinerario sempre sulla nord del *Ligoncio*.

Del 1984 è anche una via di Assi, Bortoli e Colombo che con andamento diagonale percorre la nord della *Sfinge*.

Dopo la bella linea tracciata da Zanetti e Faeti sul *Manduino*, "Gran diedro del



Capitoro", bisogna aspettare alcuni anni perché vedano la luce le importanti realizzazioni di un gruppetto di giovani locali ( Rossano e Valentino Libèra, Gualtiero Colzada e Pietro Nonini). Dapprima è Colzada con Fabio Salini a cimentarsi con le aperture in stile classico sulla nord del Ligoncino, salendo all'e-

stremità sinistra della parete una via che si rivelerà poco interessante. Ma il salto di qualità si ha con "Leggende del Liss" nel 1990, VIII- e A3 sulla repulsiva muraglia della Sfinge. Questa, aperta in stile alpino in tre giorni, bivaccando in parete, ha rappresentato un notevole passo in avanti risolvendo in modo pressoché diretto il problema dell'ambito muro centrale con l'utilizzo di pochi spit, dove la roccia non accettava altro tipo di chiodo ed ha aperto la strada alle successive realizzazioni. A proposito della parete, così si era espresso Giuseppe "Popi" Miotti pochi anni prima: "...Quella della Sfinge è di certo la più liscia e compatta parete di tutto il gruppo Masino/Bregaglia. La sua struttura, seppure poco emergente, è così particolarmente monolitica che non poteva non attirare le attenzioni degli amanti dell'impossibile. ... Sulla parete manca ancora una via diretta che, tenendo il centro, raggiunga la vetta; certamente sarà una cosa molto difficile."

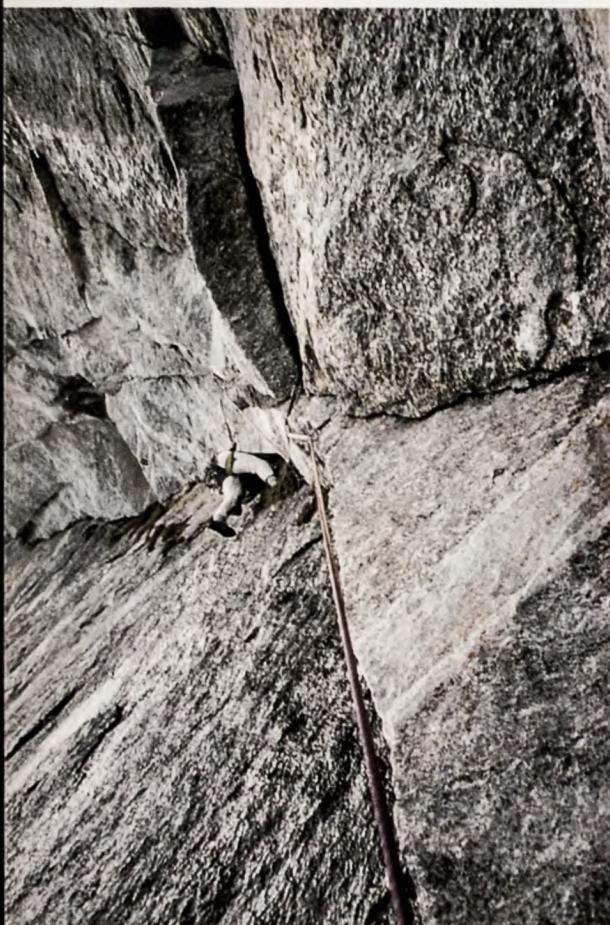
Due anni più tardi, ritornano sulla parete i due Libèra con Davide Biavaschi e tracciano "One", VIII+ (VIII obbl.), completamente in arrampicata libera, spingendo più avanti il livello con difficoltà obbligatorie molto elevate e protezioni distanti in ambiente severo.

Anche Paolo Vitali, sicuramente il più attivo degli apritori moderni in zona, lascia una difficile traccia sul Ligoncino con "L'eco di Chefren" nel 1990.

Teo Colzada, con Cesare Romano, firma sulla muraglia nord del Ligoncino "Nostalgia delle Origini", VII+, che bene esprime il suo modo di intendere l'alpinismo: via lunga e impegnativa in ambiente selvaggio e solo con protezioni tradizionali. L'impulso esplorativo non conosce soste e i fratelli Libèra nell'estate del 94 completeranno quello che si può definire il loro capolavoro: "Amici miei" al grandioso pilastro del Rut della Punta Redescalà, un satellite del Manduino, 20 lunghezze per più di 800 metri di sviluppo, quasi tutte difficili con tratti obbligati di VIII+ e chiodatura ridotta al minimo in un luogo remoto e selvaggio.

Del '96 sarà anche "Fiore Selvatico" al Manduino di Teo Colzada e Mario Sertori, via di ampio respiro in ambiente grandioso, che con quasi 800 m di sviluppo percorre l'imponente pilastro sud della montagna. Le difficoltà toccano in alcuni tratti il settimo grado e le protezioni sono esclusivamente tradizionali in rispetto dell'etica del grande predecessore Guerini.

Il '97 vedrà tornare sempre gli stessi,



A fronte sopra: Seconda lunghezza sulla "Colzada-Sertori" all'Avancorpo del Ligoncio (f. M. Sertori); sotto: Sulla "via Oppio" alla Sfinge (f. M. Sertori).

A destra: Il nuovo Bivacco Valli protetto dal "Sass Carasc" (f. M. Sertori).  
Qui sotto: Luci e ombre sulla via Del Peder (f. T. Colzada).



Colzada e Sertori, ancora sul Manduino per tracciare un'elegante via diretta sul versante più ostico e verticale: il sud/est. Le "Radici del Cielo" sarà un bell'esempio di una parete difficile risolta solo con mezzi tradizionali. L'impegno tecnico richiesto è di VII+ obbligatorio, su alcune ripide placche che raccordano i sistemi di fessure. La voglia di scoprire porterà poi ancora i due, a scovare una linea sull'inviolato pilastro nord della *Cima di Gaiazzo*, in ambiente severo e freddo con difficoltà sostenute ("via Pilastro dimenticato").

Mi è giunta la notizia, mentre sto ultimando questo scritto, (marzo 2000) che Rossano Libèra, partito da casa in sordina un mercoledì di febbraio del 2000, vi ha fatto ritorno solo il sabato successivo, dopo aver tracciato in completa solitudine una difficile e lunga via nuova sul selvaggio versante ovest del Sasso Manduino. Grande ritorno per lui, dopo un incidente che lo aveva tenuto fermo per un anno, e segno evidente che l'esplorazione è ben lontana dalla conclusione.

P.S. Nel giugno 2000, Teo Colzada e Mario Sertori salgono lungo il dorso arrotondato dell'Avancorpo nord del Ligoncio per un itinerario diretto e di difficoltà sostenuta.

In agosto, a coronamento di un'intensa attività solitaria su vie difficili, Rossano Libèra, solo soletto, si ingaggia e risolve quella che può essere considerata una delle più impegnative e audaci scalate della regione: l'irripetuta "Leggende del Liss".

## Generalità

### Come arrivare:

La val Codera è raggiungibile da Colico verso Chiavenna fino a Novate Mezzola, raggiunta la contrada più alta, Mezzolpiano (300 m) in corrispondenza di un ampio parcheggio e con discreta segnalazione ha inizio la mulattiera di accesso alla valle. Lo spettacolare sentiero, in parte intagliato nella roccia e sospeso su impressionanti forre porta in poco più di un'ora a Codera, suggestivo nucleo, parzialmente abitato anche in inverno, la cui storia si perde nei secoli (possibilità di ristoro e pernottamento). Ora il percorso si fa più agevole e dopo aver passato le suggestive contrade di Salina e Stoppadura, si giunge all'ampia piana di Brasciadiga. Dopo ancora circa 15 minuti si scorge sulla destra il rifugio Brasca 1304 m, 2/3 ore. Da qui sono ben visibili verso sud le imponenti cascate di Arnasca, con lo sfondo delle celebri pareti nord del gruppo Sfinge/Ligoncio. Le previsioni del tempo più attendibili per la zona sono quelle svizzere che rispondono allo 0041 - 91162.

### Le guide e le carte

Alcune vie presentate sono descritte nelle guide: "Masino/Bregaglia/Disgrazia" di G. Maspes e G. Miotti ed. Guide dalle Guide 1996. "Granito DOC" di Pietro Corti e Paolo Vitali 1993 (Ed. Cola Lecco), "Sul granito della val Masino" G. Miotti e G. Mottarella 1982 (Melograno ed.), "Masino Bregaglia Disgrazia" Vol. N° 1 collana Guida dei Monti d'Italia del C.A.I./T.C.I. 1977.

Molto utile la carta turistica Kompass n° 92 Chiavenna/Bregaglia 1:50000 o la più precisa Carta nazionale svizzera N°1296, Sciora 1: 25000.

Infine per conoscere a fondo la storia, le vicende umane e lo splendido ambiente naturale: "Val Codera" montagna per tutte le stagioni. 1997, Lyasis edizioni Sondrio

### Dove dormire e mangiare

Rifugio La locanda - Codera (825 m).

Tel. 0343-62037 - 44375.

Gestione: Teo e Mirko Colzada

Posto Telefonico e posto di Soccorso Alpino.

Aperto tutto l'anno, in inverno sabato e domenica.

Rifugio Luigi Brasca (1304 m).

tel. 0343-63077. Gestore: Luigi Biavaschi.

Aperto solo in estate.

Rifugio Brasciadega (1214 m).

Tel. 0343-44499 - 44530.



Proprietà priv. gestore: Tarcisio Nonini.

Aperto da aprile a novembre.

Rifugio Carlo Valla (1920 m).

Sez. Cai Como 9 posti letto.

E' posto all'alpe Arnasca, sotto le celebri pareti nord di Sfinge e Ligoncio (2 ore dal rif. Brasca).

Rifugio Casorate Sempione (2100 m).

Sez. Cai Gallarate (sottosez. Casorate Sempione) 12 posti letto,

4 ore da Codera. E' situato in val Ladrongo e è ottima base per le ascensioni della nord/ovest del Manduino e dei suoi satelliti.

Rifugio Pedroni Del Prà (2600 m).

Sez. Cai Novate Mezzola 9 posti letto.

3/4 ore dal rif. Brasca (segnalato). E' posto sul gradino roccioso soprastante l'alpe Siviglia; è comoda base per le ascensioni alla punta Trubinasca e per le traversate verso la Bondasca o la val Masino.

Rifugio Alessandro Volta (m 2212).

Sez. Cai Como. Non gestito. Chiavi da ritirare c/o Fam. Oregoni Fedele a Vercieia, o sempre dagli stessi all'alpe Talamucca nella stagione estiva. E' situato nell'alta val dei Ratti. E' comoda base per le ascensioni al pilastro sud e la parete sud/est del

Manduino. (ore 4/6 da Vercieia).

### Quando andare:

Il periodo migliore per arrampicare in quota va da fine giugno a fine settembre, per le vie estreme della Sfinge, necessitano condizioni particolari che solo nel cuore dell'estate sembrano esserci.

Nelle relazioni i termini destra e sinistra si riferiscono al senso di marcia.

Quando vi cadrà inesorabilmente lo sguardo sugli orari di avvicinamento alle pareti, potrete anche decidere di ignorare questa proposta. Vi privereste così della possibilità di vivere in un ambiente solitario e selvaggio avventure che hanno il sapore di altri tempi. Da quassù infatti il mondo appare davvero lontano...

Ricordatevi di non lasciare traccia del vostro passaggio, riportando a valle i rifiuti e possibilmente, non aggiungendo materiale alle vie di scalata.

### Materiale da scalata

Conviene portare con sé, due corde, vari cordini, qualche dado e friends (un martello per ribattere i chiodi presenti) come dotazione base più materiale specifico secondo le vie, che verrà di volta in volta evidenziato.

## I percorsi

Classiche facili

### 1) SASSO MANDUINO spigolo N/W

Schiavio-Bignami 1922

**Difficoltà:** IV+

**Lunghezza:** 380m

**Chiodatura:** chiodi in via soste attrezzate o da rinforzare.

**Materiale:** dotazione base e ramponi per l'attacco.

La via è caratterizzata da placche abbastanza ripide nella prima parte e da rocce più articolate sopra. Si pernotta al bivacco Casorate Sempione. E' un interessante itinerario di medio/bassa difficoltà posto in un ambiente isolato e selvaggio.

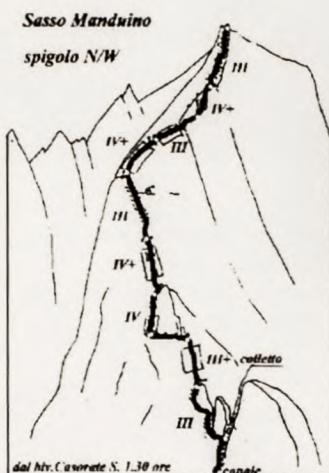
Attacco: è situato al termine di un evidente canale, all'estrema destra della parete caratterizzato da una curiosa finestra di roccia. Dal bivacco per debole traccia attraversare alcune vallette e canali, fino ai nevai sottostanti la parete N/W della montagna. (1.30 ore).

**Discesa:** in doppia sulla via (verificare gli ancoraggi), o dalla via normale.

difficoltà. (1 ora dal biv. Valli)

Splendida via che con arrampicata tecnica e tratti atletica sale la liscia muraglia della Sfinge.

**Discesa: dalla Normale.**



Il selvaggio versante Sud-ovest del Sasso Manduino (f. M. Sertori).

### 2) PUNTA TRUBINASCA spigolo N/W

C. Kluker-M. Barbria 1900

**Difficoltà:** III/IV+

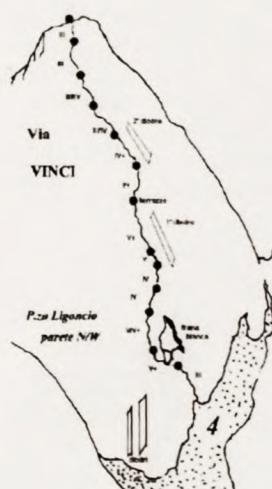
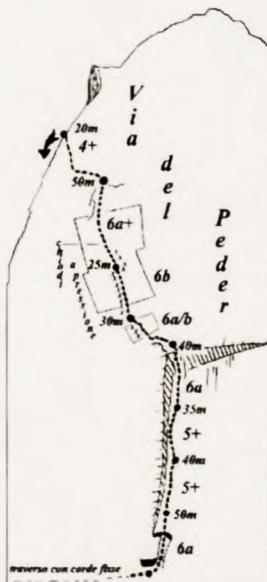
**Lunghezza:** 250m

**Materiale:** dotazione di base (alcune soste attrezzate). Utili i ramponi a stagione avanzata.

**Attacco:** dal bivacco Pedroni D.P. dirigarsi verso il colle tra le due Trubinasca e raggiungere il primo tratto di cresta. (ore 0.30).

**Discesa:** in doppia dalla cresta Est (verificare gli ancoraggi).

Elegante itinerario in uno dei luoghi più distanti della Val Codera! E' storica in quanto è la prima via tracciata sulle rocce della valle.



Classiche difficili

### 3) PUNTA SFINGE, parete Nord, via del Peder

G. Alippi, L. Gilardoni, M. Lafranconi e R. Snider 1976

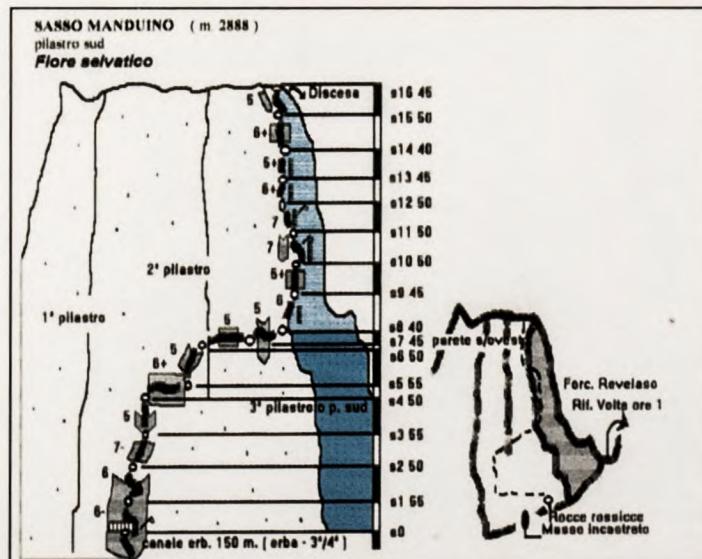
**Difficoltà:** VI e A0 (VII in libera)

**Lunghezza:** 400m

**Chiodatura:** La via è discretamente attrezzata, anche se i vecchi chiodi d'espansione sulla placca hanno un aspetto poco rassicurante.

**Materiale:** Nuts e friends fino al 3.

**Attacco:** l'approccio più seguito per questa via, evita le prime laboriose e difficili lunghezze, tramite un canale e una cengia sulla sx, poi una corda fissa verso dx porta all'inizio delle



### 4) PIZZO LIGONCIO parete Nord, via Vinci

A. Vinci-P. Riva 1938

**Difficoltà:** V+/VI

**Lunghezza:** 650m

**Chiodatura:** qualche chiodo in via soste da attrezzare.

Grandioso itinerario, di importanza storica, un piccolo franamento prodottosi negli anni cinquanta, non ne ha sostanzialmente modificato le difficoltà.

**Materiale:** Nuts, Friends e chiodi. Ramponi e piccozza per l'attacco.

**Attacco:** dal biv. Valli per morena fino al ghiacciaio, salire fino alla biforcazione di due canali. Prendere quello di dx e salire ancora per 150 m fino ad una lingua di neve triangolare. L'attacco è al vertice del triangolo. (ore 1.30/2)

**Discesa:** dalla via normale.

Moderne in stile classico

### 5) SASSO MANDUINO pilastro Sud, Fiore Selvatico

Gualtiero Colzada-Mario Sertori 1996

**Difficoltà:** VII (VII- obbl.)

**Lunghezza:** 800 m

**Chiodatura:** qualche chiodo in via. Soste da attrezzare o da rinforzare.

**Materiale:** serie di nuts e di friends e qualche chiodo.

Itinerario vario e di ampio respiro, caratterizzato da una splendida arrampicata sul pilastro sommitale.

**Attacco:** dal rif. Volta, alla Forcella di Revelaso, quindi scendere per circa 300 m di dislivello fino in corrispondenza di alcune rocce rossastre sulla dx del canale. Salire per rocce miste a erba fino a un tettino con chiodo e cordino rosso.

**2^ possibilità:** dal Vallone di Revelaso, accesso uguale a "Amici Miei". Arrivati all'attacco di quest'ultima, proseguire come si può nel selvaggio canale fino in corrispondenza delle rocce rossicce di cui sopra. (5/7 ore).

**Discesa:** dalla cresta S/E in doppia (ancoraggi da rinforzare). Non ripetuta.

## 6) LE RADICI DEL CIELO

### parete S/E

Gualtiero Colzada-Mario Sertori 1997

**Difficoltà:** VII/VII+ (obbl.)

**Lunghezza:** 380m

**Chiodatura:** 4 chiodi in via. Soste da attrezzare.

**Materiale:** serie di nuts e di friends, micro compresi e chiodi.

**Attacco:** percorso il primo tratto della via normale, attraversare decisamente a ovest verso un marcato intaglio sulla cresta S/E. Scendere nel canale sottostante abbastanza agevolmente fino ad un diedro canale in centro alla parete (sulla verticale della cima).

Attraversata una placchetta, un chiodo con cordino indica l'inizio della via. (1.30 ore)

Splendida via su roccia a tratti eccezionale. Fessure atletiche collegate da ripide placche in bella esposizione. Ambiente isolato e selvaggio.

**Discesa:** in doppia dalla cresta S/E. Non ripetuta.

## 7) PUNTA G.E.C.

### Pilastro dimenticato

Gualtiero Colzada Mario Sertori 1997

**Difficoltà:** VI+

**Lunghezza:** 450m

**Chiodatura:** 1 chiodo e 1 cordino su tutta la via. Soste da attrezzare.

**Materiale:** 1 serie di nuts e 1 di friends qualche chiodo. Piccozza e ramponi per portarsi all'attacco.

### Attacco:

Dal bivacco Valli raggiungere il ghiacciaio sotto la nord del Ligoncio, salire verso dx puntando al più evidente e arrotondato pilastro a ovest del Ligoncio. In corrispondenza di due fessure parallele. Chiodo e cord. (2 ore). Non ripetuta.

## 8) LIGONCIO

### Nostalgia delle origini

Gualtiero Colzada-Cesare Romano 1995

**Difficoltà:** VII+

**Lunghezza:** 650m

**Chiodatura:** pochi chiodi in via, soste da attrezzare.

**Materiale:** serie nuts, serie di friends e chiodi vari. Ramponi e piccozza per l'attacco.

**Discesa:** dalla via normale.

**Attacco:** come per la Vinci fino alla diramazione dei canali. Prendere quello di sx e salirlo per 100m fino alla base di una fessura/diedro chiusa da un tetto nella parte alta della parete. (1.30/2 ore)

Itinerario lungo e impegnativo in ambiente severo.

Non ripetuta.

*Le foto: qui accanto:  
Le pareti di Sfinge  
e Ligoncio illuminate  
dal sole del pomeriggio  
(f. T. Colzada).*

*Pagina a fronte,  
al centro:*

*Sulla Sfinge durante  
l'apertura di "One"  
(f. Libera);  
a destra:  
Sulla placca  
di "Amici Miei"  
alla Punta Redescal  
(f. Libera).*

Moderne difficili

## 9) PUNTA REDESCALA

### Amici miei

#### al pilastro del Rut

Rossano e Valentino Libera 1993

**Difficoltà:** VIII+ (obbl.)

**Lunghezza:** 840 m

**Chiodatura:** Spit e chiodi - soste attrezzate o da rinforzare.

**Materiale:** nuts piccoli, serie di friends e chiodi vari.

**Avvicinamento:** da Campo Mezzola, per mulattiera a S. Giorgio di Cola.

Con il sentiero del tracciolo si entra nel selvaggio vallone di Revelaso.

Proseguendo per sentierino prima e per il letto del torrente (quasi sempre in secca) fino alla parete.

**Attacco:** sulla verticale dei grandi tetti.

**Discesa:** in doppia sulla via

(attenzione alcune soste su 1 solo spit e doppie fuori via).

Grandioso e difficilissimo itinerario in ambiente isolato. Non ripetuta.

## 10) SFINGE

### Leggende del Liss

Rossano e Valentino Libera, Gualtiero Colzada e Pietro Nonini 1990

**Difficoltà:** VIII-

**Lunghezza:** 530 m

**Chiodatura:** Spit e chiodi - soste attrezzate o da rinforzare.

**Materiale:** serie di nuts, serie di friends, 15 chiodi, ramponi e piccozza per l'attacco.

**Attacco:** in corrispondenza di una evidente fessura che sale verso un enorme tetto.

**Discesa:** in doppia dal versante

opposto. Complesso e impegnativo itinerario, non ancora ripetuto.

## 11) "ONE"

Davide Biavaschi, Rossano e Valentino Libera 1992.

**Difficoltà:** VIII+ (VIII obbl.)

**Lunghezza:** 345 m

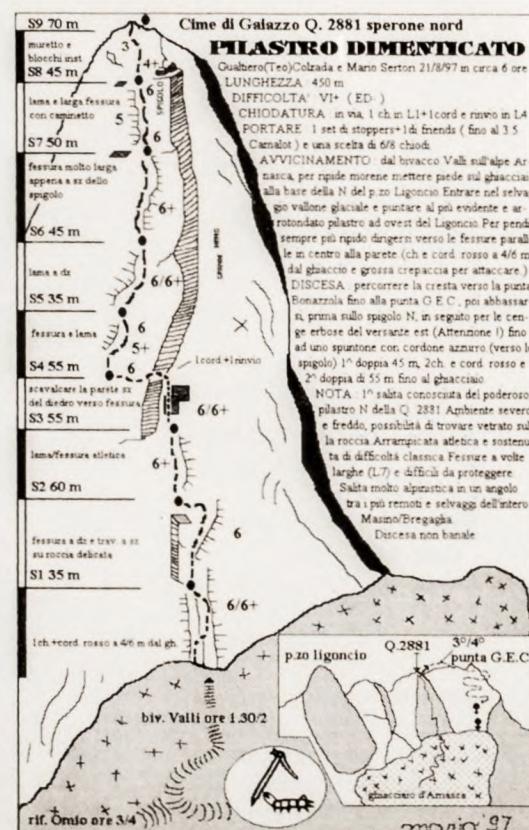
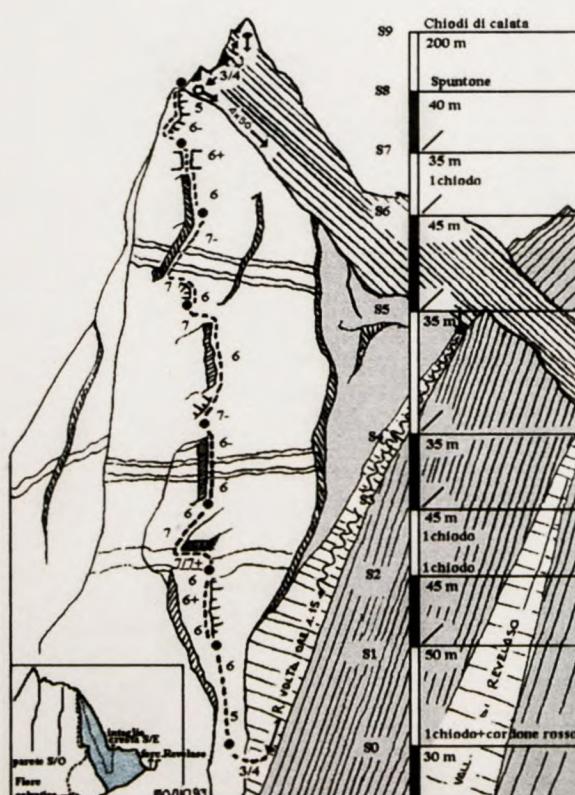
**Chiodatura:** Spit e chiodi - soste attrezzate.

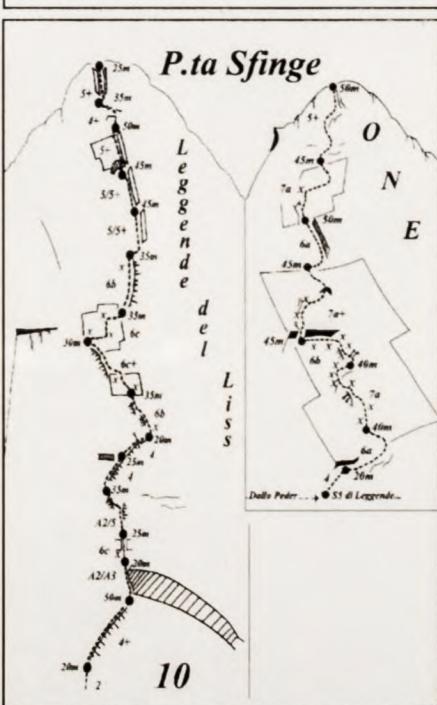
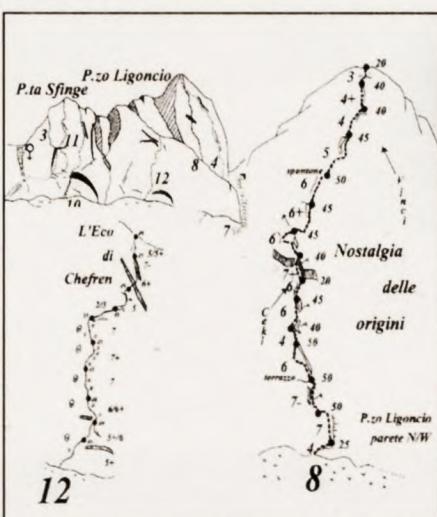
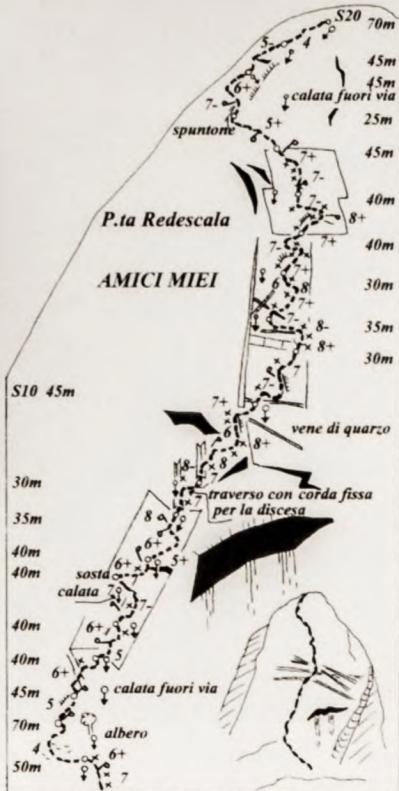
**Materiale:** serie di nuts, friends fino al 3 e chiodi

**Attacco:** percorrere una lunghezza della via del Peder poi attraversare verso dx (corde fisse).

**Discesa:** in doppia dal versante opposto.

Bellissima via in placca. Chiodatura distante. E' stata ripetuta da Luciano Barbieri e C. nel 96.





## 12) LIGONCINO

**"L'eco di Chefren"**

Sonia Brambati, Paolo Vitali e Adriano Carnati 1990.

**Difficoltà:** VII+ (obbl.)

**Lunghezza:** 475 m

**Chiodatura:** Spiti e chiodi - soste attrezzate.

**Materiale:** serie di nuts e di friends, qualche chiodo (ramponi per l'attacco).

**Attacco:** portarsi sotto un lungo tetto nel settore destro della parete.

**Discesa:** dal versante opposto Bell'itinerario di placca con chiodatura molto parsimoniosa. Conta qualche ripetizione.

**Nota:** sulla sx di "Chefren" i fratelli Libera stanno ultimando un nuovo difficile itinerario.

Si ringraziano Gualtiero (Teo) Colzada e Rossano Libera per la gentile collaborazione.

Mario Sertori

## Cinque domande a Rossano Libèra.

Nato nel 1969, vive a Novate Mezzola, alle porte della Val Codera. Alpinista polivalente, con il fratello Valentino, protagonista indiscusso delle realizzazioni moderne, in grado di muoversi in falesia sul 7b/c a vista e 8a lavorato. Ha ripetuto le vie più difficili delle Alpi Centrali, cimentandosi anche con solitarie (slegato) di prestigio (Vinci al Ligoncino). Dal 1990 ad oggi ha aperto con il fratello Valentino alcuni itinerari che per l'impegno tecnico e la scarsa chiodatura sono da considerare tra i più difficili della regione e non solo.

*Con quale criterio scegli i tuoi obiettivi?*

Bè a questo ci ha sempre pensato mio fratello Valentino dimostrando un occhio particolarmente clinico. Lui pensava già ad aprire una via come "Leggenda..." quando io non conoscevo ancora l'esistenza di una via in libera sulla Sfinge. E già immaginava una linea sul pilastro del Rut 10 anni prima di metterci sopra le mani!

*Quale etica segui per la chiodatura delle tue vie?*

Ho sempre pensato che sia l'uomo a doversi adattare al livello della montagna e non il contrario. Considerando che i materiali di oggi costituiscono già un forte aiuto tecnico, va da sè che ogni spit piantato è sempre uno spit di troppo.

*Che valore dai al fattore rischio in apertura?*

Secondo me un passaggio difficile, affrontato con l'ultima protezione abbastanza distante, non è più solo una questione atletica, ma acquista un valore più profondo e mentale. E' quindi automatico che solo chiodando il meno possibile si restituisce la montagna alla sua vera dimensione. *Non ti dispiace che i tuoi itinerari siano pressoché irripetuti?*

Sì ma la colpa è della cattiva informazione. Si sbaglia quando si dice che le nostre vie sono pericolose. Non sempre il diavolo è brutto come lo si dipinge. Certo è che fino a quando il trend attuale porta a spittare vie su splendide fessure, non si può sperare che le nuove leve crescano alpinisticamente forti.

*Sembra che il vostro alpinismo punti più sulla qualità che sulla quantità?*

Certamente. Non dobbiamo rendere conto a nessuno se un anno non portiamo a termine un progetto.

Se si pensa che per "Amici Miei" abbiamo impiegato quattro estati! Il circolo vizioso della realizzazione porta a creare dei veri e propri aborti...

Attualmente abbiamo in corso diversi progetti tra i quali una via a sinistra dell'"Eco di Chefren" che termineremo solo quando saremo fisicamente e... psicologicamente più preparati.

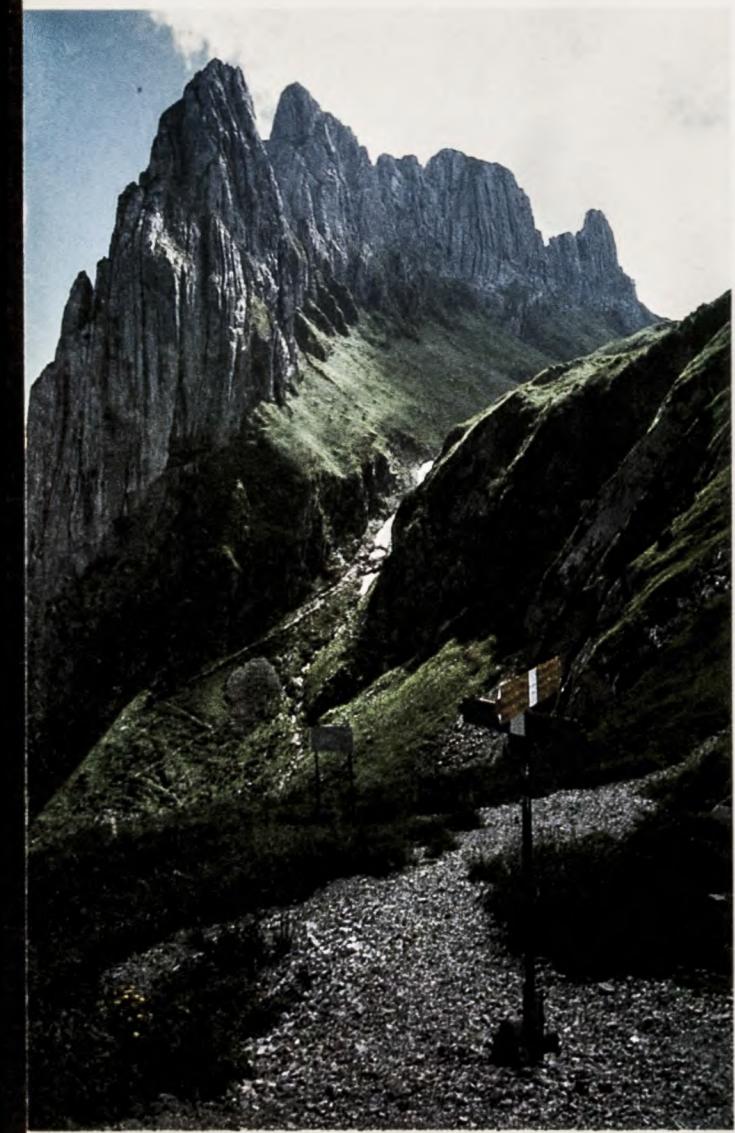
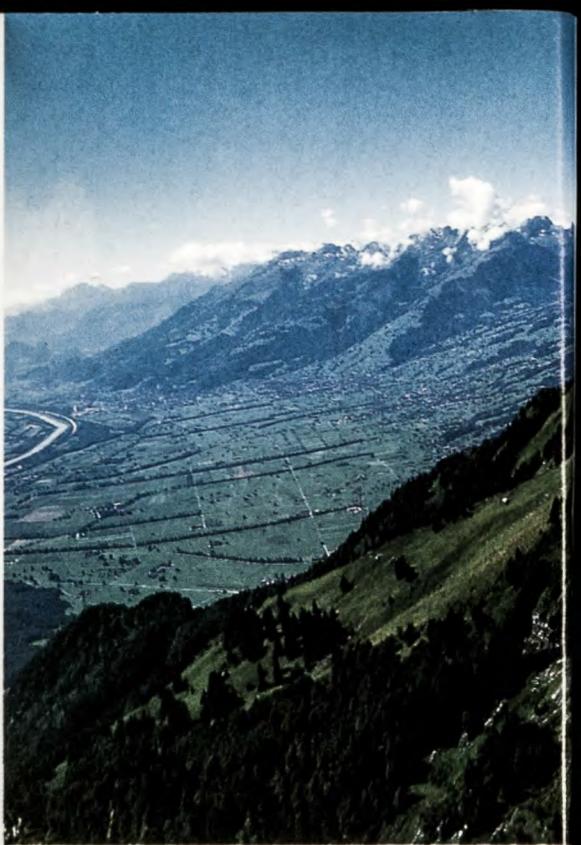
Testo e  
foto di  
Alessandro  
Gogna

# Appenzello

## Tra orsi ed eremiti

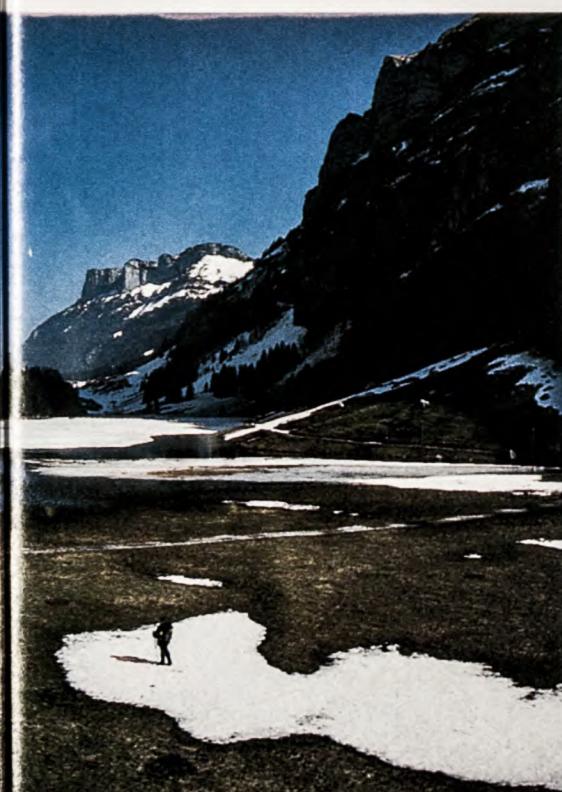
Le dolci e verdissime colline dell'Appenzello, punteggiate di rade e ben disposte

fattorie, hanno uno sfondo comune, non visibile da ogni angolo ma sempre riconoscibile: una lunga barriera di rocce che culmina, in corrispondenza della vetta, con una torre che assomiglia ad una sottilissima ciminiera. La costruzione, alta 123 metri, è un'antenna emittente, figlia dell'ultima tecnologia delle telecomunicazioni: alla cima del Säntis, a 2502 m, si arriva con una capace e scintillante funivia che ogni giorno porta centinaia di persone ad ammirare lo splendido panorama e i tranquilli discendenti della prima colonia di ripopolamento di stambecchi voluta e realizzata dallo studioso valtellinese Bruno Galli-Valerio.



*Qui sopra: Da Saxer Lücke  
su Kreuzberge, Säntis.*

*A destra: Il Seealpsee,  
nel gruppo del Säntis.  
Accanto al titolo:  
Il gruppo del Säntis da Hoher Kasten.  
Foto piccola al centro:  
Chiesa di Schlätt verso il Säntis.*



**M**a questa Svizzera moderna, turismo avanzato ed efficienza di installazioni high tech, allorché si svolta l'angolo delle ultime colline ed appaiono le frastagliate e precipitette di bianco calcare dell'Alpstein, scompare per incuriosire con le sue meraviglie di piccolo gioiello di montagna: pareti e creste si raggruppano come tanti raggi di una stessa ruota, convergenti all'unico centro, la vetta del Säntis. In fondo alle valli così disegnate s'annidano gli specchi d'acqua del Seealpsee, del Fälensee e del Sämtisersee, tanto ridenti e gioiosi in una giornata di sole quanto tetri e minacciosi nei momenti più grigi, d'inverno sempre ghiacciati. Le falesie di calcare disegnano le parti alte di questi rilievi e si appoggiano su ripidi pendii erbosi o sull'ultima vegetazione: e alla radice di una di queste lunghe pareti si apre la grotta del Wildkirchli. All'inizio del XVII secolo era già luogo di culto e il Padre Paul Umann nel 1656 vi costruì un eremo che fu abitato dagli eremiti fino al 1853. Oggi si possono vedere l'altare, un piccolo campanile e la casetta di legno ricostruita a copia dell'originale. Agli albori del turismo alpino, gli eremiti del Wildkirchli vendevano all'affascinata borghesia cittadina denti d'orso della caverna, a ricordo della visita. Soltanto però all'inizio del XX secolo gli archeologi riportarono alla luce arnesi in pietra preistorici in quantità sufficiente a giustificare una supposta presenza dell'uomo di Neanderthal nelle Alpi. Nel contempo erano raccolte anche dalle 600 alle 800

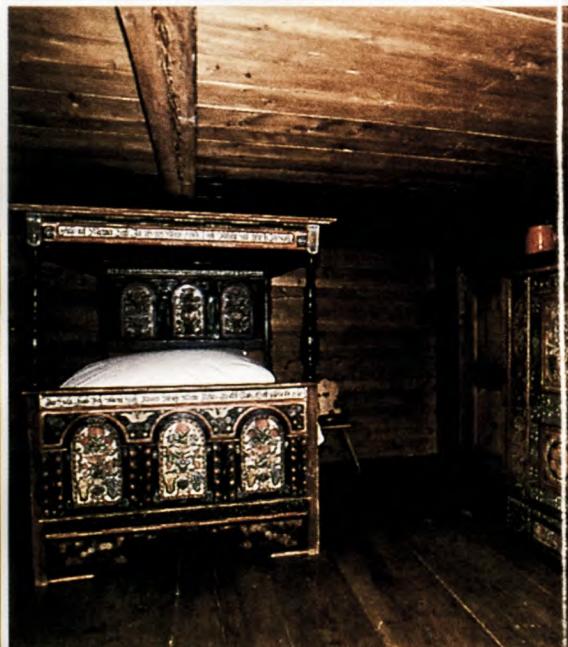
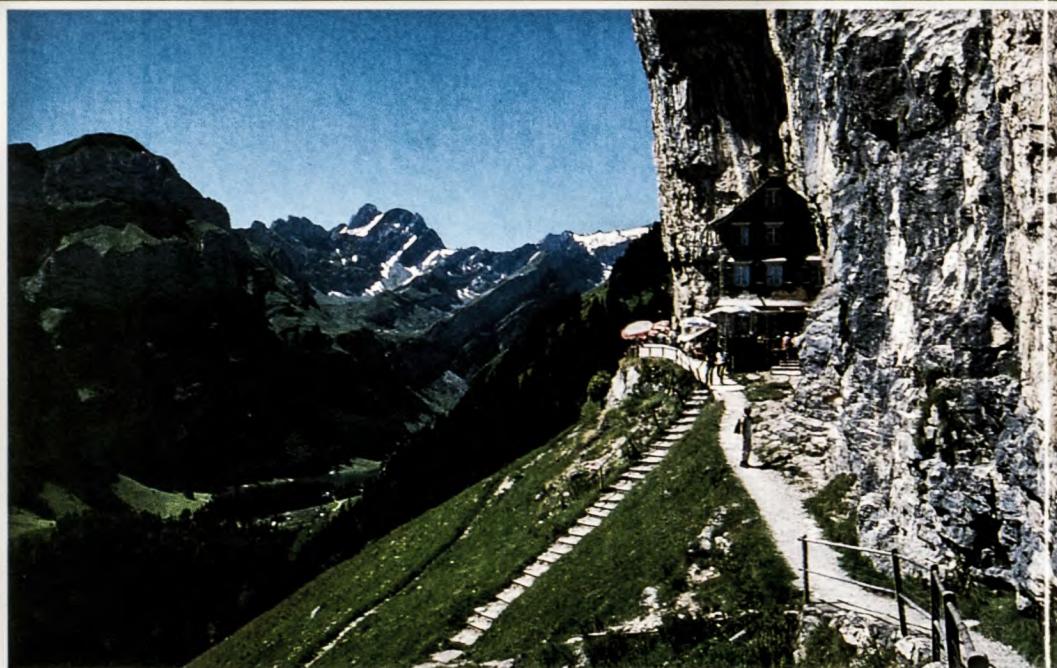
ossa di ursus speleus, animali presumibilmente morti durante gli inverni rigidi mentre cercavano rifugio nella grotta. Le leggende fiorite attorno a questa località, assieme all'atmosfera romantica e misteriosa ch'essa era in grado di evocare, fecero aumentare le visite turistiche tanto da convincere gli eremiti ad ospitare sporadicamente gli studiosi, ma anche i poeti ed i letterati interessati in maniera diversa a quel luogo. Nel 1846 fu costruita, praticamente accanto, in una grande concavità giallastra della roccia, una locanda. Oggi l'Äscher Gasthaus non si differenzia di molto dalle mille altre località panoramiche e suggestive: con i suoi ombrelloni e le centinaia di comitive giunte fin lì con la vicina funivia, ha poco da raccontare ad una visita superficiale. Occorre un po' di sforzo per rivivere mistero, raccoglimento e preistoria.

È più facile invece vivere atmosfera e cultura rurale: i costumi vivaci, i ricami famosi nel mondo sono base essenziale all'amorosa mimica della danza, che in pochi movimenti ritmati riassume le emozioni degli innamorati, piccoli litigi compresi; gli orecchini degli uomini fatti a forma di mestolo per il formaggio, la pipa con il fornello rivolto in basso (Lendauerli) ed altre caratteristiche usanze non sono momenti di folklore turistico ma spontanee manifestazioni popolari. La musica tradizionale, vivace ma non troppo, a volte seriamente classica, sottolinea feste particolarmente vive in occasione dell'inalpamento o della discesa a valle del bestiame; la musica è ciò che



aggiungiamo noi con il pensiero alla suggestione visiva dei dipinti del XIX secolo conservati al museo di Stein. Lunghe tavole rappresentano il motivo fisso del corteo di animali e di pastori che parte o torna al villaggio: gli animali con i loro nomignoli, i pastori che camminano sotto il peso di una coppia di enormi campanacci da festa delle mucche. Un motivo campestre e naif iniziato ai primi dell'800 da Conrad Starck e continuato con poche varianti per tutto il secolo.

L'insieme di queste tradizioni determina lo stile di vita appenzellese, per nulla simile al resto della Svizzera di lingua tedesca. Non per nulla gli abitanti di questo cantone sono considerati dagli altri svizzeri un po' come i nostri toscani, sempre pronti alla battuta sagace e ad

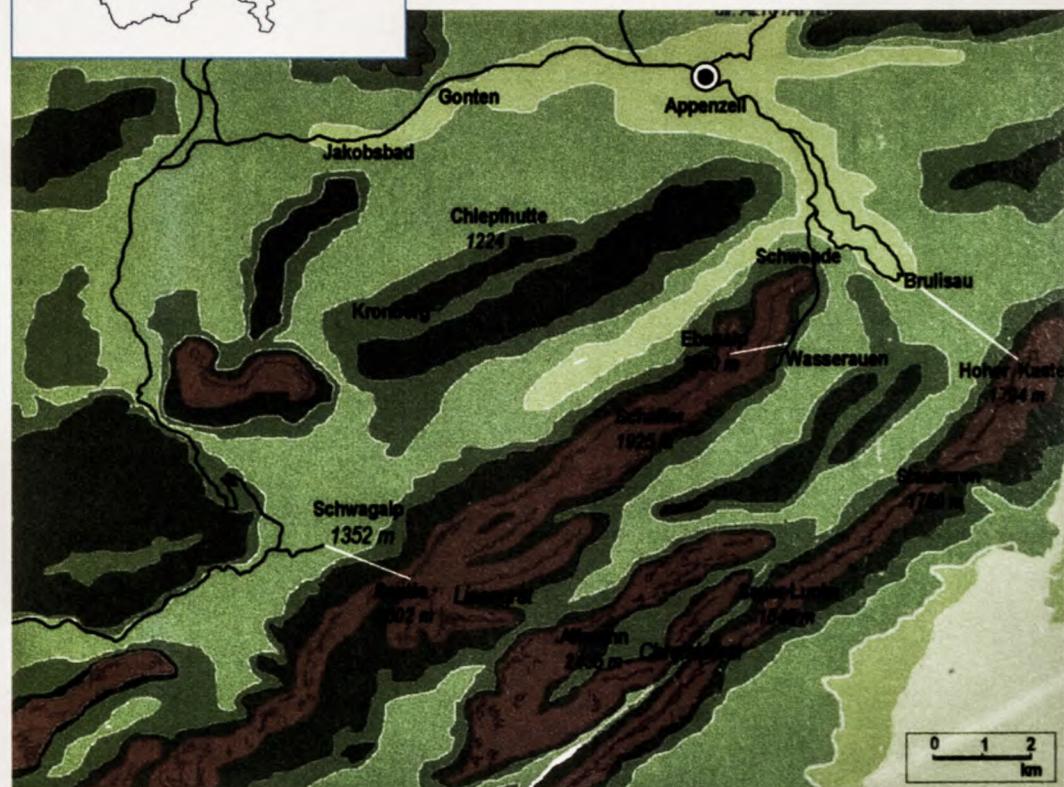




A sinistra: Il Kreuzberge da Saxon First, Säntis.  
Al centro: L'Ascher Gasthaus.  
In basso da sinistra:  
Il Säntis da Schäfler Gasthaus;  
un ambiente del Museo Stein,  
Appenzell;  
tipico edificio di Appenzell.



ne dell'Appenzello che riescono a nascondere la città di St. Gallen; se si è sulla cresta che collega l'Hoher Kasten con la seconda vetta del gruppo, l'Altmann, oltre alla processione di torri della catena di Kreuzberge, lo sguardo abbraccia la valle del Reno, con la linea del grande fiume tra verdi coltivazioni. Verso sud, se si è in posizione alta sul Säntis o sull'Altmann, ecco la catena dei Churfirsten, decisamente caratteristica, quasi unica per le sue forme che sembrano ripetersi all'infinito, sia da questa visuale che da quella opposta dal Walensee. In lontananza, l'arco alpino.



## Generalità

**Accesso:** Si raggiunge Appenzell 785 m via Altstätten 455 m dall'uscita di Oberriet (da sud, 24 km) o dall'uscita di Au (da nord, 26 km) dell'autostrada St. Gallen-Traforo del S. Bernardino-Milano. Oppure più direttamente da St. Gallen 670 m, 18 km, da Herisau 771 m, 16 km (se si proviene da Zurigo), o da Wattwil 613 m, 35 km (se si proviene da Lucerna o Lugano/Altdorf).

### Documentazione e carte geografiche

Tra le carte, ottima la CNS 1:50.000, f. 227, Appenzello. Più particolareggiata la CNS 1:25.000, f. 1115, Säntis. Tra le guide, in tedesco, Appenzeller Land, di Helmut Dumler (ISBN 3-7633-4086-6, Bergverlag Rother, Monaco, 3a edizione 1998, 10,12 Euro): con 128 pagine e 56 foto a colori è la guida escursionistica per eccellenza. Per

l'arrampicata, Kletterführer Alpstein, di P. Hostettler, 1991, Verlag SAC (Club Alpino Svizzero).

**Informazioni utili:** Il prefisso telefonico della Svizzera è 0041. Per qualunque informazione turistica, contattare Appenzellerland Tourismus AI, CH-9050 Appenzell, tel. 071-7889641, fax 071-7889649; e-mail: infotourismus@ai.ch; Internet: [www.MyAppenzellerland.ch](http://www.MyAppenzellerland.ch).

Previsioni del tempo: telefonare allo 091-162 per avere in lingua italiana le previsioni per tutta la Svizzera e per il Vallese.

Per avere informazioni in Italia sulla regione dell'Appenzello, rivolgersi a Svizzera Turismo, piazza Cavour 4, 20121 Milano, tel. 0276013114, fax 0276001163, <http://www.switzerlandtourism.ch>.





*Qui accanto: Bollenwees, Säntis.*

*In basso da sin.:*

*Via ferrata da Altmann a Säntis; verso il Säntis da Schäfler Gasthaus.*

nord ovest del Kronberg. Seguirlo integralmente verso ovest sud ovest, fino alla vetta, 1662 m. Eventuale discesa in funivia a Jakobsbad 860 m c., a 1 km da Gonten (bus postale).

#### **Itinerario C**

#### **TRAVERSATA DELLE CRESTE PRINCIPALI DEL GRUPPO DELL'ALPSTEIN**

**Punto di partenza:** vetta dell'Hoher Kasten 1794 m

**Punto di arrivo:** Säntis 2502 m

**Dislivello in salita:** 1900 m c.

**Tempo di percorrenza:** 1° giorno 5 ore; 2° giorno 3 ore

Partenza con funivia da Brülisau 922 m (5 km da Appenzell, bus postale). Dalla vetta dell'Hoher Kasten 1794 m seguire in discesa il sentiero che, dopo un giro a nord, conduce a sud ovest per il lungo crinale che divide la valle del Reno dal bacino del Sämtisersee. Con alcuni saliscendi panoramici si giunge alla Stauberlen Gasthaus 1750 m c. Da qui proseguire sempre accanto al filo, per scendere poi alla profonda Sixer Lücke 1649 m. Salire per la traccia appena segnalata che sale ripidamente sul crinale del Sixer First (ma si può anche seguire il sentiero per la Roslenalp 1767 m), per giungere alla vetta del Chreialpfirst 2126 m. Ora verso ovest sud ovest allo Zwingli Pass 2011 m e alla vicina Zwinglipasshütte 1999 m.

Pernottamento possibile. Aggirando la vetta dell'Altmann 2435 m sul versante ovest si giunge al Rotsteinpass 2120 m. Da qui seguire il sentiero attrezzato della Lisengrat fino alla vetta del Säntis 2502 m. Ritorno in funivia alla Schwägalp 1352 m (20 km ad Appenzell, bus postale).

#### **ARRAMPICATA**

Oltre ad una bella palestra nei pressi dell'Äscher Gasthaus, ci sono delle bellissime vie di arrampicata con sviluppi anche discreti e di impegno vario. In ordine crescente possiamo citare lo spigolo ovest dell'Altmann 2435 m (200 m, IV), la parete sud del Freiheit 2140 m (200 m, IV), la parete sud dell'Hundstein 2156 m (230 m, IV, V- e A1), la traversata del Kreuzberg, IV e V), Roter Turm + diedro sud dell'Hundstein 2156 m (350 m, VI- e A1).

## **ESCURSIONI**

Fare escursionismo in Alpstein è facile, per le dimensioni del gruppo, ma i tempi di percorso a volte sono più lunghi di quanto verrebbe da pensare. La lentezza di esecuzione dipende dagli avallamenti, dai continui saliscendi: ma tutto ciò è garanzia di continua variazione del paesaggio. A volte bastano pochi metri per cambiare, quasi in maniera irriconoscibile, una veduta che prima si dava per scontata ed acquisita. E allora ci si ferma di nuovo, si scatta un'altra fotografia: e i tempi si dilatano ancora...

#### **Itinerario A SALITA ALLO SCHÄFLER**

**Punto di partenza:** arrivo funivia Ebenalp 1585 m c.

**Punto di arrivo:** Schäfler 1925 m

**Dislivello:** 345 m c.

**Tempo di percorrenza:** 1 ora

Da Appenzell seguire la strada per



Schwende 838 m e Wasserauen 876 m (7 km). Con la funivia salire a Ebenalp 1590 m c. e all'Ebenalp Gasthaus 1630 m c. Seguire il sentiero verso sud ovest sul crinale che divide il bacino della Seealp (sud est) dal versante Appenzell (nord ovest). Oltrepassata la sella erbosa delle baite di Chlus 1726 m, salire con qualche tornante alla Schäfler Gasthaus 1912 m e alla successiva esile vetta erbosa del Schäfler 1925 m. Discesa per lo stesso itinerario.

#### **Itinerario B**

#### **SALITA AL KRONBERG**

**Punto di partenza:** Gonten 902 m

**Punto di arrivo:** Kronberg 1662 m

**Dislivello in salita:** 760 m

**Tempo di percorrenza:** 2 ore

Da Appenzell per Gonten 902 m (4 km, bus postale); da qui salire verso sud per una strada non percorribile da auto lungo pascoli e boschi fino alla Chlepfhütte 1224 m e da lì, verso sud ovest, alla Scheidegg Gasthaus 1353 m, sul crinale ovest



di  
Daniela  
Durissini  
Schema e foto  
di Carlo Nicotra

# Matajur

## All'inizio del mondo

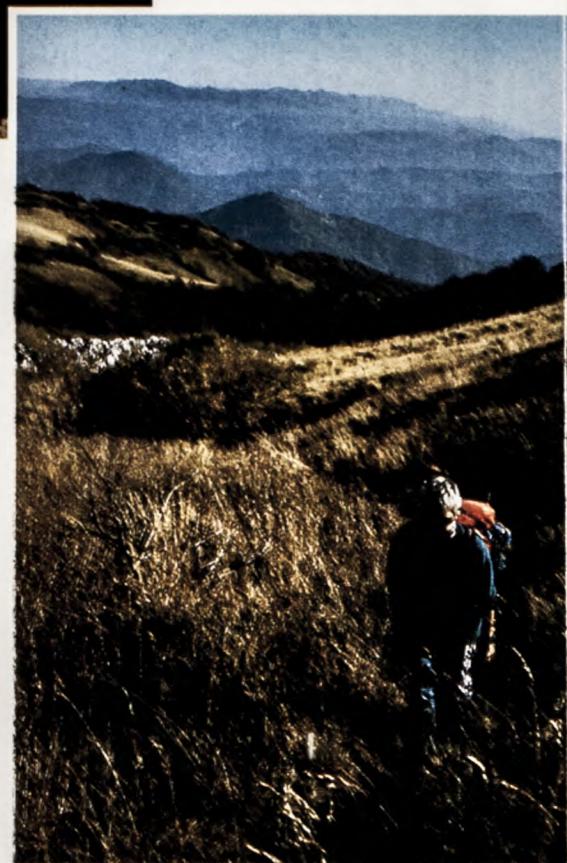
**G**li ultimi passi lungo la cresta, accompagnati già da una visione particolare delle Alpi Giulie, preludono ad un panorama di eccezionale bellezza: monti tutt'intorno, a perdita d'occhio e, in fondo, la laguna e la striscia scura del mare. Sulla vetta, una rosa dei venti aiuta ad identificare le singole montagne, ma è la visione d'insieme che regala un'emozione difficilmente comparabile, anche con quelle che si possono godere da cime più elevate e più celebri. Qui, in effetti, grazie alla particolare posizione di questa montagna, che si scorge da tutta la pianura friulana, vero avamposto di monti più alti, belvedere isolato sulla storia geologica di queste terre, sembra d'assistere al sollevamento della pianura, al suo accartocciarsi nelle alteure, dapprima lievi, poi sempre più aspre, fino al culmine delle vette più alte. Spettacolo unico, vagamente inquietante, al quale si assiste increduli, reso più intenso dai raggi bassi del sole d'autunno, da quelli del tramonto o del primo mattino.

È allora che il mare, lontano, contendere il posto al cielo, la laguna si fa nitida all'orizzonte, e segna l'inizio dell'ampio tavolato della pianura, solcato dai grandi corsi d'acqua del Piave, del Tagliamento, del Meduna, del Cellina, è allora che i colli assumono, a seconda delle stagioni, i più tenui colori del verde o quelli caldi, del marrone, e sembrano onde, scaraventate sulla terra da un vento impetuoso, con i paesi aggrappati al dorso, simili a fuscelli, sbalzati in alto da un movimento improvviso, ma pronti a precipitare nuovamente sul fondo. Dall'altra parte, verso Nord, una profonda vallata scura, separa la cima da una lunghissima cresta

*A destra:  
Il Canin e lo Stol  
visti dalla cresta  
del Matajur.  
Sotto:  
Monte Matajur  
da Montefosca.*



*A sinistra:  
Joanaz e, sullo sfondo,  
la catena dei Musi  
dai pressi della  
Bocca di Calla.  
Qui sotto:  
Salita al Matajur  
da Mersino.  
In basso:  
Il Matajur visto dall'Alta  
via Valli del Natisone.*



erbosa, liscia, perfetta, giusto un po' più alta, che rappresenta lo sbalzo successivo, la spinta più forte, l'ondata più violenta, che si è ormai scrollata di dosso le piccole, insignificanti case, e, ancora più in là, le prime cime rocciose, i Musi, il Canin, il Forato, il Krn (Monte Nero) e, in rapida successione, le vette più alte dello Jalovec, del Triglav (Tricorno) e del Mangart.

Ad ovest appaiono, lontanissime, le sagome caratteristiche e familiari del Pelmo, dell'Antelao, del Cristallo, precedute da una selva di vette minori, mentre ad Est le montagne degradano verso le Selve di Tarnova e di Piro ed i vasti altopiani.

Da quassù, dalla cima del Matajur, milioni di anni di storia del nostro pianeta si riassumono in un solo sguardo ed il nostro cammino, attraverso il tempo e le ere geologiche, s'arresta soltanto all'inizio del mondo.

Il Matajur (m 1641) è la cima più elevata del settore prealpino corrispondente alle Valli del Natisone, al confine orientale tra il Friuli-Venezia Giulia e la Slovenia, nella zona chiamata dagli sloveni Benecija. La sua caratteristica sagoma

piramidale, resa più evidente dalla posizione isolata, accompagna il viaggiatore fin dalla pianura.

L'intera zona, grazie alla contaminazione linguistica e culturale tra elementi italiani e sloveni ed a causa del lungo isolamento dei secoli passati, dovuto all'aspra configurazione delle vallate, presenta un paesaggio naturale e delle caratteristiche architettoniche ed etnografiche assai interessanti che, valorizzate di recente sia da percorsi escursionistici, sia da itinerari culturali, in parte ideati e tracciati dal CAI ed in parte dagli enti locali, sono oggi, finalmente, accessibili.

La cima del Matajur è raggiungibile da tutti i versanti, lungo itinerari di varia lunghezza e difficoltà: dal classico e facile sentiero meridionale che giunge alla vetta in meno di un'ora, partendo dal Rifugio Pelizzo, alla complessa via Palma, che risale le tormentate pendici occidentali, segnalata ma non protetta, che presenta tratti molto esposti ed è assolutamente sconsigliabile agli inesperti e, comunque, in discesa, al sentiero, alquanto erto ma non difficile che, con un dislivello di 1400 metri, sale da Caporetto (Slovenia).

I percorsi escursionistici più interessanti sono rappresentati tuttavia dai lunghi sentieri che risalgono le poco inclinate pendici sud-orientali e sud-occidentali, percorribili già nei primi periodi primaverili, consigliabili per le bellissime fioriture, e fino al tardo autunno, mentre sono decisamente da evitare i mesi centrali dell'estate, a causa delle temperature troppo elevate. D'inverno si possono effettuare escursioni non difficili e sicure.

Oltre alla cima principale, l'intera zona offre la possibilità di percorrere itinerari originali e decisamente poco frequentati, che conducono su cime solitarie o lungo sentieri antichi, tracciati dai valligiani per raggiungere gli alti pascoli estivi, o gli antichissimi luoghi di culto, arroccati sui colli.





Lungo la cresta del Matajur.  
Nella cartina,  
posizione geografica  
del Matajur sul confine  
tra Italia e Slovenia.

## Itinerari

### IL MATAJUR

Oltre al magnifico panorama che si può godere dalla cima e già durante la salita, il Matajur è celebre per la sua ricca e particolarissima flora. Il noto naturalista Hacquet lo salì, e ne scrisse, negli anni ottanta del '700, richiamando l'attenzione di altri studiosi.

Il Sentiero Naturalistico del Matajur è stato ideato e curato dal Servizio di Tutela Ambientale della Provincia di Udine per valorizzare le particolarità naturalistiche della zona ed è supportato da tabelle illustrate poste nei punti più interessanti. Il periodo primaverile offre la possibilità di osservare, sui prati sottostanti la cima, la magnifica fioritura del giglio martagone, mentre i narcisi sono oggi assai meno numerosi di un tempo.

**1. Masseris (Mašera) 760 m - Bivio Rifugio Pelizzo 1470 m - Monte Glava 1519 m - Monte Matajur 1641 m - Rifugio Pelizzo 1325 m - Fonte Skrila 1372 m - Bivio 1470 m - Masseris 760 m**

**Dislivello in salita:** 1026 m

**Dislivello in discesa:** 1026 m

**Tempi di percorrenza:** da Masseris alla cima del Matajur ore 2.30; al Rifugio Pelizzo ore 0.30; a Masseris, per la Fonte Skrila, ore 1.45. Totale ore 4.45

**Difficoltà:** E

**Segnalética:** sentieri CAI segnalati e numerati N. 736a, N. 736 e Sentiero Naturalistico del Matajur, ramo orientale

## Generalità

### Come raggiungere le Valli del Natisone

Il centro principale delle Valli, Cividale del Friuli, dista 17 km da Udine, da cui è raggiungibile lungo la Strada Statale N. 54 (Uscita Udine Nord dell'autostrada A 23 Alpe Adria)

### Rifugi e ricoveri

Rifugio Guglielmo Pelizzo (1325 m), di proprietà del CAI-Sezione di Cividale del Friuli. Aperto da aprile a novembre e nel periodo natalizio, è raggiungibile anche con l'automobile. Non è dotato di ricovero invernale (tel. 0432/714041); Ricovero Casera Marsinska Planina (1401 m), proprietà del Comune di Pulfero, realizzato grazie all'intervento dell'ANA, è dotato di 9 posti; quasi sempre chiuso. Per informazioni rivolgersi al Comune di Pulfero - UD (tel. 0432/726017) o, nei mesi estivi, all'Ufficio Montagna, di Tolmezzo (tel. 0433/44898); Casera Monte Mia (970 m) recentemente riattata a cura del Comune di Pulfero, proprietario dell'immobile, è chiusa (chiavi presso il Comune di Pulfero)

### Bibliografia

S.A.F., Guida del Friuli, IV, Guida delle Prealpi Giulie, Udine, 1912; 1981, Flavio Cucinato, *Sui Monti del Friuli*, Monfalcone, 1992, Fabrizio Romanelli, *Andar per monti nel Friuli-Venezia Giulia*, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Udine, 1994, Mario Galli, *I sentieri montani del Friuli-Venezia Giulia*, Trieste, 1996

### Cartografia

Carta topografica per escursionisti Tabacco 1:25.000, foglio n. 41, Valli del Natisone, Cividale del Friuli

### Informazioni utili

Le Valli del Natisone in Internet:  
[www.lintver.it](http://www.lintver.it), sito che tratta specificatamente le Valli e nel quale si possono trovare molte informazioni concernenti la zona (itinerari, natura, storia, usi e costumi, gastronomia)  
[www.regione.fvg.it/turismo/cividale/welcome.htm](http://www.regione.fvg.it/turismo/cividale/welcome.htm), a cura dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica del Friuli-Venezia Giulia, molto curato, con rimando ad altri links.

Dal paese di Masseris, sito in bella posizione panoramica, seguendo le segnalazioni del sentiero CAI N. 736a, ci si innalza, senza grande fatica, lungo le pendici selvagge del Kraguonca (1077 m). Dopo breve tratto occorre prestare attenzione ai segnavia poiché il sentiero segue un canale roccioso che si deve abbandonare sulla destra, per immergersi in uno splendido bosco ceduo. Si continua a salire, con moderata pendenza, aggirando la cima Kraguonca ed avvicinandosi alla vetta, pur senza raggiungerla ed uscendo dal bosco per attraversare una zona prativa (Casera Tamoršča 1079 m). Si segue per breve tratto la strada forestale che sale alla Val Polaga (Paluoga), abbandonandola però ben presto, per seguire un bivio segnalato, sulla sinistra, (sentiero N. 736 - Sentiero Italia) ed entrare in un altro bosco di straordinaria bellezza, con delle grandi rocce affioranti, che risale le pendici del Monte Glava, attraversando la zona chiamata Laška Hiša.

Usciti su terreno scoperto, si risalgono alcuni prati piuttosto ripidi e, raggiunta una strada sterrata si attraversa, quasi in piano una zona caratteristica (Ledina), affacciandosi sul circo roccioso della Skrila. La Casera Glava, sebbene chiusa, offre una buona sosta sulle pance esterne. Si prosegue, sempre tra rocce e su terreno aperto, lungo la strada sterrata e, tralasciando il bivio per il Rifugio Pelizzo si riprende a salire più rapidamente fino alla cima del Monte Glava (in sloveno "testa"), che si raggiunge con brevissima deviazione a destra, seguendo per qualche metro il sentiero proveniente da nord, da Caporetto. La cima si trova esattamente sul confine e già da qui si ha una visione superba delle Alpi Giulie e delle più vicine Prealpi.

Proseguendo lungo un sentiero terroso e assai scivoloso, se bagnato, ci si dirige verso la cima principale, avvicinandosi alla cresta, larga e comoda, e quindi seguendola integralmente. Si supera un breve tratto roccioso, e poi ancora su terriccio ed erba, si raggiunge infine la vetta, dove ci si trova assai raramente da soli. Una rosa dei venti aiuta a decifrare lo sconfinato panorama.

Sulla cima sorgeva un tempo il Monumento al Redentore, un obelisco al quale era stata addossata una piccola cappella, caduto in rovina e sostituito, nel 1963, dalla piccola costruzione, che s'incontra

poco più sotto, scendendo di qualche metro in direzione del Rifugio Pelizzo, lungo un sentiero segnato, ma non numerato.

In breve tempo, proseguendo lungo lo stesso, si giunge al Rifugio. Dalla grande curva sottostante la costruzione, sulla sinistra, si imbocca il Sentiero Naturalistico del Matajur che conduce in lieve salita alla Fonte Skrila e va quindi ad incontrare il sentiero N. 736, lungo il quale si è saliti. Si consiglia di non seguire integralmente il sentiero percorso all'andata, ma di scendere, dalla casera Tamoršča, lungo la strada sterrata, fino a Masseris.

## **2. Mersino Alto 785 m - Casera Začela 1122 m - Marsinska Planina 1401 m - Monte Matajur 1641 m - Rifugio Pelizzo 1325 m - Marsinska Planina 1401 m - Mersino Alto 785 m**

**Dislivello in salita:** 932 m

**Dislivello in discesa:** 932 m

**Tempi di percorrenza:** da Mersino Alto alla cima del Matajur ore 2.30; al Rifugio Pelizzo ore 0.30; alla Marsinska Planina ore 0.30; alla chiesa di San Lorenzo ore 1; a Mersino Alto ore 0.15  
Totale ore 4.45

**Dificoltà:** E

**Segnaletica:** sentieri CAI segnalati e numerati N. 725, Sentiero Naturalistico del Matajur, ramo occidentale  
Dall'abitato di Mersino Alto (fraz. Ierep) si imbocca il sentiero N. 725, segnalato (Alta Via delle Valli del Natisone - Sentiero Naturalistico del Matajur - Sentiero Italia) che risale senza grossi strappi il fianco sud-occidentale del monte, in un ambiente naturale di straordinaria bellezza. Si passano boschi di cedui e zone rocciose che rivelano la natura carsica del terreno. I calcari affioranti e le numerose doline conferiscono al paesaggio un fascino particolare. Si passa la Casera Začela bassa (1112 m) e, su terreno scoperto e prativo, la Marsinska Planina, realizzata dall'ANA, sui ruderi di un edificio appartenente alla Casera Tu Dolin (1401 m). La costruzione, di proprietà del Comune di Pulfiero, è incustodita e quasi sempre chiusa. Da qui, sempre su terreno scoperto, si sale, attraverso una zona assai particolare,

incontrando una fonte ed un piccolo specchio d'acqua, alla sella tra la Suha Glava e la cima del Matajur (1523 m). Volgendo a destra, su



terreno piuttosto erto, si risalgono, con un ultimo strappo, gli ultimi 100 metri che separano dalla cima.

Si scende al Rifugio Pelizzo lungo il sentiero, segnalato ma non numerato, che percorre la vasta zona prativa meridionale e, poco prima di giungervi, si imbocca un sentiero, segnalato, sulla destra (Sentiero Naturalistico del Matajur) e con esso, in leggera salita, si attraversa tutto il versante sud del monte, fino a congiungersi con l'itinerario di salita nei pressi della Marsinska Planina. Per ritornare a Mersino Alto si ripercorre in discesa il sentiero che si è seguito in salita. Raccomandabile, alla fine, la breve deviazione per il chiesa di San Lorenzo, che si raggiunge proseguendo lungo il sentiero N. 725, verso Stupizza. L'antica chiesa, recentemente riaffacciata, era un tempo luogo d'osservazione sulla vallata ed offre un panorama assai interessante. Dalla chiesa si imbocca uno sterrato, sulla destra, per tornare a Mersino.

## **MONTE MIA**

La zona, estremamente solitaria e selvaggia, offre la possibilità di immergersi nella natura e nel silenzio, guidati da un percorso naturalistico realizzato e segnalato dal Servizio Tutela Ambientale della Provincia di Udine (Sentiero Naturalistico Pradolino - Monte Mia).

Il Monte Mia, che presenta sull'alta Valle del Natisone fianchi precipitosi, rocciosi ed inaccessibili, consente una salita ripida ma abbastanza agevole, dal fianco occidentale, sfruttando l'antico sentiero che saliva alla malga posta poco sotto la cima. Il ritorno avviene lungo la stupenda Valle del Pradolino, vero paradiso per il naturalista e per l'appassionato



*Qui sopra: Casera Glava.*

*In alto: Chiesa di S. Lorenzo, presso Mersino Alto.*

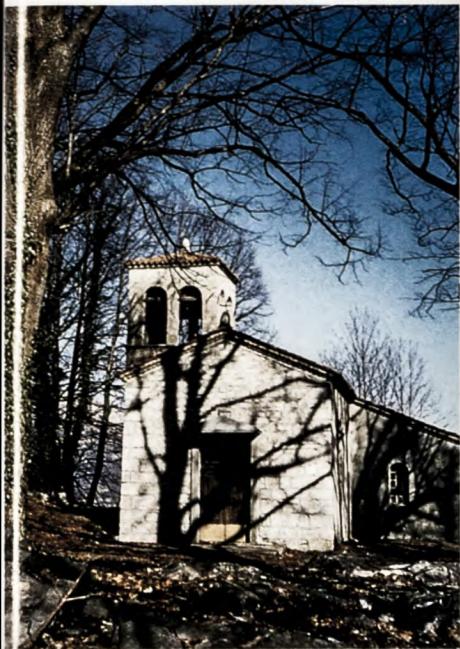
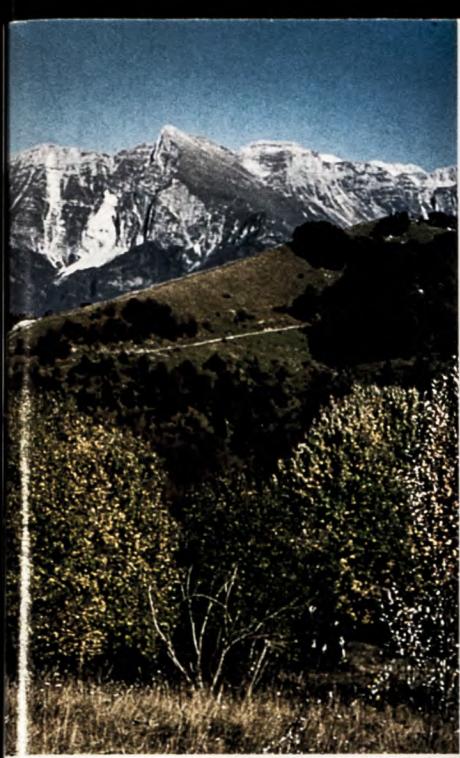
che, guidati dalle tabelle esplicative, potranno apprezzare le particolarità di questa "valle fossile", antico corso del Natisone. Di grande interesse, nella stessa zona, anche la salita al paese di Montefosca, lungo un sentiero che si diparte da quello del Pradolino e che percorre la valle del torrente Budrin.

## **1. Stupizza 203 m - Valle del Pradolino 433 m - Casera Monte Mia 970 m - Monte Mia 1237 m - Bocca del Pradolino 491 m - Stupizza 203 m**

**Dislivello in salita:** 1034 m

**Dislivello in discesa:** 1034 m

**Tempi di percorrenza:** da Stupizza al bivio per la Casera Monte Mia ore



*Qui sopra: Chiesa di S. Spirito  
sul percorso Antro-Kraguojnca.  
In alto: Vista sul Krn dal Matajur.*

0.30; alla Casera ore 1; alla cima del Monte Mia ore 0.45; alla Bocca del Pradolino ore 1.15; all'imbocco della Valle ore 0.45; all'antico villaggio di Predrobac ore 0.15; a Stupizza ore 0.15

Totale ore 4.45

#### **Difficoltà: E**

**Segnaletica:** Sentiero Naturalistico

Pradolino - Monte Mia, segnalato Dal borgo di Stupizza si segue una strada a fondo naturale che, in breve, conduce sulla riva del Natisone.

Parcheggiata l'automobile si prosegue a piedi, oltrepassando il ponte sul fiume. Giunti sulla riva opposta si seguono i segnavia che conducono, sulla destra, all'imbocco della Valle del Pradolino. Superato un primo risalto, su comodo sentiero, si giunge, su terreno piano, nella parte superiore e

più caratteristica del solco torrentizio. Un bivio sulla destra indica il sentiero per la Casera Monte Mia. Si risale con esso le pendici tormentate del monte, prendendo rapidamente quota. Il panorama si apre sulla sottostante vallata e sui dirupi orientali della montagna. Il sentiero piega decisamente a sinistra e, con lungo traverso ascendente, giunge infine al piano dove sorge la Casera, abbandonata e riattata. Negli immediati dintorni sono stati effettuati, in tempi passati, alcuni tentativi di impianto di conifere, mal riusciti, essendo queste essenze assolutamente estranee alla zona, coperta invece da splendidi boschi cedui. Seguendo le segnalazioni e la traccia evidente, si sale, sulla destra, con moderata pendenza, verso la cima del Monte Mia, immersi in un bosco fitto e percorrendo una zona particolarissima, ricca di rocce affioranti. Occorre seguire con attenzione la traccia poiché la cima, data la natura del terreno, non si identifica facilmente. La discesa avviene lungo lo stesso itinerario, fino alla Casera, da dove si segue un sentiero segnalato che, nella direzione opposta a quello percorso in salita, scende, a tratti ripido e, in caso di piogge recenti, assai scivoloso, verso la Bocca del Pradolino (confine di Stato). Da qui, si volge a meridione, seguendo l'intera vallata e ritornando verso il fiume Natisone. Poco prima di raggiungerne la riva si segue un sentiero sulla destra che, in breve tempo e con poca fatica, porta al villaggio abbandonato di Predrobac, usato un tempo dagli abitanti di Specognis e Podvarsches, per trasferirvi le mandrie nei mesi estivi. Le coperture delle case, ormai perdute, erano di paglia; accanto alle case c'erano le stalle e, più lontano, isolata, la latteria. Oramai rimane poco del villaggio d'un tempo ma il luogo è molto particolare e merita senz'altro la breve deviazione. Nei pressi c'è una palestra di roccia.

Ritornati sui propri passi, si rattraversa il fiume e si torna al parcheggio.

#### **2. Stupizza 203 m - Montefosca 707 m**

**Dislivello in salita:** 504 m

**Dislivello in discesa:** 504 m

**Tempi di percorrenza:** da Stupizza a Montefosca ore 1.15; ritorno ore 1. Totale ore 2.15

#### **Difficoltà: E**

**Segnaletica:** Sentiero CAI N. 735 (Alta Via Valli del Natisone - Sentiero Italia)

L'itinerario, abbastanza breve, conduce, lungo un sentiero assai panoramico, al bel borgo di Montefosca, ai piedi del Monte Vogu. Da Stupizza, si scende al fiume Natisone, nei pressi del quale si parcheggia l'automobile, come per l'itinerario precedente. Superato il fiume si tralascia il bivio a destra, per la Valle del Pradolino, e si segue invece il sentiero, segnalato (N. 735) e ben marcato che inizia a risalire la Valle del torrente Budrin, sul lato sinistro orografico. Man mano che ci si alza, il panorama, sia sulla valle del Natisone che sui monti intorno si fa sempre più ampio ed interessante. A metà cammino si incontra una cappelletta. Si prosegue quindi, sempre su buon sentiero, e si giunge all'ampia piana che ospita il paese di Montefosca. Da qui si ha una magnifica visione del Matajur, proprio di fronte. Volendo, si può ampliare l'itinerario includendo anche il giro del vasto altipiano carsico del Monte Vogu (1124 m), seguendo il sentiero CAI N. 735, con partenza da Montefosca e ritorno nello stesso paese. In questo caso occorre calcolare un paio d'ore in più ed un dislivello di circa 400 metri. Altrimenti si scende lungo lo stesso itinerario che si è percorso in salita.

#### **MONTE KRAGUOJNCA**

Una lunga dorsale erbosa, tra le valli del Chiarò e del Natisone, consente una salita facile e comoda da Antro, caratteristico borgo nei pressi del quale si può visitare l'antichissima chiesa sita in una grotta, alla panoramica cima del Kraguojnca. La zona è solitaria e selvaggia e le tabelle esplicative di supporto al bel sentiero naturalistico, realizzato a cura del Servizio di Tutela Ambientale della Provincia di Udine, descrivono tutte le particolarità della zona. Qui, tra l'altro, non è raro l'incontro con il gatto selvatico, assai diffuso in queste valli appartate.

#### **Antro 316 m - Spignon 609 m - Santo Spirito 702 m - Monte Kraguojnca 949 m - Bocca di Calla 866 m - Cedermas 610 m -**

#### **Antro 316 m**

**Dislivello in salita:** 825 m

**Dislivello in discesa:** 825 m

**Tempi di percorrenza:**

da Antro a Spignon ore 1; alla chiesa di Santo Spirito ore 0.30; alla cima del Monte Kraguojnca ore 1; alla Bocca di Calla 0.15; a Cedermas ore 1; ad Antro ore 1.15  
Totale ore 5

**Difficoltà: E**

**Segnaletica:** Sentiero Naturalistico  
Antro - Spignon - Pegliano

Si parte dal paese di Antro, non lontano da Pulfero. Prima di iniziare l'escursione conviene fare una piccola deviazione alla chiesa di San Giovanni, d'origini antichissime, ricavata in una grotta, che si apre in un'alta parete rocciosa. Si giunge alla chiesa grazie ad una lunga scalinata. Il presbiterio, gotico, risale al 1477, mentre la chiesa è assai più antica ed il luogo fu frequentato già in epoca romana. Le acque che sgorgano dalla roccia sono, in genere, abbondanti.

Ritornati al paese si sale lungo la strada che conduce a Spignon, seguendo le tabelle indicative del Sentiero Naturalistico. Giunti al paese, che conserva ancora alcune case caratteristiche, si continua a salire ed in breve ci si trova ad un'ampia insellatura. Si prende la strada a destra, sterrata, facendo molta attenzione, dopo un centinaio di metri, a non superare il bivio, sempre a destra, da cui si stacca una debole traccia sull'erba che conduce in salita, alla bellissima ed appartata conca in cui si trova l'antica chiesa di Santo Spirito.

Tornati sulla strada si prosegue, sempre diritti, scegliendo, ad un bivio, il ramo di destra, sterrato e seguendo le segnalazioni del sentiero. Tralasciati due bivi a destra (attenzione, il secondo si utilizzerà in discesa), si prosegue diritti fino a raggiungere la quota 912 m, dove il Sentiero Naturalistico ha termine (tabella esplicativa e magnifico punto panoramico). Si continua, per sentiero evidentissimo, verso la cima del Kraguojnca (un po' discosta dal sentiero), scendendo poi, per traccia, alla Bocca di Calla, dalla quale si ammira l'ultima parte dell'aspro solco vallivo che si diparte da Loch ed il vicino Monte Joanaz. Si risale brevemente e, ritornati sui propri passi, si giunge ad un bivio, sulla sinistra, che si segue per scendere a Cedermas. Poco prima del paese si può imboccare una strada forestale che si stacca a destra o segue quella che si sta percorrendo. Nel primo caso si allunga leggermente il percorso ma si raggiungono magnifici prati appartati ed un bosco di cedri nel quale si può ammirare un grande castagno secolare. Giunti a Cocianzi si scende, per strada asfaltata ma poco frequentata, ad Antro.

# Il Campanile Caigo memoria e attualità nel Brenta

## Una Guida trentina

Silvio Agostini nasce l'8 agosto 1903 a Trento, una città che conta molto nella vita di una persona. È una città che forma, che dà un'impronta con le sue piazze a cui si affacciano austeri palazzi e case affrescate del Rinascimento Veneto.

È una città che affina per il rinnovamento voluto dal Clesio e dai Madruzzo con quel piglio orgoglioso che si riconosce in tanti trentini che hanno buon gioco con questa città e la sua storia alle loro spalle.

L'adeguata cornice è fornita dalla Paganella, 2125 m, che si stacca dal Gruppo di Brenta. Per sottolineare, ce ne fosse bisogno, la simbiosi tra città, storia e montagna basti ricordare lassù quel ripido canalone che Cesare Battisti e Riccardo Trentini percorsero nel 1903 e che tra parete e spigolo degli Spaloti esce all'altura sommitale sui cui tondeggiamenti si eleva di poco arretrato il rifugio Cesare Battisti.

È qui che si trasferisce la famiglia Agostini che gestisce il rifugio dal 1908 al 1910 per conto della Società Alpinistica Rododendro.

Non è difficile immaginare Silvio scorrazzare con il fratello Giulio per prati, alteure e canaloni. È il secondo elemento formativo che indirizza Silvio Agostini verso le scelte fondamentali della sua vita.

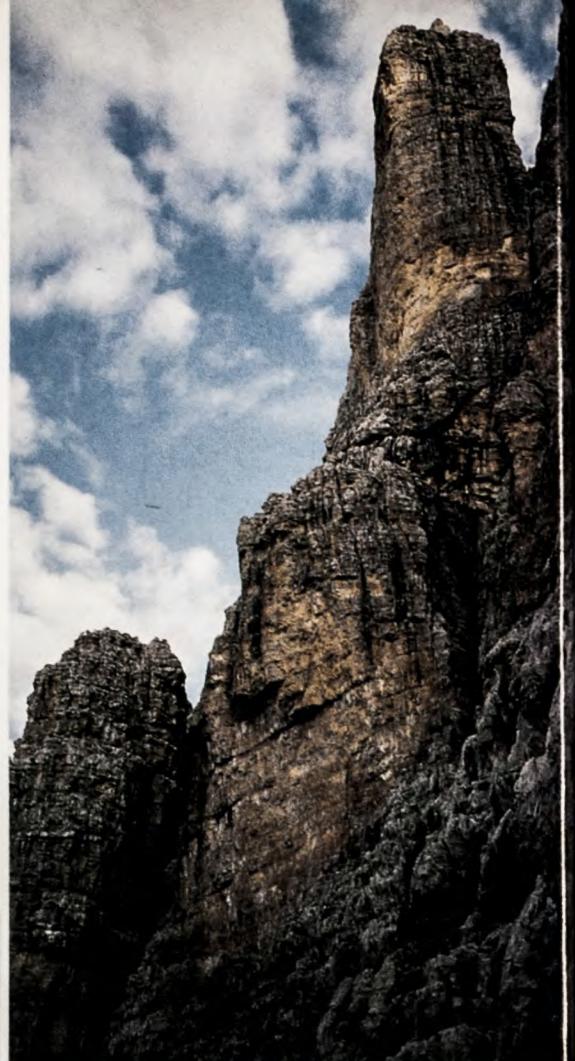
Gli anni dell'adolescenza li passa in città con la montagna che di domenica in domenica è sempre più padrona dentro di lui. Studia da elettrotecnico, ma male si adatta a lavorare al chiuso mentre fuori il sole scalda le rocce e il vento spazza le nubi. In questa situazione che è di sicuro contrasto interiore decide di diventare

*A destra: Il Campanile Caigo.  
Sotto: Il Campanile sventta a sinistra della forcella, verticalmente sopra il Rif. Brentei.  
A fronte: I Gemelli; la via Agostini segue la spaccatura centrale.*



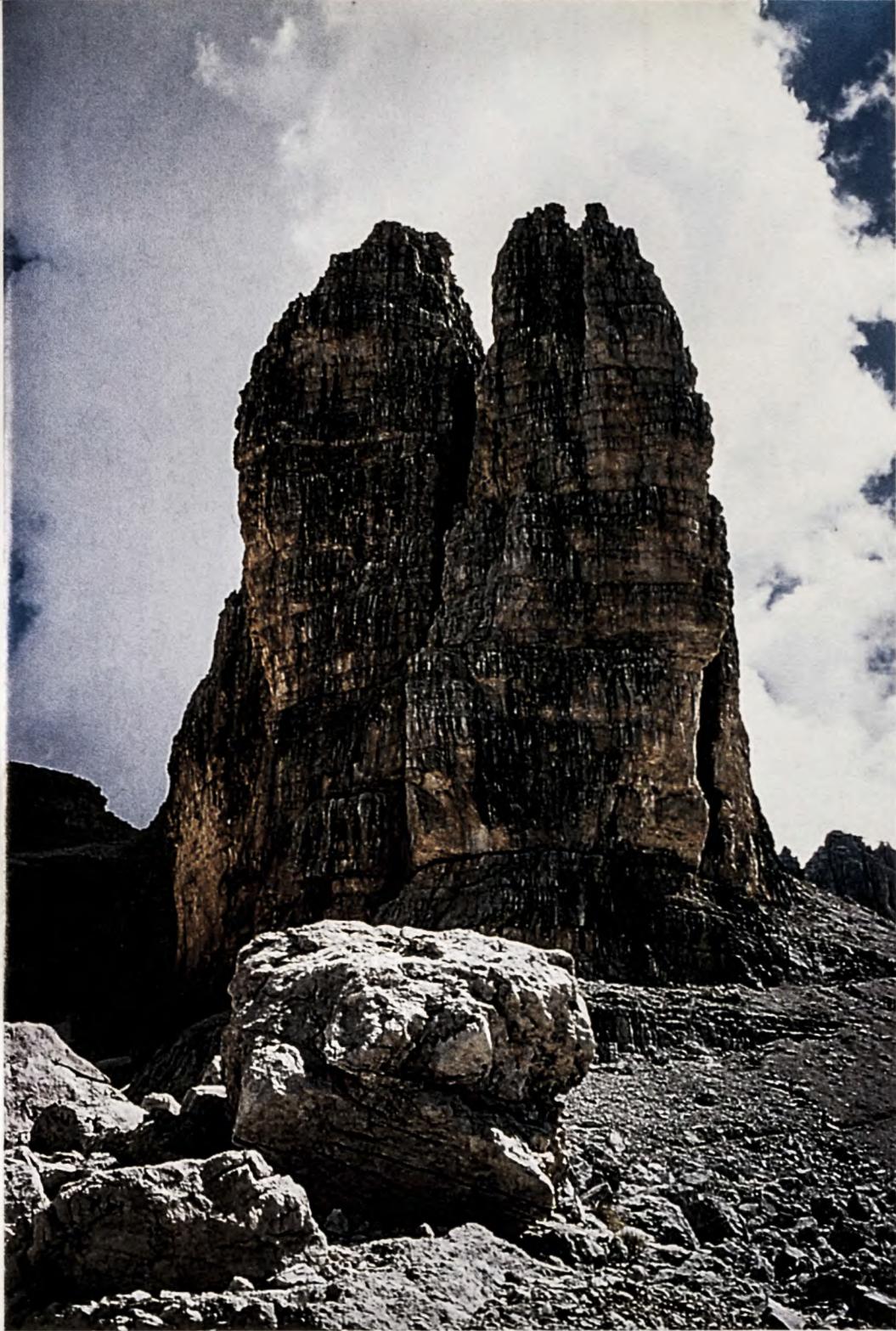
guida alpina (ma rimarrà sempre inevitabilmente evidente la sua provenienza cittadina) e dal 1926 al 1928 si trasferisce a Molveno, all'estremità settentrionale del lago nelle cui acque danzano le guglie del Brenta.

Il 22 luglio 1927 registra una sua prima alla parete Sud della Brenta Alta con R. Platter e il 5 agosto successivo la prima alla Torre Jandl, una torre dalla tozza base che sorge isolata tra le ghiaie della Vedretta d'Ambiez. Sono con lui l'accademico Mario Agostini che ha preso gusto ad aprire nuovi itinerari, ed Elena Nardelli. Nell'occasione titolano la torre



a Oscar Jndl tragicamente perito sulla Madonnina della Vigolana, una minuscola virgola rocciosa che si stacca a cielo dalla Val d'Adige.

Il Brenta è il suo gruppo d'elezione e Molveno forse non si presta a creare quell'ambiente alpinistico di classe a cui Silvio contribuisce con l'organizzazione di una scuola di roccia e nel 1928, in cerca di orizzonti e di un contesto più consono alle sue aspirazioni, si trasferisce a Madonna di Campiglio. Nel gruppo guide eccellono Bruno Detassis ed Enrico Giordani, ma anche Costazza, Battistata, Dallagiacoma, Gasperi e Serafini.



Agostini mantiene vivo il rapporto anche con l'ambiente trentino in cui si affermano con straordinarie imprese personaggi passati alla storia, quali: Armani, Friederichsen, i fratelli Graffer, Pisoni, Gasperini-Medaia, Fox, Stenico, Leonardi, Neri, Disertori...

Durante questa sua prima estate a Campiglio intensifica la sua attività di guida e alpinista e con Mario Agostini, Bruno Detassis e Giorgio Kahn, il 21 luglio 1928, compie la prima traversata delle quattro punte degli Sfumini da Sud a Nord, poi con Hans Stenger, apre una via sulla Ovest della Brenta Alta.

### Un re sul Brenta

Sono gli anni in cui il re Alberto del Belgio frequenta assiduamente le Dolomiti. Dopo un tentativo al Basso nel 1910 con le guide Dimai, Verzi, Dibona e con Charles Lefébure, lo sale infine nel 1926 con le guide Antonio e Giuseppe Dimai e con Nolf e Bianchi. Re Alberto torna sul Brenta nel 1929 e sale la Cima Regina Margherita con Silvio Agostini e con Valentini e il maggiore van Overstraeten, e in giorni successivi, con gli stessi, il Campanile Alto, via Paulcke, e la Cima d'Ambiez. Per la stagione 1930 mancano i nomi dei suoi compagni di

ascensione a Cima Brenta per Parete Est, al Croz del Rifugio e alla Brenta Bassa per lo Spigolo Fabbro, ma si può ritenere che sia Agostini ad accompagnarlo (con Steger il re inizierà ad arrampicare solo nel 1931) anche perché è passata nell'anedottica reale un curioso episodio. Re Alberto alloggia all'Hotel Bristol di Trento, ben sorvegliato dalla Questura che segue passo per passo i suoi spostamenti. Un mattino il Re chiama Agostini e anziché partire alle 7 per Molveno, parte alle 6 per Campiglio sfuggendo al servizio d'ordine. Ne nasce un gran trambusto e Agostini è chiamato a rispondere davanti alle autorità e a giustificarsi quasi ne fosse il responsabile.

Tutto questo segnala chiaramente quale stima si fosse guadagnata sul campo la nostra guida. Ma Agostini è dotato di capacità organizzative e realizzatrici che trovano ottimo terreno a Campiglio ove fonda la scuola di roccia nella conca di Ambiez. La sua iniziativa si esprime anche nella progettazione di un rifugio che porta il suo nome a Pradalago presso l'omonimo lago in quella zona brulla e arbustiva oltre il bosco, ideale per lo sci di cui intuiva il grande sviluppo. Morirà proprio nell'anno in cui iniziano i lavori, portati poi a termine dal fratello, e svanirà il suo sogno di passare gli ultimi anni sulle panche del rifugio in vista del suo Brenta con un panorama speculare a quello che da bambino aveva conosciuto in Paganella.

### Un volo mortale

Le immagini e le notizie che ci vengono da quegli anni ci trasmettono non solo una guida e un alpinista, ma anche un organizzatore e un atleta (una gara di slalom gigante che si svolge ogni anno ricorda lo sciatore). Il viso di Silvio Agostini riflette egregiamente la sua personalità. C'è la volontà e l'intelligenza di chi sa stare al gioco dei tempi, stringere amicizia con le guide di altre vallate (Marino Pederiva, un fassano frequentatore del Basso, e Alfredo Paluselli, un artista e un entusiasta), reggere le discussioni con intellettuali come Rudatis, accompagnarsi ai silenzi inattesi di Castiglioni, soddisfare l'essenzialità della passione alpina di Alberto dei Belgi. Il viso di Agostini ha una sua acutezza accentuata dalla larga fronte stempiata, trasformata in sottile e fedele gioco da una dedizione che non ha avuto il tempo

di compiersi sino in fondo così come avviene per una felicità irrealizzabile. La giacchetta in velluto, la pezza di cuoio sulla spalla destra per le doppie, il viso corrugato, i bianchi sassi di vetta, la sagoma nera del Crozzen, la compostezza di re Alberto, ce lo tramandano lasciandoci la possibilità di infinite speculazioni che terminano però comunque in quel crudele crocevia dell'esistenza in cui trova la morte.

Agostini come ogni guida ha del resto incontrato sia il pericolo che la morte. Il 31 agosto 1933, Gino Pisoni vola sulla Sud-ovest del Croz dell'Altissimo e resta gravemente ferito. La squadra di soccorso è formata dalle guide Agostini e Giordani, da Virgilio Neri, un notaio, e da Adriano Dallago, un commesso di negozio. La lunga operazione li impegnava per due giorni e alla fine lo traggono in salvo. Verranno insigniti della medaglia d'argento al valor civile. Due settimane dopo, Agostini e Giordani si precipitano poi al recupero delle salme degli alpinisti tedeschi Winkler, Werneck e Elsaesser precipitati dal Basso il 29 agosto. Sono con lo loro Dallago, Miotto, Larsimont e Strobel. Fu una sciagura che fece epoca. Agostini è anche autore di due pubblicazioni rivelatrici del fatto che non ha dimenticato gli studi giovanili dal titolo: "Guida delle passeggiate ed escursioni nei dintorni di Madonna di Campiglio" (78 pagine, 33 illustrazioni e una cartina). Il secondo "Con gli sci a Madonna di Campiglio".

Silvio Agostini muore in uno di quei bellissimi mattini che il Brenta conosce e nei quali il luccichio delle vedrette innevate fa socchiudere gli occhi e le rocce sono simulacri scolpiti nell'azzurro.

Con due affezionati clienti milanesi, Virgilio Neri e il ragioniere Aldo Agati si avvia verso la Parete Sud della Cima Brenta per aprire un nuovo itinerario così come fanno le guide migliori che conoscono i meccanismi con i quali sollecitare e rafforzare i legami indissolubili di chi si affida alla loro corda. Per meglio studiare la parete di quinte e torrioni incalzanti tra loro, cede alle insistenze dei compagni e decide di studiare la parete dalla cima del Campanile dei



Brentei che alto e ardito si stacca dalla parete e che con lo stesso Neri e Friederichsen ha salito in prima assoluta. Su terreno facile un appiglio si stacca. Agostini cade nel vuoto per dieci metri, urta contro una sporgenza e viene sbalzato per altri venti metri fin che la corda si tende in una rigidità che è un segnale di morte. Così improvvisamente, Agostini entra a far parte del patrimonio storico, umano e spirituale del Brenta.

Il 16 agosto 1936 Matteo Armani, Ettore Gasperini-Medaia e M. Lubich vincono un arditissimo torrione dalle forme regolari e slanciate che si stacca dalla parete Sud di Cima Mandron e lo battezzano col soprannome di Silvio Agostini: Campanile Caigo. Nel 1937 viene costruito per iniziativa di un gruppo d'amici trentini il rifugio in Val d'Ambiez che ne onora la memoria nella località che lui stesso aveva indicato più volte come la più opportuna.

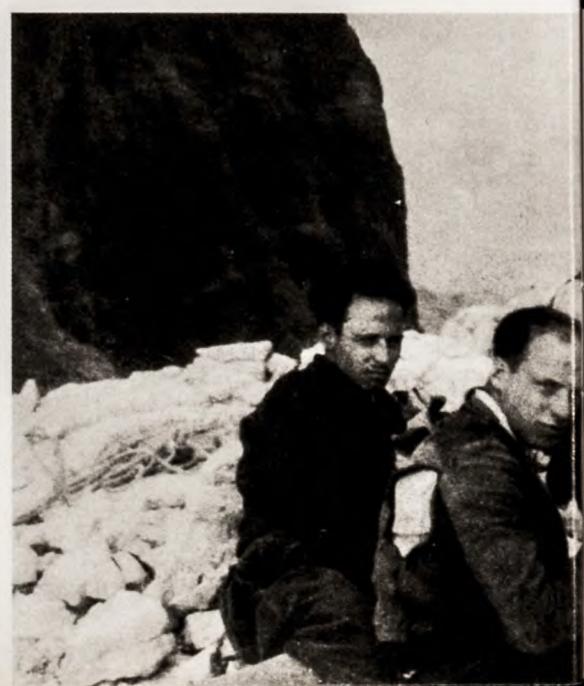
Il 9 agosto 1939, Bruno Detassis e Enrico Giordani seguiti dalla cordata Marcello Friederichsen e Pino Fox salgono quell'ardito pinnacolo, ben visibile dal Rifugio Brentei, esile e ardito, situato sulla cresta dei Francingli e lo intitolano all'amico caduto.

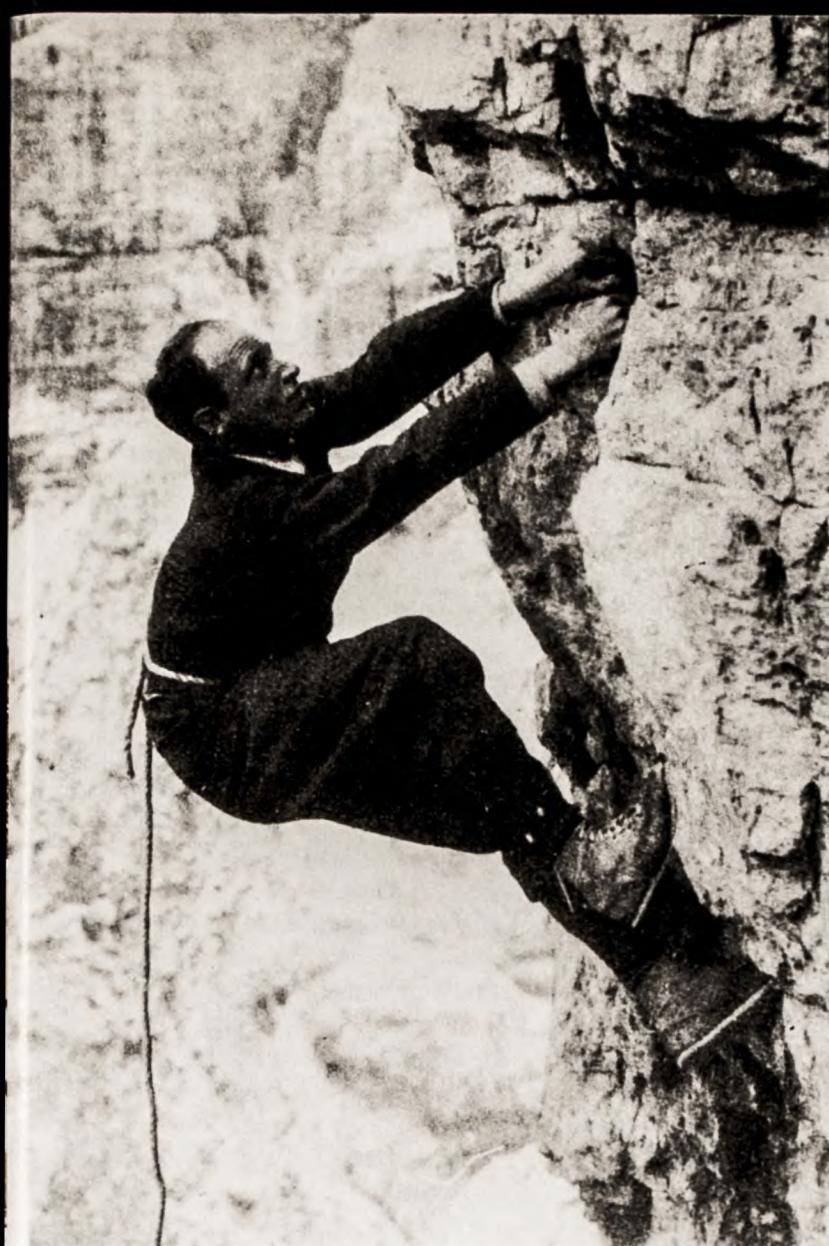
## Storia di un Campanile

Il Campanile Caigo si alza con forme perfette per 200 m da una cengia che taglia la parete Sud della Cima Mandron, alta altri 200 m sulle ghiaie.

A sinistra del Campanile la parete è incisa da un paio di camini, sulla destra altri due camini costeggiano il Campanile incidentando più o meno profondamente

nella rossa parete. Un quinto si inerpica più lontano. Il primo camino viene scalato il 22 luglio 1942 da Bruno Detassis e C. Scoton, che raggiunto l'intaglio con il Campanile proseguono per un canale verso la cresta sommitale di cima Mandron. Il secondo camino è percorso da Matteo Armani e compagni, che trovano tracce di una precedente salita e giunti all'intaglio raggiungono per una parete pressoché verticale la vetta battezzando il Campanile alla guida scomparsa. Il terzo problematico camino, profondo come un orrido canale, si risale solo per un tratto e lo si lascia per passare a destra nel quarto camino che porta anch'esso all'intaglio sotto la vetta. La salita è del solito Matteo Armani con Ettore Gasperini-Medaia il 3 luglio 1938. Il 10-11 luglio 1966, Heinz Steinkötter e Vitty Frismon aprono un duro itinerario per la Parete Sud e lo dedicano a Giulio Gabrielli superando difficoltà di VI- e A2. Si ripetono il 28 agosto successivo sulla Parete Sud-Est con una salita di IV





A fronte: Remo Platter,  
Silvio Agostini,  
Remigio Gasperi,  
Ernesto Alimonta  
e Giambattista Giordani.

Qui a sinistra:  
Silvio Agostini  
"Caigo"  
in arrampicata.

In basso:  
Silvio Agostini  
in primo piano  
con l'Accademico  
Mario Agostini  
e Re Alberto  
del Belgio  
sulla Cima  
Margherita  
(foto tratte  
da "Oltre il sentiero"  
- v. bibl.).

spigolo di sinistra, poi dopo un tiro sulla Parete Sud ripiegano sulla Sud-est e riscrivono il loro nome sul libretto di vetta.

Come si vede una storia di nomi illustri, ma anche tipica dell'alpinismo dolomitico. Prima l'esplorazione e la conquista da parte di forti arrampicatori trentini, poi le ripetizioni di guide alpine, infine la soluzione dei problemi più ardui e più belli e infine il succedersi di nomi famosi e di cordate internazionali che hanno lasciato nell'aria immobile del Campanile gli impercettibili segni che rivelano il loro passaggio.

### L'ultima ripetizione

L'alpinista Marco Furlani è soprattutto un uomo che ha saputo liberarsi da condizionamenti che potevano essere senza speranza. La vita a Povo dove è nato rimescola disordinatamente fatica, povertà e quel tanto di passato e presente accomunati da rigidi inverni e da lavoro da manovale da cui tanti non si libereranno mai.

Se la montagna ha capacità taumaturgiche, l'alpinismo ha capacità rigeneratrici e innovative sulle persone e Marco Furlani ne è il testimone diretto. Mentre si chiudevano dei mondi attorno a lui, ha saputo reinventarsi completamente.

Furlani si esprime oggi in una felice contaminazione di intelligenza e humour, e pronto ad aggiornarsi ai temi e alle istanze del nuovo alpinismo di cui è stato protagonista con grandi imprese e di cui oggi sa essere storico e critico anche befido nella continua ricerca del senso ultimo e profondo di un'attività che gli ha dato un ruolo, quello di guida alpina (anche lui cittadino, come Agostini), dopo i tanti titoli accademici, una professione tra le più affascinanti tra quelle prestabilite dalla società.

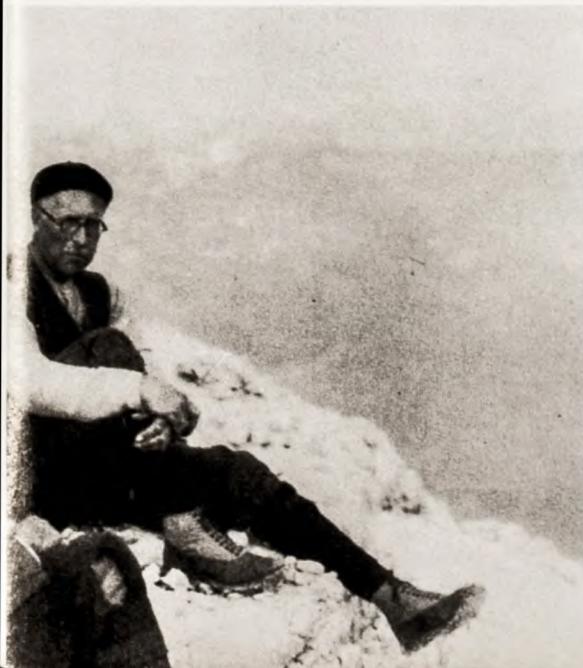
Realizzate nell'estate scorsa una serie di belle salite, tra cui la Tissi alla Trieste, e un paio di vie al Kaisergebirge, ci diamo appuntamento sul Brenta. Altro segno di un caso che è spesso occasione di vita, arrampicheremo per tre giorni sulle rocce che ricordano in uno dei tanti modi possibili Silvio Agostini. Dopo la Torre Prati, un'arrampicata di inenarrabile eleganza, ci aspetta un lungo pomeriggio che vede il tempo avviarsi a uno splendido tramonto e una notte in cui la tenerissima luce della luna si accompagna alla pari e sommersa dolcezza di una signora

e V e due passaggi di VI, la salita più bella e frequentata pur nelle scarse e complessive ripetizioni. Sin qui la guida *Dolomiti di Brenta* (G. Buscaini - E. Castiglioni, T.C.I. - C.A.I., 1977).

Il libretto di vetta registra una discordanza. Le prime firme sono quelle della cordata Armani. Nulla si dice sulla seconda salita, mentre la terza è segnata da Bruno Detassis e C. Scoton il 22 luglio 1942

come prima per versante Sud e per il terzo cammino. La prima ripetizione della via Detassis, quarta del Campanile, è realizzata il 20 agosto 1951 da Catullo Detassis e Clemente Maffei a comando alternato e la seconda ripetizione, quinta del Campanile, è realizzata il 11 settembre 1951 da Catullo Detassis con Irene Bozzi. Catullo il 29 agosto 1963 ripete la via Armani del quarto cammino con Claudia Fossati Bellani e Giuliano Rampa e si ripete il 12 agosto 1965 con Melchiorre Foresti, settima del Campanile. L'ottava e la nona ascensione sono quelle dei coniugi Steinkötter. La decima ascensione e prima ripetizione della via per Parete Sud è della cordata Heini Holzer e Reinhold Messner, il 4 settembre 1966, che consentono: "Una via bellissima".

La diciottesima, Fan Ruth e Geisser Stephan, e la diciannovesima, Oliver Nottic e Michel Kutsch, sono dell'estate '94. Passano tre anni e infine Marco Furlani e Mino Frera salgono per Parete Sud-est. È la ventunesima salita. I due ci riprovano il 10 agosto 2000, prima per lo



dai capelli biondi e dallo sguardo malinconicamente maturo che è salita fin quassù per vedere le montagne impallidire e illuminarsi nella notte di luna piena. Il giorno dopo attacchiamo il Campanile Caigo per Parete Sud-est. "I primi tiri non sono i più facili" dice Marco, ma sale spedito, così come ha saputo districarsi nei passaggi ostici della sua vita. Si punta a un diedro che mi pare il cuore della salita in sintonia con quel sogno di un'arrampicata perfetta che sempre cerchiamo. C'è ancora il cuneo bianco e



*Qui sopra:  
Campanile Caigo,  
il diedro del 7° tiro.*

*A sinistra:  
Sulla cengia  
circolare del  
Campanile Caigo.*



## Relazione Tecnica

### CAMPANILE CAIGO

Dal Rif. Alimonta, 2580 m c., sotto i Gemelli a incrociare il Sentiero Oliva. Alle prese d'acqua del Rif. Brentei, poi per rocce e un sistema di cenette da d. a s. (ometto) alla grande cengia trasversale.

Per essa alla base del Campanile Caigo. Attacco 20 m. a s. del profondo cammino sulla perpendicolare di una colata di rocce nere.

1° tiro.- Direttamente per la colata nera per ottima roccia fino a uno spuntone (50 m; V; assic. su spuntoni).

2° tiro.- Per rocce gradinate verso d. fin sotto un'evidente fessurina gialla a s. dello spigolo (50 m; IV; sosta su spuntone).

3° tiro.- Risalire la fessurina gialla (ch.) quindi doppiare lo spigolo sulla d. fino a un terrazzino (35 m; V e V+; I ch.; sosta su spuntone).

4° tiro.- Diritti fino a un cordino viola (clessidra), quindi a s. per fessurine e strapiombetti alla base della torre vera e propria (55 m; IV+ e passi di V).

5°/6° tiro.- In diagonale verso d. fino alla base di un diedro nero e giallo (80 m; III e IV; assic. su spuntoni).

7° tiro.- Risalire il diedro oltre una placca gialla (1 cuneo, 1 ch.) sino a una nicchia con grossa clessidra (45 m; V+ e V).

8° tiro.- Uscire in parete traversando 4 m a s. per una cenetta quindi direttamente per esili fessurine e strapiombi (2 ch.) fino alla cengia superiore (45 m; V e un passo di V+; sosta su 2 ch. con cordini sotto gialli strapiombi).

9° tiro.- Per cengia a s. (15 m), poi con scalata diretta per strapiombetti fino alla base di un diedro-fessura (35 m; IV+ e un passo di V+; 1 ch.).

10° tiro.- per un diedrino grigio quindi in leggera diagonale per strapiombini con difficoltà decrescenti fino alla cengia circolare del Campanile (50 m; V e IV+).

11° tiro.- Pochi m a s. poi per rocce all'esile sommità (15 m; III+).

### Discesa

Si recupera la cengia circolare ci si porta sul lato ovest di fronte alle pareti di Cima Mandron. 1° Calata su cordini con anello sino al canalone intermedio (60 m). 2° Sfruttando uno spuntone in doppia lungo il canalone fino a traversare alle rocce del Campanile (ometto) e alla nicchia con clessidra e cordini toccata in salita. 3° Calata lungo il diedro sino alla sua base e a un cordino viola. 4° Breve tratto in arrampicata (15 m) recuperando una cengia sulla s. e una grossa clessidra con cordini viola e gialla. 5° Con acrobatica doppia sulla faccia s. di un profondo cammino planando su una cengia sulla d. del cammino (50 m). 6° Si raggiunge sulla s. un ometto. Pochi m sotto ancoraggio attrezzato per calata (spuntone e ch.). 7° Calata per salti rocciosi fino a un altro ancoraggio (45 m; clessidra e ch.). 8° Si cala sul fondo del cammino. Si risale la paretina opposta (7 m II). Si raggiunge un caminetto parallelo, si scende per questo (8 m; II) sino a uno spuntone bianco la cui cuspide forma un ottimo terrazzo. Ancoraggio sulle rocce di d. (50 m). 9° con un'ultima calata oltre lo smacco di base alla cengia d'attacco (45 m).

screpolato messo da Steinkötter e un suo chiodo. Le rocce sono gialle, rossastre, piene di colore, calde, con il fulgore del fuoco e bagliori rossastri. Quasi rilucono irradiando uno sfoglio dorato oltre una placca gialla che nasconde la sosta. Quando si è sotto la cengia circolare, che fa da corona al Campanile, la parte sommitale è un cilindro fuso che con una traversata affrontiamo al suo centro per strapiombetti impegnativi fino alle rocce che annunciano l'esile sommità e il libro vetta. L'arrampicata tocca il suo momento magico sulla cima, indispensabile, unica, in grado di giustificare l'impegno espresso perché è sempre lei la meta vera. Abbiamo impiegato due ore e mezzo. È il 14 agosto 2000. La discesa è di doppie impegnative, va cercata, ma faccia a valle si riesce a evitare gli orrori del terzo cammino e ripiegare alla base sulla parete di sinistra.

La salita ormai, mentre una pioggerella vela il pomeriggio è la storia di due uomini legati da una comune passione e anche da un reciproco, tacito affetto che hanno dato insieme la scalata a una torre che ora appare totalmente indifferente come se l'avessimo privata con la nostra salita di quel senso profondo che le assegnavamo e che ora ci portiamo via dentro di noi. Sui brevi ghiaioni che ci separano dall'Alimonta la natura è diventata indifferente e insensibile. Bisogna trovarre in noi, nel proprio impegno e nel proprio coraggio la forza necessaria. Ci stacchiamo, persone alle prese con noi stessi, con le cose della vita, in grado di divertirsi, ma anche di capire quanto si cambia giorno per giorno e nel corso degli anni in perenne transito verso il domani.

Il giorno dopo siamo sui Gemelli e per la prima volta nella mia vita incontro la vera stanchezza e il desiderio di rientrare al più presto. Poi sarà la volta di altre salite. Come sempre.

**Dante Colli**

(Sezione di Carpi, G.I.S.M.)

### Bibliografia

- A. Vischi, G. Callin, E. Conigli - *Oltre il sentiero. Le guide dai ghiacciai al Brenta*, Trento 1973.
- G. Buscaini, E. Castiglioni - *Guida Monti d'Italia. II Gruppo di Brenta*, C.A.I. - T.C.I., Milano, 1977.
- *Picchi Picozze e Altezze Reali* - a cura di Amedeo di Savoia Aosta, cahier museomontagna, 1998.

*Nota: Un ringraziamento particolare per la collaborazione alla Biblioteca della Montagna della S.A.T. di Trento.*

# Chiantar

## 2000

di  
Tarcisio  
Bellò

**Prima esplorazione alpinistica nella  
Valle Remota, la "Mahthantir Gah".**

**M**ai avremmo immaginato che nel ventesimo secolo, fra "villaggio globale e grande fratello" dove ogni minimo dettaglio viene osservato, si potesse scoprire qualcosa d'importante nella geografia del pianeta terra.

Facendo un rapido bilancio della nostra spedizione, svoltasi in Hindu Raj, un settore della grande catena dell'Hindu Kush, durante il mese di permanenza al campo base sono state rilevate e scalate una decina di cime oltre i 5000 metri e ben tre montagne inviolate con quota superiore a 6100 metri. Uno di questi colossi montuosi era completamente sconosciuto anche al Club Alpino Pakistano. Abbiamo quindi la sensazione di aver compiuto un'importante esplorazione soprattutto per la massa di informazioni raccolte e documentate con interviste, foto e filmati. Il clima favorevole, la cordialità della popolazione e la vastità dei panorami innevati d'alta quota sono le principali caratteristiche dell'area, estesa quanto la catena delle Dolomiti di Brenta in Trentino. Mappe e pubblicazioni abbastanza approssimate non segnalavano la presenza di questi rilievi.



Sopra: Il versante nord

di Cima Marostica.

A destra:  
da sinistra, Bellò, Scarso  
e Peruffo in vetta  
a Cima Nikolajewcka,  
1<sup>a</sup> ascensione.

Nel '97 venne visitata la valle di Karambar aggirando a nord il grande ghiacciaio di Chiantar, che con i suoi 34 chilometri di lunghezza risulta essere il maggiore dell'intero Hindu Kush.





A sinistra:  
Panoramica verso Nord  
da Cima Nikolajewcka,  
con la confluenza  
dei ghiacciai  
Garmush e Chiantar.

Sotto:  
Cima Italia.  
In basso:  
Il Bhari Lake  
con a destra Cima Italia  
e a sinistra  
il Casarotto Peak.



L'analisi delle fotografie e delle riprese video fu utile per individuare una serie di piramidi inviolate. In lontananza, picchi dalle nevi perenni e scintillanti si ergevano altissimi a contornare il bordo meridionale del ghiacciaio. La via migliore per accedere a quelle montagne era costituita dalla "Mahthantir Gah", dal significato equivalente a "valle remota o lontana". Non esistevano altre notizie in merito.

A luglio dello scorso anno il nostro gruppo, costituito da 21 membri fra alpinisti e trekkers, dall'Italia è arrivato a Islamabad, quindi seguendo la paurosa autostrada della Karakoram Highway ha raggiunto Gilgit e poi finalmente Ishkùman e Ghotulti con jeep su strade sterrate al limite della percorribilità.

Dalla fertile conca di Gohtulti si aprono due ampie vallate, la Chhantir Gah e la Baru Gah.

Risalendo quest'ultima per una pista di fondo valle scarsamente abitata, siamo giunti alla confluenza di due impetuosi torrenti.

Attraverso un robusto ponte in lastre di pietra e tronchi si entra a Mahthantir.

Questo insediamento stagionale è anche il

villaggio più importante della valle costituito da una ventina di capanne primitive a forma conica sostenute da ramaglie e frasche.

Bambini e anziani ci sono venuti incontro con curiosità. La popolazione locale detta Shina è di fede ismailita. Il loro capo carismatico è l'Agha Khan. In pratica sono musulmani dalle abitudini piuttosto progressiste, le donne infatti possono presentarsi tranquillamente in pubblico a viso scoperto, vestendo con tessuti coloratissimi abbinati a copricapi originali e sgargianti.

Mirza Muhammad, sindaco di Ishkùman e maggiore autorità della vallata, ci fece visita in veste ufficiale assicurando che eravamo la prima spedizione alpinistica importante in quella zona. Nessuna montagna risultava scalata a parte Asso Peak (m 5100). Infatti nel '99, in seguito alla diffusione del nostro progetto, un piccolo gruppo di soci del C.A.I. di Asso compì una rapida sortita in zona.

Nella memoria storica della valle è ancora vivo il ricordo del passaggio di Reginald C.F. Shomberg, un esploratore inglese, inviato nel 1876 dal governo britannico. Gli stranieri in questi luoghi non passano certo inosservati.

Con queste premesse, dal campo base posto in riva al lago Bhari Lake, è iniziata l'esplorazione delle montagne circostanti che sembravano molto più impegnative del previsto. Nonostante le apparenti difficoltà alpinistiche abbiamo stabilito due campi in quota in due diversi settori: sul ghiacciaio di Shashalay che sovrasta il campo base e sulle morene che risalgono il versante opposto del lago. In agosto sono stati ottenuti i risultati alpinistici più rilevanti con la salita della Cresta degli Alpini (5800 m), di cima Nikolajewcka (5935 m), di cima Marostica (6107 m), di cima Italia (6189 m), di Renato Casarotto Peak (6185 m) e infine della Torre del Ginepro (m 4540). Contemporaneamente partendo dal campo base con lunghe escursioni e a più riprese sono state salite oltre dieci vette che circondano il lato meridionale della vallata: Atar Peak, Khampur, cima Arzignano, cima del Lago, cima dei Tre Amici, cima S.Bonifacio, cima dei Nonni, dei Figli, della Mamma, cima Veneto e altre ancora.



Panoramica da Cima Italia verso Sud.



Fra le attività di contorno della spedizione bisogna segnalare la ricerca accurata dei nomi delle località per poter redigere la prima mappa dell'area. Per completare la conoscenza delle zone di Darkot e Yasin una parte del gruppo ha affrontato uno straordinario trekking soprannominato il trekking dei 6000 che ha raggiunto la valle dello Yarkun. I mutevoli scenari aperti sulle innumerevoli cime in maggioranza inviolate, se non del tutto sconosciute, ha ampiamente ripagato dalle fatiche dello scavalcamento di ben cinque passi alpini con un'altitudine anche di 5000 metri.

Due sanitari componenti della spedizione hanno prestato numerose medicazioni alla popolazione della valle. Lino Cassin e Flaviano Ghiotto con Vanna Danuso e Francesca Silvagni, le due donne del gruppo in veste di assistenti, hanno curato malattie più o meno gravi fra cui una polmonite che si è risolta brillantemente con la completa guarigione della paziente.

Al campo base sono stati realizzati due progetti con risultati lusinghieri "la produzione di pane e di vino in alta quota". La panificazione è stata resa possibile con la costruzione di un forno a legna. Naturalmente i materiali cioè terra e pietre sono stati reperiti in loco. Alla farina locale abbiamo aggiunto il lievito portato dall'Italia. Per quanto riguarda il vino, le cantine Zonin avevano messo a disposizione una tanica di sugo di mosto concentrato che al campo base, a quasi 4000 metri di quota, è stato diluito e posto in fermentazione per alcuni giorni fino ad ottenere un

ottimo cabernet di "altissima qualità". Purtroppo i tempi ristretti e l'esigua quantità non hanno reso possibile la chiarificazione del vino. I nostri bravi cantinieri, pur mantenendo buone le caratteristiche di bouquet, profumo e sapore, sono stati costretti a rinunciare al colore rosso brillante. Lo scopo principale di quest'esperimento, che si può dire perfettamente riuscito, era di avere a disposizione una bevanda alternativa al thé per portare in tavola allegria e appetito.

### **IL LAGO DELLE FATE NELLA VALLE REMOTA**

Il lago Bhari lungo ben tre chilometri in lingua Shina significa "grande". Le acque biancastre e limose sono inospitali a causa dell'eccessiva carica di sabbie sospese, ma una leggenda racconta che il lago sia abitato dalle fate. Questi esseri magici governano il deflusso dell'acqua a valle evitando pericolose esondazioni. Ogni anno all'inizio della buona stagione, con offerte propiziatorie e sacrifici di animali, i nativi chiedono protezione per se stessi e per i numerosi insediamenti abitativi sottostanti. Infatti da Mahthantir fino al lago Bhari è un susseguirsi di minuscoli villaggi immersi fra pascoli e boschi, dove betulle e conifere stranamente convivono. L'altitudine superiore ai tremila metri e l'impervietà dei sentieri fanno di questo luogo una zona davvero remota. Gli attendimenti del campo base sono stati fissati proprio in riva al lago, sui piatti arenili sabbiosi coperti da un confortevole tappeto di eretta rasata.

# Luoghi esplorati e montagne scalate

## KHAMPUR, m 5499

**Sviluppo:** (1300 m, 70°, D)

Il Khampur è una bellissima montagna solitaria che per la sua forma acuminata nel gergo locale ha assunto il significato "capanna di vecchia donna".

Il 5 agosto in 15 ore Ivan Dusharin e Carlos Buhler raggiungono in prima ascensione la vetta dal suo versante nord ovest. Il russo e l'americano, alpinisti espertissimi, hanno all'attivo alcuni ottomila tra i più difficili come Everest, Nanga Parbat e K2.

## Il ghiacciaio e il maestoso circo di Shashalay.

La traduzione di Shashalay indica le "erbe verdi" dei freschi pendii erbosi situati all'imbozzo della valle e nei pressi di un laghetto glaciale, dove pascolano centinaia di pecore e capre.

Dal lago Bhari Lake, in direzione nord, una debole traccia di sentiero risale un'affilata morena sulla destra idrografica della valle. Dopo un pendio erto e sassoso si apre il ghiacciaio di Shashalay, cinto da un fantastico semicerchio di montagne che si stringe in una specie di abbraccio avvolgente. La catena si raccorda a Cima Marostica (massiccio Blood Donors) per mezzo del colle Chantal, 5600 m.

## CIMA NIKOLAJEWCKA, m 5935 - CRESTA ALPINI, m 5800

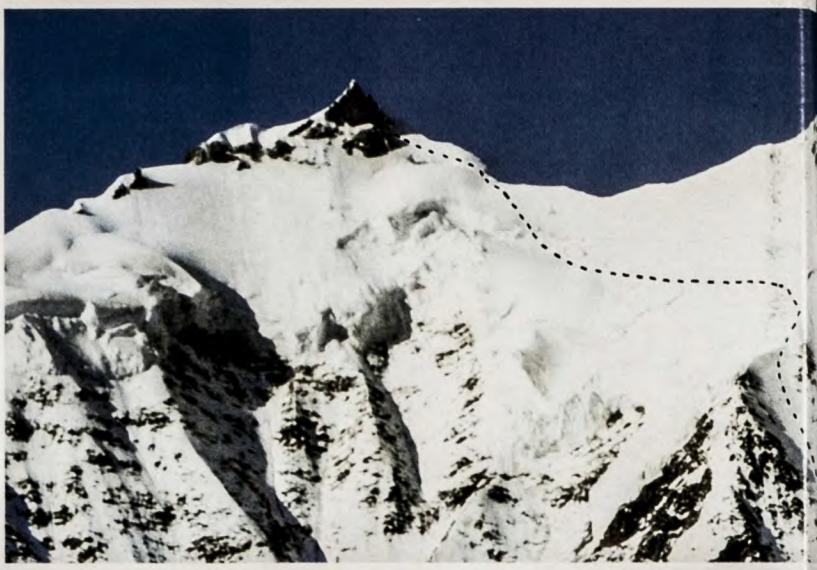
**Sviluppo:** (1100 m, IV, 80°, TD-)

Il 6 agosto la cordata formata da Tarcisio Bellò, Alberto Peruffo e Mirco Scarso ha scalato questi due importanti rilievi. Cima Nikolajewcka costituisce il maggiore rialzo del crinale che dal picco est di Shashalay (Cima Italia) si spinge fino al Renato Casarotto Peak (Gr. Garmush). Da cima Nikolajewcka si stacca verso sud la Cresta Alpini con quattro distinti appicchi. Gli stessi alpinisti ne hanno risalito il pendio ovest fino a pervenire sulla cresta e con direzione nord fino alla suddetta cima.

## CIMA ITALIA, SHASHALAY EST, m 6.189

**Sviluppo:** (1.400 m, 70°, D)

Sopra la vasta parete glaciale della catena di Shashalay, la freccia rocciosa di Cima Italia sventra stagliandosi nel cielo. Tarcisio Bellò, il 15 agosto, ha affrontato in solitaria la temibile parete sud-ovest. Questo caratteristico rilievo dal fascino magnetico e vagamente sinistro, ben visibile dal campo base, aveva già impegnato lo stesso alpinista assieme ad Ivan Dusharin e a Carlos Bhuler. Il primo tentativo si era concluso a 5.800 metri di quota, con due bivacchi all'addiaccio sopra uno



sperone roccioso, mentre sulla montagna imperversava una fitta nevicata. Grazie all'esperienza i tre scalatori sono scesi incolumi alla base della parete.

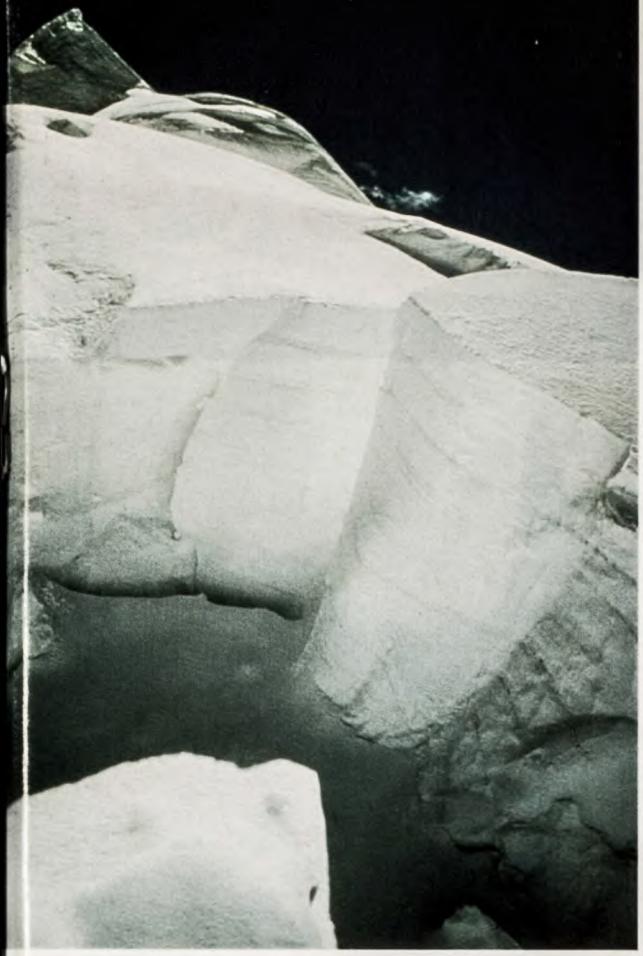
Dopo un giorno di riposo Bellò è ritornato in quota per lo stesso itinerario, lungo un articolato canalone che rimonta a destra l'insidiosa fascia di seracchi sospesa proprio al centro della parete. Lo scalatore in poco più di sei ore ha raggiunto la cuspide sommitale della montagna. La cima denominata Italia Peak (6189 m) è la più importante ed imponente della zona ed è stata dedicata alla spedizione per il lavoro svolto e per il valore internazionale

dei risultati raggiunti. Dal campo base con il binocolo i compagni hanno potuto seguire praticamente in diretta la scalata alla vetta avvenuta alle prime luci dell'alba.

## Il massiccio Blood Donors

Sistema montuoso costituito da Cima Marostica, da alcune cime minori come Cima Asso e da varie torri granitiche fra cui spicca la Torre del Ginepro. A Nord si collega al colle Chantal e al circo di Shashalay, mentre a sud affonda la sua base nel lago Bhari Lake. Questo massiccio è sconosciuto al Club Alpino Pakistano e pertanto non è nemmeno segnalato nel catasto dei seimila pakistani.





**Cima Marostica, 6105 m, la dorsale sopra il Colle Chantal, tagliata da un profondo seracco.**

Pagina a fronte,  
in alto: Cima Italia,  
tracciato della parte superiore;  
a sinistra:  
*Cima Marostica al centro  
e Casarotto Peak sulla destra.*

*Qui sotto:*  
*Cresta Sud di Cima Italia,  
salita in solitaria  
da Tarcisio Bellò.*

### **CIMA MAROSTICA,**

*m 6107*

**Sviluppo:** (1300 m, 80°, D+) Splendida montagna, piramidale ed imponente che a nord presenta una ripida massa di ghiaccio. Ad una quota di circa 5950 m il versante settentrionale è tagliato trasversalmente da una seraccata, profonda fino a trenta metri e molto strapiombante. Aggirando questa parete ghiacciata e invalicabile, il 7

agosto, Bellò, Peruffo e Scarso in prima ascensione hanno raggiunto la vetta il cui cappuccio nevoso sommitale possiede la curiosa forma di un pollice. Cima Marostica è stata dedicata alla sezione CAI di appartenenza del capocordata. Negli altri versanti, in particolare in quello orientale, numerosi canaloni risalgono con bella linearità tutta la parete per una lunghezza complessiva di oltre milletrecento metri.

### **TORRE DEL GINEPRO,**

*m 4540*

**Sviluppo:** (450, VII+, A0)

Alberto Peruffo e Michele Romio, il 19 agosto per la via Pakistan High Porters scalano uno stupendo torrione lungo una via di roccia dalle difficoltà estreme. Dal campo base in circa venti minuti si accede alla base della parete della Torre del Ginepro (Juniperus Tower), posta a 4200 m, seguendo il percorso per il campo A. L'itinerario di salita completamente su roccia, granito saldissimo, si sviluppa su esili fessure e passaggi oltre il settimo grado che hanno richiesto un'eccezionale tecnica arrampicatoria. L'itinerario ha uno sviluppo di circa 450 metri con difficoltà tecniche che toccano il VII+ con cinque metri di A0 e un pendolo (L1: VI+, 30 m; L2: VII, 25 m; L3: VI-, 40 m; L4: VII+, 35 m; L5: VI+, 40 m; L6: VII e A0, 40 m; L7: II, III e IV+, 240 m).

### **Le altissime vette del Gruppo del Garmush**

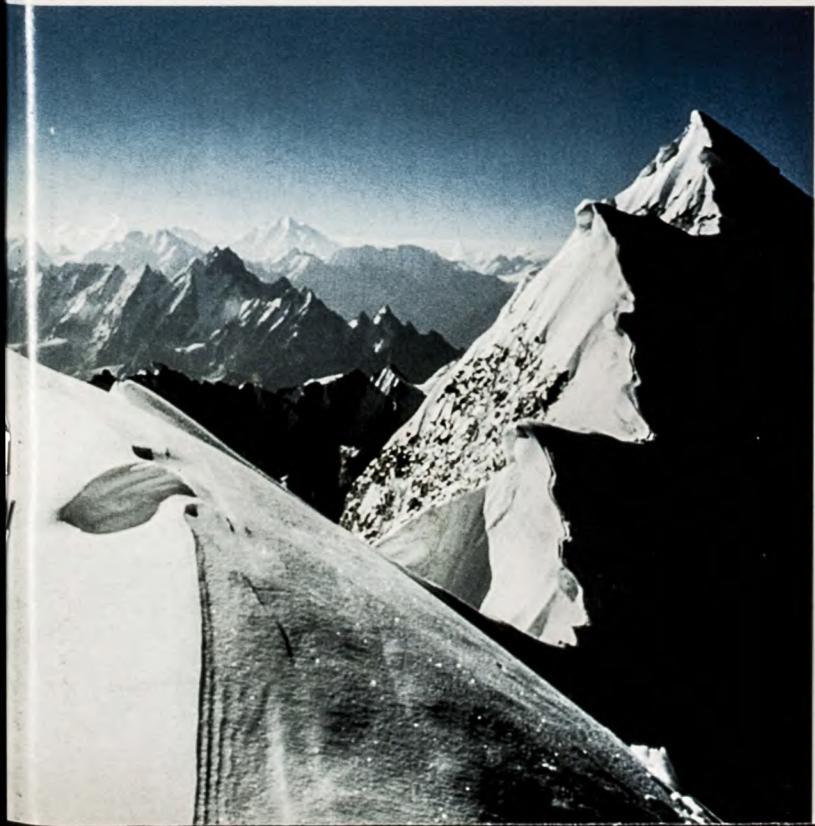
Oltre il lago Bhari Lake da nord, un lungo serpentone morenico scende a valle. Serve un faticoso avvicinamento per arrivare al pianoro verdeggianto, detto Easily Garden, dal quale ampi valloni glaciali si aprono a ventaglio. La zona è sovrastata da una splendida montagna che si erge a forma di triangolo scaleno, è il Renato Casarotto Peak, seconda cima del gruppo. Oltre una profondissima forcella verso nord si trova il rilievo principale del Garmush costituito dalla quota 6244, scalata nel 1975 da una spedizione austriaca.

### **RENATO CASAROTTO**

**PEAK, m 6185**

**Sviluppo:** (1000 m, 60°, D)

Alberto ed Enrico Peruffo, Michele Romio e Mirco Scarso, il 16 agosto, con grande determinazione ne hanno raggiunto la cima dedicandola, come primi salitori, alla memoria del fortissimo alpinista vicentino Renato Casarotto, scomparso sul K2 nel 1986. Si tratta di un rilievo inconfondibile che giganteggia su tutta l'area circostante. Un tentativo precedente di ascensione era stato respinto dal cattivo tempo e dalla severità dell'itinerario. Il 17 agosto, nonostante la rinuncia dei compagni affaticati, anche il capospedizione Franco Brunello è salito in vetta.



### **Chiantar 2000**

Club Alpino Italiano Sezione di Montecchio Maggiore  
Gruppo AVMM (Alpinismo Vicentino sulle Montagne del Mondo).

#### **Partecipanti**

Brunello Franco (Capospedizione)

Balzarini Mario, Chilese Luciano, Ghiotto Flaviano,

Danuso Vanna, Peruffo Giuseppe, Peruffo Enrico,

Peruffo Alberto, Pellizzari Luigi, Riolfi Bruno,

Silvagni Francesca, Sprea Renato.

Bellò Tarcisio

Milan Giovanni, Romio Michele, Stecca Giuseppe

Scarso Mirco

Sella Silvano

Carlotta Giuseppe, Zini Giuseppe

Cassin Lino

#### **Sezione CAI**

CAI Montecchio

Maggiore

CAI Marostica

CAI Vicenza - SAV

CAI Montecchio Mag.

CAI Arzignano

CAI Arzignano

CAI S. Bonifacio

a cura di  
Paolo  
Gardino

# Antartide

**L'**Antartide resta ancora oggi il posto più remoto del globo ed in questo continente "alpinismo" è tuttora sinonimo di "avventura".

Sempre più sento il desiderio di sottrarmi ad un alpinismo "tecnico" che ricerca solo numeri e gradi, per recuperare l'alpinismo che vede protagonisti l'uomo e la montagna.

Volendo organizzare una spedizione in Antartide mi sono però trovato di fronte a difficoltà organizzative realmente grandi, e ci sono voluti alcuni anni per superarle tutte.

Finalmente a metà novembre 1997, all'inizio della stagione estiva, mi sono trovato con Simon Garrod, l'inglese mio compagno di spedizione, alla base di Patriot Hills.

Questa base era appena stata montata, ed è stata smobilitata alla soglia dell'autunno antartico, cioè meno di 3 mesi dopo.

Da Patriot Hills passano, obbligatoriamente, la quasi totalità dei "turisti" antartici, una ottantina all'anno: circa metà di questi va in aereo al Polo Sud, l'altra metà va al Monte Vinson. pochissimi ogni anno fanno programmi diversi.



La base di Patriot Hills, pochi giorni prima che io arrivassi, era stata semidistrutta da un uragano con venti a 150 Km all'ora. Sono i venti catabatici che soffiano dal Polo Sud verso il mare e che in questa zona sono particolarmente violenti. La base è stata costruita in questo posto proprio per approfittare di questi venti: infatti qui c'è una lunga striscia di ghiaccio dove possono atterrare gli aerei con le ruote gommate usati per il volo dal Cile, lungo oltre 3000 Km. Gli aerei con gli sci, che possono atterrare dappertutto sulla neve, non hanno invece autonomia sufficiente all'andata ed al ritorno. Il programma con Simon era semplice: percorrere una zona dove non fosse mai stato nessun essere umano, salendo in stile alpino



*In alto: La base di Patriot Hills.  
Qui sopra: Un campo sferzato dal blizzard.*

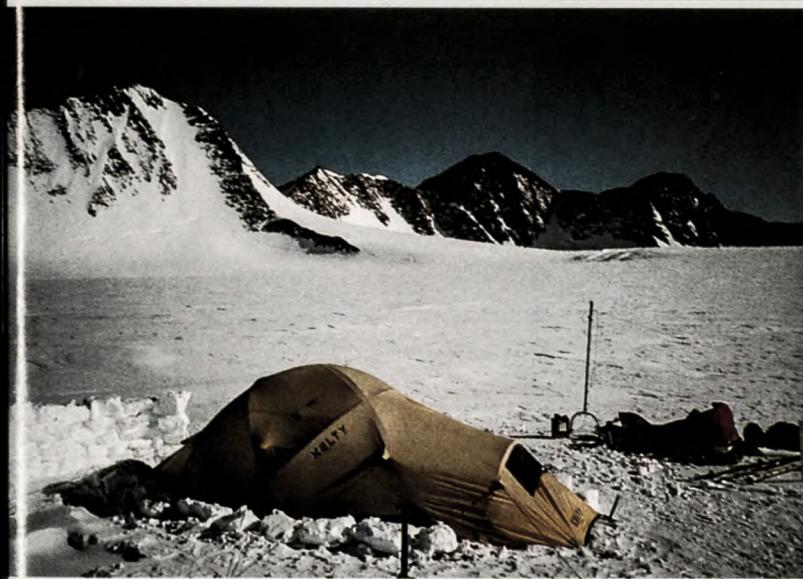
quanti più monti possibile. Non cercavamo, ma nemmeno evitavamo, le difficoltà tecniche: qui la difficoltà nasce dall'ambiente, ed eravamo in due sole persone totalmente isolate. Come ha scritto recentemente il grande alpinista americano

Conrad Anker, la difficoltà nasce anche dalla solitudine e noi, di solitudine, ne avevamo in abbondanza. I problemi maggiori da superare erano la cattiva visibilità, i crepacci e, soprattutto, il maltempo, che può durare anche settimane.



che usavamo, edita nel 1996 sulla base di rilievi aerei, la maggior parte dei monti non è rappresentata e non ha né nome né quota.

Il monte più alto salito, da noi chiamato Cima Chiavari, è stato il coronamento di una serie di splendide salite. La traversata della Cima Chiavari ha richiesto circa 24 ore di scalata ininterrotta, con discrete difficoltà. La parete si alza per circa 1000



In alto: traino della slitta al Col Lippart.

Qui sopra: Campo a Cima Chiavari, e a destra, la cresta che porta alla vetta.



Abbiamo avuto una incredibile fortuna con il tempo, il che ci ha permesso di realizzare molto di più di quanto abitualmente sia possibile. Il tempo è stato quasi costantemente clemente, con temperature attorno ai -20° e venti quasi sempre moderati, con punte massime attorno ai 35 nodi. Siamo stati bloccati in tenda solo 5 giorni, mentre la nostra "equa" dose di maltempo avrebbe dovuto essere di almeno 15/20 giorni sul mese trascorso in Antartide. L'itinerario di avvicinamento ai monti si è

svolto su di un ghiacciaio pianeggiante, a quota 1000 metri circa; abbiamo raggiunto in tre giorni di cammino la sponda orientale di una catena chiamata Heritage Range, ad 81° di latitudine Sud, a circa 900 Km dal Polo. Di qui abbiamo risalito per molti giorni una valle chiamata Horseshoe Valley. Ai due lati della valle sorgevano due linee di montagne tutte a forma di perfetta piramide, con la faccia sopravvento di roccia nuda e altre facce coperte di ghiaccio. Le due sponde della valle erano lontane tra

loro circa 50/70 Km. Il ghiacciaio che colmava la valle è lungo oltre 800 Km. Delle piccole valli laterali ci permettevano di raggiungere i monti da scalare, che erano da noi scelti esclusivamente in base alla loro forma, più o meno attraente ed alla loro altezza: cercavamo infatti i monti che si distaccassero di più da quelli circostanti. Abbiamo lasciato indietro, senza salirle, moltissime vette vergini. Abbiamo salito 12 cime, tutte vergini, con dislivelli di 500/1000 metri e difficoltà tra F e D. Sulla carta in scala 1:250.000

metri al di sopra del ghiacciaio dove avevamo posto il campo. Per effettuare la traversata abbiamo attraversato 4 valli successive, tutte inesplorate e prive di cartografia attendibile circa i colli e le loro possibilità di attraversamento.

Un piccolo aereo Cessna ci ha infine prelevato dal punto raggiunto a piedi, per riportarci alla base di Patriot Hills, dove siamo arrivati subito prima di Natale trovando la base festosa ed ... affollata di qualche decina di turisti.



ore e, nella stagione nella quale la base è aperta, c'è un volo ogni 8/10 giorni, tempo permettendo. Tuttavia sono comuni ritardi anche di molti giorni sui voli programmati.

Recentemente ANI ha iniziato ad operare anche voli dal Sud Africa alla Terra della Regina Maud. Tuttavia questi voli, svolti principalmente per rifornire di materiali le basi scientifiche esistenti in quella zona, sono più irregolari di quelli da Punta Arenas.

I costi di una spedizione in Antartide sono ancora alti, a causa del lunghissimo viaggio dal Cile o dal Sud Africa all'Antartide.



## EQUIPAGGIAMENTO E MATERIALI

La spedizione è stata resa possibile dalla sponsorizzazione del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure.

L'equipaggiamento gioca una parte cruciale in una spedizione in Antartide. Era stato quindi curata minuziosamente.

Parte dei materiali, particolarmente studiati per questo clima, era della Ferrino.

Le pellicole erano della Agfa. Ho usato tre fotocamere compatte.

Ognuno di noi trascinava una Pulka carica con poco meno di 100 Kg di viveri (ne avevamo per circa 2 mesi, per sicurezza) ed altri materiali. Avevamo due tende, due fornelli, moltissima benzina per

cucinare. Il materiale, tutto doppio, era diviso tra le due slitte per permettere la sopravvivenza della spedizione nel caso una slitta fosse andata persa in un crepaccio.

Le comunicazioni erano assicurate da una radio a onde corte, con la quale tutte le sere ci collegavamo con la base di Patriot Hills e con le altre spedizioni che operavano in quel periodo nella nostra zona: 3 spedizioni verso il Polo ed una al monte Vinson.

## IL VIAGGIO

L'unica base privata operante in Antartide è quella di Adventure Network International (ANI - fax N. 0044-1494-671725 o e.mail: 106256.1300@computer serve.com). Questa

organizzazione anglo-americana opera voli "quasi regolari" tra Punta Arenas in Cile e la base di Patriot Hills. Il volo dura circa 7

## Alpinisti Italiani in Antartide

Quando ho iniziato a raccogliere dati sulla presenza italiana in questo continente, sono rimasto sbalordito per la sua scarsità. Alcuni grandi nomi hanno fatto attività in Antartide anche in anni nei quali arrivare in questo continente era realmente proibitivo per un privato cittadino. Da 10 anni è tuttavia facile andarci: perché gli italiani, sia i grandi alpinisti che quelli di minore livello, non ci vanno, mentre affollano altri continenti? i costi sono certamente elevati, ma non di più di quanto lo siano molte spedizioni "commerciali" o il raggiungere certi 8000. In base ad una ricerca da me svolta con l'aiuto del Cisdae di Torino e di uno specialista australiano, Damien Gildea, ho compilato questo elenco (attività sul continente, escludendo le isole), probabilmente incompleto:

- 1968 - Mauri, Piussi, Ollier ed altri. 13 cime nella Royal Society Range.
- 1974 - I. Piussi con C. Monteath (NZ). Una cima vergine nella zona McMurdo.
- 1976 - W. Bonatti con Ball (NZ). 4 vette vergini nella Royal Society Range.
- 1986 - R. Messner al Monte Vinson.
- 1988 - Morosini, Preti, Maraini ed altri. In barca a vela sulla Penisola Antartica. Non so se hanno svolto attività alpinistica.
- 1991 - Merizzi, Preti e Novak (UK) da una barca a vela due cime sulla penisola.
- 1992 - G. Daidola con un gruppo francese al Monte Vinson.
- 1994 - B. Magrin da solo - 8 cime nella zona del Latemar Range e del Alamein Range.
- 1995 - Marco Zaffaroni con guida (Nottaris?) al Monte Vinson.
- 1997 - Paolo Gardino con Simon Garrod (UK). 12 cime vergini nello Heritage Range.

**Paolo Gardino**

(Sezione Ligure - Genova)

# Fonti e tecnologie energetiche

I rifugi alpini, componente vitale del nostro Sodalizio, rivestono un ruolo estremamente importante dal punto di vista ambientale.

La notevole fragilità dell'ambiente alpino, infatti, fa sì che una corretta prioritaria adozione delle tecnologie energetiche sia uno strumento assolutamente indispensabile per il mantenimento generale degli equilibri ambientali. Priorità all'adozione delle fonti rinnovabili. È l'obiettivo perseguito dal Club Alpino Italiano nel contesto del programma mirato alla tutela dell'ambiente con interventi tali da garantire un miglioramento delle condizioni igieniche dei nostri rifugi (realizzazione impianti per lo smaltimento dei reflui e per la depurazione delle acque) nonché nella produzione di energia in grado da soddisfare i fabbisogni ed esigenze valutate nella gestione.

Tra le fonti rinnovabili ricordiamo le centraline idroelettriche, gli impianti fotovoltaici ed eolici, impianti solari-termici che hanno raggiunto un elevato grado di affidabilità ed efficienza.



Accanto al titolo:  
*Rifugio "Pian della Ballotta" al Piccolo Colluret, 2470 m, Alpi Graie (esempio di impianto fotovoltaico realizzato dalla AEM/Torino - 240WP)*  
*Qui sopra: Bivacco "G. Rossi / C. Volante" alle Rocce Nere, 3750 m, Alpi Pennine (impianto fotovoltaico realizzato dal CAI).*  
*A sinistra: Bivacco "Val Sea" nel vallone di Sea, 2297 m, Alpi Graie (impianto fotovoltaico realizzato dal CAI).*

Attualmente la presenza delle fonti rinnovabili ammonta a circa 66% sul totale dei nostri rifugi. Di rilevante importanza l'adozione dell'energia fotovoltaica (in circa 150 fra rifugi, bivacchi fissi, capanne sociali), che ha determinato una notevole riduzione dell'uso del gruppo elettrogeno con le relative emissioni chimiche

e rumorose nonché un conseguente risparmio dei costi derivati dal rifornimento del combustibile. Da rammentare inoltre che in circa 70 rifugi è stata installata una centralina idroelettrica mentre altre 110 strutture risultano collegate alla rete di distribuzione. In 2 rifugi è stato recentemente attivato

un impianto eolico. Nel periodo 1988-1995 sono stati realizzati a cura della Comunità Europea/Centro Comune di Ricerca di Ispra, 7 impianti solari-termici per la produzione di acqua. Nel 1992 è stato attivato il primo impianto per lo smaltimento dei reflui con l'impegno energetico affidato all'energia solare-termica.

## IL PROGRAMMA "CAI ENERGIA 2000"

Il Club Alpino Italiano è attualmente impegnato con le due Società Gechelin Group di Thiene (VI) e F.lli Sasso di Cuneo, alla stesura di progetti per circa 75 rifugi ubicati nei vari comparti alpini ed appenninici (interessante circa 40 Sezioni). Le due Società, già estensori del Progetto CEE Thermie-Action Type B (il Programma CAI energia 2000 è la naturale prosecuzione di tale progetto), approvato e finanziato dalla DG XVII della CEE e sottoscritto in una specifica Convenzione dai Presidenti Generali CAI e DAV, hanno proceduto al sopralluogo, stesura relazione tecnica e valutazione dei costi per 34 rifugi nonché realizzazione di uno studio preliminare per i 21 rifugi posti nell'ambito della Regione Veneto, ritenuto di rilevante importanza a seguito della avvenuta stesura di un progetto di legge a cura della Giunta Regionale sul tema della adozione delle energie alternative.

Il programma prevede la realizzazione di impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici per la produzione di energia elettrica e termica, con particolare attenzione, data la disponibilità continua di energia, alla alimentazione di apparecchiature di sicurezza ed emergenza (segnalazione luminosa sulla posizione del rifugio, illuminazione eventuale della piazzola elicottero, impianto di chiamata fissa nei rifugi in quota aperti in permanenza...), monitoraggio e sorveglianza dell'impianto (dati di funzionamento e bilancio energetico) nonché invio a

valle di dati meteo, soccorso,...

Durante i sopralluoghi effettuati è emersa la possibilità, per la gestione dei generatori, dei carichi, del surplus energetico e il controllo di tutti i parametri dell'impianto, di installare "Il Regolo 2000 - Sistema di regolazione e gestione innovativo", apparecchiatura sviluppata dalla Gechelin Group e F.lli Sasso. La più interessante caratteristica dell'unità Regolo 2000 (giudicato con un grande interesse dalle Amministrazioni Regionali e Provinciali coinvolte dal Programma CAI energia 2000), è la possibilità di comunicare bidirezionalmente via modem, permettendo all'operatore preposto, di variare le soglie di funzionamento del sistema e altri dati significativi. L'operatore stesso inoltre potrà acquisire l'esatta funzionalità del sistema in caso di malfunzionamenti segnalati, onde prevedere una corretta e pianificata gestione delle anomalie.

### Fonti rinnovabili: caratteristiche tecniche e possibilità di applicazione

**1. Microcentrali idroelettriche:** *energia "pulita" a potenza costante.* Una delle fonti di energia pulita che l'uomo può ancora utilizzare in larga misura è l'energia idroelettrica. Si può infatti produrre energia elettrica dall'acqua con impianti molto piccoli, con l'ausilio di modeste opere civili facilmente inseribili nel pieno rispetto ambientale, dove il principio di funzionamento è semplice: l'acqua in pressione fa girare una turbina che a sua volta trascina un generatore elettrico. Le microcentrali idroelettriche possono fornire

*Qui accanto:  
Rifugio "F. Remondino"  
nel vallone Assedras,  
2430 m, Alpi Marittime  
(impianto fotovoltaico  
realizzato dalla F. Sasso  
nell'ambito del  
Programma Thermie  
della CEE + 200 WP).*



*Qui sopra:  
Rifugio "L. De Alexandris/G. Foches"  
al Lago di San Bernolfo, 1910 m, Alpi  
Marittime (impianto fotovoltaico realizzato dalla F.lli Sasso nell'ambito del  
Programma Thermie della  
CEE - 240 WP).*

*A destra:  
Rifugio "A. Morgantini" alla Conca  
delle Carsene, 2230 m, Alpi Marittime  
(impianto fotovoltaico realizzato dalla  
F.lli Sasso nell'ambito del Programma  
Thermie della CEE - 180 WP).*

*Foto sopra:  
Rifugio "A. Bozzi/C. Morelli" nel val-  
lone di Lourousa, 2450 m,  
Alpi Marittime (esempio di centralina  
idroelettrica 3 KW - 220 V).*

*Qui a destra:  
Rifugio "Cima Libera" alla Cima  
Libera, 3148 m, Alpi Retiche,  
(impianto eolico realizzato dalla  
Ropat di Bolzano - 3 KW).*



da poche decine di Watt fino ad alcune decine di kW, potenze ampiamente sufficienti per servire i nostri rifugi. In caso di eccedenza rispetto ai normali consumi elettrici, l'energia potrà essere utilizzata per il riscaldamento di ambienti ed acqua per i sanitari.

Con l'ausilio dell'elettronica si sono aboliti i complessi cinematismi di regolazione dell'acqua che adattavano le

portate alle variazioni del carico dell'utilizzatore. La soluzione attuale è quella di utilizzare l'acqua disponibile o una quantità definita e quindi generare energia elettrica a potenza costante. Ovviamente i consumi, gli utilizzi, non sono costanti, pertanto quando la potenza elettrica non è totalmente consumata viene automaticamente dissipata su resistenze elettriche e



In alto: Rifugio "G. Dal Piaz" in località Cesta, 1993 m, Alpi Dolomitiche, (impianto fotovoltaico realizzato dalla Gechelin Group - 1200 WP).

Qui sopra: Rifugio "G. Corsi" al Jof Fuart sud, 1854 m, Alpi Giulie, (impianto fotovoltaico realizzato dall'ENEL - 3 KW).

trasformata in calore. Il termine più esatto della regolazione non è quindi "dissipazione", bensì "cogenerazione", in quanto il calore prodotto dai regolatori elettronici può essere utilizzato per il riscaldamento degli ambienti, eventualmente anche con l'inserzione di impianti preesistenti oppure per il riscaldamento dell'acqua dei sanitari.

L'alto grado di affidabilità, la semplicità di intervento in caso di manutenzione, estremamente limitata nel tempo, sono ulteriori fattori che contribuiscono a rendere interessante l'utilizzo delle microcentrali idroelettriche, nei nostri rifugi.

Da rammentare infine che questo tipo di impianto utilizza dei salti d'acqua da 1 a 200 metri con portate da 0,1 a 1.000 litri/s e forniscono

potenze comprese fra 50 Watt a 100 kW. Sono attive in circa 70 rifugi CAI posti nei vari comparti alpini ed appenninici.

### 2. L'energia fotovoltaica

L'impianto fotovoltaico è un insieme di componenti elettriche ed elettroniche in grado di trasformare direttamente l'energia solare in energia elettrica. Elemento fondamentale è il modulo fotovoltaico realizzato con celle di silicio cristallino mediante laminazione a caldo sottovuoto spinto.

Essi possono essere utilizzati singolarmente, oppure disposti in configurazioni multiple. La possibilità di cablaggio in serie o in parallelo permette di soddisfare ogni esigenza di tensione e corrente. Possono essere installati sulle superfici più varie, grazie a specifici supporti o mediante strutture metalliche.

Sono ormai 150 i rifugi dotati di questa fonte energetica con potenze comprese fra 50 Watt e 3 kW. Le possibili applicazioni sono estese alla illuminazione, segnaletica ed allarmi, refrigerazione, pompaggio acqua, potabilizzazione, telecomunicazioni.

Il funzionamento dell'impianto fotovoltaico è di regola completamente automatico, in grado da garantire affidabilità e sicurezza nel tempo.

Durante le ore diurne l'energia elettrica prodotta dal campo fotovoltaico risultante in abbondanza rispetto al fabbisogno energetico, viene immagazzinata in un complesso di accumulo (batterie). Da tale accumulo viene prelevata nei periodi di scarsa insolazione o durante le ore notturne.

Da rilevare che il buon funzionamento di un impianto fotovoltaico dipende

essenzialmente dal tipo di gestione dell'intero sistema "generatore-utilizzatore".

Evitare pertanto in assoluto di usare carichi elettrici ad elevato assorbimento.

Massima attenzione alla potenza delle utenze elettriche ed in particolare al tempo di funzionamento di queste (sostituire preferibilmente con apparecchiature costruite appositamente).

Si ritiene opportuno segnalare la presenza sul mercato di lampade fluorescenti compatte ad elevato rendimento che garantiscono un risparmio energetico del 75% rispetto alle tradizionali lampade ad incandescenza nonché di speciali frigoriferi e congelatori progettati e selezionati per l'utilizzo in impianti alimentati da energia solare. Apparecchiature ampiamente sperimentate dove il basso consumo permette un considerevole aumento di autonomia delle batterie.

Di notevole importanza, a fronte delle normative di legge nel settore igienico-sanitario, l'uso del "potabilizzatore", che registra ottime prestazioni con l'alimentazione di un impianto fotovoltaico.

Il potabilizzatore "U.V." è stato studiato per eliminare ogni forma conosciuta di virus e batteri che si possono trovare nell'acqua. L'efficacia dei raggi ultravioletti sul cui principio si basano i potabilizzatori U.V., è stata riconosciuta ed approvata dai testi di legge regionali sul tema dei requisiti sanitari richiesti per le strutture extralberghiere.

Ulteriore possibilità fornita dalla presenza di un impianto fotovoltaico è l'eventuale installazione di un sistema di pompaggio ad energia solare; Questo sistema fa confluire le due principali sorgenti di vita,

la luce del sole e l'acqua, in un unico impianto che estrae l'acqua dal sottosuolo portandola in superficie, impiegando il sole come unica fonte di energia.

L'acqua può essere pompata durante il giorno e distribuita direttamente per le necessità oppure accumulata in un serbatoio di raccolta.

### 3. L'energia solare-termica

Utilizzare l'energia solare-termica significa ridurre il consumo locale di combustibili tradizionali, preservando l'ambiente dei rifugi dalla diffusione di fumi e riduzione dei pericoli di incendio.

Il sistema di trasporto di calore sviluppato presso il Centro Comune di Ricerca della CEE (Ispra), nonostante le difficili condizioni ambientali installato in 7 rifugi CAI, ha sempre funzionato correttamente in grande sicurezza. L'impianto produce acqua mediante fusione di neve e, in mancanza di prelievo

dell'acqua prodotta, ha sempre mantenuta la disponibilità di una riserva di acqua tiepida. In alternativa alla riserva di acqua tiepida il calore raccolto durante l'inverno dall'impianto solare può essere diffuso in alcuni locali all'interno del rifugio, mantenendoli a una temperatura anche solo di pochi gradi superiore all'esterno, ma sufficienti per prevenire possibili danni causati dall'umidità e dal gelo. La disponibilità di energia solare-termica permette, per i rifugi alpini, di affrontare un problema di grande attualità ed importanza: lo smaltimento dei reflui, provvedendo a mantenere gli appositi impianti alle temperature più adatte per lo svolgimento dei processi biologici di decomposizione. Attualmente l'energia solare-

Rifugio "Q. Sella" al Felik, 3585 m,  
Alpi Pennine (impianto fotovoltaico  
realizzato dall'ENEL - 3 KW)



termica presenta un elevato grado di applicazione e resa con i recenti collettori solari adatti per ogni esigenza.

#### 4. L'energia eolica

Nessuna invenzione particolare dietro il presente ed il futuro dell'energia eolica. Molta tecnologia, necessaria a risolvere i molti problemi tecnici che in passato hanno reso difficile la realizzazione dei primi generatori. Soltanto nell'ultimo decennio lo sfruttamento dell'energia eolica ha presentato reali condizioni di affidabilità. L'impatto ambientale dovuto alle notevoli dimensioni degli aerogeneratori del passato è stato in parte superato dalla comparsa dei nuovi "Pico-generatori eolici", innovativi ed estremamente funzionali.

Dell'energia eolica che investe il rotore, esso riesce a trasformare in energia elettrica il 48%. L'impianto, con avviamento autonomo, indipendentemente dalla direzione del vento, produce energia già ad una velocità del vento di circa 2 m/s.

Questo tipo di generatore (già installato nei rifugi Cima Libera e P. Marchetti), con la potenza compresa fra i 500 Watt e 7 kW, ha una altezza totale da 4,50 m (per i 500 Watt) a 6,70 m (per i 7 kW). Nei periodi di calma la corrente può essere prelevata automaticamente da batterie supplementari. Il sistema di immagazzinamento

dell'energia è composto

essenzialmente da un convertitore statico che provvede alla carica di una o più batterie.

5. Il futuro: sistema a carico ambientale zero

Per poter raggiungere questo obiettivo è determinante prendere atto delle attuali situazioni energetiche e di consumo giornaliero nei vari rifugi, acquisendo taglie di potenza e tipo di funzionamento dei generatori esistenti. Importante è "l'ottimizzazione dei carichi installati" (con riferimento alla potenza ed alle ore di funzionamento).

Con l'attivazione di impianti

ad energia rinnovabile (in circa 330 strutture), le ore di funzionamento dei generatori elettrogeni sono notevolmente ridotte, con forti diminuzioni di emissioni di CO<sub>2</sub> e di inquinamento acustico. Con la realizzazione del programma "CAI energia 2000", il nostro Sodalizio aggiunge un nuovo tassello nella tutela dell'ambiente montano, con soluzioni tecniche innovative a vari livelli.

I sistemi di approvvigionamento energetico, previsti nel Programma, sono studiati in modo da valorizzare al meglio le risorse naturali disponibili in loco (fonti solari, eolici, microidroelettrica), creando anche sistemi di tipo misto. La fonte solare (fotovoltaico) può essere infine un valido supporto per quei rifugi dotati di microcentraline idroelettriche, per il periodo di chiusura stagionale (assenza acqua per il funzionamento della centralina). Un impianto fotovoltaico di modesta potenza può sopperire alle necessità energetiche di un locale invernale con riduzione di eventuali rischi dovuti ad altri sistemi (vedi illuminazione).

Il futuro? potrebbe essere l'idrogeno, che a differenza della benzina e del gas naturale è un combustibile non inquinante e a basso impatto ambientale.

L'idrogeno, nei nostri rifugi, potrebbe essere prodotto dall'energia generata dalla centralina idroelettrica in loco in precise ore del mese, per ottenere i kWh/g necessari, azzerando gli sprechi idrici.

Nel sistema ad idrolisi per la produzione di idrogeno ed ossigeno, quest'ultimo potrebbe essere utilizzato in un impianto di trattamento acque reflue per limitare i consumi della eventuale soffiente usata per ossigenare la flora batterica.

#### 6. L'apporto della Comunità Europea, Enti Locali, Ministero Ambiente

Con l'attivazione dei primi impianti energetici non inquinanti, all'inizio degli anni '80, con l'apporto determinante della Comunità Europea (Programmi Thermie), del Centro Comune di Ricerca di Ispra della CEE, ENEL, AEM/TO, ENEA, Amministrazioni Regionali e Provinciali, e recentemente dalla EDISON, è stato possibile raggiungere obiettivi superiori ad ogni previsione. Per il Programma "CAI energia 2000", la sua realizzazione è legata ai fondi previsti dalla "Carbon Tax", in base al Decreto 20/07/2000, n. 337 ed ulteriori testi di legge a cura delle Amministrazioni Regionali e Provinciali Autonome.

Da sottolineare infine che questo programma, già approvato a suo tempo dalla Comunità Europea, ha ottenuto una valutazione positiva dal Ministero dell'Ambiente quale unico "Progetto integrato" presentato. Si rammenta infatti che il nostro Programma interessa 75 strutture distribuite in 11 Regioni.

Franco Bo

Grato alle Società Gechelin Group, F.I.I. Sasso, Irem, Ropat per le informazioni tecniche e documentazione fotografica. Un ulteriore grazie alle Sezioni CAI per le fotografie trasmesse.

di  
Carlo  
Alberto  
Pinelli

# Sibillini: un libro per una battaglia

**E** è uscito già da un anno, a cura della Sezione del CAI di Ascoli Piceno, il libro "Sibillini, Storia di un Parco", curato da Marcello Nardoni (1). L'opera, pregevole anche dal punto di vista della composizione grafica, è stata presentata ufficialmente ad Ascoli l'11 marzo 2000, in occasione della firma dell'accordo quadro tra il Club Alpino Italiano e l'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, alla presenza del Presidente generale del CAI, Gabriele Bianchi e del Presidente del Parco, prof. Carlo Alberto Graziani.

Gli amici del CAI di Ascoli in quella occasione mi avevano chiesto di dire due parole per illustrare il mio punto di vista sullo stato di salute dell'ambiente naturale in Italia, prendendo lo spunto dal taglio "militante" del volume di Nardoni, da me pienamente condiviso. Le poche righe che seguono riflettono lo spirito di quel mio intervento e ne rielaborano alcuni passaggi. Però, pur non avendo l'intenzione di scrivere una

recensione vera e propria, credo sia necessario spiegare qui, in via preliminare, di cosa tratta il volume in questione.

"Sibillini, Storia di un Parco" è stato concepito e realizzato per tramandare il ricordo del "clima" in cui si svolsero le storiche battaglie sostenute, durante quasi trent'anni, da un pugno di soci della sezione ascolana del CAI contro la degradazione dei Monti Sibillini e a favore dell'istituzione del Parco Nazionale. Il libro assolve tale compito con particolare vivacità, servendosi di un taglio giornalistico originale, di indubbia presa anche sul piano emotivo. L'autore alterna al racconto cronologico degli eventi le riflessioni e i ricordi personali dei protagonisti, i ritagli di stampa, le fotografie, le mappe, le fotocopie di delibere, di interrogazioni, di documenti ufficiali, di lettere accorate. Il quadro che ne viene fuori ci permette di affacciarsi su un passato che, pur essendo recentissimo, sembra ormai molto lontano, tanto rozze, incolte e addirittura ridicole risultano alla lettura odierna le ragioni esposte con arrogante sicurezza dai nostri antichi avversari. Mi auguro che più di un giornalista e

*La copertina del libro che racconta trent'anni di battaglie per realizzare il Parco.*

più di un amministratore pubblico siano arrossiti rileggendo in questa occasione la propria prosa di allora. D'altro lato emerge da tutto questo intreccio di testimonianze l'alta statura morale e la notevole "grinta" dei soci del CAI che non accettarono di abbassare la testa e guidarono la lunga battaglia. Ricordare i nomi di William Scalabroni, di Maurizio Calibani, di Luciano Carosi, significa anche disegnare, alle loro spalle, i volti di coloro che seppero sostenerli e vollero seguire il loro esempio. Un esiguo ma combattivo drappello di alpinisti-ambientalisti che non ebbero timore di smascherare cosa si nascondeva in realtà dietro alle sparate demagogiche di quelle forze politiche e economiche alle quali fino a quel momento era riuscito di contrabbardare con successo i propri interessi personali come l'unica via capace di portare nella montagne appenniniche progresso e benessere.

Il cammino verso



l'istituzione del Parco fu punteggiato non solo da alcune belle vittorie, ma anche da molte cocenti sconfitte. Lo sfregio a zig-zag della strada della Sibilla resta, sul fianco spoglio di quella montagna, come una cicatrice che non si rimarginia e che continua a gridare vendetta.

Oggi l'ambiente naturale dei Sibillini è finalmente protetto dall'ombrello del Parco Nazionale. Di conseguenza possiamo tutti ritirarci a cuor leggero dal campo di battaglia, permettendo anche alle sentinelle di chiudere finalmente entrambi gli occhi? Non lo credo. E sarebbe saggio evitare una simile illusione. Quella che ci ha visto vincitori può essere considerata al massimo una scaramuccia. La guerra si è tutt'altro che conclusa. E comunque non si è ancora conclusa a nostro favore. Probabilmente dalla prossima estate i nostri avversari di sempre rialzeranno pericolosamente la testa, favoriti dai nuovi assetti del quadro politico nazionale. Si tratta di avversari che oramai hanno imparato a travestirsi da

(1) Il libro può essere richiesto gratuitamente alla Sezione del CAI di Ascoli Piceno, Via Cellini 10, 63100 Ascoli Piceno, con il solo addebito delle spese postali.

agnelli, che rinnegano il linguaggio rozzo di un tempo, che sanno maneggiare con molta maggiore accortezza l'arma sempre efficace della demagogia localistica, che conoscono come sovrapporre una fittizia maschera "verde" ai loro immutati interessi speculativi e elettorali. Ripeto non illudiamoci e non lasciamoci ingannare.

Nella Bibbia troviamo scritto: "Poichè tu non eri né caldo né freddo, ma tiepido ti ho vomitato dalla mia bocca".

Molti nel campo della tutela ambientale oggi sono (o sono tornati ad essere) un po' troppo tiepidi. Molti si accontentano di salvarsi la coscienza con qualche esteriore dichiarazione di

*La manifestazione ambientalista organizzata dalla Sezione del CAI di Ascoli Piceno il 25 giugno 1979 al Santuario della Madonna dell'Ambro, contro il progetto della captazione del fiume Ambro, è probabilmente la prima di questo genere in Italia. Il manifesto del CAI di Macerata illustra con graffiante ironia l'assurdo progetto che avrebbe dovuto coinvolgere 3 fiumi.*

principio, naturalmente troppo nobile per abbassarsi a prendere in considerazione i casi specifici, e alla quale di conseguenza non fanno mai seguito pericolose azioni concrete. Personalmente continuo ad essere convinto che per



essere davvero ambientalisti non basta dichiararsi ambientalisti quando fa comodo, magari all'interno della nicchia ovattata di qualche innocuo convegno, il quale alla fine lascerà il tempo che ha trovato; né è sufficiente partecipare a

seminari, tavole rotonde, gruppi di studio. Più spesso di quanto si creda simili iniziative celano un sostanziale disimpegno. Appartengono al girone delle "cose tiepide". Purtroppo in questa battaglia, che siamo ben lontani dall'avervito,

## La manifestazione e l'accordo quadro

L'11 marzo 2000, presso la sala del Consiglio provinciale di Ascoli Piceno, si è svolta la presentazione di "Sibillini, storia di un Parco", la pubblicazione curata dalla sezione ascolana del Club Alpino Italiano che racconta trent'anni di lotte ambientaliste, condotte da soci del CAI contro quanti miravano a realizzare progetti inutili e dannosi sulle montagne dell'Appennino centrale. Lotte concluse con l'istituzione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Alla manifestazione, che è stata presentata dall'Assessore all'Ambiente della Provincia di Ascoli Piceno, hanno partecipato Gabriele Bianchi - Presidente generale del C.A.I., Carlo Alberto Graziani - Presidente dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini, Carlo Alberto Pinelli - Coordinatore generale di Mountain Wilderness International. A rappresentare il CAI locale c'erano il Presidente della sezione di Ascoli, Marcello Nardoni, che è stato il curatore della pubblicazione, e Luciano Carosi nella duplice veste di ambientalista e amministratore del Parco (rappresentante in Consiglio delle associazioni ambientaliste).

Nel corso della manifestazione i due massimi rappresentanti del Club Alpino e del Parco dei Sibillini hanno siglato l'accordo quadro che sancisce i termini di future collaborazioni tra l'Associazione e l'Ente.

Accordo che si va ad aggiungere a quelli che sono stati finora sottoscritti tra il C.A.I. e gli enti gestori di aree protette, a conferma di un alto grado di impegno del Sodalizio nei confronti della questione ambiente.

I campi di attività interessati dalla convenzione vanno dalla manutenzione, conservazione e segnalazione della rete sentieristica, alla previsione di azioni comuni per la

tutela dell'ambiente montano, prevedendo collaborazione anche nei settori dei rifugi e opere alpine, dell'alpinismo giovanile e della speleologia. Inoltre si rimanda ad uno specifico accordo operativo per definire i termini di una collaborazione tra l'Ente Parco e il Corpo nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico.

Gli interventi che si sono susseguiti nel corso della mattinata hanno dato vita ad un acceso confronto tra diversi modi di concepire la difesa dell'ambiente. Marcello Nardoni, presentando la pubblicazione, si è soffermato in particolare sulle ragioni del libro, sostenendo che questo è stato pensato nel momento in cui stava mutando il modo di fare politica ambientale, nella fase in cui si è passati da un ambientalismo 'di rottura', basato sulla demolizione delle idee altrui, ad un ambientalismo 'propositivo', fondato su una collaborazione con i soggetti pubblici. Lo stesso Nardoni ha evidenziato, tuttavia, come attualmente sia necessario tornare a riconquistare un ruolo critico, di pungolo, soprattutto nei confronti degli Enti Parco, rei di porre in secondo piano la questione ambientale.

Luciano Carosi ha rincarato la dose nel momento in cui ha confessato che "questo non è il Parco che abbiamo sognato e progettato", accusando il Parco di non aver finora attuato un serio programma di salvaguardia e risanamento ambientale. Ha inoltre descritto una serie di casi in cui l'Ente non è intervenuto per frenare situazioni di degrado. In particolare si è soffermato sulla questione dello sfruttamento delle risorse idriche, che invece dovrebbero costituire una 'riserva' da destinare esclusivamente a

futuri usi potabili.

Il Presidente del Parco, Carlo Alberto Graziani, rispondendo alle critiche mossegli da Carosi, ha spiegato che i traguardi si raggiungono 'per gradi', conquistando prima il consenso e la collaborazione della popolazione residente. Rivolgendosi al CAI, ha inoltre condiviso l'opinione di Nardoni individuando proprio nel ruolo fondamentalmente critico il compito principale di una associazione ambientalista. Elogi nei confronti della sezione ascolana sono stati mossi da Carlo Alberto Pinelli che, analizzando le molte 'anime' che convivono nel Club Alpino Italiano, ha diffidato dal pensare che questa possa essere considerata una 'ricchezza', invitando i vertici del Sodalizio a compiere una coraggiosa scelta di campo in favore della salvaguardia ambientale.

Di Gabriele Bianchi è stato il compito di chiudere il confronto. Lo ha fatto ricordando l'impegno del C.A.I. per l'ambiente attraverso l'attività formativa che promuove, in particolare nei confronti delle nuove generazioni, attraverso l'Agenzia per l'ambiente e il Servizio scuola. Ha concluso auspicando che in un prossimo futuro si possa ribaltare quanto è scritto nell'articolo 1 dello Statuto, anteponendo lo scopo della 'difesa dell'ambiente naturale' a quello 'dell'alpinismo in ogni sua manifestazione'. Prima della firma un momento di generale commozione si è avuto quando il Presidente Graziani ha consegnato, a nome del Consiglio del Parco, una targa a William Scalabroni quale riconoscimento per il contributo offerto dall'ambientalista ascolano in tanti anni di lotte per la difesa della montagna.



*Il fronte ambientalista guidato dal CAI ha dovuto lottare, assieme alla Provincia di Ascoli e i Comuni montani, anche contro lo Stato. Infatti il Ministero della Difesa voleva realizzare un poligono di tiro sul Pian della Gardosa sotto il M. Vettore (mentre quello dell'Agricoltura vi prevedeva il Parco). La manifestazione di Montemonaco del 25.10.1981 ha fermato il progetto. Qui accanto: la vignetta del manifesto.*

*31 gennaio 1990. L'auto di William Scalabroni, principale protagonista delle battaglie per il Parco dei Sibillini, sta bruciando. Con sistemi di stampo mafioso si è cercato inutilmente di intimidire l'ambientalista ascolano, durante il sopralluogo ad una cava.*

*Luciano Carosi, Presidente del CAI Ascoli dal 75 all'83, oggi rappresentante delle Associazioni Ambientaliste nella Giunta del Parco dei Sibillini, apre il 6.10.85, la manifestazione di Frontignano contro la realizzazione degli impianti da sci nella Val di Bove.*

della montagna. Non si tratta, va da sè, di una impostazione integralista, anche se così potrebbe venire bollata da chi oggi ha tutto l'interesse a confondere la coerenza e l'impegno militante con l'integralismo. Nessuno di noi, credo, è disposto a dare ascolto alle troppo facili e sterili lusinghe dell'integralismo manicheo che del resto è sempre stato estraneo alle radici umanistiche della nostra cultura ambientalistica. Faccio una modesta proposta: perché non ci impegnamo a

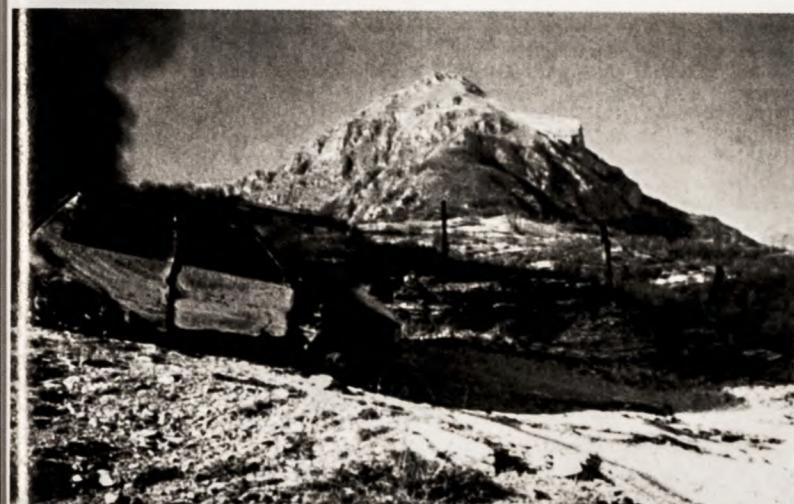
un'offesa inferta alla propria dignità di esseri umani

sapranno trovare dentro di sè le energie necessarie per fare muro contro l'urto degli enormi interessi che minacciano dall'esterno ed erodono dall'interno la qualità del nostro rapporto con la natura e i grandi spazi

seppellire definitivamente questa parola, ormai così consunta e carica di equivoci, per non riesumarla mai più?

La tutela che abbiamo ottenuto grazie all'istituzione dei Parchi Nazionali è molto fragile. Basterebbe modificare qualche articolo della legge-quadro 394/91 per renderla del tutto inefficace. Di fatto disegni di legge studiati a questo preciso scopo sono già in agguato e allungano la loro ombra sulla prossima legislatura. I Parchi Nazionali rappresentano soltanto una tessera di un mosaico assai più complesso, nel quale è disegnato lo scontro tra due inconciliabili visioni della società. Da una parte c'è la cultura del rispetto, dell'attenzione, dell'umiltà e della lungimiranza altruista. Dall'altra la pseudocultura dell'indifferenza, dell'egoismo aggressivo, dell'ipostatizzazione del "particolare". E' su questo terreno, reso scivoloso dal progressivo affievolirsi di ogni autentica tensione morale e civile, che può svilupparsi, senza trovare ostacoli, la mala pianta di chi considera come unici valori degni d'essere perseguiti quelli quotati in Borsa e pone le proprie convenienze al di sopra del benessere dell'intera comunità.

Oggi la vecchia speculazione e l'antica avidità affaristica hanno cambiato nome e connotati. Grazie ad una semplice operazione cosmetico-mediatica sono scomparse all'interno di quel



non c'è posto per chi non brucia di sdegno e di passione. I tiepidi e i cauti, anche se fossero in buona fede, stanno facendo il gioco del nemico. Psicologicamente si sono già arresi. Solo coloro che sentono ogni aggressione all'ambiente naturale come

nuovo contenitore magico che si chiama globalizzazione. Un termine onnivoro, dai contorni indefinibili, che veniamo sollecitati a trattare con il massimo rispetto, quasi fosse un tabù intoccabile. Chi esita ad accettare i diktat della globalizzazione ad occhi chiusi si taglia fuori dal cammino della storia, rinuncia al futuro. Può darsi che sia così. Anzi, così sarà certamente. Però non ci viene mai detto a quale tipo di futuro si fa riferimento e se sarà un futuro nel quale noi saremo ancora in grado di riconoscerci.

Solo se capiremo davvero che qui sta il nocciolo della questione, e se ci renderemo conto che la posta in gioco, pur passando attraverso la conservazione degli ecosistemi, del paesaggio, delle bellezze naturali e del nostro diritto a fruirne, si situa ancora aldilà, ad un livello di scontro più generale e definitivo, potremo mettere a punto le strategie necessarie alla costruzione di argini efficaci. Su questi argini sono certo che ritroverò gli amici del CAI di Ascoli, i quali tutto sono meno che tiepidi. Ma temo di non trovare proprio tutti gli altri soci del Sodalizio. C'è ancora chi, nel CAI, considera una ricchezza la convivenza di diverse "anime" e impone la sordina ad ogni presa di posizione che potrebbe causare attriti all'interno. Uno zaino sulle spalle e un paio di scarponi ai piedi basterebbero secondo loro a mettere miracolosamente tutti d'accordo. Questa mentalità provoca un

pericoloso immobilismo, genera equivoci, deprime a livelli elementari il consenso associativo. Immaginare il CAI come la casa comune di tutti quelli che in qualunque modo e con qualsiasi scopo hanno a che fare con la realtà geografica delle montagne, equivale a ridurre il Sodalizio a un recipiente passivo: una marmellata amorfa in cui convivono (ma non vivono!) sia coloro che amano davvero, disinteressatamente, la natura montana, sia coloro che a quel patrimonio naturale sono interessati solo per piegarlo a proprio vantaggio. La montagna non può essere considerata allo stesso tempo come un santuario e come un parco-giochi, annesso ai casermoni di una periferia metropolitana.

Bisognerebbe avere finalmente il coraggio di proclamare ad alta voce - ma davvero ad alta voce! - che certi comportamenti, certe iniziative, certe mentalità collocano automaticamente chi le persegue e pratica fuori dai confini etici del Club Alpino Italiano. Dobbiamo convincerci che tutte le nostre molteplici e meritorie attività sociali acquistano un senso compiuto e si giustificano solo se inserite all'interno di una salda cornice protezionistica e ambientalistica, dove non contano le parole ma i fatti. La sezione del CAI di Ascoli Piceno ci ha indicato che questa strada è percorribile. Con lei lo hanno fatto decine di altre sezioni e migliaia di altri soci. A tutti vada il nostro grazie. Sono loro la nostra speranza.

Carlo Alberto Pinelli

## L'itinerario

di  
Luca  
Biagini



# Eldorado

Nell'Aar, in Svizzera, uno dei più grandi massicci di rocce cristalline delle Alpi, si trova una grande placca di granito levigato, vera gioia per gli estimatori dell'arrampicata in aderenza.



In alto:

Dalla sommità dell'Eldorado, dopo 15 lunghezze di corda, lo sguardo spazia verso il Finsteraarhorn.

Qui sopra:

Sulla via "Forces motrices".

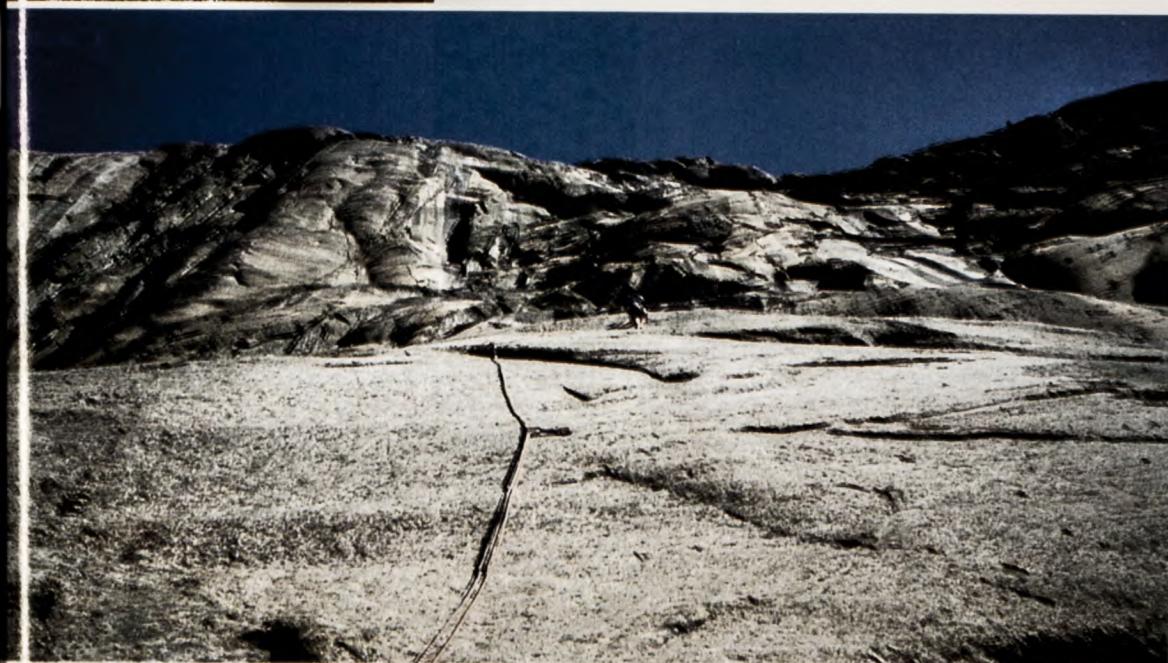
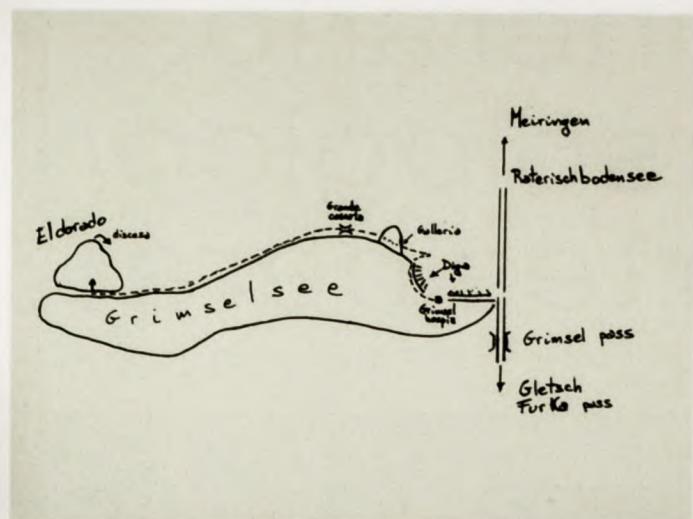
Pagina a fronte:

Verso la fine di "Forces Motrices".

Per "Eldorado di Grimsel" si intende una enorme placca di granito alta più di 500 m che si affaccia nelle inquietanti acque del Grimselsee. Il luogo è noto ormai da molti anni, da quando nel 1982 i fratelli Remy lo scoprirono ed iniziarono a tracciare le loro linee, divenute nel tempo delle pietre miliari dell'arrampicata in aderenza. La parete si raggiunge camminando per circa un'ora e mezza costeggiando la riva del grande lago, nel tipico ambiente alpino dei 2000 m: pascoli, ruscelli e cascate dove non è raro fare l'incontro con qualche animale selvatico.

Fino alla fine del cammino la meta non si svelerà ai vostri occhi e forse proprio per questo la sua visione stupisce tanto da aver fatto pensare ai suoi primi scopritori ad un vero e proprio Eldorado di granito: 500 metri monolitici e

# ARRAMPICATA



compatti di colore rosso e oro.

Sulla parete dell'Eldorado oggi vi sono circa una quindicina di vie, alcune sono vere e proprie tappe obbligate per la bellezza delle loro linee e la qualità della roccia. "Septumania" e "Motorhead" sono le più classiche e famose, sul lato sinistro della parete percorrono splendide e lisce erosioni glaciali, perfetti diedri ed ancora placche e placche lisiate dall'Unteraargletscher che poco distante osserva le decine di

minuscoli puntini colorati animare la parete dell'Eldorado. L'itinerario che vi propongo si chiama "Forces motrices", sale nel settore destro di parete ed attacca nel punto più basso della placca: 14 lunghezze di corda vi condurranno attraverso placche, diedri e strapiombini fino a quando la roccia scomparirà sotto grossi cuscini d'erba, di fianco al grande ometto, scorgendo in lontananza il Finsteraarhorn. Le difficoltà della via sono

abbastanza omogenee intorno al 5c/6a, con un paio di lunghezze decisamente più difficili (6c-6c+) superabili però in A0; la difficoltà obbligatoria è di 6a ed i passaggi difficili sono ben protetti, anche se è necessario avere confidenza con questo tipo di arrampicata per godere in pieno dell'esperienza. La via attacca subito a sinistra del punto più basso della placca, in corrispondenza di un ripido gradino che precede una placca abbattuta molto liscia.

## NOTIZIE UTILI

### Luogo:

Grimsel Pass

**Periodo:** da fine giugno a fine settembre

### **Punti d'appoggio:**

Grimsel Hospiz

Tel. 0041-(0)36-731131

### **Guide:**

Jurg Von Kanel

*Schweiz plaisir west*  
e

*Schweiz extrem*

### **Carte:**

Carta Nazionale Svizzera  
1:50000, n. 265-

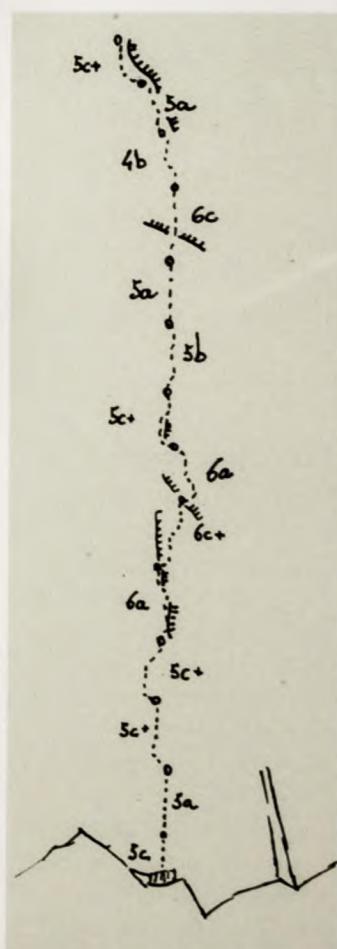
Nufenenpass

### **Informazioni:**

Per informazioni o escursioni guidate contattare l'autore:

milguide@tiscalinet.it

Luca Biagini



a cura di  
Guido  
Peano

## L'itinerario carsologico dell'Artesinera

Un percorso superficiale ed ipogeo di alto interesse naturalistico e di grande attrattiva paesaggistica, accessibile a tutti, in ambiente carsico di media quota. Il primo itinerario di vasto respiro progettato e attrezzato in Italia in questo settore.

### L'AREA INTERESSATA

Fra gli assi principali dei torrenti Corsaglia e Maudagna (Alpi Liguri) è compresa un'area di media quota includente estese e grandiose grotte e un articolato complesso di interessantissime manifestazioni carsiche superficiali.

L'altimetria dell'area varia fra gli ottocento metri circa dei fondi valle agli oltre duemila metri delle cime più elevate.



Accanto al titolo: L'ingresso del Pozzo P1, sul versante NE della Cima Artesinera.

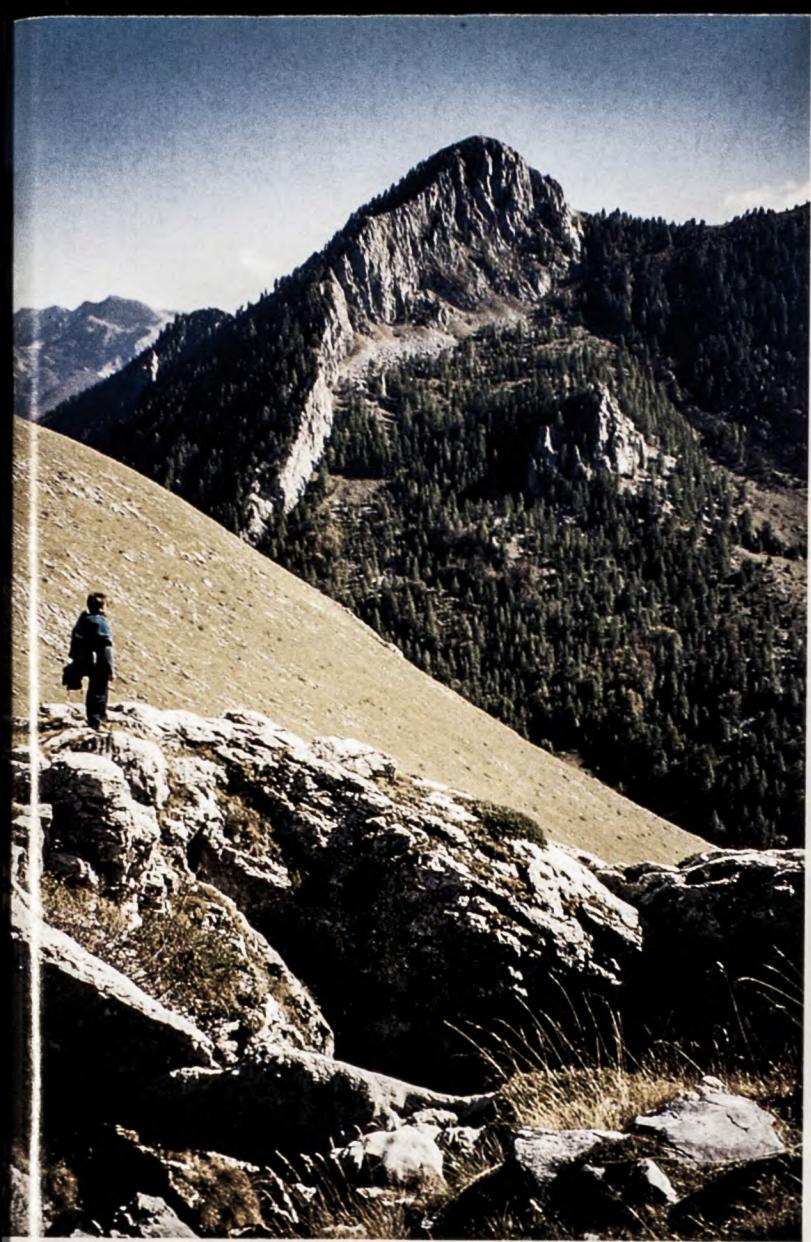
Qui sopra: Il massiccio carbonatico del M. Fantino, area carsica solo parzialmente esplorata.

A fronte: Il Pozzo Allegro, sul versante sud di "quota 1928", sullo sfondo il M. Fantino.

Fra le due valli principali si interpongono profondi solchi minori (Rio Giovacchin, Rio di Roccia Bianca, Rio Bertino, Rio Sbornina, ecc.) che ritagliano creste o altipiani sorretti da alte e ripide scarpate. I rilievi, nella zona sommitale, presentano prevalentemente morfologie arrotondate, cui tuttavia non raramente si alternano versanti verticali e scoscesi, precipiti sui torrenti di fondo valle.

La copertura vegetale, procedendo dall'alto, varia dalla prateria alpina o dal rodoreto alla pineta e al lariceto, alla faggeta o alla boscaglia, ed infine al castagneto, coltivato sul versante Corsaglia fin oltre i 1200 metri. La vegetazione arborea od arbustiva è presente, salvo poche eccezioni, solo al di sotto dei 1600 metri. Dorsali ed altipiani sono sovente punteggiati da doline a fondo erboso o

roccioso o da inghiottitoi, oppure accolgono grandi depressioni chiuse, prive di deflusso idrico superficiale (conche o valli carsiche) a fondo prevalentemente prativo, ove le acque si infiltrano nel sottosuolo tramite più punti idrovori. I calcari sono prevalentemente ricoperti da humus o detriti, derivanti dai residui insolubili della carsificazione e dai processi crioclastici, su cui si sono spesso installati la prateria o



il bosco. Sono piuttosto rare le superfici di rocce nude e scarse le microforme di corrosione, causa l'intensa frantumazione superficiale della roccia. L'infiltrazione è prevalentemente di tipo concentrato.

Le acque assorbite ritornano alla luce nei fondi valle, dopo lunghi percorsi sotterranei, al contatto dei calcari con le rocce impermeabili del basamento. In alcuni casi (Rio Bertino, Rio di Roccia Bianca, ecc.) i solchi idrici minori presentano perdite alveari, avviando altri circuiti carsici, più in bassa quota, che hanno risorgenza nei due torrenti principali. Le grotte più importanti sono incluse in estesi sistemi carsici, spesso caratterizzati da copiose circolazioni idriche ipogee,

che recapitano le acque assorbite in quota ad alcune importanti sorgenti di fondo valle. Presentano spesso grandiose dimensioni e bellissimi concrezionamenti calcarei. In particolare si annoverano nel bacino del Corsaglia l'Aabiso Bacardi (sul versante Sbornina della Cima Artesinera), appartenente al sistema di Stalle Buorch, e la Grotta di Bossea inclusa nel sistema omonimo. Nel bacino del Maudagna rivestono particolare interesse l'Aabiso Artesinera (ancora appartenente al sistema di Stalle Buorch), la Balma Ghiacciata (sul versante nord del Monte Mondolé), inclusa nel sistema delle Scalette, e l'Aabiso Dolly (sempre sul predetto versante), appartenente al sistema di Artesina; a quota

più bassa (800 metri circa) è infine ubicata nei pressi di Frabosa Sottana l'estesa Grotta del Caudano, inclusa in un sistema idrico locale. L'area propone un'interessante offerta di turismo sotterraneo, costituita primariamente dalla splendida Grotta di Bossea, cavità turistica storica di grandi e antiche tradizioni (la prima aperta alla visita del pubblico, in Italia, nel 1875). Lunga circa 3 chilometri, è caratterizzata da ciclopici ambienti, da un grandioso concrezionamento e da copiosi flussi idrici. Un torrente sotterraneo la percorre per gran parte del suo sviluppo. Ci soffermeremo più oltre.

Grande interesse riveste poi la pittoresca Grotta del Caudano, lunga oltre 3 chilometri e costituita da 4 piani di gallerie sovrapposte. È percorsa da due torrenti sotterranei confluenti e caratterizzata da un bellissimo concrezionamento, purtroppo in alcune zone danneggiato da vandali. Recentemente un tratto di quasi un chilometro è stato attrezzato per la visita del pubblico.

Le possibilità di accesso turistico all'ambiente sotterraneo monregalese sono completate dalla vicina Grotta dei Dossi, presso Villanova, nel bacino dell'Ellero: è di dimensioni contenute ma di notevole attrattiva. L'ottima illuminazione valorizza appieno i bellissimi colori delle concrezioni e della roccia, che ne costituiscono una caratteristica ben nota da circa un secolo.

#### LE CARATTERISTICHE DELL'ITINERARIO

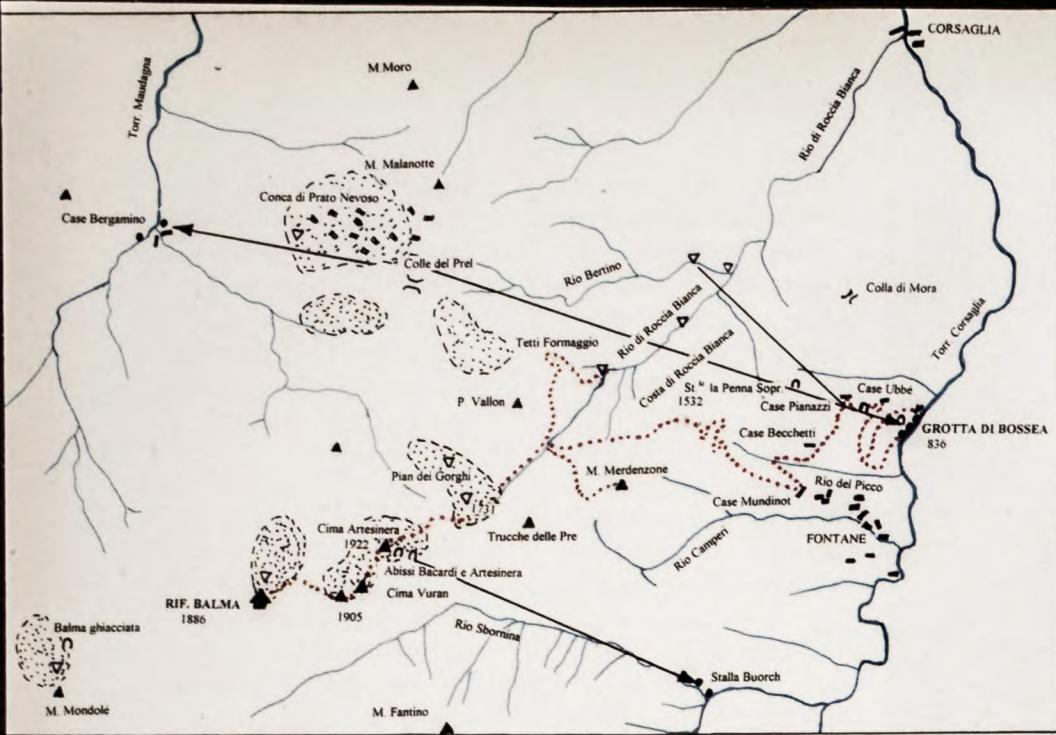
Nell'ottimale contesto testé descritto la Stazione

Scientifica di Bossea (CAI di Cuneo) a seguito di un accurato studio preliminare, ha elaborato negli anni 1997-98 il progetto dell'itinerario carsologico qui presentato, usufruendo a tal fine del prezioso contributo dell'Associazione Culturale E KYE' di Fontane (Frabosa Soprana). Si tratta, per quanto ci consta, del primo percorso integrato esterno-interno, di lungo sviluppo, ideato e progettato in Italia ai fini di una contemporanea conoscenza degli aspetti superficiali ed ipogei dell'ambiente carsico.

L'itinerario carsologico si estende dal Rifugio della Balma (m 1886 s.l.m.) alla Grotta di Bossea (m 836 s.l.m.). La lunghezza del percorso, in considerazione della presenza di alcune diramazioni laterali facoltative, può variare all'incirca fra 12 e 15 chilometri.

E' impostato prevalentemente su sentieri e tracce già esistenti e per breve tratto sulla strada di collegamento Fontane - Colle del Prel; attraversa talora declivi prativi o rocciosi privi di sentiero ma non impegnativi, tranne un'unica eccezione. Il percorso rimane lontano dagli odierni nuclei abitati, attraversando invece suggestive borgate oggi abbandonate.

L'itinerario carsologico ha fruito recentemente di sistemazioni del percorso, della parziale installazione di segnaletica direzionale e della collocazione di bacheche atte ad accogliere i pannelli descrittivi. La sua percorrenza integrale, comprensiva della visita della Grotta di Bossea, richiede quasi un'intera giornata. Prima di



raggiungere il Rifugio della Balma, è consigliabile lasciare un'auto navetta presso la Grotta di Bossea, per il successivo recupero dei mezzi lasciati presso il rifugio, tramite la strada di collegamento Fontane – Colle del Prel. E' in prevalenza serra, ma può essere percorsa senza grosse difficoltà con auto di medie dimensioni. L'itinerario è solitamente praticabile, a piedi, fra metà maggio e metà ottobre.

La Stazione Scientifica di Bossea realizzerà prossimamente una guida monografica dell'itinerario che ne approfondirà gli aspetti scientifici e culturali, usufruendo della collaborazione del Politecnico di Torino, del Museo Regionale di Scienze Naturali e dell'Associazione Culturale E KYE'. Una sintetica descrizione del percorso è oggi disponibile presso il Rifugio della Balma e presso la Grotta di Bossea.

## IL PERCORSO

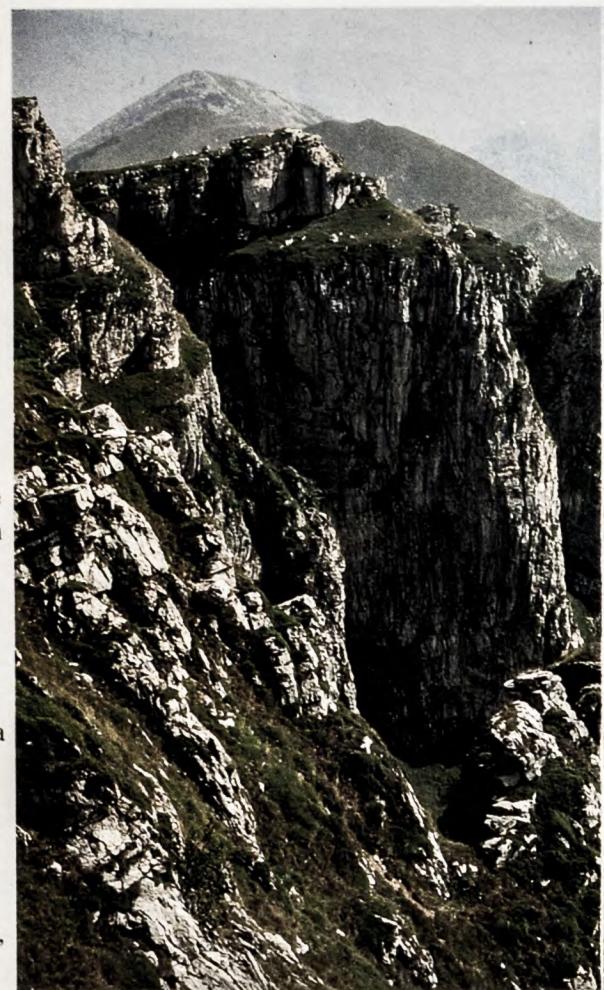
Il percorso principale discende un dislivello di quasi 1100 metri, seguendo in superficie le vie profonde dell'acqua, con graduale passaggio da una morfologia carsica di quota

medio-alta, legata all'infiltrazione delle acque superficiali, ad una morfologia di bassa quota ove prevalgono, ma non sono esclusivi, i fenomeni di risorgenza delle acque sotterranee.

Iniziando, come detto, dal Rifugio della Balma (q. 1886) l'itinerario segue dapprima lo spartiacque fra il bacino del Maudagna (Rio del Caudano) e quello del Corsaglia (Rio Sbornina), punteggiato da due cime non denominate (quota 1928 e quota 1905), dalla Cima Vuran (q. 1907) e dalla Cima Artesinera (q. 1922): il sentiero è ben indicato sulla carta 1:10.000 della Regione Piemonte tramite una linea puntinata. L'itinerario segue poi l'intera cresta dell'Artesinera con bella visione delle falesie precipiti sul sottostante Rio Sbornina e discende successivamente per ripido declivio prativo, fuori dal sentiero, al Pian dei Gorghi (quota media di m 1750 s.l.m.). Attraversato quest'ultimo da sud a nord, il percorso prosegue nell'alto vallone del Rio di Roccia Bianca delimitato dai rilievi carbonatici delle Trucche delle Pre e della Punta del Vallon,

descendendolo fino all'intersezione del torrente con la serrata collegante Fontane con il Colle del Prel (q. 1562). Da questo punto ha inizio il basso vallone che si restringe e si approfondisce rapidamente; l'alveo diviene, in breve tratto, fortemente incassato fra ripidissimi versanti rocciosi e boschivi. L'itinerario principale prosegue verso il Colle la Penna (q. 1534), in corrispondenza delle omonime stalle soprane seguendo la predetta serrata in direzione di Fontane, attraverso una bella pineta che ricopre le basse pendici del Monte Merdenzone. Dalla predetta intersezione hanno origine due possibili diramazioni laterali. La prima consente di raggiungere in tre quarti d'ora di cammino, per facili declivi prativi, la Colla di Mezzarina e l'isolata cima quarzitica del Monte Merdenzone (q. 1764) che offre una bella visione panoramica di tutta l'area

*Qui sotto: Cima Artesinera, versante sud:  
fra il primo e il secondo torrione  
è situato il canalone di Bacardi,  
in cui si apre l'omonimo abisso.*



carsica sottostante. La seconda conduce in circa 40 minuti, transitando per i Tetti del Formaggio e descendendo il ripido sentiero sottostante, fino all'alveo del Rio di Roccia Bianca. Qui viene raggiunta, attraverso la boscaglia, la zona delle perdite alveari che alimentano il sistema carsico di Bossea. Ripreso l'itinerario principale, dal Colle la Penna viene raggiunta in 10 minuti di salita la sommità della Costa Roccia Bianca (q. 1560). Il percorso discende poi per breve tratto la predetta strada di collegamento, in direzione di Fontane, fino alle Stalle la Penna sottane. Dietro



*Qui accanto: Stalle La Penna, ove è evidente la struttura a "tetto racchiuso", protetto dai muretti laterali.*

*Sotto: Grotte di Bossea:  
il "Ciondolo" sul Lago Loser.*



successivamente le Case Becchetti (q. 1115), da cui si prosegue sempre su sentiero verso le Case Pianazzi (q. 1125) e la sottostante pittoresca borgata di Case Ubbé. Di qui si raggiunge infine la Borgata Revelli (q. 944) ove si presentano due possibilità: la discesa tramite sentiero all'area picnic in vicinanza della Grotta di Bossea, senz'altro più agevole; oppure il raggiungimento diretto dell'ingresso della predetta grotta (q. 836) che presenta però qualche difficoltà; in attesa di creare un tracciato attrezzato, la percorrenza è consigliabile solo ad alpinisti o ad escursionisti esperti.

Il proseguimento dell'itinerario entro la Grotta di Bossea richiederà l'acquisto del biglietto d'ingresso, con l'accompagnamento e l'informazione da parte delle guide.

Enti particolarmente interessati ad una conoscenza più approfondita degli aspetti scientifici della grotta e dell'attività di ricerca dei laboratori sotterranei ivi installati, potranno concordare, previ contatti preliminari, visite di gruppo guidate dagli operatori della Stazione

Scientifica di Bossea, nei limiti della disponibilità degli stessi.  
La visita della grotta richiede almeno un'ora e mezza, comportando la percorrenza di un itinerario di visita in gran parte diversificato fra l'andata e il ritorno, lungo complessivamente poco meno di due chilometri, e la risalita di un dislivello di quasi 120 metri.

Oltre alle eccezionali dimensioni, la grande attrattiva della grotta è dovuta alla grandiosità e bellezza del concrezionamento, e, in particolare, alla ricchezza di limpide acque correnti e percolanti e alla molteplicità di cascate, rapide, laghi, pozze, fontanelle e stallicidi che ne deriva. Il percorso turistico termina al lago di Ernestina, in cui tramite una grandiosa cascata precipitano le acque provenienti dal sovrastante canyon del torrente.

## **LE PECULIARITÀ CARSICHE**

Sullo spartiacque Corsiglia – Maudagna, nel tratto compreso fra la Balma, la quota 1928 e la Cima Vuran, vi è uno spettacolare complesso di strutture assorbenti costituito da doline, conche carsiche e inghiottitoi distribuiti su entrambi i versanti della displuviale: fra queste, meritano particolare segnalazione sul versante Sbornina il Pozzo Allegro, ampio e pittoresco inghiottitoio aperto, profondo 20 metri, e sul versante Caudano la valletta carsica interposta fra quota 1928 e la Cima Vuran,

punteggiata da doline, piccoli inghiottitoi e minuscoli laghetti temporanei.

Percorrendo la cresta dell'Artesinera si possono ammirare sul versante sud-est le altissime verticali falesie precipiti sul Rio Sbornina, ove l'erosione superficiale ha creato canaloni vertiginosi ed altre bellissime morfologie. Sui versanti dell'Artesinera sono raggiungibili gli ingressi delle più profonde grotte dell'area, l'Abisso Bacardi e l'Abisso Artesinera, accessibili solo a speleologi attrezzati. Iniziando la discesa sul Pian dei Gorghi si incontra il suggestivo ingresso del Pozzo P1, anch'esso incluso nel sistema di Stalle Buorch, come gli abissi citati.

Il Pian dei Gorghi costituisce un articolato altopiano carsico sospeso fra due ripidi versanti vallivi, e presenta morfologie e fenomeni di diversa natura. Vi sono doline assorbenti, tributarie sia del sistema sotterraneo di Stalle Buorch, sia del Maudagna; nel versante orientale invece si possono osservare le risorgenze delle acque assorbite sulle Trucche delle Pre, che danno origine al Rio di Roccia Bianca e all'omonimo vallone.

Nell'alto vallone del Rio di Roccia Bianca si vedono interessanti e complessi fenomeni di infiltrazione e deflusso subalveare e di risorgenza, al contatto dei calcari con le quarziti del Monte Merdenzone.

Nel basso vallone, nella zona sottostante i Tetti del Formaggio, le perdite

l'ultima stalla si immette in un tracciato inizialmente ben visibile, che conduce alle Case Mundinot (q. 1154) sovrastanti la Borgata Viné, mantenendosi, anche dopo la scomparsa del sentiero, sempre sul filo dello spartiacque fra il vallone del Rio Camperi e il minuscolo vallone del Rio del Picco: la discesa ha luogo, nel tratto inferiore, in una bellissima zona di brevi prati terrazzati da cui si innalzano alti faggi e maestosi castagni.

Dalle Case Mundinot si raggiungono tramite sentiero la Fontana Roma (q. 1200, nella valletta del Rio del Picco) e

alveari del torrente rivestono un ruolo di essenziale importanza nell'alimentazione dell'acquifero carsico di Bossea.

Le infiltrazioni si verificano dapprima attraverso fratture mascherate da ghiaie e da altri depositi e infine tramite un importante inghiottitoio che smaltisce in un solo punto idrovoro l'intera portata residua del torrente. Fenomeni consimili si verificano nell'alveo del confluente Rio Bertino, che ha origine sotto il Colle del Prel.

Dalla cima del Monte Merdenzone si ha un'ottima visione del magnifico complesso di doline ubicate sul versante orientale delle Trucche delle Pre, nonché delle linee di dislocazione e delle sorgenti di contatto calcari-quarziti interessanti la pittoresca conca di Casera

*A destra: Laboratorio sotterraneo di Bossea, la sezione analisi elettrometriche.*

*Sotto:*  
*Grotte di Bossea,*  
*concrezioni nella Sala dell'Orso.*

vecchia, sottostante i predetti rilievi. Dalla sommità della costa Roccia Bianca è ben visibile l'area di alimentazione del sistema carsico di Bossea con i valloni del Rio di Roccia Bianca e del Rio Bertino.

Sul versante Corsiglia, presso Colla la Penna, vi è un altro importante complesso di doline, fra cui sono situati i tipici edifici a tetto racchiuso delle stalle omonime, peculiari dell'area.

Più in basso, presso Case Pianazzi, sono situate le modeste ma interessanti grotte del Gheib d'Enzin (ad andamento verticale) e del Gheib della Raina (a sviluppo orizzontale). Quest'ultima è situata ai piedi di uno sperone roccioso, nel valloncello immediatamente sottostante il lato sud delle Case Pianazzi; è accessibile ad escursionisti esperti attrezzati con mezzi di illuminazione, offrendo in tal modo agli utenti dell'itinerario la possibilità di un primo approccio diretto all'ambiente sotterraneo. Queste cavità costituiscono residui e testimonianze di un paleosistema carsico di più alta quota, precedente l'attuale sistema di Bossea, ormai quasi completamente smantellato dall'erosione superficiale e dall'approfondimento vallivo.

Più a valle è particolarmente interessante il bellissimo habitat vegetale formatosi sulle rocce sovrastanti il sentiero oltre Case Sagne, con pregevoli esempi di piante e fiori tipici delle rocce carbonatiche. Sul ripido pendio roccioso sovrastante l'ingresso della Grotta di Bossea, si

scoprono nella fitta boscaglia bellissime morfologie di erosione superficiale (campi carreggiati, solchi confluenti, fori cilindrici, vaschette).

I molteplici aspetti naturalistici della Grotta di Bossea non possono essere descritti in questa sede. In linea generale sono riconoscibili, su indicazione degli esperti, i fenomeni genetici ed evolutivi del sistema carsico, le varie tipologie dei flussi idrici

scientifico rivestito dal popolamento animale delle cavità ipogee sotto il profilo sistematico, biogeografico, etologico ed ecologico.

La visita delle diverse sezioni dei laboratori sotterranei potrà consentire inoltre la conoscenza delle ricerche avanzate effettuate nei settori idrogeologico, meteorologico e biologico, della sofisticata strumentazione in uso e delle acquisizioni conseguite.

Dopo la visita della grotta,



interni, le correlazioni con le modalità dell'infiltrazione, le attività di corrosione ed erosione della roccia e di costruzione delle concrezioni.

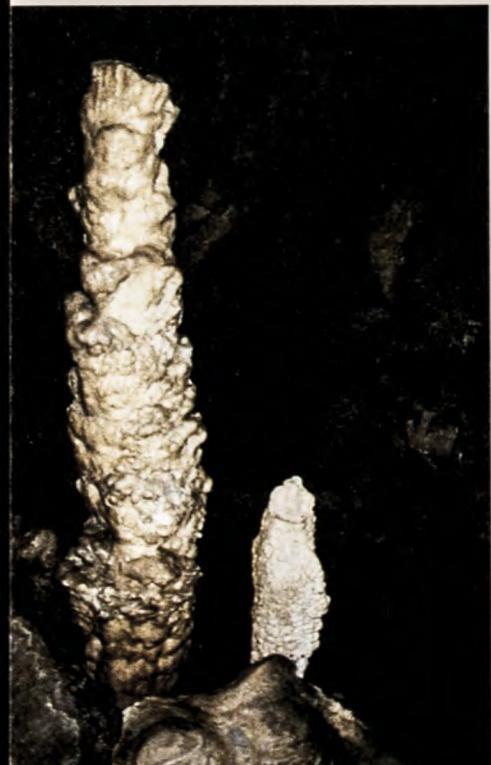
Vengono altresì descritte le caratteristiche atmosferiche e climatologiche delle cavità ipogee, oggetto da alcuni anni di numerosi studi e ricerche.

Nel settore paleontologico si possono osservare i reperti fossili dell'*Ursus spaeleus*, che ha abitato la grotta per un lungo arco di tempo (all'incirca fra 80.000 e 12.000 anni fa). L'ambito biologico poi è del massimo interesse. Si evidenziano il gran numero e l'estrema varietà delle specie faunistiche esclusive dell'ambiente sotterraneo reperibili nella Grotta di Bossea, e l'alto interesse

l'osservazione della risorgenza del sistema carsico completerà il percorso conoscitivo e didattico. Portandosi, tramite il ponte, sull'opposta sponda del Torrente Corsiglia, si potrà osservare, subito a valle del ponte stesso, l'emergenza multipla, articolata in una lunga serie di polle ubicate sulla sinistra orografica dell'alveo. Questo tipo di risorgenza, rapportabile alle caratteristiche della fratturazione in prossimità del versante, consegue ad una diffusione del colletore sotterraneo che si suddivide, in vicinanza dell'esterno, in un complesso di condotti minori aventi andamento subparallelo all'alveo torrentizio.

**Guido Peano**

(Stazione Scientifica di Bossea  
CAI, sezione di Cuneo)



**Giuseppe Mazzotti**  
**GRANDI IMPRESE**  
**SUL CERVINO**

CDA-Centro Documentazione

Alpina, Torino, 1999

Pagine 160. L. 19.000

• Talvolta mi è capitato di acquistare un volume di montagna per il bisogno di camminare in alto, con l'autore che ha scritto il libro. "Bepi" Mazzotti soddisfa tale desiderio con semplicità. Le pagine che compongono questo scarno volumetto sono scritte con l'acqua sorgiva della montagna tanto scendono con facilità nella mente di chi le legge. Non esiste un'esitazione nei brevi racconti che compongono il cahier: chè, in realtà, si tratta di un quaderno di tutti gli alpinisti che hanno salito il Cervino dal 14 luglio 1865, data nella quale venne effettuata la prima ascensione della montagna di cristallo da parte del londinese Edward Whymper, fino al 1933, anno in cui la tragica morte di Cretier concluderà un'epopea alpinistica vissuta e sudata sulla montagna per eccellenza. Per chi si avventura oggi sul Cervino sarebbe bene spendere L. 19.000 per acquistare questo luminoso scrigno di prodigi e cercare

di leggerlo con avidità prima di affrontare le lame rocciose della Gran Becca. La penna di Mazzotti è volutamente scarna: la sua volontà era quella di stendere un resoconto delle ascensioni compiute sulla montagna più elegante di una donna bruna in decolletè e niente più. Il risultato è stato una sorta di guida di alto valore letterario pur nella sua secchezza di pregio.

Mazzotti è uno scrittore di montagna che probabilmente non sono in molti a conoscere a fondo. Forse il suo nome è rimasto associato prevalentemente all'opera dallo stesso svolta per la conservazione delle ville venete e pochi conoscono l'asciutta spigolosa della sua prosa alpinistica. Va da sè che *Grandi Imprese sul Cervino* è da molti considerato un piccolo capolavoro ed un classico della montagna. Il volumetto - che si legge volentieri davanti ad una finestra imbiancata dalla neve in una serata di febbraio - è la summa ideale che qualunque alpinista vorrebbe aver scritto.

Chi non ha mai sognato di compiere un'ascensione importante e poi saperne scrivere con un piglio avvincente che sappia unire la precisione con la bellezza della penna? Piccozza e penna: il binomio all'insegna del quale Mazzotti è davvero riconoscibile a tutto tondo. La chiusa del libretto è quasi un assolo da gustare in tranquillità: la morte degli alpinisti è vista come il termine di un viaggio irripetibile compiuto nel cuore del Cervino.

Alberto Pezzini

**Teresio Valsesia**

**Franco Restelli**

**WALSER**

*Il fascino il mistero*

**Macchione Editore, Azzate (VA), 1999**

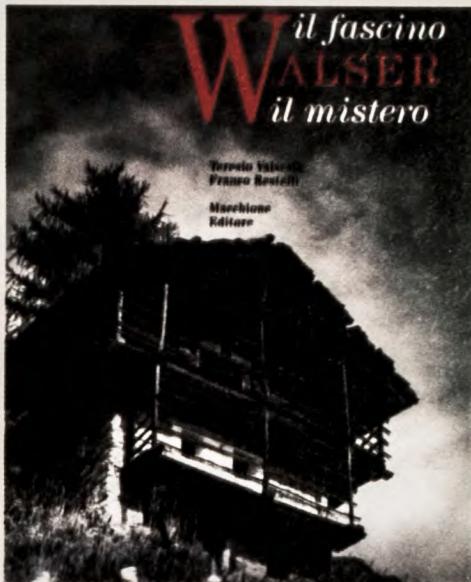
196 pagine; formato 28x24; foto b/n e colori. L. 50.000.

• L'argomento "Walser" certo non è nuovo ma, a mio avviso, è tanto più attraente quanto più poeticamente viene trattato. Non mancano infatti i testi scientificamente approfonditi ma, a rischio di essere tacciato di superficialità, il passare una popolazione alla lente di ingrandimento mi ha sempre interessato marginalmente: la sensazione è quella di una farfalla spillata dall'entomologo.

Poco di tutto ciò, solo l'essenziale in questo bel libro.

Altro discorso infatti è la suggestione, la forza evocativa delle immagini che fanno leva sui precordi. Non un amarcord, ma un senso delle origini, delle radici, dell'appartenenza. Non mi si fraintenda: non è un libro sui Walser ad uso esclusivo dei Walser e loro progenie.

Il senso di appartenenza può emergere in un crocifisso ligneo, in una stufa in pietra ollare, nella fontanella del piccolo villaggio, in un'afosa e fosca giornata di agosto sullo sfondo del Monte



Rosa, in un contesto culturale insomma reso in tutte le sfumature e i contrasti del bianco e nero, foto nitidamente incise o morbidiamente sfumate, la cui tecnica non ha segreti per Franco Restelli, così come gli splendidi colori tradizionali dei costumi walser presentati in un'apposita sezione alla fine del volume.

Il territorio va da Ayas alla Val Formazza e interessa Vallese, Valle d'Aosta, Piemonte e Ticino.

Il breve e puntuale saggio introduttivo di Luigi Zanzi crea il contesto in cui inquadrare le foto; i testi di Teresio Valsesia accompagnano tappa per tappa il cammino alla ricerca delle nozioni essenziali, storiche o aneddotiche.

Alessandro Giorgetta

## 631 CIVETTA GT RR



Ideale per backpacking e lunghe camminate, garantisce ottima stabilità ed alte prestazioni, anche grazie alla membrana GORE-TEX® e alla suola Vibram®.

**zamberlan**

Discover the Difference™

# Architettura moderna nelle Alpi italiane

dal 1900 alla fine degli anni Cinquanta

Luciano Bolzoni



**Luciano Bolzoni**

## ARCHITETTURA MODERNA NELLE ALPI ITALIANE

Dal 1900 alla fine degli anni

Cinquanta

Priuli & Verlucca Editori, Pavone  
Canavese, dicembre 2000

Cm 21x29,7, pag. 144, riccamente  
illustrato. L. 45.000

● A prima vista il bel libro di Luciano Bolzoni appare come un volume per addetti ai lavori: in realtà, osservandolo con attenzione, ci si rende conto che questo *Architettura moderna nelle Alpi italiane* (settantaduesimo titolo della collana "Quaderni di Cultura Alpina" edita da Priuli & Verlucca) è un'opera destinata a tutti, soprattutto a quanti amano la montagna in tutte le sue espressioni.

L'autore affronta l'analisi del costruito in area alpina, abbracciando un arco cronologico circoscritto ai primi cinquant'anni del secolo appena concluso. Dopo una parte introduttiva, la ricerca si struttura su un articolato numero di schede, attraverso le quali è possibile farsi un'idea chiara delle tipologie, degli accorgimenti tecnici, dei metodi, dei mezzi e delle scelte formali adottate in montagna.

Una interessante chiave di lettura per leggere attraverso

un'angolazione insolita la cultura alpina, cogliendone sfaccettature che spesso sfuggono all'occhio dei non esperti.

Tutti abbiamo assistito all'evoluzione dell'ambiente montano, in cui l'antropizzazione ha determinato fenomeni spesso assolutamente inimmaginabili mezzo secolo fa. L'architettura è senza dubbio il segno più emblematico di questa trasformazione: essa è lì, davanti ai nostri occhi, con i suoi nuovi materiali, con le sue forme rivoluzionarie, con le sue scelte funzionali e la sua innata istanza modernista.

Il libro di Bolzoni però non è un libro sul cambiamento: l'autore non è mosso da alcuna ambizione antropologica e sociologica diretta, ma ha il merito di spingersi nell'analisi di un campionario vastissimo di cui analizza in primo luogo gli aspetti tecnici e architettonici. Tali aspetti vengono resi fruibili al lettore comune che, anche grazie alla bibliografia allegata ad ogni scheda, potrà orientare i propri approfondimenti nella direzione che più lo interessa. In definitiva si tratta di un libro degno di attenzione che, fuori dalla cerchia degli addetti ai lavori, illustra e racconta l'architettura alpina attraverso un linguaggio asciutto ma sempre gradevole, avvalendosi di un ricco e dettagliato corpus di fotografie, disegni e progetti.

Massimo Centini

**AA.VV.**

## PARCHI E AREE NATURALI PROTETTE D'ITALIA

T.C.I., Milano, 2000.

Formato cm 14x22,5, 475 pagine,  
22 carte d'insieme, 57 carte di  
parchi, 15 diorami di ambienti  
naturali, 96 disegni, oltre 800 foto.

## Parchi e aree naturali protette d'Italia



1180 zone tutelate  
22 carte d'insieme, 57 carte di parchi  
15 diorami di ambienti naturali  
96 disegni e oltre 800 fotografie

Touring Club Italiano

Prezzo al pubblico lire 42.000,  
prezzo ai Soci Touring lire 33.600

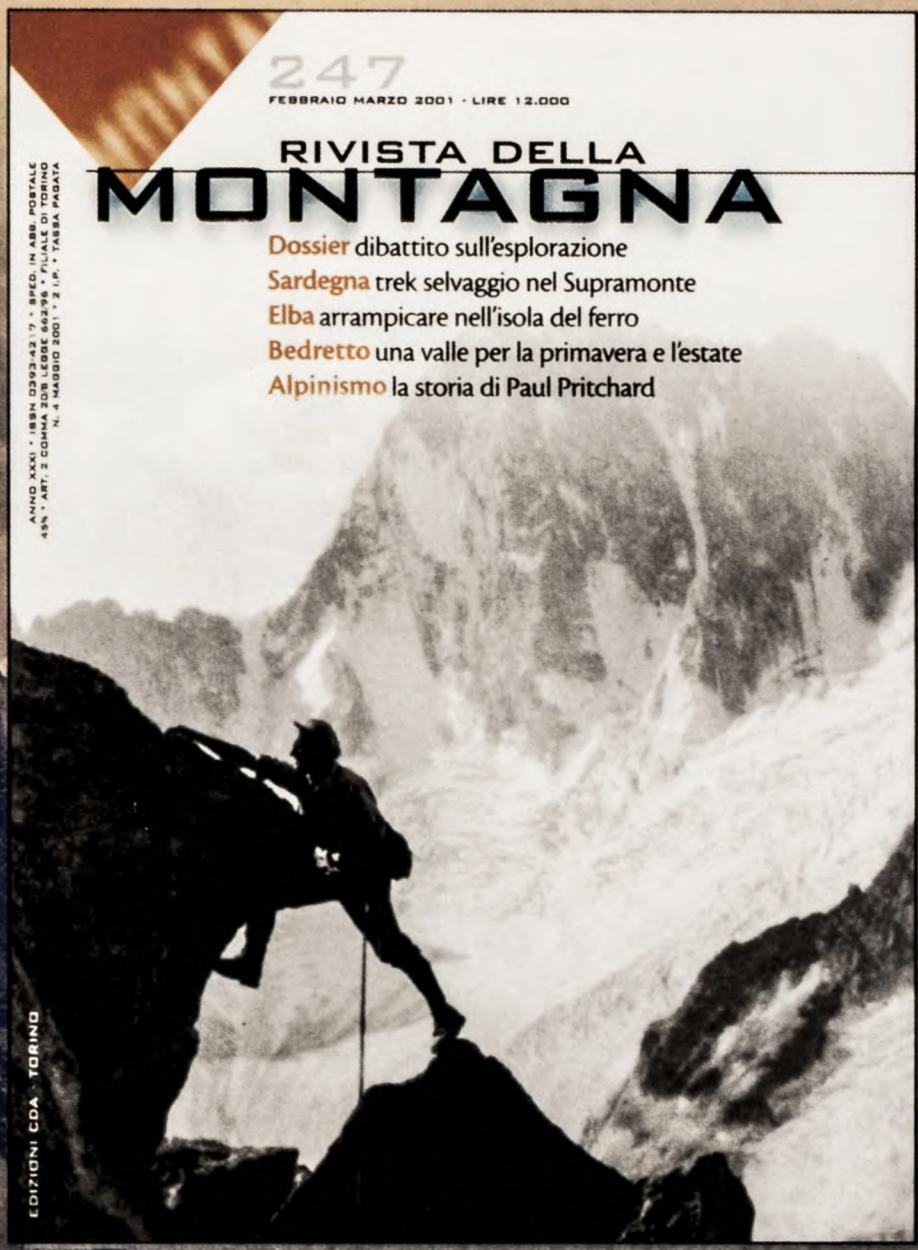
● Realizzata dal T.C.I. con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e la collaborazione della Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, la Guida offre ai lettori un repertorio completo delle zone tutelate nel Paese. Curata dai migliori esperti del settore, costituisce un vero e proprio censimento del patrimonio naturalistico che il nostro Paese consegna al nuovo millennio: un patrimonio di inestimabile ricchezza la cui valorizzazione è da sempre tra gli obiettivi del TCI. Dal 1982, anno nel quale il TCI pubblicò la prima Guida ai parchi e alle riserve naturali, l'Italia ha compiuto grandi passi nel campo della tutela ambientale: anche grazie alla Legge Quadro del 1991 oggi si registra l'esistenza - anche se a volte solo sulla carta - di ben 1180 tra parchi nazionali e regionali, riserve, oasi protette sia terrestri sia marine. Di tutte queste realtà la nuova Guida Touring Parchi e aree naturali protette d'Italia offre, in 475 pagine fitte di informazioni, immagini, carte e illustrazioni, un profilo aggiornato e puntuale. Il volume rappresenta uno strumento autorevole ma di facile consultazione, adatto sia al naturalista esperto sia al lettore che voglia

avvicinarsi in modo informato e consapevole al turismo naturalistico.

La guida si apre con una parte dedicata alla storia del concetto di parco, introdotta in Italia un'ottantina d'anni fa sulla scorta dell'esperienza di Yellowstone, istituito negli USA nel 1872 e considerato il primo parco moderno. Segue un'introduzione all'"andar per parchi" che suggerisce regole, metodi, comportamenti, per gustare al meglio la visita. Iniziano quindi le 2 sezioni dedicate rispettivamente ai Parchi nazionali (dai più frequentati ai meno noti: Gran Paradiso, Pollino, Majella, Arcipelago de La Maddalena, Vesuvio, Gargano etc.) e alle Aree protette. In questa categoria rientrano parchi regionali, riserve naturali, oasi WWF, LIPU e di altre associazioni ambientaliste, aree marine, monumenti naturali regionali, parchi suburbani, parchi storici e archeologici etc. Da Nord a Sud (si parte dalla Côte de Gargantua, riserva naturale regionale in Valle d'Aosta e si arriva al Téxile di Arizo, monumento naturale in provincia di Nuoro) le aree protette vengono accuratamente descritte: gli aspetti geografici, ambientali, faunistici e naturalistici, i servizi offerti dai gestori delle aree, la cartografia e la bibliografia disponibili. Animano il volume belle fotografie a colori, descrizioni di animali, fiori e piante, carte regionali d'insieme, diorami che offrono il quadro delle specie vegetali e animali presenti nei più significativi paesaggi naturali del nostro Paese: dalla laguna veneta allo stagno sardo, dalla prateria alpina alla macchia mediterranea.

# RIVISTA DELLA MONTAGNA

## Il mensile del CDA che ha cambiato volto



in edicola

GLI APPUNTAMENTI DEL 2001

247 - MAGGIO • 24 APRILE  
248 - GIUGNO • 25 MAGGIO  
249 - LUGLIO • 25 GIUGNO  
250 - AGOSTO SETTEMBRE

251 - OTTOBRE • 25 SETTEMBRE  
252 - NOVEMBRE • 25 OTTOBRE  
253 - DICEMBRE • 24 NOVEMBRE

INVIARE IN BUSTA CHIUSA AL CDA: CORSO TURATI, 45 - 10134 TORINO - TEL. 011 3197823 - FAX 011 3197827 - [www.cda.it](http://www.cda.it)

COGNOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

PROV \_\_\_\_\_

TEL \_\_\_\_\_

NOME \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_

N° TESSERA CAI \_\_\_\_\_

#### MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Ho già pagato mediante c/c postale n. 22716104  
 Ho già pagato mediante assegno bancario (non trasferibile) intestato a CDA Torino  
n° \_\_\_\_\_ banca \_\_\_\_\_

Ho già pagato mediante carta di credito  Visa  Mastercard  CartaSi  
n° carta (16 cifre) \_\_\_\_\_

data di scadenza \_\_\_\_\_

data di nascita del titolare \_\_\_\_\_

firma \_\_\_\_\_

#### ABBONAMENTO

- 10 fascicoli lire 78.000  
 18 fascicoli + zainetto GreenSport lire 160.000

#### ARRETRATI

- Desidero ricevere i seguenti arretrati della Rivista della Montagna a L. 12.000 l'uno senza addebito delle spese di spedizione.

Copia saggio gratuita

Catalogo edizioni CDA - omaggio

Un anno di Montagna  
in offerta speciale  
per i Soci CAI

• 10 fascicoli

lire 78.000 (40,283 euro)  
(anziché lire 120.000)

• 18 fascicoli

+ zainetto GreenSport  
lire 160.000 (82,633 euro)

I vantaggi:

- un anno a prezzo bloccato
- i numeri non ricevuti verranno rispediti senza oneri aggiuntivi
- i fascicoli arretrati inviati senza addebito delle spese

Inoltre sconto del 50% sui libri in catalogo del Cda\* e sconto del 20% per tutta la durata dell'abbonamento sulle novità e editoriali in programma\*

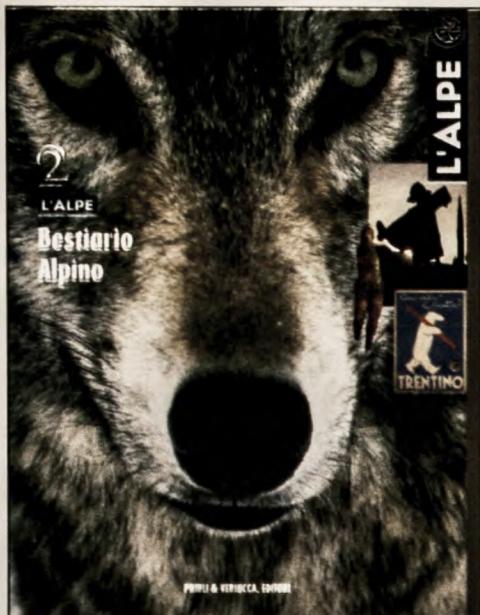
\* per conoscere i titoli, consulta le pagine relative sulla Rivista della Montagna o il sito internet [www.cda.it](http://www.cda.it)

245

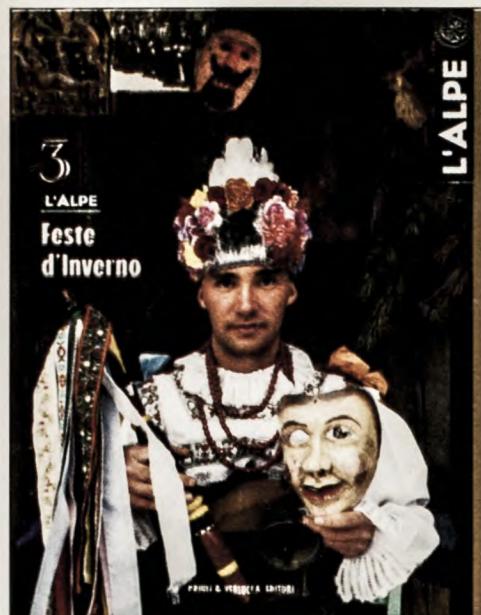
Alpi: inverni d'altri tempi  
Capodanno in Himalaya  
L'inverno nei paesi scandinavi  
Storie di contrabbando in Val d'Ossola  
Arrampicare in Marocco  
Con le racchette da neve su tutto l'arco alpino  
Le gare di "ice climbing"

246

La "grande course" di Patrick Bérhault  
Dossier ambiente: i danni dell'alluvione nel Nord Italia  
Scialpinismo di primavera in Ubaye (CN)  
Arrampicare nel cuore della Corsica  
Abruzzo: sui sentieri del Grifone  
Islanda: 600 km sull'inlandsis  
Scialpinismo: gli itinerari di Giuseppe Cederna



**Da fine  
GIUGNO 2001  
sarà in EDICOLA  
e in LIBRERIA  
il quarto numero de  
L'ALPE  
direttore  
Enrico Camanni**



**La prima rivista internazionale di montagna, nata all'alba del nuovo millennio, dedicata alla cultura della montagna, alla sua gente e alle sue tradizioni, tra passato e divenire. SEMESTRALE (GIUGNO, DICEMBRE). Lit. 19.500 A NUMERO.**

**RISPARMIATE PIÙ del 25% e ricevete direttamente L'Alpe a casa vostra  
I VANTAGGI DELL'ABBONAMENTO (RISERVATO AI SOCI CAI)**

**❖ Risparmio sicuro:**

Vi garantite un risparmio di oltre il 25% sul prezzo di copertina.

**❖ Comodità:**

Riceverete sempre comodamente L'ALPE a casa vostra.

**❖ Prezzo bloccato:**

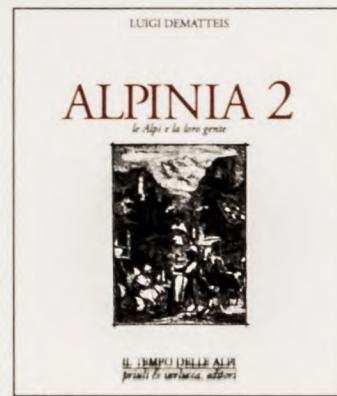
Anche in caso di aumenti per voi il prezzo non varierà più.

**❖ Impegno:**

Sostenete un progetto internazionale, unico e innovativo.

**❖ Un prezioso omaggio:**

Se sottoscrivete l'abbonamento a 4 numeri riceverete in omaggio l'interessante volume **ALPINIA 2** (pp 192, 381 ill. a colori e in bn, £. 58.000), il cui prezzo di copertina copre da solo tutto il costo dell'abbonamento.



**ABBONAMENTO A DUE NUMERI (12 MESI)**

**Sì**, approfitto dell'occasione e mi abbono subito a L'ALPE. Riceverò due numeri della rivista a partire dal numero ..... (specificare quale) compreso, al prezzo speciale di **Lit. 29.000** (Estero: \$ 29).

**ABBONAMENTO SPECIALE A QUATTRO NUMERI (24 MESI) CON LIBRO IN OMAGGIO**

**Sì**, approfitto dell'occasione speciale e mi abbono subito a L'ALPE. Riceverò 4 numeri della rivista a partire dal numero ..... (specificare quale) compreso, al prezzo speciale di **Lit. 58.000** (Estero: \$ 58). Mi verrà inviato in omaggio a casa, insieme alla prima rivista, il volume **Alpinia 2**.

Allego ricevuta del versamento di Lit. ..... sul c/c N° 29869104 intestato a Priuli & Verlucca, editori Srl Casella Postale 245 10015 Ivrea.

Allego assegno bancario di Lit. ..... intestato a Priuli & Verlucca, editori Srl.

Scelgo di pagare direttamente con carta di credito (sono ammesse Carta-Si, Master Card, Eurocard, Visa) e pertanto vi fornisco i miei dati: n° carta \_\_\_\_\_

data di nascita \_\_\_\_\_ scadenza carta \_\_\_\_\_ firma \_\_\_\_\_

COGNOME ..... NOME .....

VIA ..... N. ....

CITTÀ ..... CAP ..... PROVINCIA ..... SEZ. CAI .....

Ritagliare e spedire in busta chiusa oppure inviare via fax a:

**PRIULI & VERLUCCA, editori Casella Postale 245 10015 Ivrea Telefono: 0125.239929 Fax: 0125.230085**

Caro lettore, la compilazione e l'invio di questo coupon da parte Sua, Le permetterà di ricevere in futuro, senza alcun impegno eventuale altro materiale pubblicitario o promozionale unicamente della nostra Casa Editrice. In ottemperanza a quanto disposto dalla legge n° 675 del 31/12/96 in materia di «tutela dei dati personali», se Lei non desidera più ricevere altre offerte o se vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i Suoi dati, Le è sufficiente scrivere a Priuli & Verlucca, editori-C.P. 245-10015 Ivrea, che provvederà ad accogliere la Sua richiesta.

## NUOVISSIMO ATLANTE

## GEOGRAFICO MONDIALE

T.C.I., Milano, 2000.

Formato 26,5x35, 432 pagine a colori, confezione cartonata. Prezzo al pubblico lire 49.000, prezzo ai Soci TCI lire 39.900.

● Per anni, dalla fine della seconda guerra mondiale alla caduta del Muro di Berlino, i confini degli Stati e gli Stati stessi, salvo eccezioni, sono rimasti immutati nella loro estensione e denominazione.

L'immutabilità dei confini sembrava destinata a perpetuarsi per l'eternità. Invece così, lo sappiamo, non è stato. Il grande tourbillon causato dalla caduta dell'Urss ha portato, a cascata, la nascita di tanti nuovi Stati e i cartografi sono stati impegnati più volte nell'ultimo decennio ad aggiornare le carte del

Mondo.

Nel 1998 il TCI uscì con un nuovo Atlante che ovviamente teneva conto di tutte le trasformazioni avvenute e il volume riscosse un successo che premiò ancora una volta le scelte strategiche dell'Associazione. Ora quell'Atlante ritorna in libreria, completamente aggiornato, per proporsi come l'ammiraglia della cartografia del Tci, strumento indispensabile per chi studia e lavora, punto di riferimento fondamentale per capire i continui mutamenti degli Stati e tutte le più recenti trasformazioni territoriali.

Realizzato con le moderne tecnologie digitali, il Nuovissimo Atlante Geografico Mondiale si presenta con oltre 200 pagine di cartografia a scale

diverse. Aggiornato al 2000, tiene conto anche degli ultimi mutamenti registrati sullo scenario mondiale, come per esempio il nuovo assetto della Bosnia-Erzegovina - nei Balcani - e di Hong Kong, Macao e Timor in Estremo Oriente. Da segnalare inoltre: le 62 pagine dedicate all'Italia alla scala 1:450.000; il gran numero di carte dedicate all'Europa ricche di notizie e di grafici; l'ampia sezione dedicata agli Stati Uniti d'America; il capitolo sul mondo che esamina le aree del pianeta a rischio ambientale e di terremoti; la sezione encyclopedica in cui vengono descritte le regioni dell'Italia e gli Stati d'Europa e del mondo, indicando per ciascuno superficie, numero di abitanti, province e lingua parlata.

## Titoli in libreria

**Dante Alpe**

**IL PARCO NATURALE  
ORSIERA-ROCCIAVRE**

CDA-Centro Documentazione Alpina,  
Torino, 2001

144 pagg., cm 28x21 album, foto col. L.. 30.000

**Alessandro Ruggeri**

**ARRAMPICATE SPORTIVE E MODERNE  
FRA BERGAMO E BRESCIA**

Edizioni Versante Sud, Milano, 2000

344 pagg., cm 15x21, foto b/n. e schizzi it.

L. 38.000

**Stefano Rinaldelli,**

**Francesco Del Vecchio**  
**GALAVERNA VERTICALE**

*Itinerari alpinistici nel Parco del M. Falterona,  
Campagna e Foreste Casentinesi*

C.A.I. Firenze-Parco Naz. Foreste Casentinesi  
Firenze, 2001

80 pagg., cm 14,5x21. Per acquisti chiedere:

S. Rinaldelli, tel. 055/8457160.

F. Del Vecchio tel. 055/8375037

**Lorenzo Doris**

**STORIA DELL'ALPINISMO DOLOMITICO**

*L'Alpinismo moderno 1958-2000*

Nordpress Edizioni, Chiari (BS), 2001

126 pagg., cm 15x21, foto b/n. L. 32.000

**Jean-Charles Campana**

**SCI ALPINISMO**

*Alpi Liguri, Maritime e Alpes de Provence*

Blu Edizioni, Peveragno (CN), 2001.

272 pagg., cm 17x22, foto b/n. e schizzi it.  
L. 36.000

**Eric Delaperrière,**

**Frank Gentilini**

**MONT-BLANC SKY TOURS**

*Vamos Ed., Servoz (FR), 2000.*

240 pagg., cm 110x260, foto b/n con tracciati.  
Ff 150

**Giancarlo Militello**

**CORO MONTE CAURIOL**

*Una storia in-cantata*

Le Mani-Microart's Edizioni, Genova, 2001.

176 pagg., cm 22x31, foto col. all. CD. L. 48.000

**A.A.V.V.**

**HUMUS FORESTALI**

*Manuale di Ecologia - Applicazione alle faggete*

Ed. Centro di Ecologia Alpina, Trento, 2001

(Distr. Cierre Ed.)

322 pagg., cm 17,5x24,5 349 ill; col.  
L. 48.000

The advertisement for ALTAI OUTDOOR EQUIPMENT features a large, dark-colored backpack with the brand name 'ALTAI' visible on the side. The background is a textured, light-colored surface, possibly rock or concrete. Several callout boxes highlight specific features of the backpack:

- Serie Trail**  
La zaino completa per chi ama camminare  
Misure in lt.: 25 - 35 - 45
- Bussola integrata nello spallaccio**
- Tasca multiuso integrata nella tasca laterale**
- Icepack**  
Borsa frigo integrata nella tasca frontale
- custodia telefono integrata sugli spallacci**
- Copertura antipioggia integrata nel fondo**
- schiena a rete (air cool system)**

At the bottom right, there is a small diagonal text: "richiedi il catalogo prezzo".

a cura di  
Giuseppe  
Garimoldi

## I VOLUMI DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DEL CAI - TORINO

### Un Cardinale e la Fortezza di Fenestrelle

Le Alpi come unità etnica, territorio abitato sull'uno e sull'altro versante da uomini che hanno imparato a convivere con la naturale asprezza della natura, elaborando una comune cultura, è concetto recente. Sino a non molti anni fa prevaleva il concetto di barriera e questo malgrado il fatto che le genti, sui due versanti, portassero gli stessi nomi e appartenessero, non raramente alle stesse famiglie. L'arbitrio del limite, della frontiera, diventa nella divisione degli Stati nazionali, "sacro confine", e il crinale alpino il luogo più idoneo per contrastare l'accesso a indesiderati visitatori. Crescono così, sui monti, bastioni fortificati, vere opere d'arte e dell'ingegno, visto che nel buttare risorse per la guerra i regnanti non sono mai stati avari.

Sul versante piemontese delle Alpi occidentali, la costruzione di questi straordinari manufatti difensivi, tocca apici di folle bellezza, si pensi ai forti di Exilles, di Bard e, appunto, di Fenestrelle. Veri monumenti alla guerra, strutture inespugnabili, che non passarono mai di mano per scontro diretto, ma solo con l'inganno o per strategie di ampio raggio, avvenimenti, gli uni e gli altri, che ci ricordano Napoleone. Ora, proprio per contrasti con Napoleone, Pio VII viene arrestato a Roma e, con travagliato viaggio, trasferito in Francia. Nella carrozza del Papa, per la prima parte del viaggio, troviamo anche il cardinale Bartolomeo Pacca (1756/1744), successivamente portato a Grenoble e, infine carcerato, dal 1811 al 1813, nella fortezza di Fenestrelle. Non è un caso isolato, di fatto queste poderose costruzioni più che partecipare alla guerra guerreggiata ebbero la funzione di patrie galere. Ma è tempo di lasciare la



parola al cardinale, che così apre il capitolo terzo delle sue memorie: *La condanna alle Fenestrelle faceva a que' tempi tanto spavento in Italia, quanto suol farlo nelle parti settentrionali d'Europa la rilegazione in Siberia.*

A questa fama di tutto rispetto si accompagna una descrizione dei luoghi non meno paurosa: *Giace la Fortezza di Fenestrelle sopra un'Alpe di quelle, che formano una catena di montagne, che separa il Piemonte dal Delfinato. Il villaggio di Fenestrelle, ch'è alle falde di quell'Alpe appartiene alla Valle di Prato Gelato, ch'è una di quelle valli, che in vigor di un trattato del 1713, furono staccate dal Delfinato e cedute alla Real Casa di Savoja. [...] Per più mesi all'anno vi regna un rigidissimo inverno, ed in alcuni luoghi de' circostanti monti la neve non si scioglie giammai intieramente. [...] In somma quel luogo nella stagione invernale rappresenta una vera bolgia d'inferno, e se il nostro Dante vi fosse capitato l'avrebbe descritta col suo immaginoso pennello. [...] Penose ivi riescono le notti d'inverno per la loro lunghezza durando in qualche tempo per sedici ore foltissime tenebre: ed il triste silenzio, che regna in quella vasta solitudine non è interrotto, che da fischi de' venti impetuosi, o talvolta dallo scroscio spaventevole cagionato dalla caduta di grandi masse di neve detti Avalanches, e dagli urli di animali feroci, che spinti dalla fame si accostano alle mura del Forte.*

È risaputo che all'inizio dell'Ottocento, per la maggioranza dei viaggiatori, la montagna era orrida per definizione, figuriamoci per chi vi giunge dai fasti della corte romana con la prospettiva di una prigione senza scadenza. Tuttavia il



Lo sviluppo della Fortezza di Fenestrelle.

Pacca non manca di annotare anche gli aspetti positivi e, narrando del suo arrivo e della concessione a rifocillarsi, nell'unico albergo esistente, prima di entrare nella fortezza, scrive: ...per un picciolo villaggio, qual è Fenestrelle, non poteva dirsi cattivo, e sia anzi detto a vergogna della nostra Italia meridionale, in alcune Città, ed in alcuni Paesi assai più popolati di Fenestrelle, nello Stato Pontificio, e nel Regno di Napoli, non ho trovato altrettanto. Riconoscimento che non torna a gloria del Governo del Papa, ma è una pausa breve e già incombe il luogo della pena: *Passato il ponte levatojo entrammo nel Forte, di cui l'ingresso a quello di un antro, e di una oscura grotta si assomiglia. Condotto in quella che*

# MEMORIE STORICHE

DEL MINISTERO  
DE' DUE VIAGGI IN FRANCIA E DELLA PRIGIONIA  
NEL FORTE DI S. CARLO IN FENESTRELLE

DEL CARDINALE

## BARTOLOMEO PACCA

SCRITTE DA LUI MEDESIMO

E DIVISE IN TRE PARTI

EDIZIONE SECONDA

RIVEDUTA DALL'AUTORE E CORREDATA

DI NUOVI DOCUMENTI.

ROMA 1830.

PRESSO FRANCESCO BOURLIE'  
CON LICENZA DE'SUPERIORI.



## BARTOLOMEO PACCA

Cardinale Picciano del S. Collegio

Frontespizio e incisioni  
tratte dal volume di Bartolomeo Pacca  
sul Forte di Fenestrelle.

d'ora in poi sarà la sua cella, ...corsi subito ad una finestra ad osservare, se avrei avuto almeno il sollievo di una bella vista, seppure era possibile tra quelle orride montagne, ma trovai, che corrispondeva sopra una scala interna della fortezza, ed aveva dirimpetto un'alta muraglia, che le toglieva affatto ogni vista. Andai all'altra finestra della stanza, che ne aveva due, e mi vidi a ridosso un'altissima alpestre montagna, l'Albergian di cui non si scopriva che la cima, e in più luoghi si vedeva in quella estiva stagione ancor la neve, che dopo tre anni e mezzo di prigione lasciai padrona del campo nel luogo stesso.

A quei tempi le montagne della Val Chisone erano mal conosciute e la cima

dell'Albergian, che con i suoi 3043 metri di quota opprime il Pacca, verrà raggiunta per la prima volta solo nel 1822 da un ignoto ufficiale dello Stato Maggiore Sardo addetto ai rilevamenti topografici. Oggi chi percorre la valle diretto al Sestrieres ne ricava altre impressioni, ma già erano diverse quelle di De Amicis, quando, nel 1883, si spinse sin quassù, ...già da lontano, scrive, avevamo visto uno dei più straordinari edifizi che possono aver mai ispirato un pittore di paesaggi fantastici: una sorta di gradinata titanica, come una cascata enorme di muraglie a scaglioni, che dalla cima d'un monte alto quasi duemila metri vien giù nella valle, presentando il contorno d'uno di quei bizzarri colossi architettonici che vedeva Gustavo Doré coi suoi grandi occhi di mago. [...] Una cosa strana, grande, bella davvero. Era la fortezza di Fenestrelle. Più tardi dopo essere salito faticosamente sin al sommo del Forte delle Valli, si trova di fronte la montagna: La valle profonda che vaneggia sotto, come una voragine, e per cui lo sguardo va dritto, e come imprigionato fra le vette, fino alla pianura lontanissima, dove si vedono le macchie bianchicce delle città bagnate dal Po; quelle montagne superbe che sorgon di faccia, l'Albergian fra le quali, vestite di foltissimi boschi neri, coronate di nuvole bianche, e come squarciate da valloni scoscesi e selvaggi, per cui diroccano le acque simili a rigagnoli d'argento fuso. Sono passati solo settant'anni, ma le situazioni sono diverse ed è soprattutto diverso il rapporto fra gli uomini e la montagna.

G.G.

### In biblioteca:

Bartolomeo Pacca, *Memorie storiche del ministero de' due viaggi in Francia e della prigionia nel Forte di San Carlo in Fenestrelle*, Roma 1830.

Edmondo De Amicis, *Il Forte di Fenestrelle*, in, «Alle porte d'Italia», Milano 1924.

### BIBLIOTECA NAZIONALE

Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino.

Orario di apertura al pubblico: martedì e giovedì 14.30-20 Mercoledì e venerdì: 9-14.30.  
Tel. e fax: 011/533031.

TATONKA

great outdoors

### BABY CARRIER

Dividere la bellezza della natura  
con i nostri figli. Insegnare loro il  
modo giusto di vivere  
l'outdoor. Questo è stato il  
nostro principale pensiero  
quando è stato concepito il

"TATONKA BABY CARRIER"



Sun Protector:  
Parasole per lunghe passeggiate sotto il sole



Nec Protector:  
Cuscino protezione per assicurare che la  
posizione sia sempre corretta, anche quando  
dorme



Kids Poncho:  
Antipioggia per bambino studiato appositamente per il  
"TATONKA BABY CARRIER"

per informazioni:

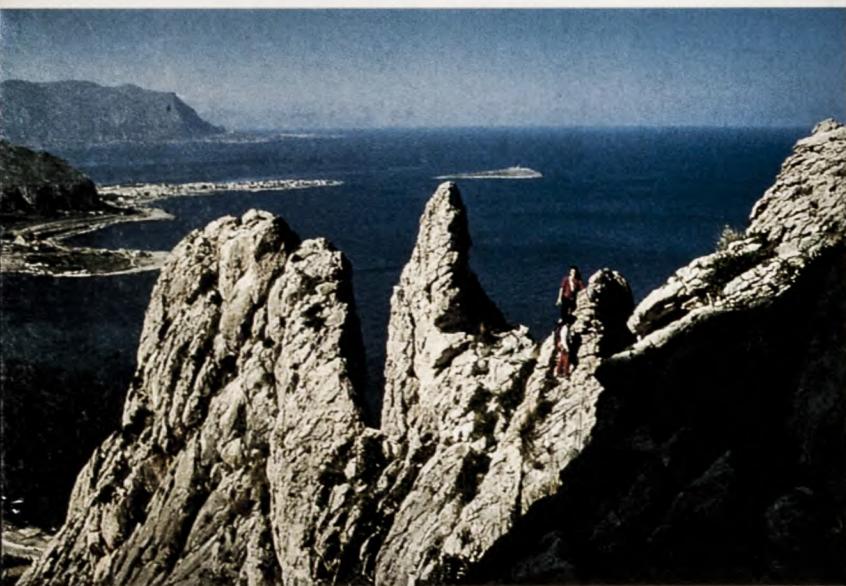
UNITED SPORTS

SMC  
via Bluozzi, 12  
39100 Bolzano  
Tel. +39-0471-933500  
FAX +39-0471-200450  
E-MAIL: info@unitedsports.it.com  
www.unitedsports.it.com

rotelli / ombrelli  
gommato

# Sicilia

*Qui accanto:  
La cima del Dinnamare, 1127 m,  
con la strada che percorre  
la dorsale peloritana.  
Sotto: Monte Gallo, cordata  
sulla Cresta dei Fiori di Primavera.*



● Dopo il volume sulle cime della Sardegna, uscito nel 1998, è ora la volta di un'altra bella e originale novità. Le montagne della Sicilia vengono infatti descritte in modo globale e per la prima volta in assoluto nella nostra collana TCI-CAI.

Solo la cima più alta dell'isola, il Monte Etna, che con i suoi 3323 m è una delle montagne più elevate nelle regioni italiane, è molto noto al di fuori del mondo alpinistico quale vulcano, in quanto il suo nome ricorre in occasione delle sue eruzioni e colate laviche. Ma ci sono moltissime altre cime in Sicilia, una sessantina delle quali superano i 1200 m, che

in gran parte sono coperte da boschi oppure emergono rocciose.

La più presente di tutte è il Monte Pellegrino, in quanto si alza proprio vicino alla città di Palermo e comprende una parte della storia cittadina. Sulla fascia rocciosa che lo attornia per circa 15 chilometri si possono effettuare moltissime belle scalate, almeno 300, di ogni difficoltà tecnica, e sono parecchi gli appassionati provenienti anche dal continente che si cimentano su questi itinerari.

Molte gite escursionistiche si possono effettuare sulle cime più alte e panoramiche dell'isola o lungo la costa del mare, e scalate originali

su roccia anche sui rilievi costieri o sulle falesie delle Isole Eolie e Egadi. Questo volume è simile agli altri della Collana, ma la materia è impostata in modo diverso a causa della distribuzione delle montagne lungo una superficie così estesa come la Sicilia. Qui infatti i punti di appoggio, gli accessi, i rifugi, invece che raggruppati all'inizio del volume, sono descritti nell'ambito di ognuno dei 12 gruppi montuosi, cioè come se ognuno di questi gruppi avesse la sua guida in miniatura, rendendo così assai pratica la consultazione.

Forse i siciliani stessi resteranno sorpresi nello scoprire che sul loro territorio esistono tante belle montagne, ricche di verde, di boschi e fiori, e tantissime pareti rocciose su cui arrampicare.

Il CAI e il TCI proseguono così, ormai da oltre sessant'anni, la loro opera di studio e di divulgazione delle montagne di tutta l'Italia. I volumi di questa nostra Collana costituiscono infatti l'unica fonte completa della storia di tutte le ascensioni alpinistiche effettuate sui nostri monti, ma non solo: creano una base geografica e

toponomastica dei nostri rilievi e offrono la descrizione del territorio montano non solo ad alpinisti ed escursionisti, ma a tutti quelli che frequentano le montagne anche non per diletto: custodi di dighe, forestali, soccorritori, geologi, finanzieri, guardaparchi, militari, ecc. Gli autori sono due valenti alpinisti siciliani. Duole ricordare che uno di loro, Roby Manfrè Scuderi, attivissimo su queste sue pareti rocciose, abbia purtroppo lasciato la vita durante la preparazione di quest'opera, proprio nel corso di una scalata.

Ora anche la Sicilia e le sue montagne entrano finalmente a far parte di questa nostra Collana, alla pari con tutti gli altri gruppi montuosi più celebrati d'Italia.

Gino Buscaini

**Giuseppe Maurici**

**Roby Manfrè**

**Scuderi**

**SICILIA**

**Guida dei Monti d'Italia - C.A.I. - T.C.I., Milano, 2001.**

Pagine 368, 54 foto a colori, 27 schizzi, 7 cartine a colori e una carta d'insieme.

Prezzo Soci C.A.I. e T.C.I. L. 49.000; non soci L. 70.000.

# Longoni Sport.

## I negozi per chi ama lo sport Attivo



Hintertux, Austria.  
Ph. Bernd Ritschel,  
archivio The North Face.

### La scelta Longoni Sport

Longoni Sport vuol dire qualità, forte specializzazione, competenza e tecnicità del personale, grande vastità di offerte, servizio al cliente al top, la migliore selezione di marchi sportivi internazionali e soprattutto l'esperienza di oltre trent'anni di attività.

I servizi per chi pratica l'alpinismo sono: consulenza per forniture complete per spedizioni in ambienti d'alta quota, artici, equatoriali e desertici. Laboratorio calzature per riparazioni e manutenzione. Reparti abbigliamento e accessori super specializzati. Libreria specializzata. Vendita rateale. Scegliere i negozi Longoni Sport è scegliere lo sport attivo.

Vendita on line: [www.longonisport.com](http://www.longonisport.com)



aria di sport

di  
Teresio  
Valsesia

# Il Sentiero dimenticato

**I**l Sentiero Italia ci dovrebbe far percorrere a piedi le valli, i monti, le colline, le pianure di un paese sconosciuto ai suoi abitanti. L'operazione Sentiero Italia è di enorme portata e meraviglia il fatto che i mezzi di informazione non se ne siano a sufficienza occupati. Ci si è sempre preoccupati, quanto meno da parte degli uomini più pensosi di una identificazione dei valori nazionali, di creare i presupposti di una cultura di questo tipo. Il Sentiero Italia diviene uno strumento insostituibile per conoscere le mille Italie ma anche per tentare, forse per la prima volta concretamente, di trovare quello zoccolo duro che ci fa italiani nonostante e a dispetto delle abissali differenze. In questa specie di film che scorrerà di fronte a quanti, ormai come flusso ininterrotto che richiama il persistente andare dei romei medievali, percorreranno il Sentiero Italia, riapparirà una sequenza lunghissima della storia della Penisola".

Queste considerazioni sono espresse dal prof. Alessandro Clementi dell'università di L'Aquila sul "Bollettino" della Sezione aquilana del CAI (dicembre 2000) nel

conto di un contributo ("Sentieristica storica: problemi ed esempi") che è tra i più lucidi che abbiamo avuto modo di leggere finora. L'autore è un autentico maestro di storia e di cultura del territorio. Un contributo, il suo, che andrebbe riprodotto integralmente se lo spazio lo permettesse poiché il Sentiero Italia sembra già "dimenticato da molti del CAI", almeno nel Nord Italia: l'osservazione, che purtroppo fotografa la realtà, viene da Ettore Tomasi di Trieste.

Ecco comunque qualche altra considerazione del prof. Clementi: "Le chiavi di fruizione del Sentiero Italia sono infinite ed estensibili a misura che cresceranno e si diversificheranno gli interessi culturali di quanti saranno i viandanti del sentiero. Tanto più in quanto gli stimoli saranno moltissimi e assai variegati come appunto felicemente variegato è il paese da percorrere. Come variegata è la sua geologia, la sua storia, la sua arte, il suo paesaggio. E allora la suggestione si dilata anche perché la rivoluzione delle carrozzabili prima, delle ferrovie poi, delle autostrade infine, ha fatto perdere i sensi originari

che i "viandanti" saranno costretti a ricostruire in un camminare guardando e in un guardare pensando, mentre natura e storia si fonderanno per far da sfondo a un'avventura densa di interessi qual è quella del percorrere il Sentiero Italia. Un'iniziativa civilissima dunque, che pone il nostro paese in un'avanguardia culturale che ci fa onore. Ma che è anche operosissimo impegno tuttora apertissimo."

## LA CALABRIA ALL'AVANGUARDIA

A differenza del Nord, nel Centro e nel Sud c'è invece una solida percezione del valore del Sentiero Italia. Non solo del suo ruolo culturale, ma anche economico. Ed è indubbiamente curioso che sia la Calabria la Regione in cui lo stato dell'arte è più avanzato, grazie anche all'inserimento del progetto nel programma comunitario Loisir che ha visto le Sezioni del CAI co-protagoniste.

## Attraverso la Calabria

Il "Sentiero Italia" nello sviluppo locale



La conferma di questo interesse viene dalla pubblicazione di un Quaderno intitolato "Attraverso la Calabria - Il Sentiero Italia nello sviluppo locale", curato da Francesco Aiello e Rosanna Nisticò. Si tratta del "primo di una serie di contributi - come scrive nella premessa Saverio Porchia - che ci proponiamo di pubblicare, che interessano in particolare lo sviluppo locale, la valorizzazione dell'ambiente, e l'attività di sostegno al turismo e al tempo libero alternativo". Questa ricerca, la prima nel suo genere, può costituire un modello anche per altre Regioni ed evidenzia il salto qualitativo che può essere favorito dall'escursionismo: i vincoli dei vecchi limiti possono diventare risorse, ossia nuove opportunità per le aree interne grazie al "Sentiero Loisir", che è il segmento calabrese del Sentiero Italia. La pubblicazione non è sostenuta finanziariamente e



SE NON TI VIENE  
IN MENTE GARMONT  
TI CONVIENE  
ANDARE AL MARE.



l'onere è stato assunto interamente dalla Cooperativa Labor (via Popilia, 67 - 87100 Cosenza) alla quale può essere richiesta inviando L. 15.000 in francobolli (senza ulteriori oneri per la spedizione).

### CAMMINARE IL MONFERRATO

"Nell'immaginario collettivo il CAI è un'associazione di Rambo del verticale". In realtà il CAI "è tante altre cose: escursionismo e piacere di vivere in un ambiente integro, impegno in difesa di questo ambiente, studio e valorizzazione delle civiltà valligiane, impegno sociale nei confronti dei giovani....". E poi, "il Monferrato è bellissimo e si presta a una serie di piacevoli escursioni". Ecco le "giustificazioni" in base alle quali la Sezione di Casale spiega perché "il CAI c'entra" con "Camminare il Monferrato".

Si tratta di una proposta escursionistica di dodici itinerari nei dintorni del Parco naturale del Sacro Monte di Crea, raccolti e illustrati in un elegante album che costituisce di per sé un convincente invito a camminare fra le "colline contenute nell'ellisse stellato del vocativo", come scrive il poeta italo-francese Armand Gatti.

Gli itinerari sono tematici e le descrizioni non si limitano al percorso fisico, ma lo arricchiscono di tutta la sostanza ambientale e culturale di cui il Monferrato è ricchissimo, soprattutto nella dorsale della Val Cerrina che parte da Crea. I segnavia sono quelli bianco-rossi del CAI.



### IL POLLINO, UN'AVVENTURA COME LA VITA

"Gli occhi possono accarezzare la luce, i colori, percepire le sinuose forme di una natura aspra e selvaggia. Le mani, stringere antiche rocce, come un libro custode di mille segreti. Le gambe e il cuore possono trovare sintonia e spazio lungo il cammino". Già dalla presentazione si comprende che il libro di Carmelo Pizzuti non è una guida tecnica e asettica del "suo" Pollino, ma pagine vissute come un'avventura che è diventata senso quasi paradigmatico della vita. In copertina campeggia un annoso loricato. E l'interno trabocca di immagini di "grandi guerrieri" che hanno combattuto epiche battaglie con le bufere. C'è anche il patriarca "Zio Peppe", che ora non c'è più, ma – precisa l'autore – "vive nei nostri cuori". Alberi e fiori. Tanta natura, assimilata nelle escursioni e nei vagabondaggi per monti e paesi. "La Grande

Attraversata del Pollino" (Editoriale progetto 2000 di Cosenza. lire 20.000) è un itinerario di diciotto giorni e

circa 250 chilometri, percorso con Luigi Gramigna e scritto come un romanzo autobiografico, genuino e traboccante di passione, fra "luoghi del silenzio" e "popoli antichi", "il campanile dell'Orsomarso" e "la cresta dell'infinito", "la favola del lupo" e "l'ombra del grande vecchio". Uomini e ambienti. Tante foto, sempre con un'anima e una voce.

### UNA DISPENSA PER I CORSI DI ESCURSIONISMO

L'ha pubblicata la Sezione di Bologna e merita una segnalazione per la sua completezza. Comprende infatti una dozzina di capitoli tecnici, ma anche di carattere generale, con il complemento della tutela ambientale, dei rifugi e della nivologia. Una realizzazione esemplare, frutto dell'impegno di Sergio Gardini e del Gruppo

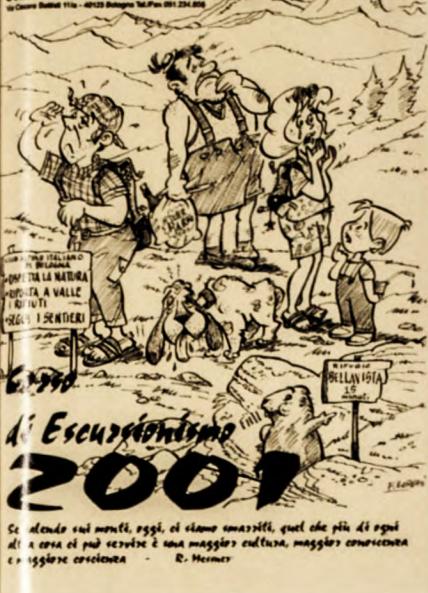
CARMELO PIZZUTI

# La grande attraversata del **Pollino**

**Un'avventura... come la vita**

Editoriale progetto 2000

Club Alpino Italiano  
Sezione Mario Fantin



Se alendo sui monti, oggi, ci siamo innamorati, quel che più d'ogni altra cosa ci può rendere è una maggiore cultura, maggiore conoscenza e maggiore crescita. - R. Herder

escursionistico, con i contributi di Luigi Mantovani, Milena Merlo Pich, Caterina Summonte, Massimo Bassoli, Alessandro Geri, Emilio Berto, Ernesto Crescenzi e Giorgio Benfenati.

### QUELLE SHERPANE BIELLESI IN GONNELLA

Macché favole dei tempi della fame. Anche le Alpi hanno avuto le loro sherpane. Ad esempio, nelle valli biellesi, così ricche di mulattiere e di sentieri che portano verso Gressoney e l'Alta Valsesia. Nel 1901 la sezione di Biella del CAI ha iscritto una decina di portatrici in una sorta di albo professionale, «dando dignità, riconoscimento e tutela assicurativa a queste protagoniste di una storia umile e coraggiosa», come dice il presidente attuale della sezione, Alfio Biella. Questa passeggiata alla ricerca delle «donne dell'alpe» lungo i sentieri della memoria è stata compiuta da Laura Schiapparelli, medico condotto da un quarto di secolo in valle Cervo, e dalla storica Vittoria Rossaro, che

l'hanno presentata in un'affollata e applaudita conferenza organizzata a Biella dal CAI e dal Lions Club «Bugella Civitas». Le «portantine e guide» di fine Ottocento rifiutavano la comoda occupazione come domestiche nelle famiglie per un lavoro massacrante ma più indipendente trasportando zaini e provviste nella gerla per i primi turisti. Già nel 1879 una di loro aveva accompagnato Costantino Perazzi al Monte Bo. Sostanzialmente equiparate agli uomini, dovevano però provvedere anche alla cucina, al servizio a tavola dei viaggiatori, al rifornimento della legna e alla pulizia delle primitive capanne. In caso di soccorso sapevano adattare la gerla per accomodarvi gli infortunati.

I loro libretti sono colmi di elogi, assai meritati se si pensa che non si limitavano a scarpinare a quota 2000, ma si sorbivano anche lunghe traversate sui «quattromila» del Rosa: fedele compagna, la gerla anche sui ghiacciai. Per sé stesse portavano nelle tasche del vestito una fetta di polenta, il sale per le mucche, un coltello a serramanico, una pezzuola come fazzoletto e un vecchio orologio per regolare la marcia. La fragilità era solo esteriore. Erano tempi di emigrazione (essenzialmente maschile) e di fame. Poi quell'«accanimento per il lavoro», favorito dalla necessità e dalla testarda «biellesità», andò svaporando. A valle erano nate le famose filande. Pochi anni dopo, nel Veneto e nel Friuli altre donne avrebbero fatto lo stesso mestiere sul fronte della guerra. Stesse fatiche, e pericoli assai maggiori.

t.v.

**ATTENTION:  
KEEP YOUR EYE  
ON THE DETAILS.**



GORE-TEX® XCR:  
25% più traspirante.  
Per un maggiore comfort  
nelle imprese estreme.



**MAMMUT**

Corde, imbragature, scarpe, abbigliamento, zaini.  
Richiedi il catalogo inviando L. 5.000 in francobolli a:  
SOCREP S.R.L., Via Arnaria, 13 - 39046 Ortisei (BZ)  
Tel. 0471 797022, Fax 0471 797030, info@sorep.it  
[www.mammut.ch](http://www.mammut.ch)

di  
Vellis Baù  
(Commissione  
Centrale Materiali  
e Tecniche)

Nella pratica alpinistica per "rinvio" si intende comunemente l'elemento di collegamento tra l'ancoraggio (generalmente il chiodo o lo spit) e la corda. Usualmente, un rinvio è composto da due moschettoni e da un elemento di collegamento, per il quale oggi si utilizza quasi esclusivamente un anello di fettuccia cucito, ma che può anche essere composto da un anello di cordino con un numero opportuno di rami. È ovviamente consigliato che sia i moschettoni sia l'eventuale anello di fettuccia cucito siano omologati e quindi riportino il simbolo CE.

Acquistando i rinvii già pronti in negozio, o anche osservando gli arrampicatori in azione, si nota come di fatto vi siano due modi con i quali i moschettoni sono inseriti nella fettuccia per formare il rinvio. Sicuramente i due moschettoni dovranno essere messi in modo tale che la loro apertura sia verso l'esterno del rinvio, ovvero che la fettuccia sia posizionata sul lato più stretto dei moschettoni stessi - si veda la fig. 1.a. Questo poiché nell'altro caso - fig.

# Come mettere i moschettoni nei rinvii?

1.b - si ostacolerebbe l'inserzione della corda o l'aggancio del rinvio all'ancoraggio. Ci sembra che un ulteriore importante motivo per mettere la fettuccia come in fig. 1.a sia che altrimenti essa, avendo più spazio per muoversi lateralmente, potrebbe posizionarsi in un punto che porterebbe ad aumentare il carico di flessione sull'asta del moschettone, riducendone così la resistenza. Questo è il motivo per cui i produttori propongono quel punto per la posizione della fettuccia. Da quanto si osserva sembra però che non vi sia chiarezza su un altro punto: l'apertura dei due rinvii deve avvenire dalla stessa parte del rinvio o dalle due parti contrapposte, come mostrato rispettivamente in fig. 2.a e 2.b. È preferibile uno di questi due modi o è indifferente l'adozione di una modalità piuttosto che dell'altra? Da alcune osservazioni, riportate succintamente nel seguito, parrebbe consigliabile avere i moschettoni con l'apertura dalla stessa parte del rinvio, come mostrato in fig. 2.a (moschettoni allineati). A nostro avviso, l'individuazione di un modo "corretto" di uso del rinvio deve essere legata a due punti fondamentali:

1. sicurezza in caso di volo (cioè il moschettone deve, per quanto possibile, non

andare a sbattere con la leva di apertura contro la roccia causando quindi l'apertura dello stesso e la possibile rottura o la fuoriuscita della corda);

2. praticità e facilità d'inserimento della corda nel moschettone.



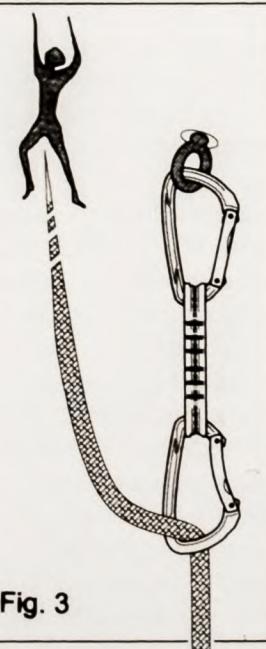
**Fig. 1.a**

## 1. Sicurezza in caso di volo

Se vi sono ancoraggi con orifizio orizzontale (chiedi, spit con vecchie piastrine orizzontali, cordini in clessidre, ecc.) è evidente che si deve avere l'accortezza di agganciare il moschettone all'ancoraggio in modo che l'apertura sia rivolta non contro la parete bensì verso l'esterno. Ovviamente, anche il moschettone entro il quale si fa passare la corda deve avere l'apertura dalla stessa parte (altrimenti il dito di apertura andrebbe a urtare contro la roccia). I due moschettoni risultano quindi avere l'apertura dalla stessa parte rispetto alla fettuccia. Nel caso di ancoraggi con orifizio verticale (tasselli resinati, piastrine, ecc.) se la via non è verticale, come in fig. 3, è preferibile agganciare il rinvio con i moschettoni aventi l'apertura opposta alla direzione di salita. In questo caso infatti, dopo che l'arrampicatore si sarà innalzato, il rinvio tenderà a disporsi orizzontalmente e con il moschettone in un piano perpendicolare alla parete - vedi fig. 4 -; è quindi

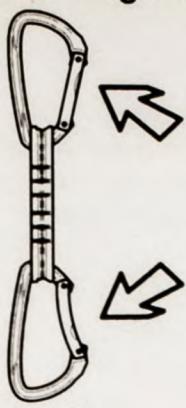


**Fig. 1.b**



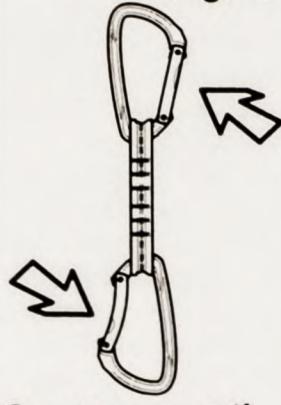
**Fig. 3**

**Fig. 2.a**



Allineati

**Fig. 2.b**



Contrapposti

*fig. 1 - I moschettoni devono essere posizionati in maniera tale che la loro apertura sia "all'esterno" del rinvio (a) e non "all'interno" (b).*

*fig. 2 - Moschettoni "allineati" (a) (consigliati) e "contrapposti" (b) (sconsigliati).*



**Fig. 4**

*fig. 3 - Posizionamento del rinvio nel caso di linea di salita verticale.  
fig. 4 - Nel caso di linea di salita non verticale il rinvio tende a disporsi orizzontalmente.*

importante che entrambi i moschettoni siano posizionati in modo da avere l'apertura opposta alla parete. Anche in questo caso, i moschettoni devono essere disposti in modo opportuno e quindi avere l'apertura dallo stesso lato della fettuccia.

#### **2. Facilità di inserimento della corda nel moschettone**

Per quanto esposto in precedenza, appare conveniente che, per motivi di sicurezza, i moschettoni siano rivolti dalla stessa parte come mostrato in fig. 2.a. Taluni sostengono che però i moschettoni con le aperture contrapposte siano più pratici da usare.

Ci si potrebbe effettivamente chiedere quali possibili vantaggi nell'uso possano derivare dall'utilizzare i moschettoni con aperture contrapposte - fig. 2.b - o in ogni caso per quale motivo si vedano i moschettoni disposti in questo modo. Uno dei motivi potrebbe derivare dall'abitudine in voga qualche anno fa, quando si utilizzavano più che adesso gli anelli di cordino nei rinvii, di "girare"

European Italiana

**GPS  
bussola, altimetro  
barometro in soli  
11,2 cm e 150 gr\***

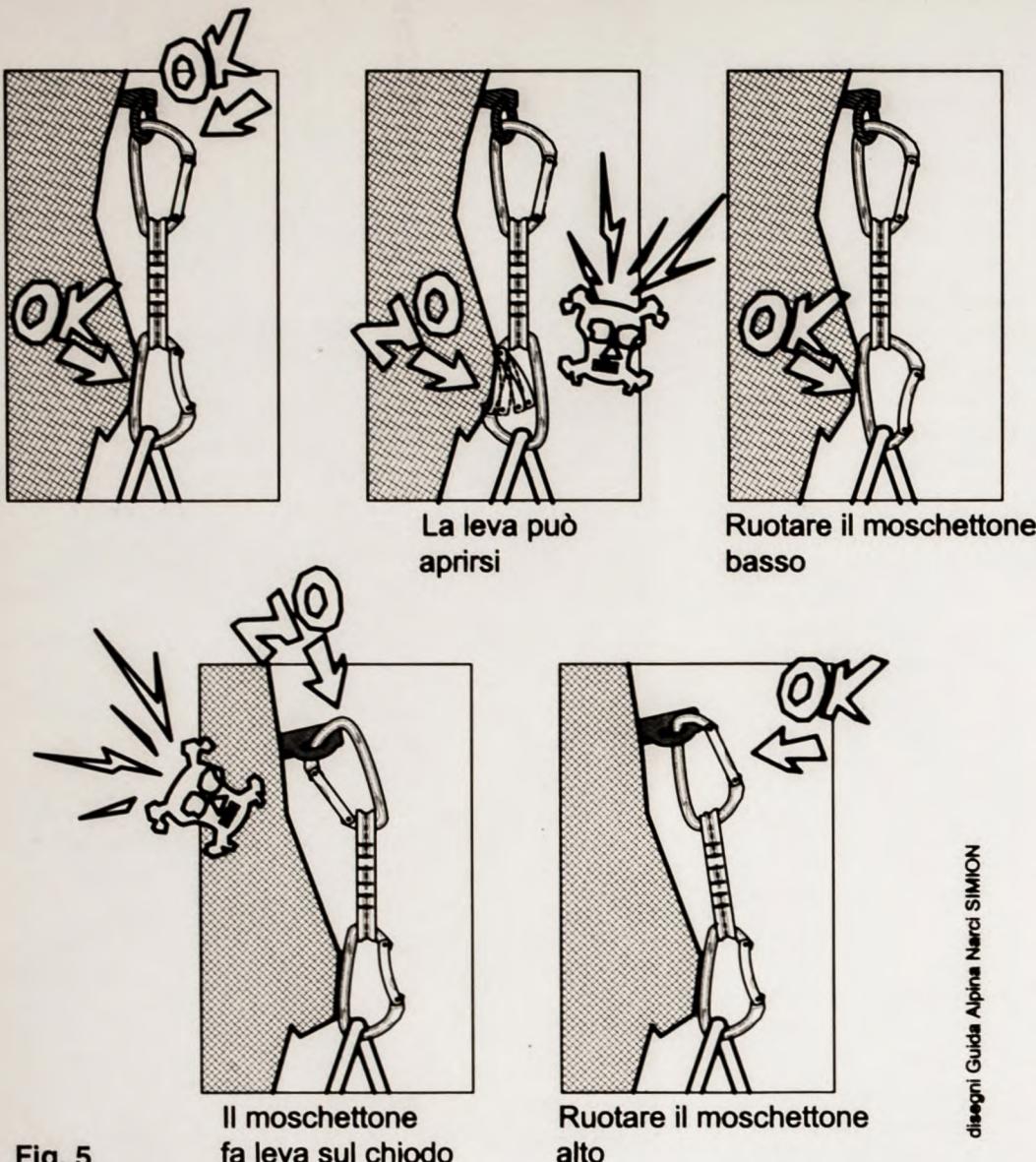


\*Comprese batterie

Nella gamma dei Gps E-Trex, Summit è lo strumento dotato di bussola elettronica, altimetro e barometro, per fornire oltre alle coordinate Gps, l'altitudine, la pressione atmosferica, il profilo altimetrico del percorso e molto altro ancora. E-Trex Summit è il ricevitore satellitare per chi vive a contatto con la natura. Semplicissimo da usare, piccolissimo nelle dimensioni, interessante nel prezzo, versatile nella molteplicità delle sue funzioni.

**Synergy**

Importatore ufficiale Garmin Via B. Quaranta, 57 20139 Milano  
tel. 02.5520705 www.synergy.it e-mail: info@synergy.it



**Fig. 5**

**fig. 5 - Alcuni casi che possono verificarsi nella pratica. Si noti come sia preferibile disporre i moschettoni "allineati".**

ovale), verrebbe a caricarsi maggiormente un lato della fettuccia rispetto all'altro. A tale proposito, sono state effettuati alcuni test comparativi presso il Laboratorio di Costruzioni dell'Università di Padova, dove la Commissione Materiali e Tecniche svolge parte delle sue attività. I risultati nei due casi sono stati sostanzialmente equivalenti (in taluni casi la soluzione a moschettoni con l'apertura dallo stesso lato ha dato addirittura risultati migliori); conseguentemente anche questa motivazione sembra quindi non avere alcun fondamento.

In definitiva, nei rinvii è consigliabile utilizzare i due moschettoni con l'apertura dalla stessa parte, come mostrato in fig. 2.a. Non ci sembra che vi siano motivazioni oggettive tali da fare preferire l'altra soluzione (fig. 2.b).

**Vellis Baù**

(Comm.ne Materiali e Tecniche  
V.F.G.)

#### **Ringraziamenti**

*Si ringraziano i colleghi della Commissione Centrale Materiali e Tecniche - in particolare Giuliano Bressan, Maurizio Giarolli, Claudio Melchiorri e Carlo Zanantoni - per gli utili consigli ed i preziosi suggerimenti forniti per la stesura del presente articolo. Un grazie inoltre alla G.A. Narcì Simion per la chiara e precisa realizzazione della parte grafica.*

#### **BIBLIOGRAFIA**

- Bedogni V. - "Preparati" per arrampicata - La Rivista del C.A.I., Maggio-Giugno 2000, pag. 92/96.
- Berzi N. - Il moschettonaggio dei rinvii - Rivista della Montagna, n° 221 Febbraio 1999, pag. 96. Ed. CDA, Torino.

il primo moschettone dopo averlo inserito nel chiodo "dall'alto in basso". In questo modo l'apertura del moschettone veniva ad essere opposta alla parete, però "vicina" agli anelli di cordino. I due moschettoni risultavano comunque avere le aperture opposte alla parete, nelle condizioni di sicurezza descritte sopra. E' evidente che l'uso delle fettucce cucite nel rinvio, con l'occhiello stretto, rende questa operazione (il ribaltamento del moschettone) più problematico (e senza senso: spesso non sarebbe pensabile trovarsi a rinviare un ancoraggio, magari sul

"passaggio chiave" di un monotiro e dover ribaltare il moschettone!). E' quindi meglio avere i moschettoni rivolti dalla stessa parte e moschettonare il chiodo o lo spit dal "basso verso l'alto". Altro possibile motivo potrebbe essere quello di avere (pur inserendo il moschettone nel chiodo dal basso verso l'alto) il moschettone in cui inserire la corda rivolto verso chi arrampica. In questo caso risulterebbe più facile per la mano che deve inserire la corda non dovere "oltrepassare" il moschettone (e quindi poter effettuare l'inserimento restando più vicina al corpo). Per quanto

detto prima sembra peraltro più consigliabile abituarsi a moschettonare

correttamente, e con l'apertura dei moschettoni opposta alla direzione di salita.

In fig. 5, in conclusione, sono riassunte alcune situazioni tipiche che si possono venire a creare in arrampicata.

Un altro possibile motivo che talora si porta a giustificazione dei moschettoni "contrapposti" è che in questo modo, si dice, la fettuccia viene sollecitata in modo uniforme in caso di volo; altrimenti (essendo la forma dei moschettoni talvolta trapezoidale e non

di  
Andrea  
Sartori

# Il travolgimento da valanga

- Considerazioni e valutazioni sull'autosoccordo effettuabile da parte dei compagni di escursione.
- Le nuove tendenze del Soccorso Organizzato nella realtà Trentina.
- Importanza di alcuni fattori influenzanti negativamente l'efficienza e la rapidità del Soccorso Organizzato.

I recenti incidenti da valanga avvenuti nella nostra e nelle altre Regioni Alpine, con conseguenze in gran parte fatali, mi hanno spinto a fare delle considerazioni, sia dal punto di vista dell'alpinista attivo, sia dal punto di vista del soccorritore quotidianamente impegnato nel Soccorso Alpino. La stesura di questo articolo e quindi la sua pubblicazione spero servano sia alla riflessione sul problema, sia alla revisione critica di certi atteggiamenti e comportamenti "pericolosi" che, nonostante tutto, persistono, specie nell'ottica di una visione consumistica e turistica distorta dell'alpinismo e delle discipline affini.

In altri casi, invece, tali comportamenti pericolosi sono appannaggio di persone che semplicemente "ignorano" i problemi legati a queste attività ed i pericoli mortali ad esse connessi.

Dati scientifici e statistici oramai incontrovertibili affermano che le migliori possibilità di successo in caso di travolgimento da valanga, si hanno quando viene attuata immediatamente un'efficace azione di *autosoccordo* da parte dei

compagni di gita: le chances di sopravvivenza sono del 92% se il travolto è estratto entro i primi 15 minuti di seppellimento (vedi la nuova Curva di sopravvivenza in valanga di Brugger e Falk). Le probabilità di sopravvivenza decadono rapidamente con il passare del tempo: dopo 35 minuti di seppellimento abbiamo, in effetti, solamente un 30% di probabilità di salvezza, poiché un notevole numero di travolti muore in questo breve lasso di tempo per *asfissia acuta*.

I 35 minuti, infatti, sono definiti come "*punto di non ritorno*" dei sepolti privi di una cavità d'aria in cui respirare.

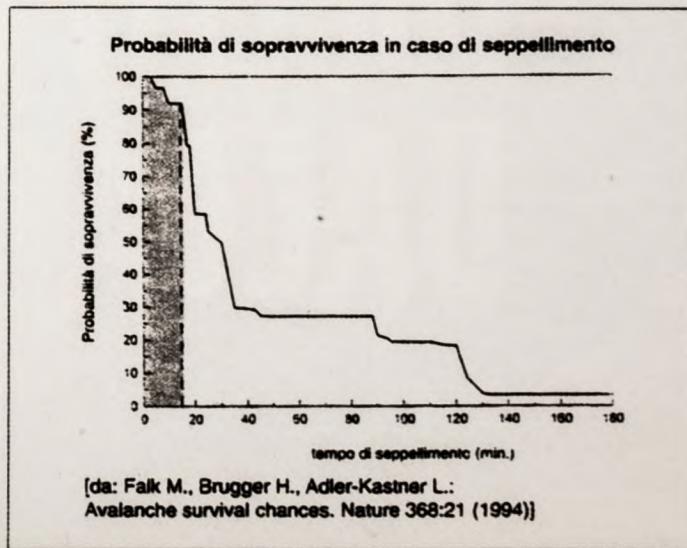
Sulla scorta di queste considerazioni è necessario che *tutti* coloro che praticano attività a rischio valanghivo (scialpinismo, sciescursionismo, sci fuori pista, snowboard fuori pista, escursioni con ciaspole, ecc), acquisiscano la mentalità e le conoscenze specifiche riguardanti le norme prudenziali indispensabili per un sicuro movimento in ambiente ed un immediato *autosoccordo* in caso di travolgimento da valanga: ciò è ottenibile o affidandosi sempre a persone competenti e professionalmente

preparate (Guide Alpine, Istruttori titolati del CAI, Scuole di Alpinismo) o frequentando appositi Corsi mirati all'insegnamento in sicurezza delle sopra citate attività.

Le regole cardinali sono comunque l'abitudine ad equipaggiarsi *costantemente ed individualmente con ARVA, pala e sonda da valanga* e seguire adeguati e periodici momenti di training sull'uso di questi attrezzi, in modo da averne piena padronanza anche in condizioni di stress emotivo. Sempre osservando la curva di sopravvivenza della figura, si nota che tra i 35 e i 90 minuti di seppellimento abbiamo un periodo di relativa stazionarietà e quindi di relativa

sopravvivenza, mentre tra i 90 ed i 130 minuti dal seppellimento assistiamo al decesso di coloro - pochi peraltro, solamente il 27% - che hanno avuto la fortuna di possedere una cavità di aria entro cui respirare: la morte in questo caso avviene per *asfissia lenta associata ad ipotermia con arresto cardiaco, fino allo stato di ipotermia massima (stadio IV REGA, ovvero stato di morte apparente)*. Da questa situazione un limitato numero di travolti è ancora recuperabile con circolazione extracorporea e progressivo riscaldamento in reparti ospedalieri di terapia intensiva, mentre la restante parte arriva irrimediabilmente allo stato di morte irreversibile.

*Curva di sopravvivenza calcolata sulle vittime da valanga nel periodo 1981-1991.*



Tutto ciò premesso, è necessario considerare che anche la *chiamata di soccorso* per travolgimento da valanga è notevolmente mutata in questi ultimi anni: una volta il o i superstiti dovevano scendere a valle ed arrivare al primo luogo abitato per dare l'allarme alle squadre di Soccorso Organizzato, magari dopo aver inutilmente tentato un autosoccorso, con perdite di tempo incalcolabili ed incompatibili con la sopravvivenza del povero travolto!

Le stesse Squadre del Soccorso Alpino (Soccorso Organizzato) potevano impiegare anch'esse tempi lunghi prima di arrivare sul luogo ed essere effettivamente operative (anche più di 45 minuti dopo l'allarme nei casi migliori!).

Al giorno d'oggi invece la chiamata si verifica quasi sempre "in tempo reale" mediante telefoni cellulari o apparati radio; anche il sistema dell'emergenza sanitaria, per mezzo del numero unico 118 che coordina le varie componenti delle Squadre di Soccorso, si è fortemente tecnicizzato e velocizzato.

Esiste poi l'elisoccorso provinciale che, *condizioni meteo permettendo*, mette sempre a disposizione in tempi incredibilmente brevi un equipaggio composto da pilota, tecnico di bordo, medico rianimatore, infermiere, tecnico di elisoccorso del Soccorso Alpino ed Unità Cinofila (conduttore + cane) in caso di valanga. Il personale CNSAS infatti, Unità



*Equipaggio completo per intervento in valanga, composto da pilota, tecnico, medico rianimatore, infermiere professionale, tecnico di elisoccorso CNSAS, Unità Cinofila CNSAS, turnanti giornalmente presso la Base di Elisoccorso del Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco della Provincia Autonoma di Trento, a Mattarello. (Foto Andrea Sartori)*

cinofila compresa, turna giornalmente presso la Base di Elisoccorso.

Le Stazioni del Soccorso Alpino competenti per Zone hanno anch'esse una reperibilità di 365 giorni all'anno, 24 ore su 24: pertanto, in caso di chiamata,

mettono rapidamente in campo i loro operatori tecnici, fortemente motivati e ben equipaggiati e tutto il personale necessario viene eltrasportato direttamente sul luogo della valanga. Il concetto di base che la nostra Scuola Provinciale di

**MURO GIALLO, 2857 m.  
TOGLITI UN PESO  
DALLA TESTA.**



*Intervento reale in valanga:*

*Equipaggio dell'elisoccorso e Squadre del CNSAS  
(Stazioni di Pergine, Levico, Borgo e Tesino)  
(Foto Curzel Giovanni CNSAS Levico)*

Soccorso cerca di inculcare agli operatori, è quello che si va a recuperare persone vive e non salme!

Possiamo ben dire pertanto che al giorno d'oggi, in caso di chiamata per distacco di valanga, *in tempi brevissimi, quasi sempre entro la prima*

*mezz'ora nel peggiore dei casi e condizioni meteo permettendo, abbiamo sulla valanga un'equipe di tecnici completa, attrezzata e preparata a localizzare, disseppellire e trattare con le prime ed essenziali terapie rianimatorie il travolto.*

È evidente che il successo dipende da svariati ed importanti fattori che devono essere tutti soddisfatti, pena un fatale trascorrere del tempo che porta inesorabilmente alla morte del travolto nonostante la velocità e l'efficienza dei soccorsi.

Questi *fattori determinanti* sono:

- 1) Dotazione personale completa (ARVA, pala, sonda) per tutti i componenti il gruppo degli escursionisti.
- 2) Rispetto assoluto di tutte le norme di sicurezza (non usare laccioli sugli sci, tenere i laccioli dei bastoncini non infilati nei polsi, indossare vestiario adeguato, ARVA correttamente indossato,

efficiente ed acceso in trasmissione).

- 3) Corretto ed immediato autosoccorso messo in atto dai compagni di escursione rimasti intatti.
- 4) Rapidità, motivazione ed efficienza del Soccorso Organizzato.

Mancando anche uno solo dei sopra citati fattori, assistiamo ad una drastica riduzione delle probabilità di successo e ad una progressiva vanificazione della prontezza e della velocità del Soccorso Organizzato negli interventi in valanga.

**Andrea Sartori**  
Medico CNSAS Trentino,  
Istruttore Regionale di  
Soccorso Alpino  
e Tecnico di Elisoccorso, IA, ISA

CASCO HELIUM 250g.

Rifugio tre cime 2405 m.

SALEWA  
alpineXtrem

# Il gruppo verbanese sciatori ciechi

a cura di  
Sergio  
Cozzi

Il Gruppo Verbanese Sciatori Ciechi sta per affrontare il diciannovesimo anno di attività.

Tutto iniziò nel lontano 1982 dall'idea del Lion Carlo Alberti, affascinato dalla possibilità di realizzare anche a Verbania un'attività che aveva visto concretizzarsi con tanto successo ed entusiasmo nel vicino Canton Ticino. Per dare vita a tale iniziativa, quantomeno singolare per quei tempi, si pensò di ricorrere al CAI Verbanio che disponeva già di accompagnatori abituati a gestire corsi di sci.

Così in breve, dopo la sua istituzione formale, il gruppo organizzò nell'inverno 1982-83 il primo corso di sci per ciechi ed ipovedenti grazie a 14 accompagnatori volontari reclutati tra le fila del CAI ed a 10 ciechi appartenenti al Gruppo Ciechi Sportivi di Milano.

Dapprima furono frequentate le località sciistiche più accessibili e familiari agli accompagnatori, Ponte Formazza e Macugnaga, poi man mano si acquisì convinzione nelle capacità degli allievi, si cominciò a puntare ad obiettivi maggiormente ambiosi



*Attività del Gruppo:  
passeggiate estive  
e corsi di sci.*

1999.  
Quest'ultima manifestazione ha avuto particolare rilievo dal momento che per la prima volta il Comitato organizzativo dell'Interski, che di fatto è una sorta di Olimpiade non agonistica durante la quale vengono messe a confronto le tecniche di sci adottate dalle diverse scuole (erano presenti i migliori istruttori nazionali di ben 34 paesi), aveva caldeggiato la presenza di sciatori disabili tra i rappresentanti ufficiali delle nazioni presenti. La nostra delegazione, per quanto solo a margine della squadra nazionale italiana di dimostrazione dal momento che i nostri accompagnatori, tutti volontari, non esercitano la professione di maestro di sci AMSI, ha potuto presentare la propria metodologia didattica ormai ampiamente utilizzata e collaudata.

Si è trattato di una particolare settimana bianca che ha permesso anche di incontrare e conoscere altri gruppi impegnati nell'attività sciistica con disabili e di relazionarsi con loro. Ma un altro incontro importante si è già tenuto: l'International Adaptive

scegliendo stazioni sciistiche più lontane e famose, dalla vicina Svizzera, alla Val d'Aosta, al Trentino ecc.

Così ogni anno si cercò, compatibilmente con le difficoltà organizzative, di inserire nuove mete al fine di soddisfare l'esigenza di varietà e di ricerca di percorsi sciistici sempre più lunghi ed impegnativi espressa dagli allievi iscritti al corso.

La crescita numerica del gruppo fu consistente, tanto che in pochi anni si presentò il problema di provvedere alla sistemazione alberghiera di un centinaio di persone ad ogni uscita.

Il programma della stagione invernale ha praticamente sempre previsto dai 4 ai 6 weekend sulla neve cui si aggiunse dall'inverno del 1992 anche una settimana bianca...

Oggi il gruppo è costituito da una sessantina di accompagnatori, tutti volontari, e da oltre una

trentina di sciatori ciechi provenienti dal nord Italia, e si occupa di sci alpino e di sci di fondo.

Potrà forse sembrare paradossale, ma l'attività iniziò proprio con lo sci alpino cui solamente in un secondo tempo, nel 1990, si aggiunse lo sci di fondo. Oggi anche il numero dei fondisti è sensibilmente cresciuto tanto da competere degnamente con quello dei discesisti.

In questi anni il gruppo è stato protagonista anche in alcune manifestazioni sportive di grande risonanza: 3 convegni internazionali sullo sci per i ciechi a St. Moritz nel 1992, Cervinia 1995 e Crans Montana 1998, la discesa dimostrativa tra le due manches dello slalom gigante femminile dei mondiali del Sestriere vinto da Deborah Compagnoni e due Interski, il primo nel 1995 a Nozawa Onsen in Giappone ed il successivo Beitostolen in Norvegia nel

Symposium ad Aspen in Colorado dal 26 novembre al 2 dicembre 2000.

Si è trattato di un corso organizzato da una scuola di sci di Aspen, particolarmente esperta in materia, e diretto agli istruttori ed accompagnatori di sciatori disabili.

L'invito a parteciparvi è stato accolto dal Gruppo che ha partecipato con una delegazione costituita da sette accompagnatori e da uno sciatore cieco.

Il fine è ovviamente quello di confrontare la nostra tecnica di insegnamento e di guida e di apprendere nuove metodologie da applicare nei nostri corsi abituali.

Inoltre c'è la curiosità di verificare la possibilità di allargare il corso ad altri disabili con problematiche differenti dalla cecità.

Accanto all'attività prettamente invernale si sono sviluppati con il tempo altri settori sportivi, alcuni per scelta specifica del gruppo, altri per spontaneo interesse degli allievi ciechi. Così ad esempio il gruppo organizza passeggiate estive in montagna, la partecipazione a qualche manifestazione podistica non competitiva, nonché l'ormai tradizionale traversata a nuoto del lago di Mergozzo.

Alcuni allievi poi praticano altre discipline sportive quali tandem, vela, sci nautico etc. sia a livello non competitivo che agonistico. A tale proposito fa piacere ricordare che nel gruppo sono presenti atleti ciechi che hanno raggiunto risultati di assoluto valore in tali discipline, quali titoli italiani, europei ed anche mondiali.

Ma, prescindendo dalle varie manifestazioni ed

attività, ciò che rimane fondamentale, ora come 18 anni fa, è il profondo e condiviso piacere di vivere assieme, accompagnatori e ciechi questa gratificante esperienza.

Si è creato con gli anni un ambiente familiare, semplice ed accogliente in cui ciascuno si trova rapidamente a suo agio. Ne è dimostrazione la facilità con cui nel gruppo si inseriscono i nuovi (allievi o accompagnatori) ed il fatto che quasi esclusivamente cause di forza maggiore hanno determinato gli addii al gruppo.

Di fatto ciò dipende almeno in parte anche dalla attenzione che si è posta nel gestire i momenti di vita in comune quando non si è più sulle piste da sci.

Le serate in albergo sono quasi sempre movimentate da animatori e da protagonisti musicali reperiti tra gli stessi componenti del gruppo. E le altre attività cui si è fatto cenno sopra, servono poi a riempire quel vuoto temporale dei mesi estivi privi di neve.

Certo sono cambiate molte cose da quell'inizio del 1982 ma soprattutto sul piano organizzativo e strutturale. Lo spirito, i principi, i valori di amicizia e solidarietà che animarono i primi protagonisti di questa storia si ritrovano intatti anche ora e costituiscono il vero motivo di successo dell'iniziativa.

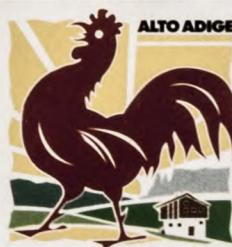
Perciò siamo ottimisti sul futuro del gruppo, pensiamo che continuerà la sua storia e crescerà ancora anche se con il passare del tempo inevitabilmente potranno mutare i suoi protagonisti.

**Sergio Cozzi**  
(Presidente GVSC)

**CARA NONNA,  
SONO QUI CON MAMA  
E PAPÀ AL MASO.  
CI SONO TANTI ANIMALI  
MOLTO BELLI NEI CAMPI!  
ANCHE A PAPÀ PIACE  
STARE QUI.  
SALUTI ROBERTO**



Omaggio



## AGRITURISMO IN ALTO ADIGE

**Sì**, vorrei conoscere le possibilità offerte dall'agriturismo in Alto Adige. Vi prego di inviarmi gratuitamente informazioni complete su come si trascorre una vacanza in un tipico maso sudtirolese.

Per maggiori informazioni telefonate allo 0 471 999 308, oppure inviate per posta o via fax questo coupon a: Südtiroler Bauernbund, via Macello 4D, 39100 Bolzano, fax 0 471 981 171. Informazioni anche in internet: [www.gallorosso.it](http://www.gallorosso.it), e-mail: [info@gallorosso.it](mailto:info@gallorosso.it)

Nome .....

Indirizzo .....



STRUTTURE ARTIFICIALI D'ARRAMPICATA



#### PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE

STRUTTURE D'ARRAMPICATA

38068 ROVERETO (TN) - VIA DELLA TERRA, 42

TEL-FAX 0464/438430

## Politiche ambientali

a cura di  
Corrado  
Maria Daclon

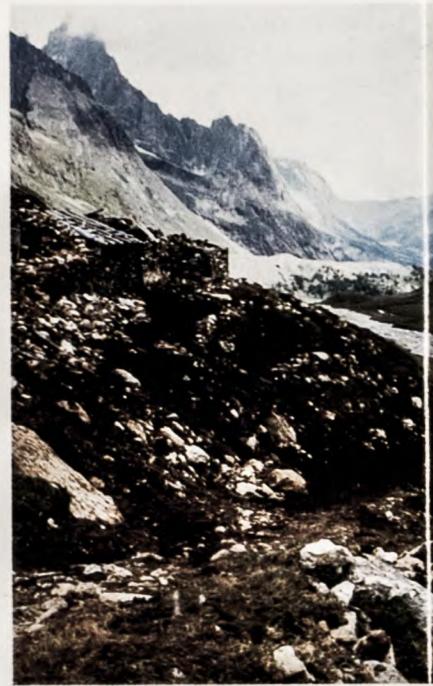
**"**I problema della montagna e delle sue popolazioni deve, in modo rapido e completo, essere ricollocato in una prospettiva storica per meglio comprendere la dinamica evolutiva in corso, e di conseguenza individuare i giusti metodi per influire su detta evoluzione". Con queste parole si apre il documento realizzato a Chambéry al termine del primo Forum Mondiale della Montagna, che prende il nome di "Carta Mondiale delle Popolazioni di Montagna". Un documento di ampio respiro, che in vista dell'anno internazionale delle montagne intende effettuare un primo tentativo di individuazione degli interventi e degli approcci necessari alla montagna e alle sue popolazioni.

Significativa è l'analisi iniziale: "Le montagne del mondo sono state terre di文明izzazioni molto originali e di grande ricchezza. L'ambiente eccezionale nel quale venivano a trovarsi gli uomini che avevano occupato detti territori all'inizio della storia, ha modellato il comportamento, l'attitudine, il rapporto tra l'uomo e la natura che è stato per lungo tempo alla base di ogni

# La Carta Mondiale delle Popolazioni di Montagna

civilizzazione... Non stupisce pertanto che queste civiltà siano sopravvissute nella loro forma originale o nella loro essenza molto più a lungo di altre civiltà rurali rapidamente sottomesse all'influenza delle città... Esse si sono trovate di fronte a due sbocchi: o il rifiuto e la marginalizzazione, perché apparivano alla modernità del momento troppo arcaiche, oppure l'integrazione nella società globale e nei suoi valori per assimilazione volontaria o naturale".

Il fatto nuovo, secondo gli estensori della Carta, è che questi territori a lungo trascurati, non apprezzati o più semplicemente dimenticati, in certi casi anche rifiutati dal sistema dominante, sono divenuti ora dei territori strategici molto ambiti. "Questo perché paradossalmente - sottolinea la Carta - nel quadro della mondializzazione tutto quello che può apparire come un'eccezione ritrova improvvisamente interesse e valore, soprattutto se l'eccezione riguarda queste aree che sono anche territori d'eccellenza. Le montagne del mondo diventano così, a differenti titoli, zone di interesse strategico. Questo capovolgimento di valori che tocca la politica, l'economia



Popolazioni alpine: modernizzazione delle attività tradizionali. (f. A. Giorgetta).

e l'ambiente, deve certamente essere considerato come positivo, con tuttavia il rischio di vedere questi territori e queste popolazioni diventare 'merce', essere cioè considerati non per sé stessi, ma per quello che rappresentano in una società dove tutto, o quasi tutto, è in vendita. Fortunatamente ci sono concreti esempi che dimostrano come in molte regioni di montagna le popolazioni abbiano saputo conservare la loro identità e il loro controllo sul territorio pur aprendosi fortemente verso l'esterno".

Quale allora l'obiettivo della Carta della Montagna? Sicuramente quello di definire, come dicevamo anche all'inizio, un progetto comune, un modo di agire e degli orientamenti coordinati, una filosofia comune in cui si riconoscano le popolazioni di montagna e i loro rappresentanti, con lo scopo primario di far progredire a



livello mondiale, nazionale e locale la causa della montagna. Per assicurare una evoluzione soddisfacente la Carta immagina tre condizioni, vale a dire il coinvolgimento dei governi, delle popolazioni locali, delle autorità internazionali. Tre gli obiettivi principali: la montagna deve trovare il suo posto nella società conservando la propria identità; la montagna deve rispondere alla sfida dell'apertura e della competizione economica modificando a suo vantaggio i rapporti di scambio; la montagna deve mantenere il

controllo del suo ambiente e della gestione delle sue risorse naturali, avendo coscienza che deve agire non solo per le proprie necessità, ma nell'interesse dell'intera collettività nazionale, se non mondiale.

Molti tuttavia sono stati finora i documenti teorici sulla salvaguardia della montagna, seppure mai con una portata e con una adesione così ampia. La caratterizzazione della Carta è anche quella però di indicare degli strumenti concreti di attuazione. "Si propone di creare - riporta il testo del documento - un'organizzazione internazionale delle popolazioni di montagna la cui sede provvisoria potrebbe essere Parigi, per consentire un minimo di lancio dell'iniziativa prima di coinvolgere, se necessario, altri continenti... Questa organizzazione dovrà lavorare senza esclusioni con tutte le forze vive che condividono gli obiettivi della Carta... Converrà anche passare rapidamente alla nozione di Forum Mondiale della Montagna". Il nome di questa organizzazione potrebbe essere quello di "Montagne del Mondo", in diverse lingue. Se questa struttura potesse inoltre essere affiancata anche da un organo con potenzialità finanziarie, si potrebbero avviare importanti progetti e collaborazioni tra zone di montagna, per rendere più efficaci alcuni dei propositi principali contenuti nel documento e nelle sue successive elaborazioni.

Corrado Maria Daclon

ALI ACCIATE  
LE CINTURE

LIZARD®  
POWER GRIP SANDALS

WWW.LIZARDSANDALS.COM

## **Editoriale**

continua da pag. 2

### **Il CAI ed il mondo dei giovani**

Mosso S. Maria docet. (La locale Sezione, i nostri accompagnatori, i docenti scolastici ed i loro allievi coordinati in attività progettate e dirette dal nostro ufficio). E' solo un modello di riferimento ma anche un invito.

Perfezionare le sinergie tra l'area dell'alpinismo giovanile e di quel Servizio Scuola per le attività con le scuole di ogni ordine e grado. Purtroppo le modificate normative che riguardano il trattamento degli insegnanti ci hanno costretto a rinunciare alla preziosa e infaticabile presenza di Maria Angela Gervasoni. D'altro canto il Consiglio centrale ha già provveduto ad approvare e finanziare un nuovo progetto, predisposto dall'apposito gruppo di lavoro, per la ripresa ed il potenziamento di tale Servizio.

### **Miglioramento dei servizi ai soci**

Dalla revisione delle coperture assicurative (già attuata per i volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) alla più precisa differenziazione (soci – non soci) del trattamento nei rifugi. Dal già avvenuto restyling delle nostre testate ad un riordino generale dell'editoria CAI, oggetto di studio di un gruppo di lavoro nominato dal Consiglio centrale. Ma anche la necessità di un programma di marketing strategico con una visione moderna e giovanile.

### **Altre considerazioni del Consiglio centrale**

Necessitano peraltro di un attento esame ulteriori soluzioni da approfondire in sede di riunioni di Convegno e da affrontare con le modifiche statutarie di secondo livello:

- una più forte azione di richiamo verso il Sodalizio riconoscendo come istituzionali alcune nuove forme di frequentazione della montagna (in linea con gli indirizzi dell'UIAA);
- definizione di quote associative particolari per gruppi familiari o per aspiranti soci;
- progetto strategico per favorire la penetrazione in aree fortemente inesplorate (vedi Convegno CMI).

### **Il CAI sul territorio: Sezioni e Delegazioni**

Da un'attenta analisi dei dati associativi riferiti alle differenti realtà territoriali in oggetto si evince un aspetto interessante: la tendenza negativa non è fenomeno generalizzato. E' confermato in precise postazioni e di diverso segno in realtà magari anche contigue. Sorgono conseguentemente spontanei nuovi interrogativi: qual è il rapporto tra la realtà sezionale ed altre strutture periferiche del CAI, com'è il livello di attuazione di intese concordate con altri Enti vari (parchi, forestale, ecc...), come è vissuta la possibile collaborazione con le comunità montane, le province, le regioni...? Concedetemi un'ultima domanda, volutamente provocatoria: quanti tra noi hanno maturato una convinta e datata adesione non perché catturati dai servizi collegati al possesso della tessera ma invece attratti da una grande

associazione portatrice di quei valori che generano la solidarietà, l'umanità ed il rispetto reciproco; un Sodalizio permeato da quegli ideali che conducono al rispetto dell'ambiente ed al desiderio di conoscerlo e frequentarlo attivamente; un club ove lo spirito di gruppo non è retorica affermazione ma vissuto quotidiano di amicizia e di obiettivi comuni.

Siamo ancora in grado di offrire anche questo ai nuovi soci? Di contagiarli, coinvolgerli, favorirne la partecipazione ai momenti decisionali, passare loro il testimone piuttosto che tentare di "gestire" un pacchetto di iscritti con dovere di delega. Quanti Emilio Romanini e quanti Vito Oddo sono ancora tra noi? L'interrogativo è aperto e vale anche per chi scrive perché a volte l'abitudine ad un ruolo porta inconsapevolmente ad inevitabili cali di tensione che ho provato nel vissuto personale.

### **Gli organi centrali**

Una doverosa gratitudine e una sintesi consuntiva. Gratitudine ampia e convinta per tutti i componenti degli Organi centrali: dagli amici del Comitato di presidenza e del Consiglio centrale a quelli del Collegio dei revisori dei conti e dei Probiviri.

Gratitudine estesa a tutti i Direttori generali (quando presenti) ed al nostro personale dipendente.

Gratitudine particolare per i Past President: sostituiti nel ruolo ma vicini in modo non invasivo. Non sempre si usa così, così si usa nel nostro Club.

Un aneddoto per credere. André Croibier, Presidente del Club Alpin Français e

Club Arc Alpin nel congedarsi dall'ultimo incontro mi ha sussurrato: ti invidio, voi siete una bella squadra.

Gratitudine convinta per tre anni di impegnativo lavoro per tutti. Ventisette riunioni di Consiglio e quarantasei Comitati di presidenza sono solo la punta di un iceberg di presenze distribuite tra tutti coloro citati e disseminate anche sull'intero territorio nazionale per impegni sia di carattere istituzionale che di ordine amministrativo. La particolare ed incrementata complessità delle normative che regolano la vita degli Enti pubblici ha assorbito gran parte del tempo da dedicare a Bilanci, Variazioni, Consuntivi, Riassegnazioni, Gare, Acquisti, problemi legati al personale ed alla pianta organica. Lo scoglio non è ancora superato ma le recenti modifiche statutarie consentono di sperare in un diverso futuro.

Tre anni di concomitanti complesse problematiche rese ancor più problematiche nell'ultimo esercizio dall'assenza, per cinque mesi, del ruolo in capo al Direttore generale con le immaginabili conseguenze sull'intera organizzazione centrale e sui rapporti con il nostro personale necessitato ad adeguarsi alle naturali diverse impostazioni di conduzione manageriale. Ma, dico tutti, abbiamo resistito. Per quanto riguarda le attività ed iniziative coordinate e organizzate dagli Organi tecnici centrali, che desidero sottolineare l'incessante, continuativo e volontaristico operato di tutte le aree tecnico, formative, scientifiche, culturali, di

documentazione all'interno delle quali si sta via via diffondendo il principio di quella interdisciplinarità essenziale per il percorso di avvicinamento "all'Università della Montagna".

Per quanto invece è relativo alle problematiche direttamente discusse, deliberate ed attuate in conseguenza dell'attività del Consiglio centrale ritengo opportuno sintetizzare le più salienti: - nel campo della formazione la partecipazione ai differenti congressi di istruttori ed accompagnatori, alle riunioni dei corrispondenti Organi tecnici e Scuole centrali ha consentito di tenere alto il livello di conoscenza e di attenzione sia per le esigenze interne che per i

rapporti con la sfera professionale.

- Nei confronti della collaborazione con l'Aineva (Associazione Interregionale Neve e Valanghe), dopo il rinnovo della convenzione rimasta inattiva per quattro anni, sono state risolte anche specifiche situazioni con la conseguente ripresa di un costruttivo dialogo. Per quanto invece concerne l'accordo quadro con l'AGAI (Associazione guide Alpine Italiane) si è ormai convenuto tra istruttori - accompagnatori e guide di organizzare un tavolo di concertazione per rivederne ed aggiornare i contenuti e procedere ad una rinnovata fase di rilancio del nuovo accordo. Nel campo formativo non posso sottacere gli echi entusiasti ricevuti da ogni

parte del Club alpino con la richiesta di reiterare l'organizzazione del corso per operatori naturalistici organizzato in Sicilia dal nostro Comitato scientifico.

L'ambiente ha occupato una posizione centrale tra i lavori e le decisioni del nostro Organo di governo: a. E' stata finalmente costituita quell'Agenzia per l'ambiente che potrà assolvere ad un ruolo "politico" più snello contando sulla disponibilità e capacità progettuale del nuovo "Osservatorio tecnico" e della rinnovata CCTAM (Comm. Tutela Ambiente Montano) contando anche sulle più forti competenze decentrate alle Delegazioni regionali ed ai corrispondenti Organi Tecnici Provinciali. Degni

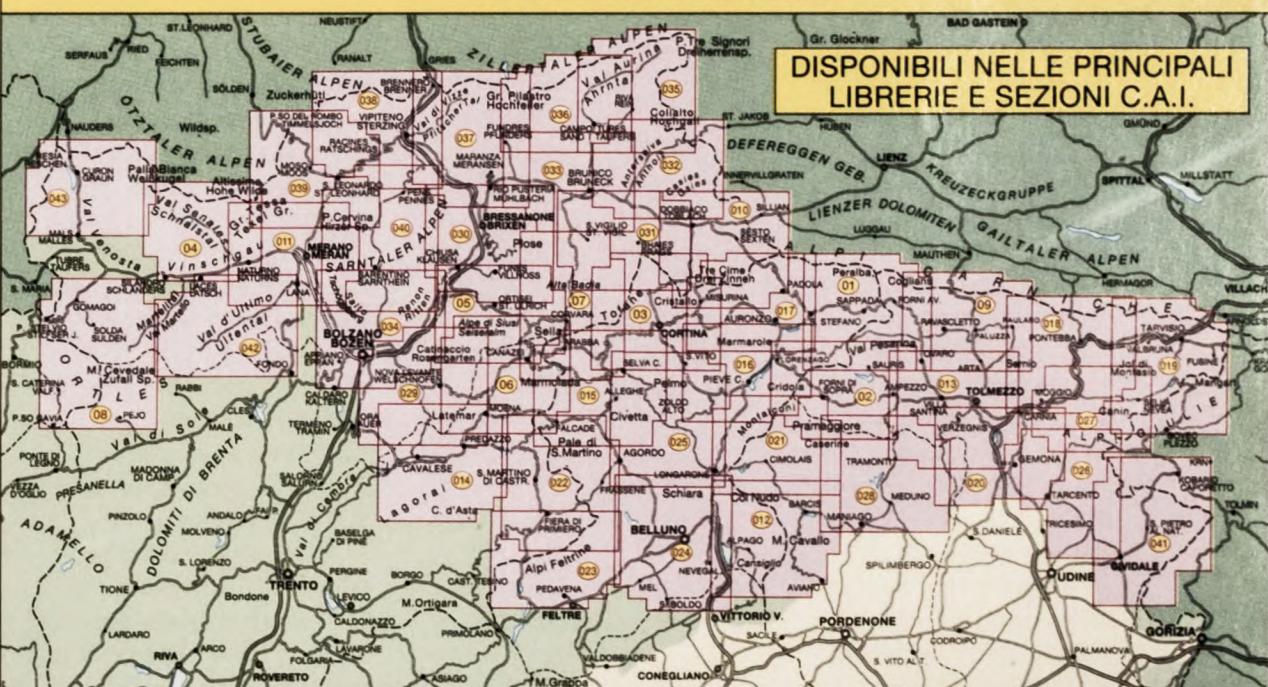
di nota i primi risultati: ottima sotto tutti i punti di vista l'organizzazione e conduzione del Convegno internazionale di Bressanone; hanno visto la luce le prime schede riguardanti progetti da sottoporre al Ministero dell'Ambiente.

b. Le nuove convenzioni con altri otto Enti di gestione di parchi nazionali e regionali consentiranno più incisive azioni sul territorio ed una migliore visibilità dell'intera Associazione.

c. Grazie agli organismi neo costituiti si è reso possibile un rinnovato rapporto con il "Servizio Conservazione Natura" e con il Ministero dell'Ambiente dal quale dovrebbero scaturire opportunità di coinvolgimento nel progetto

## CARTE TOPOGRAFICHE PER ESCURSIONISTI IN SCALA 1 : 25.000

DISPONIBILI NELLE PRINCIPALI LIBRERIE E SEZIONI C.A.I.



...le più affidabili per le Vostre escursioni



CASA EDITRICE  
**TABACCO**  
I-33010 TAVAGNACCO (UD) - VIA FERMU 78 - TEL. 0432 573622

- 01 Sappada - S.Stefano - Forni Avoltri
- 02 Forni di Sopra-Ampezzo-Sauris-Alta Val Tagliamento
- 03 Cortina d'Ampezzo e Dolomiti Ampezzane
- 04 Val Senales / Schnalstal
- 05 Val Gardena - Alpe di Siusi / Gröden - Seiseralm
- 06 Val di Fassa e Dolomiti Fassane
- 07 Alta Badia - Arabba - Marmolada
- 08 Ortles - Cavedale / Ortlergebiet
- 09 Alpi Carniche - Carnia Centrale
- 10 Dolomiti di Sesto / Sextener Dolomiten
- 11 Merano e dintorni / Meran und Umgebung
- 12 Alpago - Cansiglio - Piancavallo - Val Cellina
- 13 Prealpi Carniche - Val Tagliamento
- 14 Val di Fiemme - Lagorai - Latemar
- 15 Marmolada - Pelmo - Civetta - Moiazza
- 16 Dolomiti del Centro Cadore
- 17 Dolomiti di Auronzo e del Comelico
- 18 Alpi Carniche Orientali - Canal del Ferro
- 19 Alpi Giulie Occidentali - Tarvisiano
- 20 Prealpi Carniche e Giulie del Gemone
- 21 Dolomiti di Sinistra Piave
- 22 Pale di San Martino
- 23 Alpi Feltrine - Le Vette - Cimonega
- 24 Prealpi e Dolomiti Bellunesi
- 25 Dolomiti di Zoldo, Cadore e Agordine
- 26 Prealpi Giulie - Valli del Torre
- 27 Canin - Valli di Resia e Racciana
- 28 Val Tramontina - Val Cosa - Val d'Arzino
- 29 Sciliar/Schlern-Catinaccio/Rosengarten-Latemar
- 30 Bressanone - Val di Funes / Brixen - Villnösstal
- 31 Dolomiti di Braies - Marebbe - Pragser Dolomiten
- 32 Valle di Anterselva - Valle di Casies / Antholz
- 33 Brunico e dintorni / Bruneck und Umgebung
- 34 Bolzano - Renon / Bozen - Ritten - Tschöggelberg
- 35 Valle Aurina-Vedrette di Ries / Ahrntal-Rieserferner
- 36 Campo Tures / Sand in Taufers
- 37 Gran Pilastro-Monti di Fundres / Hochfeiler
- 38 Vipiteno - Alpi Breonie / Sterzing - Stubai Alpen
- 39 Val Passiria / Passeierthal
- 40 Monti Sarentini / Samtaler Alpen
- 41 Valli del Natisone - Cividale del Friuli
- 42 Val d'Ultimo / Ultental
- 43 Alta Venosta / Obervinschgau (IN PREPARAZIONE)
- FOGLI CON RETICOLO CHILOMETRICO U.T.M.

"Appennino Parco d'Europa" ed altri finalizzati obiettivi.

**d.** Numerose le posizioni manifestate con mozioni approvate dal Consiglio centrale: Traforo Gran Sasso, Parco Adamello, Santuario d'Oropa, Piano regolatore di Cheneil, attrezzatura della Dent d'Herens, traffico pesante, ecc..

**e.** Chiaramente confermata la presenza del CAI negli organismi CIPRA e Comitato Internazionale per la difesa del Monte Bianco.

Forte impegno, di attenzione e finanziario, hanno richiesto le strutture immobiliari ed i rifugi di proprietà della sede centrale:

**a.** Sede di Via Petrella, vera casa comune della montagna sotto il cui tetto operano l'Organizzazione centrale, il Club Alpino Accademico, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, l'Associazione Guide Alpine Italiane. Ultimati i lavori di completamento, trasloco ed inaugurazione. Pronto il progetto di rinnovo arredamenti che ha ottenuto un congruo concorso finanziario dalla Fondazione Cariplo.

**b.** Rifugio Q. Sella al Monviso. Perfezionati gli accordi con la Sezione di Saluzzo onde procedere all'ultimazione lavori ed alla riscossione del notevole contributo di provenienza U.E. e di altro dalla Banca Sella. Inaugurazione fissata per il prossimo settembre.

**c.** Rifugio Margherita al Monte Rosa. Con la

collaborazione forte ed incisiva della Sezione di Varallo si è provveduto alle necessarie opere di adeguamento antincendio, igienico sanitarie ed impianti elettrici.

**d.** Centro Polifunzionale Crepaz al Pordoi.

Nonostante complesse problematiche, la cordata tra Sezione di Belluno, Delegazione Veneta, Segreteria e Direzione generale e Regione Veneto ha consentito l'ultimazione lavori del secondo lotto. Dopo l'allestimento degli arredi e la definizione di opere minori si procederà all'inaugurazione prevista per il 2002. Un chiaro "grazie" a Giuseppe Cappelletto, già Consigliere centrale, tenace esploratore di innumerevoli "casus belli".

**e.** Nuove convenzioni con l'istituto del Credito Sportivo CONI sono state attivate per la concessione di mutui agevolati destinati ad interventi su rifugi o sedi associative delle nostre sezioni.

**f.** CAI – Energia 2000: ulteriore progetto destinato a finanziare l'utilizzo di fonti energetiche alternative per i rifugi di proprietà delle sezioni.

**g.** Il piano Interreg III della U.E. è ancora accessibile ma richiede collaborazione tra Delegazioni, OTP ed OTC.

#### **Il CAI e gli organismi esterni**

UIAA (Unione Internazionale Associazioni Alpinismo). Paola Gigliotti, nostra rappresentante nella Associazione

internazionale, ha recentemente confermato l'utilità della nostra presenza che ha determinato il recupero dell'attenzione da prestare non solo nei confronti degli aspetti sportivi ma anche di quelli collegati alla cultura e al valore della solidarietà. CAA (Club Arc Alpin).

Anche questo organismo, di costituzione relativamente recente, si sta avviando verso una piena maturità. Lo scorso luglio i Presidenti delle otto Associazioni alpinistiche, capitanati dal Presidente Croibier e dal Vicepresidente De Martin, sono stati ricevuti a Bruxelles dal Presidente della Commissione Europea. Ottimi i risultati: conferma della disponibilità al riconoscimento del CAA in qualità di Associazione non governativa consulente della commissione stessa ed accoglimento di alcune proposte per progetti, patrocinati dalla U.E., riguardanti tematiche relative all'ambiente ed ai rifugi di montagna. Maturità confermata anche dalla condivisione della "Dichiarazione sui principi di comportamento" pubblicata sulla nostra Rivista di marzo-aprile 2001.

TCI (Touring Club Italiano). Al di là della collaudata iniziativa editoriale "Guida Monti d'Italia", che procede passo dopo passo sotto l'esperto coordinamento di Gino Buscaini, abbiamo convenuto con il nuovo Presidente Ruozzi la necessità di più forti intese sulle problematiche ambientali e l'opportunità di

nuovi comuni progetti di cartografia.

Ministero Difesa – Truppe Alpine. Con il nuovo Comandante Ten. Gen. Roberto Scaranari abbiamo condiviso la necessità di rivedere ed aggiornare i contenuti del Protocollo d'Intesa siglato nel 1994 con lo scopo di rivitalizzare la collaborazione nel rispetto delle recenti modifiche normative ministeriali.

CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche). Siglata una nuova convenzione che prevede attivi rapporti tra differenti Istituti del CNR ed il CAI in merito agli ambiti riguardanti le scienze, l'ambiente, la formazione ed i rifugi. Da segnalare, per altro verso, anche la convenzione stipulata con l'Università di Padova per il concorso nella prosecuzione delle attività del Gruppo Terre Alte – Comitato Scientifico Centrale.

Confermata ed incisiva rimane la nostra presenza sia nel Filmfestival Internazionale del cinema di montagna e di esplorazione di Trento che nel Midop (Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi) di Sondrio.

ANA (Associazione Nazionale Alpini).

Impossibile non ricordare la congiunta realizzazione di Camminaitalia '99 significativo non solo per il traguardo raggiunto camminando e collegando S. Teresa di Gallura con Trieste ma soprattutto per la dimostrata vocazione a valorizzare la "ricchezza delle diversità" territoriali e

# Metti sulle spalle l'esperienza

culturali.

Sul fronte culturale invariata la partecipazione al premio letterario G. Mazzotti e nuova la collaborazione al 1° Concorso Europeo di Canto Popolare in Bolzano. Mi piace infine ricordare come l'occasione della mostra e catalogo sulle opere di L. Trenker abbia anche favorito la decisione di ridisegnare lo storico rapporto tra il CAI ed il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi" - Sezione di Torino.

#### **Le modifiche statutarie e regolamentari**

Le due Assemblee straordinarie dei delegati, tenutesi in Verona, ci hanno permesso di ultimare quella "marcia a tappe forzate" per l'approvazione delle modifiche statutarie, da noi definite di primo livello, per l'adeguamento al Decreto Legislativo n. 419 riguardante il riordino degli Enti pubblici non economici.

Ritengo doveroso ricordare che non si è trattato di mero adeguamento a normative imposteci.

Nel rispetto di precedenti deliberati assembleari il Comitato di presidenza ed il Consiglio centrale hanno fattivamente contribuito a formulare proposte ed osservazioni debitamente presentate e discusse con gli Organi del Governo Italiano.

I positivi rapporti con tali Organi hanno consentito di ritrovare nel testo definitivo i principi da cui dovrebbe discendere una maggiore e

reale autonomia gestionale ed amministrativa riconoscendo al Club alpino la configurazione di "Ente a carattere associativo" e ad "alto tasso di autonomia finanziaria".

L'efficacia delle modifiche statutarie è chiaramente collegata al momento dell'approvazione definitiva da parte degli Organi ministeriali vigilanti. Per quanto invece riguarda quelle modifiche statutarie destinate a ridisegnare in profondità gli altri aspetti della nostra vita associativa e dei nostri organismi si apre ora quella fase definita di secondo livello.

Fase che proceduralmente potrà avere corso diverso da quella precedente lasciando alle Delegazioni ed ai Convegni l'opportunità di presentare proposte e contributi che saranno utilizzati dal Consiglio centrale per l'appontamento di quel testo da discutere ed approvarsi in una prossima Assemblea. Ho registrato una diffusa volontà mirata a favorire l'assolvimento di tale impegno durante l'Assemblea del 2002: a tale scopo auspico che dai prossimi Convegni autunnali possano scaturire i necessari contributi positivi.

#### **Le linee programmatiche**

Devo richiamare il documento approvato dal nostro Organo sovrano, l'Assemblea dei delegati di L'Aquila con la preghiera di conservarlo in una posizione di forte visibilità. Troppo spesso mi si chiede "dove vuole andare il CAI"



◀ **NORD EST 38**

600D Poliestere RIPSTOP

◀ **PEAK 45**

600D Poliestere P.U.

◀ **LYSKAM 65**

600D Poliestere B/W RIPS  
600D Poliestere P.U.



o "cosa vuole fare". Gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi ed orientamenti del nostro già vicino futuro sono lì: sono tanti, forse anche presuntuosi, sono complessi ed articolati ma anche avvincenti. Sono vincolanti per tutti noi. Per un Club alpino più moderno, più adeguato ai tempi senza tradire la nostra precisa e datata identità. I quindici progetti di attuazione, individuati dal Consiglio centrale, richiedono una adesione corale. Alcuni impegni sono già stati assolti, altri sono in fase di perfezionamento, altri ancora attendono una collegiale definizione. L'invito è rivolto a tutti purché portatori di una chiara volontà. Quella volontà necessaria a non fermarsi ad una approvazione delle "dichiarazioni d'intenti" ma a proseguire convinti della necessità di contribuire anche a grandi cambiamenti, ad accettare, nel perseguire l'interesse generale, la modificazione di ruoli ancorché forti, rilevanti, essenziali ma non per questo da considerare immutabili. L'invito di allora rimane attuale: "Insieme per andare oltre".

#### **Conclusioni**

Il richiamo al valore della solidarietà è già apparso nello scorrere della relazione ma, ora a nome di tutto il nostro corpo sociale, desidero dire GRAZIE a chi sa trasformare la solidarietà in una reale, concreta e disinteressata azione, anche a costo della vita, come accaduto al dott. Roberto

Nobili: al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico costituito da uomini che sanno affiancare ad una seria preparazione tecnica e scientifica una altrettanto certa predisposizione morale e costante disponibilità, giocate in modo silenzioso, dimostrando il possesso di una cultura "dell'essere" più che "dell'apparire".

Già ricordati in altre occasioni desidero commemorare gli amici che "sono andati avanti": Federico Masè Dari medaglia d'oro conferita dall'Assemblea di Como, Giorgio Baroni già Consigliere centrale e Presidente della Commissione rifugi e opere alpine, Mariola Masciadri cara ed indimenticata redattrice de "Lo Scarpone", Vito Oddo, Alfonso Pelino, Sam Quilleri Presidenti delle Sezioni di Siracusa, Sulmona, Brescia, Tiberio Quecchia socio Accademico, Luigi Cattaneo istruttore nazionale di alpinismo in differenti e numerose scuole, Piero Negri, Gianni Pieropan e Cesare Salvaterra consigliere della SAT.

Al termine dell'Assemblea di Torino, ancora una volta, il Consiglio centrale risulterà parzialmente rinnovato secondo la volontà dei soci, espressa in piena libertà nelle pertinenti sedi.

Giungono al termine del loro mandato e non più rieleggibili, per dettato statutario, i Consiglieri centrali Eriberto Gallorini

**SERVIZIO  
VACANZE**



**RISERVATO AI SOCI  
E AI GRUPPI C.A.I.**

**Attivo dal Lunedì al Venerdì  
Orario: 14.00 - 18.00**

**VOLETE RISPARMIARE  
TEMPO E DENARO?**

**SE DESIDERATE UTILI SUGGERIMENTI O INFORMAZIONI  
SU ALBERGHI, RESIDENCE, RIFUGI, AGRITURISMI  
ASSOCIAZIONI TURISTICHE ecc...**

*...o sugli sconti e le agevolazioni praticate  
ai soci o ai gruppi C.A.I. rivolgetevi al n°*

**Tel. 0438/23992 - fax 428707  
G.N.S.: Via Udine 21/a - 31015 Conegliano (TV)**

Può telefonarci chiunque voglia ulteriori chiarimenti, consigli o voglia aderire all'iniziativa, anche per segnalazioni o suggerimenti atti a migliorare il servizio.

**★ Il Servizio è gratuito ★**

ed Antonio Salvi, già Vicepresidente generale, i Revisori dei conti Francesco Bianchi, Alberto Cerruti, Sergio Costiera. Un abbraccio affettuoso a Pier Giorgio Trigari sostituito nell'incarico di Presidente del Convegno ligure-piemontese-valdostano. Sostituiti dai competenti Ministeri anche il Magg. Gen. Silvio Toth ed il dott. Salvatore Ventorino. A tutti porgo il ringraziamento del Club alpino per quanto hanno dato durante la loro permanenza al governo del Sodalizio.

Chiudo fiducioso e fiero di appartenere al Club alpino, quello "vero", quello costituito dai soci che si raggruppano nelle sezioni, quello conosciuto durante il mio peregrinare tra tanti veri amici. È un Club vivo che sa ancora generare i Marco

Anghileri per spostare gli orizzonti, come nell'invernale solitaria alla Solleder in Civetta, ancora più lontano. È un Club ricco di entusiasti che sanno ancora progettare e realizzare le tante nuove "sedi sociali", vere culle della nostra tradizione. È un Club che sa ancora attrarre con i propri ideali: parola di Walter Bonatti in visita alla nostra nuova sede.

In questo Club per assicurare la perpetuazione degli entusiasmi, della vitalità e degli ideali non è certo il Presidente generale che conta.

Sarete tutti Voi e solo Voi, SOCI, veicolando l'inossidabile testimone, a dare certezza per le migliori future sorti del Club alpino italiano.

*Il Presidente generale  
Gabriele Bianchi*



**N**uova struttura alberghiera a 950 mt. s.l.m. Dispone di 32 camere con bagno, TV, frigo-bar, telefono diretto + 4 camere fuori albergo (tipo residence) con angolo cottura esterno. Punto di partenza ideale per escursioni nel cuore del PARCO NAZIONALE DEL POLLINO nella natura integra e selvaggia. Possibilità di escursioni a piedi o in Land Rover nel Parco Nazionale (con guida). Passeggiate a cavallo, nolo di mountain-bike, serate davanti al caminetto o all'aperto accompagnate da musica e prodotti locali.

**SCONTIA GRUPPI C.A.I. 10% min. 25 persone**

**Offerta solo Soci C.A.I.: 1/2 pens. £. 450.000 (scontate) a settimana non in Agosto e fine anno**

### HOTEL PARADISO ★★★

Via S. Vincenzo - 85030 S. Severino Lucano (PZ)  
tel 0973-576586 - 576588 fax 576587

E-mail: hotel.paradiso@tiscalinet.it • www.italiaabc.it/az/hotelparadiso

**N**egozi specializzato in abbigliamento e attrezzatura per lo sport, da oltre vent'anni al servizio dello sportivo più esigente. Da noi troverete le migliori marche per praticare: telemark, sci-alpinismo, ghiaccio, trekking e roccia. Garmont • Scarpa • Crispi • Tua • Ski trabb • Fischer • The North Face • Mammut • Mello's • Salewa • Great Escapes • Lowe Alpine • Vaude • Berghaus • Black Diamond • Rottefella • Camp • Grivel • Cassin • La Sportiva • Teva • Meindl • Lowa • Trezeta • Salomon • Edelrid • Ferrino • Petzl • Boreal • Aesse • Champion....

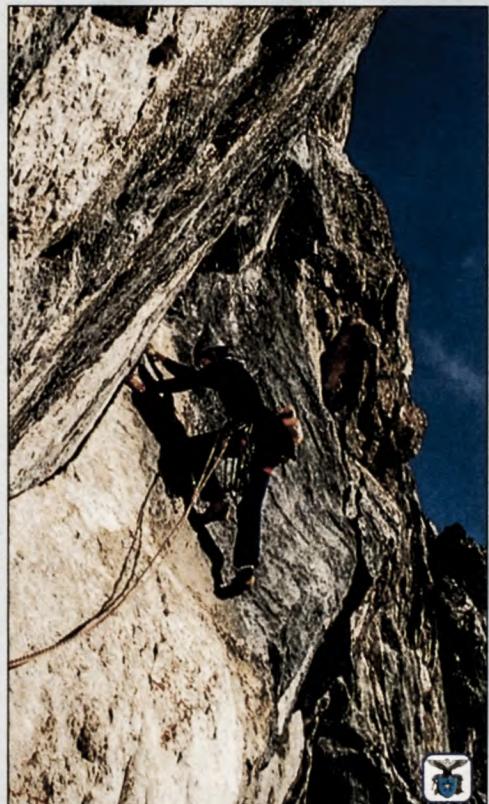
...e tantissime altre.

**VENDITA PER  
CORRISPONDENZA  
• NO CATALOGO •**

**OTTIMI SCONTI AI SOCI C.A.I.**

## MIVAL SPORT

Pove del Grappa (VI) Via San Bortolo, 1 tel 0424-80635 fax 554469  
Http://www.mivalsport.com • E-mail: mivalsport@tiscalinet.it

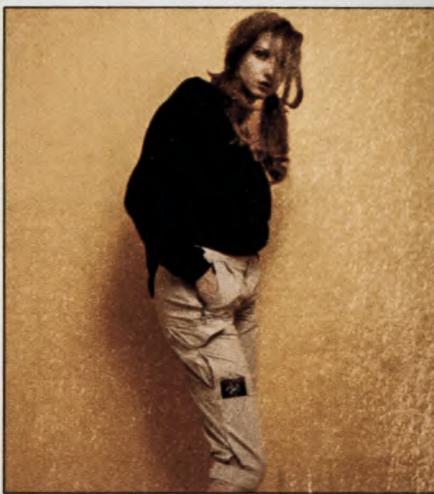


**A**un passo dal cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo. Tra piccole valli circondate da boschi e l'imponente gruppo del Marsicano nel suo ambiente alpino affacciato sulle Gole del Sagittario con i suoi laghi e la splendida Scanno. Vista spettacolare dell'appennino, dal Gran Sasso alla Maiella. Il Campeggio dispone di 30 piazzole con elettricità per camper e roulotte e 40 piazzole per tende. Market con prodotti tipici, area ristoro con barbecue, nolo mountain bike con uscite guidate, campo di tiro con l'arco con Istruttore Nazionale, sci su ruote. Guide escursionistiche (Albo Guide Regione) per escursioni di uno o più giorni in ambiente di media e alta quota. Molti itinerari del Parco possono essere percorsi direttamente dal campeggio.

**Aperto dal 01/06 al 15/10 2001 • SCONTIA SOCI C.A.I. 10%**  
**CAMPING "VALLE DEL GIOVENCO" ★★★ BISEGNA - (L'Aquila)**

**• e fax 0864/51094 Cell. 0338/9273110 • E-mail: abruzzogeo@camping.it**

**D**a oltre 23 anni il Sig. Sergio Coletti si occupa di abbigliamento sportivo. Nel 1991 il frutto di tanta esperienza si è concretizzato nel marchio Colvet, una vera garanzia di qualità ai massimi livelli. La linea Colvet propone abbigliamento sportivo tecnico da montagna sia estivo che invernale: **fiore all'occhiello** è la linea alpinismo, alla quale si affianca la produzione di capi per **trekking, snowboard, sci**: materiali innovativi, tessuti traspiranti ed impermeabili, elasticci e resistenti per una linea che si colloca ai massimi livelli qualitativi del mercato, pur restando concorrenziale nei prezzi. I capi Colvet sono distribuiti in Italia e all'estero da un'efficiente rete di vendite che seleziona i migliori negozi di articoli sportivi per offrire massima qualità ad ottimi prezzi.



**Per informazioni:  
S. Lucia di Piave (TV)  
Via Marenò, 11  
tel 0438-700321 fax 460553**

**COLVET®**



Negozi specializzati per:

**ALPINISMO**

**SPELEOLOGIA**

**SCI**

**ESCURSIONISMO**

**TREKKING**

Quartier Carducci, 141 - CHIES D'ALPAGO (BL) ITALY - Tel. +39 0437 470129 - Fax +39 0437 470172



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI**

**SERVIZIO VACANZE** ALTO ADIGE : VAL SENALES - VAL PUSTERIA - SESTO - VAL D'ISARCO - VELTURNO - VAL VENOSTA - SOLDA  
LOMBARDIA : VALTELLINA - PROSTO DI PIURO

## • GLI SPORTHOTELS DELLA VAL SENALES •

Maso Corto - 39020 Senales (BZ) - Fax: 0473-662203 Internet: [sudtirol.com/schnalstalersporthotels/](http://sudtirol.com/schnalstalersporthotels/) • E-mail: [weithaler@dnet.it](mailto:weithaler@dnet.it)



**Hotel Cristal** ★★★★ ☎ 0473-662200



**Hotel Kurzras** ★★★ ☎ 0473-662166

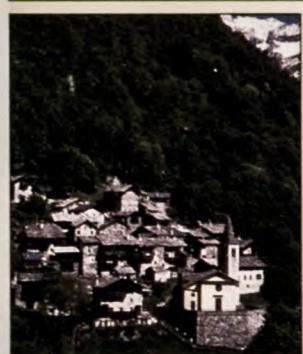


**Hotel Gerstgras** ★★★ ☎ 0473-662211

**La vacanza più bella nella valle più bella delle Dolomiti.**  
Chiamateci, vi invieremo gratuitamente il materiale illustrativo



**BERGHOTEL** La migliore posizione nella valle più bella delle Dolomiti.  
Un caratteristico albergo di montagna con tutti i comforts. Tipicamente tirolesi con una grande cucina e una particolare attenzione per i dettagli. Punto di partenza ideale per escursioni nelle DOLOMITI DI SESTO.  
**BERGHOTEL TIROL & RESIDENCE** ★★★★ Fam. Holzer  
39030 Sesto Moso (BZ) Dolomiti Alto Adige  
☎ 0474-710386 fax 0474-710455  
Internet: [www.berghotel.com](http://www.berghotel.com) E-mail: [info@berghotel.com](mailto:info@berghotel.com)



**S**avogno (932 m.s.l.m.), esempio unico nelle Alpi di architettura rurale spontanea, con le sue case in pietra, i loggiati in legno, i viottoli in selciato, è raggiungibile soltanto a piedi per vari sentieri di circa 1 ora di cammino. Il paese giace su un soleggiato e panoramico terrazzo soprastante le cascate dell'Acquafraggia (area protetta regionale), in Valchiavenna, nel cuore delle Alpi Retiche. Il rifugio omonimo è una moderna struttura ben inserita nell'ambiente circostante e nell'architettura del luogo ed è aperto tutto l'anno.

- Bar e ristorante (65 posti ca)
- 50 Posti letto in camere con servizio, doccia e balcone
- Cucina tipica valtellinese
- Arrampicata, trekking alta quota, pesca
- Osservazione della fauna e della flora alpina
- Visite guidate con accompagnatore di media montagna

Prezzi: Mezza pensione £. 65.000

SCONTO A SOCI C.A.I. 5% in bassa stagione

**RIFUGIO SAVOGNO** 23020 Prosto di Piuro (SO)

☎ 0343-34699 fax 0348-3004776

E-mail: [savogno@libero.it](mailto:savogno@libero.it)

http: [www.valchiavenna.com/savogno](http://www.valchiavenna.com/savogno)



- Tre ottimi Alberghi della fam. Weithaler situati in mezzo alle montagne della Val Senales.
- Tutti gli alberghi hanno piscina e sauna.
- Le stanze dispongono di bagno o doccia, wc, telefono e televisore.
- Sentieri archeologici.
- Facili aree escursionistiche ideali per famiglie.
- Per i più esperti ci sono escursioni in alta quota con guida qualificata.
- Escursioni guidate sul luogo del ritrovamento della mummia di ÖTZI, "l'uomo del Similaun".
- Escursione al castello "Juval" di Reinhold Messner, situato all'entrata della Valle.
- Sci estivo sul ghiacciaio della Val Senales.

### SCONTI A SOCI C.A.I. 5% sul prezzo settimanale • Offerte speciali per gruppi

**Prezzi: mezza pensione DA £. 75.000 a £. 90.000 Prezzi speciali per settimane**

• Riduzione per bambini nella stanza dei genitori (nel 3° e 4° letto)

• I bambini fino a 5 anni alloggiano gratis •

• Da 6 a 10 anni sconto 50% - da 11 a 14 anni il 30% •



**O**timo albergo, a conduzione familiare, nel centro di Velturno a soli 8 km. da Bressanone. È dotato di giardino con terrazza e vista panoramica, piscina coperta, sauna, solarium, sala fitness e splendide camere con tutti i comforts: telefono, radio, cassaforte, TV Sat e servizi privati. Cucina degna della migliore tradizione locale con specialità culinarie anche per il palato più viziato. Prima colazione a buffet e menù di 4 portate. Inoltre vengono organizzate escursioni guidate con il titolare o con la locale scuola d'alpinismo. **SCONTO A SOCI C.A.I. 10% per soggiorni di 7 gg. (e per la scuola d'alpinismo) dall'1-07 al 21-07**

**Prezzi: mezza pensione DA £. 73.000 a £. 117.000**

**HOTEL UNTERWIRT** ★★★ Fam. Tauber

39040 Velturno Alto Adige - Paese, 8 ☎ 0472-855225 fax 855048

E-mail: [hotel@unterwirt.com](mailto:hotel@unterwirt.com) • Internet: [www.unterwirt.com](http://www.unterwirt.com)



**A** quota 1900 mt., immerso nel verde del Parco Naturale dello Stelvio, l'Hotel Gampen è un punto di partenza strategico per escursioni alla scoperta di un paradiiso naturale incontaminato. L'Hotel accoglie i suoi ospiti con il calore di un'atmosfera familiare, forte di una tradizione che dura da oltre 100 anni. Camere confortevoli, per un totale di 40 posti letto: l'ideale per piccoli gruppi. Possibilità di soggiorno in appartamento (bilocali con idromassaggio). Cucina tipica tirolesa e fornitissima cantina. Eccezionale la sauna, per ritemprarsi dopo le passeggiate sull'Ortles (con guide alpine a disposizione) o tra le incantevoli stradine di Solda.

**Prezzi: mezza pensione da £. 110.000 a £. 160.000**

SCONTO SOCI C.A.I. 10% escluso agosto

**HOTEL GAMPEN** ★★★ 39029 Solda all'Ortles (BZ)

☎ 0473-613023 fax 613193 • E-mail: [gampen@dnet.it](mailto:gampen@dnet.it)



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.**



**SERVIZIO VACANZE** **ALTO ADIGE : VAL VENOSTA - MALLES - S. VALENTINO ALLA MUTA - SOLDA - VAL D'ISARCO - BRESSANONE**  
**TRENTINO : VAL RENDENA - TIONE DI TRENTO - VAL DI FIEMME - PASSO ROLLE**

Un'accogliente pensione a gestione familiare: camere con servizi, TV sat, telefono, e confortevoli appartamenti da 2-6 persone per vacanze in uno tra i più incantevoli angoli delle Dolomiti: San Valentino alla Muta, quota 1470, sulle rive dell'omonimo lago su cui si affacciano i massicci dell'Ötztal, del Silvretta e dell'Ortles. Un carosello di sentieri ben segnati che invitano ad escursioni anche con guide alpine. La perfetta riuscita della vacanza è assicurata dalle piacevoli sorprese che la Pensione offre: il mattino golose colazioni a buffet e a menu la sera. Sauna e solarium per il relax.

1/2 pen. da € 50.000 a € 70.000 SCONTI A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo periodo



**PENSIONE HOFER ★★ APPARTAMENTI**

San Valentino alla Muta (BZ) ☎ 0473-634620 fax 634772



SCONTO SOCI C.A.I. (con tessera) 5% • Sconto bambini - Pacchetto familiare

**HOTEL CRISTALLO ★★★ 39029 Solda / Alto Adige**  
 ☎ 0473-613234 fax 613114 - E-mail: hotel.cristallo@dnet.it • www.cristallosulden.it



SCONTI SOCI C.A.I. (con tessera) 5% • Sconto bambini - Pacchetto familiare

SCONTI SOCI C.A.I. o A.N.A. dal 5% all'8% secondo stagione o sistemazione  
 Prezzi speciali per GRUPPI

**HOTEL GREIF ★★★ Fam. Sagmeister**

39024 Malles, Via Gen. Verdroß, 40/a (BZ) ☎ 0473-831429 fax 831906  
 E-mail: info@hotel-greif.com • www.hotel-greif.com

Spudido Hotel situato in zona tranquilla, soleggiata e panoramica a 1670 mt. Dispone di confortevoli stanze arredate in stile tiroloese con servizi privati, telefono e TV. Eccellente la cucina con piatti tipici locali. Possibilità di passare fantastiche giornate ed escursioni immersi nella natura. L'Hotel dispone inoltre di piscina coperta, sauna e solarium.

SCONTI A SOCI C.A.I. 2,5% non dal 4-08-2001 al 25-08-2001

Prezzi: mezza pensione da € 72.000 a € 98.000

**HOTEL EDITH ★★★ Fam. Andreas Jocher**

39040 ST. GEORG/AFERS - PALMSCHOSS PLANCIOS  
 Presso Bressanone ☎ 0472-521307 fax 521211

Internet: www.hotel-edith.it • E-mail: hotel.edith@rolmail.net



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.



Nel Parco Naturale Adamello Brenta, a quota 1.650 mt, si trova questo rifugio gestito da un alpino. Dispone di 63 posti letto. Raggiungibile attraverso una mulattiera (un'ora di cammino circa), dominato dal Corno di Breguzzo (3002 mt.), è un ottimo punto di partenza per escursioni alla scoperta del parco circostante e dei luoghi storici della Prima Guerra Mondiale: postazioni austro-ungariche, passerelle tra le guglie. All'interno del rifugio numerose foto d'epoca commemorano quegli anni. I bagni sono completi di docce e acqua calda, la sala da pranzo offre un angolo con caminetto e un bar. Non mancano i piatti caratteristici della tradizionale cucina trentina. A gestione familiare, cordialità e cortesia ne sono i caratteri distintivi. Servizio di trasporto bagagli all'arrivo e alla partenza.

Aperto da Giugno a Settembre e dal 27 Dicembre al 28 Marzo  
 Prezzi: mezza pensione DA € 58.000 pensione completa DA € 64.000

SCONTO SOCI C.A.I. E A.N.A. 5% solo per soggiorni di almeno 3 giorni

**RIFUGIO TRIVENA 38079 Tione di Trento (TN)**

Via Condino, 35 ☎ 0465-901019 abitaz. 322147



Si trova a quota 1980 mt. sul passo Rolle, circondato dalla natura incontaminata del Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino e dai paesaggi incantevoli delle Dolomiti trentine. L'invito a scoprire flora e fauna del luogo è irresistibile: prati in fiore, boschi ricchi di funghi, possibilità di escursioni guidate facili o impegnative, palestra di roccia a pochi passi e un comodo accesso all'inizio della Translagorai, meta degli appassionati di storia della prima guerra mondiale. Le camere dell'hotel sono fornite di servizi. Tra le altre strutture: bar, sala soggiorno, sala TV, terrazza assolata e un eccellente ristorante che serve specialità tipiche e internazionali.

Prezzi: da € 77.000 a € 115.000 secondo stagione e sistemazione

SCONTO A SOCI C.A.I. 10%

**ALBERGO VENEZIA ★★★ 38030 Passo Rolle (TN)**  
 ☎ 0439 - 68315 fax 769139 abit. 0462-501560

E-mail: albergovenezia@primero.nettuno.it • www.passorolle.it



Ottimo residence gestito con cura e professionalità direttamente dai proprietari. Dispone di appartamenti da 2 a 6 posti letto con: balcone, telefono, TV color SAT, cassaforte, cucina elettrica e frigorifero. Ogni appartamento ha un proprio posto macchina. Lavanderia e stireria sono in comune. Inoltre: piscina coperta, sala fitness con doccia massaggio, sauna, solarium e saletta ping-pong. Il titolare, **guida alpina**, è disponibile per chi volesse effettuare semplici escursioni, vie ferrate o scalate in tutta la zona dolomitica.

*Prezzi settimana da 2 a 5 persone: £. 630.000 - £. 1.810.000 secondo periodo o sistemazione*

**SCONTO SOCI C.A.I.: 5% dal 2/9 - 15/9 • 15% dal 16/9 al 14/10**

**RESIDENCE LASTÈ** 38035 Moena (TN) - Via Latemar, 4c  
■ 0462/573300 fax 0462/574374

**H**otel situato in posizione strategica tra il lago di Carezza e la Val di Fassa. Ideale per passeggiate-relax nei boschi e per escursioni in alta quota, nel Massiccio del Latemar e Catinaccio. Ha 80 posti letto, tutte le camere rinnovate con servizi privati, safe, phon, TV a colori, telefono e balcone. Piscina coperta, attrezzature fitness, idromassaggio, sauna, solarium, ascensore, bar interno, parcheggio riservato, garage, giardino con barbecue. Cucina regionale con le sue specialità e buffet. Ristorante per gruppi. Aperto da Giugno a Ottobre e da Dicembre a Pasqua. **SCONTI A SOCI C.A.I. 5%**  
**1/2 pens. da £. 85.000 a £. 95.000 pens. comp. da £. 105.000 a £. 130.000**

**HOTEL SAVOY** ★★★ 38039 Vigo di Fassa (TN)  
Passo Costalunga ■ 0471-612124 fax 612132  
Internet: [www.dolomitinetwork.com.hotelsavoy](http://www.dolomitinetwork.com.hotelsavoy)



**S**ituato in posizione centrale e panoramica ad 1 km da Moena dietro al parco giochi di Soraga, alla passeggiata/pista ciclabile lungo Avisio, composto da 35 camere tutte con servizi privati, TV color, asciuga capelli, telefono e balcone. Bar, ristorante con colazione a buffet e vari menu a scelta + buffet di verdure, cene tipiche, grigliate. Sauna, palestra, sala giochi, giardino, terrazza, sala feste con maxi schermo, animazione, escursioni con accompagnatore dell'hotel, tiro con l'arco, ping-pong, mountain bike, possibilità di usufruire gratuitamente della piscina (riscaldata a 29°) dell'hotel Fontana di Vigo di Fassa.



**1/2 pens. da £. 60.000 a £. 115.000 pens. comp. da £. 70.000 a £. 125.000**

**SCONTI SPECIALI PER BAMBINI E SOCI C.A.I.**

**PARK HOTEL AVISIO** ★★★ 38030 Soraga Val di Fassa (TN)  
Via Stradon de Fassa, 6 ■ 0462-768130 fax 768405  
[www.dolomitinetwork.com/hotel/avisio](http://www.dolomitinetwork.com/hotel/avisio) • E-mail: [peiretti@tin.it](mailto:peiretti@tin.it)

**S**i trova lungo il percorso del Sellaronda, a soli 4 km da Canazei, a 7 km dai passi Sella e Pordoi, nel cuore di un paradiso escursionistico che conduce alle più belle vette delle Dolomiti. Comode passeggiate, escursioni in quota, scalate. L'albergo, in stile tirolese, ha 15 camere accoglienti e confortevoli. Atmosfera familiare, ottime colazioni a buffet, cucina tradizionale.

**SCONTI A SOCI C.A.I.**

*secondo stagione e sistemazione*

**HOTEL LUPO BIANCO**

38032 Canazei (TN)

Via del Pordoi, 9

■ 0462-601330 fax 602755

Internet: [www.lupobianco.com](http://www.lupobianco.com)



*Prezzi: mezza pensione da £. 65.000 a £. 100.000 minimo 7 giorni*

**SCONTI A SOCI C.A.I. per un soggiorno minimo di 3 giorni**

**HOTEL CREPEI** ★★★ Pera di Fassa (TN)

■ 0462-764103 fax 764312 [www.hotelcrepei.com](http://www.hotelcrepei.com)

**A** Canazei - Pecol, in posizione panoramica sulla grande strada delle Dolomiti. Ampio parcheggio, casa ideale per soggiorni di relax o di sport, per gruppi o singoli in estate ed inverno. Adiacente agli impianti di risalita, possibilità di escursioni in tutta la zona. Cucina rinomata, ricca scelta di vini. Ospitalità e trattamento sono la nostra tradizione. **SCONTI A SOCI C.A.I. 10%**

*Prezzi: 1/2 pens. da £. 75.000 a £. 120.000 pens. comp. da £. 90.000 a £. 135.000*

**SPORTHOTEL BELLAVISTA** ★★★ (1933 mt.)

38032 Canazei Pecol - Dolomiti (TN) ■ 0462-601165 fax 601247  
Internet: [www.bellavistahotel.it](http://www.bellavistahotel.it) • E-mail: [hotel.bellavista@rolmail.net](mailto:hotel.bellavista@rolmail.net)

**ESTATE FELICE all'Hotel Maria** ★★★

In Val di Fiemme, il paradiso dell'escursionista

**C**amere "top comfort" e "Suites", una fantastica cucina per viziarVi e tutti i comforts a Vostra disposizione per coccolarVi. Nuovissima piscina coperta, idromassaggio, sauna finlandese, fitness room, mountain bikes, vasto giardino soleggiato, parco giochi per i Vostri bambini, un ricco programma di attività, con escursioni nei posti più segreti.... **GODETEVI LA VITA !!!!!**

*Prezzi: 1/2 pens. da £. 95.000 a £. 150.000 SCONTI SOCI C.A.I. 5%*

*Dal 1-15/07/2000 e dal 1/09 al 15/10/2000, su soggiorno minimo 1 settimana*

**HOTEL MARIA** ★★★ 38033 Cavalese - Carano (TN) Via Giovanelli, 4  
■ 0462-341472 fax 341528 E-mail: [hotel.marla.sas@rolmail.net](mailto:hotel.marla.sas@rolmail.net)



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.**

# SERVIZIO VACANZE

## TRENTINO : VALDI FASSA - MOENA - CANAZEI - VIGO DI FASSA ALTO ADIGE : VAL BADIA - CORVARA - LA VILLA

Nel cuore delle DOLOMITI, IN VAL DI FASSA, appena fuori Moena, in una zona soleggiata ai margini di un bosco, sorge l'Hotel Malga Passerella, un tre stelle recentemente ristrutturato sotto il cui tetto spiovente trovano posto 24 camere con servizi privati, telefono, balcone panoramico. Difficile decidere in che direzione partire per passeggiate ed escursioni: tutto intorno si stendono i verdi prati delle Dolomiti, e la stessa Moena è raggiungibile con una passeggiata di 30 minuti attraverso il bosco. Al termine delle escursioni ci si può ritemprare grazie a idromassaggio, bagno turco, thermarium e solarium. Oppure si possono trascorrere momenti di relax presso la stube tirolese, il bar, o gustando le prelibate proposte del ristorante tradizionale. Giardino, terrazzo e parcheggio.



Prezzi da £. 75.000 a £. 130.000 secondo periodo  
SCONTO A SOCI E GRUPPI C.A.I. secondo periodo



**HOTEL MALGA PASSERELLA ★★**  
Moena (TN) • Val di Fassa, Via Ronchi, 3 ☎ 0462-573487 fax 574058

Situato nel centro di Canazei, l'Hotel Laurin ha tutto ciò che serve per rendere piacevoli e varie le vacanze di singoli e gruppi. Dispone infatti di sala da pranzo, pizzeria, caffè, bar, terrazza estiva e, naturalmente, ristorante dove è possibile gustare un'ottima cucina casalinga. Le camere sono tutte dotate di servizi, telefono, TV SAT e balcone panoramico. Innumerevoli le possibilità di escursioni nei dintorni, nel verde dei boschi e dei prati circostanti o verso la vicina Marmolada. La sera, di ritorno dalle gite, si possono fare due passi lungo le caratteristiche viuzze di Canazei. L'Hotel è aperto tutto l'anno.



Prezzi: da £. 75.000 a £. 135.000 SCONTO A SOCI C.A.I. escluso agosto



**HOTEL LAURIN ★★ Canazei (TN)**  
Via Dolomiti, 105 ☎ 0462-601286 fax 602786

Vacanze estive a Vigo di Fassa, in un tre stelle che oltre alla posizione tranquilla e soleggiata offre alcuni angoli per il relax ed il benessere: un piccolo giardino, palestrina, sauna, solarium. Ideale per passeggiate o escursioni più impegnative nella zona del Catinaccio e Gardeccia. Dispone di 29 confortevoli camere con servizi, telefono, TV SAT., cassaforte, phon, angolo panca e, per la maggior parte, balcone panoramico. Una fornita cantina e i piatti genuini che la cucina propone non faranno che rendere ancor più piacevole il vostro soggiorno al Piccolo Hotel.



Prezzi: mezza pensione da £. 65.000 a £. 110.000  
OTTIMO TRATTAMENTO A SOCI E GRUPPI C.A.I.

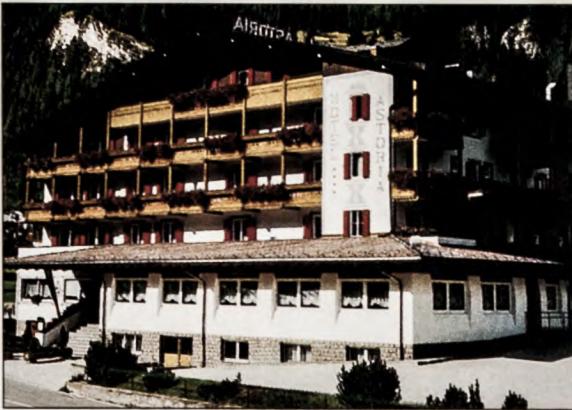


per soggiorno minimo di 5 giorni

**PICCOLO HOTEL ★★ 38039 Vigo di Fassa (TN)**  
☎ 0462-764217 fax 763493



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.



Un ambiente raffinato ed accogliente a gestione familiare. Camere spaziose, con suite e mini suite dotate di ogni comfort: TV, radio, frigo bar, cassaforte ecc. Bar, soggiorno sala giochi, fitness, sauna gratuita in hotel, piscina convenzionata a 200 mt, accesso gratuito a campo pratica del golf. Ristorante con menù a la carte, piatti tipici e a base di selvaggina. Serata tradizionale con piano bar. Gite gratuite accompagnate alla scoperta di Sassolungo, Pordoi e Marmolada.

Prezzi: mezza pensione DA £. 98.000

**HOTEL ASTORIA ★★★ Fam. Debertol 38032 Canazei (TN)**  
Via Roma, 88 ☎ 0462-601302 fax 0462-601687  
E-mail: hotelastoria@acomedia.it • http://www.hotel-astoria.net



Vacanze con il sole nel cuore: la famiglia Pescoldlerungg vi dà il benvenuto in Alta Badia. Quarantacinque camere dove trovano posto i migliori servizi. Inclusi nel prezzo: sauna, idromassaggio, bagno turco e vasca Kneipp. Ghiotte prime colazioni e squisiti prodotti dell'orto della casa a pranzo e cena. Estate in Alta Badia è sinonimo di escursioni a volontà lungo sentieri ben segnati e vie ferrate, di pomeriggi trascorsi al sole tra alpeghi e pascoli, di vacanze a tutto sport, a tutto relax, a tutto divertimento. Che aspettate a telefonare?

Prezzi: mezza pens. da £. 86.000 a £. 142.000 secondo periodo

SCONTO 10% A SOCI C.A.I.

**HOTEL DOLOMITI ★★★ 39030 La Villa (BZ) Alta Badia**  
☎ 0471-847143 fax 847390 • E-mail: dolomiti@altabadia.it  
Internet http://www.hotel-dolomiti.com

Corvara è un vero paradiso per chi vuole scoprire la montagna d'estate. Qui c'è di tutto: dalle passeggiate meno impegnative, che conducono a volte a fantastici punti panoramici, sino alle ferrate intorno al Sella e alle arrampicate più serie. Nel cuore di questo paradiso è situata la Pensione Maria, gestita da Maurizio Iori (noto maestro di sci) assieme alla madre e ai fratelli. L'ambiente è accogliente e riposante, la cucina curata e genuina, le camere sono attrezzate di servizi privati, telefono e

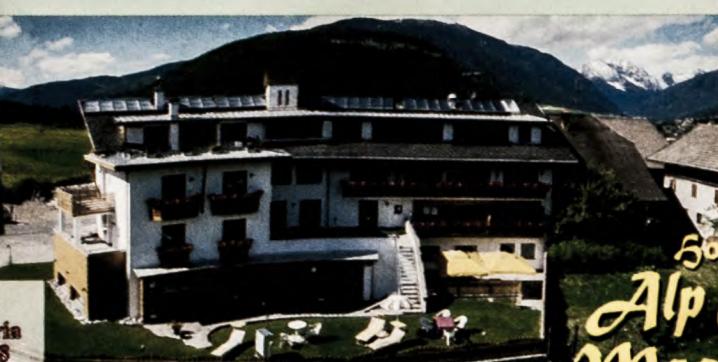


TV. Situata in posizione panoramica e soleggiata, la Pensione è un ottimo punto di partenza per itinerari di ogni genere, ma è anche un perfetto luogo di ritrovo per godersi la quiete del verde e gli splendidi paesaggi circostanti.

Prezzi: mezza pensione da £. 75.000 a £. 120.000

**PENSIONE MARIA ★★ Corvara (BZ)**  
Via Agà, 40 ☎ 0471-836039 fax 836045

Internet: www.pensionemaria.com • E-mail: info@pensionemaria.com



via Stazione, 3  
39030 Valdaora (BZ) - Val Pusteria  
Tel. 0474.496241 Fax 0474.498208  
E-mail: alpcronmoarhof@rolmail.net

Prezzi: mezza pens. da L. 79.000 a L. 125.000

PROMOZIONE: dal 12 Maggio al 14 Luglio

7 gg. in mezza pens.+ 3 massaggi parziali - L. 599.000 netto

SCONTO C.A.I.

5% a sett.

(da comunicare alla prenotazione)

**Hotel  
Alp Cron  
Moarhof**

Comfort di un 4 stelle  
ai piedi del Plan De Coronet  
nelle Dolomiti

Dispone di un modernissimo  
"Centro Benessere" con piscina coperta,  
sauna, bagno turco, bagno di fieno,  
solarium, palestra e sala massaggi.  
Colazione a buffet, cena con 2 menù  
a scelta di cinque portate.  
Aperitivo settimanale

sito



Nel nostro albergo, di vecchissima tradizione, potrete vivere l'ospitalità genuina ed inconfondibile delle genti sudtirolese. Poco ceremoniosa forse, ma assolutamente unica e concreta! La nostra casa è un'oasi inserita in uno stupendo paesaggio alpino al centro del magnifico parco naturale delle Vedrette di Ries e Aurina, direttamente ai piedi della Vetta D'Italia. Rilassarsi nella

biblioteca con la stufa oppure nella sala meditazione, vero balsamo per l'anima. Armonia e semplicità da noi è vera realtà e ne siamo sinceramente fieri chissà forse che vi venga la voglia di visitarci e di gustare le nostre specialità culinarie e i vini della nostra eccitante cantina. Nelle immediate vicinanze c'è la vecchia miniera di rame da visitare, dotata di una galleria per la cura dell'asma.

1/2 pen. da £. 78.000 a £. 150.000 SCONTI A SOCI C.A.I. eccetto agosto e Natale

**Berghotel-Residence KASERN** ★★★ Fam. Feichter  
39030 Kasern Predoi Valle Aurina (BZ) ☎ 0474-654185  
fax 0474-654190 E-mail: caikasern.it • http://www.kasern.it



Benvenuti all'Hotel Zirm, il posto giusto per vivere la natura tutto l'anno. Immersi nella natura, nel verde dei boschi e prati, vi offriamo vacanze da sogno, indimenticabili. Piscina coperta, idromassaggio, vasca per bambini, ampia sala da giochi per bambini, palestra, sauna, solarium e beauty-farm rendono la vostra vacanza ancora più rilassante. Tutte le camere sono dotate di bagno con asciugacapelli, balcone, TV-Sat, frigobar e telefono. Mangiar bene è un obbligo da noi, i nostri cuochi vi prepareranno ogni giorno delicati menu tirolese o italiani con insalata fresca al buffet. Campi da tennis, maneggio e seggiovia a pochi mt. dall'Hotel. Asilo per bambini e noleggio Mountain-bike gratuito. Informatevi sulle nostre offerte frettolose di BENESSERE, TENNIS, ESCURSIONI e ARRAMPICATA, sono molto interessanti.

1/2 pens. da £. 88.000 a £. 120.000 • Appartamenti da £. 130.000 a £. 220.000

Sconto soci CAI 5% nella bassa e media stagione

**HOTEL ZIRM** ★★★ 39050 Obereggen, 27 (BZ)  
☎ 0471-615755 - fax 615688 E-mail: info@zirm.it • www.zirm.it



Passateggiate, escursioni nel verde, gite alla scoperta di fauna e flora: una varietà di itinerari circonda questo eccezionale tre stelle che sorge a S. Giovanni, al limite di un bosco sul versante meridionale delle Alpi Aurine. L'ideale per chi desidera coniugare vacanze a tutta natura, relax e comodità: bagno a vapore, sauna finlandese, whirlpool, solarium e piccola palestra per il benessere, camere spaziose e accoglienti per il riposo, un ristorante di ottimo livello con golosi buffet e menù a scelta per i peccati di gola. Ingresso libero nella piscina locale, calcetto, sala giochi e mille altre opportunità.

**SCONTI A SOCI E GRUPPI C.A.I. dal 5 al 10% escluso agosto**  
1/2 p. DA £. 64.000 a £. 95.000 • Appartam. da 2 a 6 pers. (a 1 km. dall'Hotel)

**HOTEL AUREN** ★★★ Fam. Mairhofer

39030 S. Giovanni Valle Aurina (BZ) ☎ 0474-671278 fax 671759  
www.mairhofer-holidays.com • E-mail: info@mairhofer-holidays.com



Durante l'arco dell'estate Luson offre una vasta gamma di opportunità per vivere al meglio la vacanza in montagna: visite guidate alla scoperta di usi e costumi della zona con rinfresco al vecchio mulino, escursioni botaniche, concerti e serate folcloristiche, escursioni al Parco Naturale Puez-Odle, corsi di roccia e escursioni su vie ferrate, assistenza bambini con gita al maso e molto altro ancora. Un mondo su misura per tutti, esperti rocciatori e escursionisti alle prime armi, un mondo dove ognuno trova la propria dimensione, il passatempo ideale, l'iniziativa adatta ai propri gusti. Un mondo a stretto contatto con la natura, tra alture ricoperte di boschi dove si respira aria pulita e dove lo sguardo spazia su alcune tra le cime più incantevoli delle Dolomiti. Dalla vetta del Putia il panorama è semplicemente mozzafiato: vallate, ghiacciai, un susseguirsi di vette così vicine che pare quasi di poterle toccare con mano. E con mano potrete toccare la vita genuina di Luson, la cordialità della sua gente, i sapori del suo vino e del suo speck, la pace che vi regna anche nel cuore della stagione turistica. Parco giochi e assistenza per bambini. D'inverno sono in programma allegre "slittate" ed escursioni con le racchette da neve.



Offerte per famiglie Per informazioni:

**ASSOCIAZIONE TURISTICA LUSON**

39040 Luson (BZ) Alto Adige  
☎ 0472-413750 fax 0472-413838 E-mail: info@luesen.com



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI

Un'antica tradizione di ospitalità che offre servizi impeccabili in un ambiente accogliente e raffinato al tempo stesso. Ottima la cucina, con specialità della propria macelleria e salumeria. Un hotel adatto ad accogliere piccoli gruppi: dispone di 42 posti letto distribuiti in camere con servizi, balcone, telefono, TV e cassetta di sicurezza. Ascensore e garage. Comodamente situato nel centro della Val Pusteria, in posizione ideale per escursioni verso Tre Cime, Dolomiti, lago di Braies.

Prezzi: 1/2 pen. da £. 70.000 a £. 105.000 SCONTI A SOCI C.A.I.

**HOTEL RISTORANTE HELL** ★★★ 39035 Monguelfo (BZ)  
Piazza Centrale, 3 ☎ 0474-944126 fax 944012



- Camere con servizi
- Bagno - doccia
- Telefono in camera
- Piscina coperta
- Idromassaggio
- Sauna
- Bagno turco
- Solarium
- Fitness Room
- Ristorante
- Appartamenti



*Prezzi speciali per settimane verdi*

**HOTEL MOOSERHOF** ★★★ Dependance Sesto Pusteria (BZ)  
Via S. Giuseppe, 7 ☎ 0474-710346 - 710434 fax 710180



Un cordiale benvenuto nella verde Val Pusteria, a due passi dalle Dolomiti, da un hotel per tutte le stagioni. Un tre stelle che vanta servizi di un quattro stelle, ideale per la famiglia. Ogni giorno si servono squisite prelibatezze, dal buffet a colazione all'alimentazione rustica, dal menu' gourmet all'italiana al buffet di dolci fatti in casa. Ottimi vini. Fermate il tempo al Christof, prendetevi

una vacanza, rilassatevi presso la piscina coperta, la sauna, il solarium, il prato e il giardino. Passeggiate tra le malghe, oltre 150 Km di sentieri con splendidi belvedere e panorami irripetibili. Gestito con cura e professionalità dalla fam. Eberhöfer.

Prezzi: 1/2 pens. da £. 84.000 a £. 117.000 SCONTI A SOCI C.A.I. 10%

**HOTEL CHRISTOF** ★★★ 39035 Monguelfo (BZ)  
Via Santa Maria ☎ 0474-944031 fax 944690  
E-mail: info@hotel-christof.com • www.hotel-christof.com

L'hotel, sinonimo di vacanza indimenticabile, è stato appena ristrutturato ed ha una architettura raffinata nel vero stile tirolo. È un vero gioiello gastronomico dove potrete gustare i piatti tipici tirolesi. In posizione centrale a Campo Tures, è dotato di piscina coperta, sauna, camere con servizi e TV a colori. Ideale per gite ai rifugi, per passeggiate verso il Parco Naturale delle Vedrette di Vries, per gite in bici o per praticare rafting.

Prezzi: 1/2 pens. da £. 70.000 a £. 120.000 Pens. comp. da £. 90.000 a £. 140.000

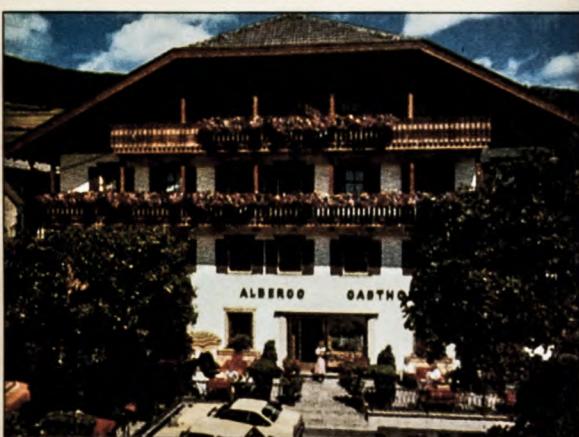
**HOTEL SPANGLWIRT** ★★★ Fam. Moser  
Campo Tures Via Valle Aurina ☎ 0474-678144 fax 0474-679243



L'Hotel Agnello Bianco, immerso nella stupenda cornice delle Dolomiti è una promessa di amicizia, ospitalità e di lunga tradizione. Con la sua posizione centrale rimane un ottimo punto di partenza per scoprire paesaggi di straordinaria bellezza e per partecipare a gite guidate o semplici passeggiate. Rinnovato da poco, dispone di: un'autentica stube del 1882, un bar, camere spaziose dotate dei migliori comforts, ascensore e garage. Novità: per tutti è disponibile un angolo di puro relax per riprendere le energie con sauna finlandese, sauna alle erbe, bagno turco, vasca idromassaggio, solarium, caminetto e bagni Dr. Kneipp. Dispone, inoltre, di un'eccellente ristorante con scelta fra specialità tipiche o internazionali. Colazione a buffet. 60 posti letto. Possibilità di pesca privata nelle vicinanze.

Prezzi: 1/2 pens. da £. 66.000 a £. 106.000  
• Offerta speciale 7=6 •  
SCONTI A SOCI C.A.I. e Speciale offerta per gruppi!

**HOTEL AGNELLO BIANCO** ★★★ Fam. Heiss  
39035 Monguelfo (BZ) ☎ 0474-944122 fax 944733  
E-mail: hotel.weisseslamm@rolmail.net



*Dove predomina ancora la natura...*

Invitanti escursioni con guida, scalate, arrampicate, gite in bicicletta, tennis all'aperto, escursioni di uno o due giorni in mountain bike. Vacanze piacevoli e divertenti a stretto contatto con la gente del luogo in occasione di feste per bambini, ritrovi alle malghe, manifestazioni folcloristiche dalle tradizioni antiche e ben radicate. E inoltre, un'ospitalità cordiale supportata da attrezzature ricettive di prim'ordine e da una tradizione gastronomica eccezionale.

**"OFFERTA PRIMAVERILE"** 19 MAGGIO - 14 LUGLIO 2001

**"OFFERTA AUTUNNALE"** 8 SETTEMBRE - 20 OTTOBRE 2001

**MOLTI SERVIZI "EXTRA" GRATUITI:**

ESCURSIONI GUIDATA, GITA IN PULLMAN, CORSO DI CUCINA

ALTOATESINA ED ESCURSIONE IN BICICLETTA

RICHIEDETECI SUBITO IL MATERIALE ILLUSTRATIVO GRATUITO!

**ASSOCIAZIONE TURISTICA RASUN** in Valle d'Anterselva

I-39030 Rasun di Sotto 125 ☎ 0474-496269 fax 498099

E-mail: info@rasen.it Internet: www.rasen.it



Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI

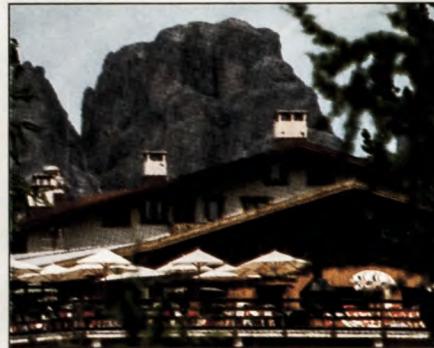


In Valtellina, l'Albergo Ristorante Miramonti è situato nel cuore della Val Masino, vicino al sasso di Remenno, famosa palestra di roccia e a pochi minuti dalla mitica Val di Mello. Offre la possibilità di immergervi in un'oasi di verde per rilassanti passeggiate o per più impegnative escursioni. L'Albergo è dotato di: parcheggio, giardino con giochi per bambini, bar, ristorante, sala TV, ascensore, camere con servizi privati, balcone e telefono diretto. Ottima la cucina, curata direttamente dai proprietari. Non mancano i piatti tipici da accostare a degli ottimi vini. È base di partenza per il Sentiero Roma. Il titolare (la guida alpina Scetti Ezio) vi potrà consigliare per le vostre escursioni.

**SCONTI A SOCI C.A.I. 5-10% secondo stagione • 1/2 p. da £. 60.000 a £. 81.000**

#### **HOTEL RISTORANTE MIRAMONTI ★★**

Via Zocca, 12 - Filorera - 23010 VALMASINO (SO) ☎ e fax 0342-640144  
E-mail: [htlmiramonti@libero.it](mailto:htlmiramonti@libero.it) • [www.valdimello.it](http://www.valdimello.it)



Partendo dal centro di Cortina la Funivia Faloria vi porta all'omonimo rifugio: vi troverete 40 posti letto, un'ampia terrazza solarium, bar, self service e ristorante con prelibati piatti tipici. La sua posizione lo rende un punto strategico come tappa dell'Alta Via n. 3, nonché punto di partenza ottimale per la Cengia del Banco e per la ferrata Berti. Escursioni ed ascensioni nel gruppo del Sorapiss, percorsi anulari, discese verso Cortina o Tre Croci completano l'ampio spettro di possibilità per gli appassionati di montagna.

#### **RIFUGIO FALORIA mt. 2123 • SCONTO 10% A GRUPPI C.A.I.**

**32043 Cortina d'Ampezzo (BL) ☎ 0436-2737-868346 fax 3356  
[www.dolomiti.org/faloria/](http://www.dolomiti.org/faloria/) • E-mail: [faloria@dolomiti.org](mailto:faloria@dolomiti.org)**



**9000 metri in tre giorni**

Sorge sulle Tofane, a quota 2.303 mt, questo grazioso rifugio con ristorante e bar: niente di meglio per gli amanti delle escursioni sulle Dolomiti, che da qui possono partire per affrontare la **Tofana di Rozes**, la **Tofana di Mezzo**, la **Tofana Terza**, **Punta Fanes**. Mette a disposizione degli appassionati della montagna 9 camere da 2 e 4 letti e una camerata da 8 posti. Oltre a trovarsi in una posizione strategica e a godere di un panorama incantevole può vantarsi di essere gestito sin dal 1956 dalla famiglia Ghedina, (il sig. Luigi è una guida alpina). Il rifugio è raggiungibile a piedi dai rifugi Dibona e Lagazui e in seggiovia dal rifugio Duca d'Aosta. Da qui partono il sentiero M. L. Astaldi (Pomedes - rifugio Giussani), il sentiero Olivieri (Pomedes - rifugio Ravalles) e la via ferrata Punta Anna - Tofana di Mezzo con variante Gianni Aglio e arrivo a Ravalles.

#### **SCONTO SOCI C.A.I.**

**Prezzi: mezza pensione £. 78.000**

**Pernottamento in camera £. 47.000 • in camerata £. 37.000**

#### **RIFUGIO CAPANNA POMEDES**

**m. 2303 Tofane - Cortina d'Ampezzo (BL)**

**☎ Rif. 0436 - 862061 fax 861480 Abitazione 860105 - 5409**



Ottimamente posizionato nel centro di Cortina, sul celebre Corso Italia, questo eccellente tre stelle gode della tranquillità caratteristica di una zona pedonale e, allo stesso tempo, della pratica vicinanza ai sentieri di montagna. Le 49 camere hanno servizi e TV color. Saloni di intrattenimento, ascensore, parcheggio privato, bar e gelateria. Un panorama mozzafiato sulle Dolomiti, unito al comfort dell'ambiente interno e alla qualità dei servizi, sono la miglior pubblicità e la garanzia per la riuscita della vostra vacanza.

**Prezzi: da £. 50.000 a £. 100.000 SCONTO A SOCI C.A.I. 6%**

#### **HOTEL MEUBLÉ ROYAL ★★**

**32043 Cortina d'Ampezzo (BL) ☎ 0436-867045 fax 868466**

**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.**



Situato in posizione centrale, è dotato di ampio parcheggio e giardino privati, bar, ristorante, sala soggiorno, TV-giochi, taverna, ascensore, palestra, terrazza solarium, trifacciale U.V.A., animazione. Le camere, alcune con balcone, hanno servizi privati, TV color/SAT e telefono diretto. Servizio molto curato: colazione e cena con menù a scelta e buffet di verdure. L'Hotel si avvale della collaborazione di maestri di sci professionisti della Scuola Sci Castellaccio e di maestri di tennis F.I.T. della Junior Tennis Milano.

**SCONTI A SOCI C.A.I. 5% NO Agosto Prezzi: 1/2 pens. da £. 76.000 a £. 110.000**

#### **HOTEL BELLAVISTA ★★**

**P.le Europa, 1, 25056 - Ponte di Legno (BS) ☎ 0364-900540 fax 900650  
E-mail: [bellavista@bellavistahotel.com](mailto:bellavista@bellavistahotel.com) • [www.bellavistahotel.com](http://www.bellavistahotel.com)**



Elegante Chalet di montagna recentemente ristrutturato, situato in posizione centrale, vicino agli impianti di risalita. Offre il fascino della tranquillità e il calore dell'ospitalità familiare. È un eccellente punto di partenza per escursioni in tutta la zona delle Dolomiti del Brenta. La prima colazione è a buffet con dolci, marmellate e pane fatto in casa.

**Prezzi: pernott. e prima colazione da £. 60.000 a £. 90.000  
(secondo periodo) a notte per persona**

#### **GARNI CHALET DEI PINI ★★**

**Via Campanil basso, 24 - 38024 Madonna di Campiglio (TN)  
☎ 0465-441489 fax 441658  
E-mail: [info@chaletdeipini.com](mailto:info@chaletdeipini.com) • [www.chaletdeipini.com](http://www.chaletdeipini.com)**



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.**



**I**mmerso nel verde di prati e boschi a 1500 mt. di altitudine, l'Hotel è situato in zona particolarmente tranquilla e rilassante a 4,5 Km. dal centro di Folgaria. È punto di partenza ideale per trekking ai vicini forti della 1<sup>a</sup> guerra mondiale, escursioni in mountain bike, distensive passeggiate tra malghe e sentieri. Dispone di 24 confortevoli stanze dotate di ogni comfort, quasi tutte con balcone: ambienti freschi e confortevoli, cucina brillante e prelibati piatti tipici.

**BIMBI GRATIS: fino al 22 Luglio e dal 19 Agosto in poi per bambini fino a 10 anni nella stanza dei genitori (o con 2 adulti).**

**Prezzi: 1/2 pens. da £. 70.000 a £. 105.000 • Sconto soci C.A.I. 10%**

**HOTEL LA BAITA ★★★ FOLGARIA (TN)**  
**Loc. Fondo piccolo, 20 - ☎ 0464-721566 fax 720242**  
**www.hotellabaita.it**



**"Belle tra le più belle Dolomiti"**

Così Antonio Berti descrisse le montagne che sovrastano il **RIFUGIO GIAF**. Un ambiente curato offre vari itinerari di escursioni e arrampicate all'interno del **Parco delle Dolomiti Friulane**. Recentemente ristrutturato, offre i migliori comfort che si possono trovare in un rifugio con 50 posti letto tra camere e cameroni e una cucina locale molto curata. Piccolo parco giochi e novità palestra di roccia artificiale alta 8 m. adatta anche per gruppi di alpinismo giovanile. Aperto anche a Capodanno e prossima apertura invernale. **TARIFFE C.A.I.**  
**RIFUGIO GIAF • C.A.I. Forni di Sopra (UD) - Gest. Stefano e Alessandra Lozza**  
**☎ 0433-88501 ☎ Rif. 88002 fax 88553 E-mail: rifugiogiaf@libero.it**



## VIAGGIO IN TIBET

*Da Lhasa a Kathmandu  
 Monasteri e Campo Base dell'Everest*

**Dal 23 settembre all'11 ottobre 2001**

## SIKKIM e BHUTAN

*Grande viaggio*

**Dal 14 al 30 ottobre 2001**

### VIAGGI DI GRUPPO CON ACCOMPAGNATORE

**Biglietteria aerea  
 ed organizzazione viaggi  
 in tutto il mondo**

**Facilitazioni  
 per i soci CAI**



**Informazioni e prenotazioni :**  
**Mikrotour (TN) Tel. 0461 241777 - Fax 0461 246256**  
**o presso l'agenzia di fiducia**



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci CAI**

**I**n Val di Zoldo, meravigliosa località, situata nel cuore del **Parco delle Dolomiti bellunesi**, la famiglia D'Isep propone ai suoi graditi ospiti un confortevole soggiorno per una vacanza adatta a chi cerca divertimento e sport. L'Hotel dispone di camere con servizi, telefono e TV. È punto di partenza ideale per

meravigliose escursioni in tutta la zona del Civetta e del Pelmo. Propone una buona cucina con piatti tipici e locali. Accoglienza simpatica e cordiale.

**Prezzi: 1/2 pens. da £. 70.000 a £. 125.000 Pens. comp. da £. 85.000 a £. 140.000**

**Pernottamento e prima colazione da £. 50.000 a £. 90.000**

**SCONTI SOCI C.A.I. 5%**

**SCONTI GRUPPI E BAMBINI** da concordare direttamente con la Fam. D'Isep  
**HOTEL SPORTING ★★★ Via Pecol nuovo, 7 - Zoldo Alto (BL)**  
**☎ 0437-789219 fax 788616 • www.dolomiti.it/sporting**

**U**na vacanza uestiva all'Hotel Giglio Rosso di Selva di Cadore è la risposta giusta a diverse esigenze. Chi ama gite e escursioni si troverà infatti nel cuore delle Dolomiti, alla base del Pelmo,



a due passi dalla Marmolada. Per chi preferisce le comodità ci sono accoglienti camere con servizi, telefono, TV e balconi panoramici. Per i golosi, il ristorante permette di gustare ghiottonerie quali i risotti al mirtillo e alla fragola di bosco, i casunziei alla rapa rossa o la sella di capriolo al ginepro. E gli amanti del fitness, infine, potranno usufruire di whirlpool, sauna turca e finlandese, solarium.

**Prezzi: mezza pensione DA £. 65.000 SCONTO A SOCI C.A.I. 10%**

**HOTEL GIGLIO ROSSO ★★★ Selva di Cadore (BL)**  
**Via Pescul, 30 ☎ 0437-720310/521190 fax 521110**

**S**i trova nella zona del Lagorai, a quota 1350 mt., in un ambiente dove la natura è suggestiva e l'aria è incontaminata. **Aperto tutto l'anno**, ha 20 stanze con servizi privati e doccia. Ottima cucina con piatti tipici a base di funghi e di prodotti locali. Escursioni verso il Passo Manghen. **Prezzi: pensione completa da £. 63.000 a £. 78.000**

◆ Richiedete il dépliant ◆ **ALBERGO LA RUSCOLETTA ★**

**Musiera di Telve Valsugana (TN) ☎ e fax 0461-766474**



**C**ollocato in una superba posizione panoramica, molto tranquilla e comoda per escursioni nel gruppo del Sella e del Puez, l'Hotel Belvedere è fornito di accoglienti camere dotate di servizi, telefono, TV, quasi tutte con terrazzo. A disposizione dei clienti: sala giochi con ping-pong, calcio balilla, biliardo e videogiochi, sala TV, soggiorno, bar con terrazza

esterna e parcheggio. La cucina è internazionale con piatti tipici e buffet.

**Prezzi: da £. 70.000 a £. 120.000 secondo stagione**

**SCONTI SOCI C.A.I. 5% secondo periodo**

**HOTEL BELVEDERE ★★ 39030 Colfosco in Badia (BZ)**  
**☎ 0471-836355 fax 836790 E-mail: belvedere@altabadia.it**

**SERVIZIO  
VACANZE**

**ALTO ADIGE : VAL D'ULTIMO - S. PANCRAZIO  
TOSCANA : ISOLA D'ELBA - MARINA DI CAMPO**

**L**uogo ideale per gruppi di famiglie e amanti della montagna interessati all'autogestione. L'incantevole ex-mas di montagna dispone di 20 posti letto in più stanze. Inoltre: cucina fornita di tutto, stube tradizionale tirolese, parco giochi e posto per fuoco e grigliate. Nei dintorni tanti sentieri, boschi, laghi e monti tutti da scoprire.

**QUOTA PER GRUPPI C.A.I.**



**SOLO £. 300.000 giornaliere per gruppi da 1 a 15 persone  
• per ogni persona in più £. 20.000 al giorno - max 20 posti •**

**CASA PER FERIE GRUEBHF**

**San Pancrazio, Val d'Ultimo (BZ)**



**Fam. Berger: ☎ 0471-261717 (ore serali: 20.00-22.00)  
E-mail: franz.berger@dnet.it • http://www.ultental.it/gruebfhof**



**U**n albergo con appartamenti, particolarmente indicato alle famiglie. Situato al margine del bosco dispone di 38 appartamenti da 2/4 a 4/6 posti (tutti con angolo cucina) e con servizi privati, telefono e tv. Fornitissimo il ristorante anche vegetariano. Inoltre sauna, ascensore, campo giochi per bambini, pallavolo, nolo bici, animazione, piscina e ampi parcheggi. Si organizzano gite in montagna e mille altri divertimenti.

**Prezzi appartamenti: per giorno da ATS 350,-(2 pers.) a ATS 1.400,-(6 pers.)**

**SCONTO A SOCI C.A.I. 10% - a richiesta offerte uniche per famiglie a prezzi eccezionali  
RESIDENCE-HOTEL FERIENALM ★★★ G.u.K. Sablatnig-Sonnenhang, 163**

**A-8970 Schladming • ☎ 0043/3687/23938 oppure 23517 fax 2351750**

**E-mail: info@ferienalm.at • www.ferienalm.com**

**• Ulteriori informazioni al "Servizio Vacanze" •**



**H**otel con 16 appartamenti situato in Tirolo nella incantevole Valle di Stubai. Dispone di 12 confortevoli camere tutte con servizi privati, TV, frigorifero e balcone. Ottima cucina tipica locale. Inoltre: piscina coperta, sauna, solarium e massaggi. Palestra, mountain-bike e tennis a 1 km. A disposizione garage e parcheggio privato. Aperto tutto l'anno.

**Camera e colazione a buffet da ATS 320,- pers.**

**Appartamenti da 2 pers. ATS 650,- Ragazzi fino a 14 anni sconto 50%  
in camera con i genitori + Pulizia finale da ATS 400/500,-**

**INCLUSO PISCINA E USO SAUNA • Tassa sogg. (da 15 anni) ATS 10,-  
SCONTI A SOCI C.A.I. 10% • Ulteriori informazioni al "Servizio Vacanze" •**

**LANDHAUS BIRGIT ★★★ Gagers, 61/62,  
6165 Telfes im Stubaital - Tirolo - AUSTRIA  
☎ 0043-5225-63432 fax 0043-5225-63432-27**

**E-mail: lh-birgit@telfes.netwing.at • www.stubai.at/www.stubai.at**

**C**omoda locanda esistente da 700 anni nella favolosa Valle della Drava. Ha una sorprendente e simpatica accoglienza. Cucina carinziana e cibi genuini della propria fattoria. Dispone di terrazzo, giardino, giochi per bambini, deposito bici, barca a vela sul lago "Weissensee". Escursioni di gruppo in baita, giri con carrozze a cavalli e piscina (comunale) riscaldata (estate). Punto di partenza per escursioni sui sentieri di montagna e i laghi carinziani e cento altre possibilità.

**Prezzi: 1/2 pen. da £. 84.420 a £. 91.470 pens. comp. da £. 99.910 a £. 106.960**

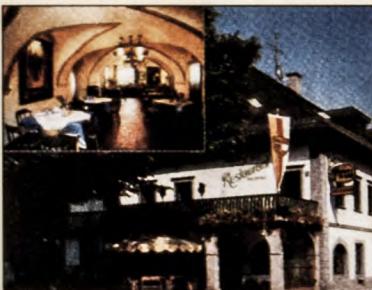
**OFFERTE SPECIALI PER FAMIGLIE C.A.I. (Riduzioni per bambini)**

**LANDGASTHOF TELL ★★★ Fam. Michori**

**A/9711 Paternion Carinzia ☎ 0043/4245/2931 fax 3026**

**E-mail: tell-paternion@carinthia.com • Internet: www.tiscover.com/gasthof-tell**

**• Ulteriori informazioni al "Servizio Vacanze" •**



**Attenzione: solo gli esercizi contrassegnati con l'emblema del C.A.I. praticano sconti a Soci e gruppi. Prezzi e sconti variano secondo stagione o sistemazione. Telefonate per prenotare o per saperne di più dicendo sempre che siete Soci C.A.I.**

**AUSTRIA : ALTI TAURI - TIROL - CARINZIA**



**MALGHE  
SENZA  
CONFINI**

**Carnia**



**Kärnten**

Uno scenario irripetibile di valli e prati di alta montagna, i sentieri che collegano le malghe carniche e carinziane, la cordiale ospitalità e la genuinità di un mondo fatto di cose semplici che sono il vivere quotidiano di malgari e pastori.

**Anello del formaggio**

una proposta per scoprire il mondo delle malghe carniche -Karnischer Almweg a piedi, a cavallo oppure in mountain bike e gustare i suoi prodotti: burro, formaggio, ricotta e speck.



**Proposte di soggiorno:** camera senza prima colazione da ITL 24.000 (Euro 12,39) a persona; camerata senza prima colazione da ITL 11.500 (Euro 5,93) a persona.

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:**

**Tourismusbüro Kirchbach**

**Tel 0043 4284 22833 fax 0043 4284 2850**

**Tourismusbüro Hermagor**

**Tel 0043 4282 2043 fax 0043 4282 204350**

**A.P.T. della Carnia**

**Tel 0433 929290 fax 0433 92104**



**ISOLA D'ELBA**

**GIRO COMPLETO DELL'ISOLA IN KAYAK DA MARE**

Con i sui 147 Km di costa ricca di spiagge, grotte e stupende calette, circondata da un mare ricco di vita, l'Elba è il luogo ideale per escursioni in Kayak da mare. Il giro completo dell'Isola d'Elba è rivolto a chi vuole conoscerne anche gli angoli più nascosti, pagaiando sottocosta nel silenzio della navigazione. Per partecipare è fondamentale avere spirito di gruppo, capacità di adattamento, rispetto per la natura e amore per il mare. È un "avventura" di 5 giorni per piccoli gruppi di 6 persone sempre accompagnati da una esperta guida elvana.

La quota è di £. 750.000 e comprende: 5 giorni di escursioni guidate, tenda per 4 bivacchi + 3 pernottamenti in campeggio, biglietto passeggero, Kayak e relativa attrezzatura, assicurazione. Periodo da giugno a settembre. **SCONTI A GRUPPI C.A.I.** Richiedeteci il programma dettagliato, lo riceverete gratuitamente.

**IL VIOTTOLÒ** di Umberto Segnini - Guida ambientale escursionistica

**Via Pietri, 6 - 57034 Marina di Campo (LI) - Isola D'Elba**

**• e fax 0565-978005 E-mail: ilviottolo@elbalink.it**

**Internet: www.ilviottolo.it**

\* I pacchetti sono curati dall'agenzia Margherita Viaggi



# radiografia di un successo

Antibatterico, Antistatico, Termoregolatore, Antistress.



ANTIBATTERICO



ANTISTATICO



TERMOREGOLATORE



ANTISTRESS



- massimo potere coibente
- velocità d'asciugamento
- minimo assorbimento d'acqua
- massima permeabilità al vapore acqueo



**mico® X-static®**

è la fibra che fa la differenza.

Le calze Mico X-Static®, grazie alle proprietà dell'argento puro, tengono lontani funghi e batteri, prevengono cattivi odori e gonfiore e, con la loro struttura differenziata, rinforzata nei punti di maggiore appoggio ed attrito come tallone, tarso e metatarso, assicurano una protezione assoluta contro i microtraumi.

L'intimo Mico X-Static® svolge un'efficace azione termoregolatrice, espelle naturalmente e velocemente il sudore e lascia freschi e asciutti. Mico X-Static®: nuovi record d'igiene e comfort in ogni condizione climatica, anche la più estrema.

Nei migliori punti vendita d'Italia e d'Europa, il miglior punto di partenza per il successo delle vostre imprese: MICO Socks & Under-Wear.



**mico®**

SOCKS & UNDER-WEAR

**X-static®**

The Silver Fiber™

**ciak...si gira**



MOD.VENTO\_



MOD.VENTO LADY\_

B&B TESI ASOLO



MOD.PIUMA GTX\_

Calzaturificio S.C.A.R.P.A. spa - Viale Tiziano, 26 - 31010 Asolo TV  
Tel. 0423/5284 Fax 0423/528599  
[www.scarpa.net](http://www.scarpa.net) - E-mail [info@scarpa.net](mailto:info@scarpa.net)



NESSUN LUOGO E' LONTANO